



Quaderni di ricerca

# Lessicografia bilingue con l'italiano tra Otto e Novecento

Opere, tendenze, ricognizioni

*a cura di*

**Anne-Kathrin Gärtig-Bressan,  
Pia Carmela Lombardi**



QUADERNI DEL CIRSIL  
18 - 2026



<https://cirsil.it/>

### *Direttore*

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, il prof. Hugo Lombardini.

### *Ex direttori del CIRSIL*

Prof.ssa Anna Mandich (Università di Bologna), prof.ssa Nadia Minerva (Università di Bologna), prof.ssa Maria Colombo (Università di Milano), prof. Giovanni Iamartino (Università di Milano), prof. Félix San Vicente (Università di Bologna).

### *Comitato scientifico*

Monica Barsi (Università di Milano)  
Michel Berré (Università di Mons)  
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)  
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)  
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)  
José J. Gómez Asencio † (Università di Salamanca)  
Sabine Hoßmann (Università di Palermo)  
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)  
Giovanni Iamartino (Università di Milano)  
Douglas Kibbee (Università di Illinois)  
Hugo Edgardo Lombardini (Università di Bologna)  
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)  
Silvia Morgana (Università di Milano)  
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)  
Valentina Ripa (Università di Salerno)  
Félix San Vicente (Università di Bologna)  
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)  
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)  
Renzo Tosi (Università di Bologna)  
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico, è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a “doppio cieco” (double blind peer-review).

**Lessicografia bilingue con l'italiano  
tra Otto e Novecento**  
Opere, tendenze, ricognizioni

Atti dell'omonimo convegno dell'Archivio  
della lessicografia dell'Otto-Novecento

Trieste, 14 febbraio 2025

[18]

*a cura di*

Anne-Kathrin Gärtig-Bressan e Pia Carmela Lombardi





Proprietà letteraria riservata  
© Copyright 2026 degli autori.  
Tutti i diritti riservati

Il volume rientra tra i lavori del PRIN 2022 Archive of the Lexicography of the  
Nineteenth-Twentieth Century (ALON) - Finanziato dall'Unione Europea –  
NextGenerationEU – Missione 4, Componente 1

CUP J53D23007760001  
Codice Cineca 20222FC7A8

Al progetto ALON hanno partecipato le seguenti unità di ricerca:  
Unità di Parma – Codice CUP D53D23009290006 (Francesca Malagnini,  
Donatella Martinelli, Anna Rinaldin, Carolina Tundo)  
Unità di Firenze – Codice CUP B53D23014120006 (Caterina Canneti,  
Ilde Consales, Massimo Fanfani, Enrico Magnelli, Irene Rumine, Antonio  
Vinciguerra)  
Unità di Trieste – Codice CUP J53D23007760001 (Anne-Kathrin Gärtig-Bressan,  
Pia Carmela Lombardi)

*Lessicografia bilingue con l'italiano tra Otto e Novecento. Opere, tendenze, ricognizioni* [18] a cura di A.-K. Gärtig-Bressan, P. C. Lombardi – 288 p.: 14,8 cm.  
(Quaderni del CIRSIL: 18) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)

ISBN 978-88-491-5847-2  
ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Finito di stampare nel mese di settembre 2026  
da Editografica srl – Rastignano (BO)

# Indice

|                                                                                                                                                                                                                                                            |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Premessa .....                                                                                                                                                                                                                                             | 7   |
| Introduzione .....                                                                                                                                                                                                                                         | 13  |
| I. LESSICOGRAFIA ITALO-SPAGNOLA.....                                                                                                                                                                                                                       | 25  |
| Félix San Vicente, <i>Lexicografía bilingüe español-italiano. Balance y perspectivas</i> .....                                                                                                                                                             | 27  |
| Carmen Castillo Peña, <i>Corpus y digitalización de la lexicografía italoespañola decimonónica: bases para un tesoro digital</i> .....                                                                                                                     | 47  |
| Rocío Luque, <i>I falsi amici tra italiano e spagnolo nei dizionari bilingui specialistici</i> .....                                                                                                                                                       | 69  |
| II. LESSICOGRAFIA ITALO-FRANCESE .....                                                                                                                                                                                                                     | 93  |
| Jacqueline Lillo, <i>Auteurs, droits d'auteurs et distribution des éditions en lexicographie bilingue français/italien du XVI<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle</i> .....                                                                               | 95  |
| III. LESSICOGRAFIA ITALO-INGLESE.....                                                                                                                                                                                                                      | 115 |
| Giovanni Iamartino, <i>Il Baretto dopo Baretto: sulla fortuna italiana di A dictionary of the English and Italian languages</i> .....                                                                                                                      | 117 |
| Stefania Nuccorini, <i>Due risorse lessicografiche per l'apprendimento dell'inglese nell'ultimo decennio del Novecento</i> .....                                                                                                                           | 147 |
| IV. LESSICOGRAFIA ITALO-TEDESCA .....                                                                                                                                                                                                                      | 165 |
| Pia Carmela Lombardi, <i>Dizionari bilingui fra Italia e Germania nel XIX secolo: il Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache/Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano di Henriette Michaelis (1879-1881)</i> ..... | 167 |
| Gualtiero Boaglio, <i>La lessicografia italo-tedesca nel contesto asburgico</i> .....                                                                                                                                                                      | 185 |

|                                                                                                                      |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Elmar Schafroth, <i>Die Sansoni-Wörterbücher zu Beginn der modernen zweisprachigen Lexikographie</i> .....           | 209 |
| <i>Una bibliografia di dizionari bilingui italiano-tedesco dell'Ottocento</i> , a cura di Pia Carmela Lombardi ..... | 241 |
| V. LESSICOGRAFIA DIALETTALE BILINGUE .....                                                                           | 257 |
| Antonio Vinciguerra, <i>Natura e funzione del vocabolario dialettale bilingue nell'Ottocento</i> .....               | 259 |
| Gli autori .....                                                                                                     | 283 |

---

## Premessa

### Sul ruolo dei dizionari bilingui

Massimo Fanfani

Se l'Europa è una eterna torre di Babele, ciò non è affatto una condanna – lo aveva intuito Stefan Zweig durante la prima guerra che ne minava in modo tremendo le fondamenta – ma innanzitutto la ragion d'essere e la forza della sua unità spirituale. Al di là di muri e muriccioli, risentimenti e contrasti, proprio dalla diversità delle lingue e delle culture gli europei potevano trarre sprone e coraggio a gettar ponti fra una terra e l'altra, a cercare elementi che affratellassero i popoli, a individuare varchi attraverso i quali parlanti incapaci d'intendersi potessero cominciare a farlo. Nei momenti migliori si era saputo guardare alla babele europea come a una vera risorsa per superare le difficoltà e costruire qualcosa di buono. E anche nelle ore più buie, quando quella torre sembrava crollare, c'era sempre stato qualcuno convinto che nessun popolo da solo “riuscirà mai a conseguire ciò che gli sforzi comuni dell'Europa hanno a stento ottenuto in secoli di eroica cooperazione”.

Nell'impresa di gettar ponti fra una muraglia linguistica e l'altra della torre europea i piloni centrali, fino a ieri, sono stati fatti di vocabolari. Era sempre avvenuto così nella storia dell'umanità, da quando si lasciò traccia delle parole: le tavolette di argilla a Ebla in Mesopotamia quasi cinquemila anni fa, con le corrispondenze fra voci sumeriche e eblaite, mostrano che già allora si avvertiva il bisogno di disporre di strumenti che mettessero in rapporto traduttivo due lingue. Simili repertori bilingui si ebbero poi fra il sumerico e l'accadico e fra altri idiomi.

Nel mondo greco-romano, data la forte presenza di lingue egemoni, non ci fu la necessità di disporre di vocabolari bilingui, ma semmai di

interpreti. Si ebbero invece raccolte di glosse che spiegavano, con parole usuali, termini che non si capivano più, perché troppo arcaici, rari, difficili, specialistici. Tali glossari, in fondo, avevano lo stesso carattere del vocabolario bilingue, solo che raffrontavano fasi o strati diversi della stessa lingua. Qualcosa di analogo avvenne in epoca moderna quando, col consolidarsi delle lingue nazionali, furono pubblicati i primi vocabolari monolingui, spesso costruiti anch'essi con due diversi tipi di lingua: a lemma quella ritenuta esemplare per ragioni politiche o ideali, nelle definizioni le parole usuali che "traducevano" per tutti quelle dei lemmi.

La prima epoca d'oro dei vocabolari bilingui fu quella medievale. In Europa, dopo la dissoluzione del mondo antico, gli idiomi volgari emergenti e sempre più diffusi andavano raffrontati col latino, che si continuava ad usare, e anche fra di loro. In particolare, dopo l'anno Mille, con l'intensificarsi di spostamenti, commerci, rapporti fra popoli si moltiplicarono glossari e repertori bilingui per le più diverse necessità. E non appena fu introdotta la stampa, i primi vocabolari che andarono sotto i torchi furono non per caso i bilingui, a cominciare dai lessici veneto-bavaresi conosciuti col titolo di *Introito e porta* (1477) e *Solenissimo vochabuolista* (1479). Poco dopo, nel 1502, sarebbe iniziata la fortunata vicenda del capolavoro di Ambrogio Calepino che dal 1509 in poi, di edizione in edizione, diventerà il campione dei vocabolari multilingui, includendo alla fine ben undici lingue.

Considerando tutto ciò, quando nacque l'idea di un archivio della lessicografia italiana otto-novecentesca e si dette forma al progetto ALON, fu subito chiaro che i vocabolari bilingui dovessero esser presi in considerazione, e non come un'appendice o una sezione marginale, ma per il loro ruolo centrale nelle vicende della nostra vocabolaristica monolingue, che, come si è accennato, è consustanziale alla bilingue.

In epoca moderna, e soprattutto negli ultimi due secoli, i vocabolari bilingui hanno avuto uno sviluppo notevole e una indubbia preminenza sui monolingui: se ne stampano, e vengono realmente impiegati, assai più dei monolingui. Inoltre offrono materiali lessicali di grande interesse e presentano spesso soluzioni innovative nella sostanza e nel metodo. Infatti, per le loro finalità pratiche e per il fatto di fondarsi su due diverse tradizioni lessicografiche da cui di solito traggono le linfe migliori, i bilingui introducono novità significative che talora si riflettono anche sulla lessicografia monolingue.

Vi è poi un altro dato da tener presente. I vocabolari dell'italiano, dall'epoca risorgimentale alla nascita della Repubblica, furono per lo più ispirati e condizionati da ragioni ideologiche: non regesti rispettosi della realtà, ma piuttosto monumenti rappresentativi della lingua ideale della nazione da unificare e poi da normalizzare nel nuovo Stato. Per giunta i vocabolaristi tendevano a contrapporsi fra loro per le diverse concezioni della lingua e non tutti seppero metter bene a fuoco l'italiano che avevano sotto gli occhi. Invece i vocabolari bilingui, opere di carattere concreto e perciò poco condizionate da modelli ideali, hanno sempre cercato di registrare la lingua così com'è, con le parole e le espressioni che vengono davvero usate. Ecco perché essi ci danno spesso un'immagine più veritiera dell'effettivo sistema lessicale e sono quasi sempre miniere di voci vive che aspettano di esser valorizzate.

Per illustrare con degli esempi quanto siano importanti i vocabolari bilingui per i vocabolari dell'italiano sul piano della tipologia, del metodo lessicografico e della sostanza linguistica, mi soffermerò su due opere apparse in un periodo complesso e difficile, fra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta del secolo scorso. Allora, in conseguenza dei più stretti rapporti politico-culturali fra Italia e Germania sfociati in un'alleanza militare rovinosa per le due nazioni e per l'Europa, si ebbe qui da noi un forte incremento degli studi germanistici e nelle scuole si moltiplicarono le classi dove s'insegnava il tedesco, tanto da incentivare la pubblicazione di grammatiche e vocabolari, e da far impennare la richiesta d'insegnanti capaci.

Mi sia concesso, a questo proposito, di rievocare lo straordinario e indimenticabile triestino che ebbi la fortuna di avere come docente di tedesco e di qualcosa di più, Mario Ciulich, il quale raccontava di esser riuscito, proprio grazie a quel nefasto accordo italo-tedesco rivelatosi subito una sciagura, a far carriera nella scuola pubblica passando, proprio alla fine degli anni Trenta, dopo aver insegnato dal 1933 negli istituti tecnici di Assisi e di Pistoia, al Ginnasio Michelangelo di Firenze. Era nato a Trieste, al numero 5 di via Cappello, il 23 agosto 1901 e il primo settembre era stato battezzato nella cattedrale di San Giusto coi nomi di "Marius Bernardus Antonius". Dal padre Pietro, un commerciante proveniente da Spalato, e dalla madre Maria Petrich, aveva appreso il serbo-croato; ma come i triestini di allora, e per di più frequentando il Ginnasio superiore Petrarca, dal 1909 appendice

del Liceo Dante ma con un programma rafforzato di lingue straniere, conosceva perfettamente il tedesco.

Seguendo la via che avevano preso amici irredentisti poco più grandi di lui, nel 1921 s'iscrisse all'Istituto di Studi superiori di Firenze, deciso a frequentare le lezioni di Gaetano Salvemini, le cui idee politiche lo appassionavano. Ma dopo che nel 1925 l'amato maestro fu costretto a lasciare l'Italia (Ciulich era nel gruppo degli "angeli" che, scortandolo, lo avevano difeso più di una volta dalla teppaglia), aveva dovuto ripiegare sulla Filologia romanza, laureandosi nel 1928 con Mario Casella. Spirito libero e ammiratore di Croce, nei primi tempi, a Firenze, dovette sbarcare il lunario suonando il violino nei caffè concerto e nei cinema. Trovò da insegnare nelle scuole solo come docente di tedesco e poté rientrare a Firenze solo nell'ottobre 1938, quando fu istituita una cattedra di tedesco anche al Michelangelo. Vista la necessità, lui stesso dovette provvedere a un manuale per i suoi studenti e nel 1938 rivede da cima a fondo la vecchia *Grammatica* di Ferdinando Bassi, che poi aggiornò di edizione in edizione finché visse (F. Bassi, *Nuova grammatica teorico-pratica della lingua tedesca*, Treviso, Longo e Zoppelli, 1938; ultima ed.: Id., *Grammatica tedesca*, riveduta e ampliata da M. Ciulich, Treviso, Canova, 1981). In quello stesso torno di tempo due altri docenti di tedesco triestini, Emilio Bidoli e Mario Cosciani, che Ciulich conosceva bene, avevano avuto l'idea di compilare un vocabolario italo-tedesco di nuovo impianto, che uscirà solo dopo la guerra (E. Bidoli, M. Cosciani, *Dizionario italiano-tedesco, tedesco-italiano*, Torino, Paravia, 1957 e 1959).

Ma già allora erano apparsi due innovativi vocabolari che sarebbero diventati dei prototipi nel loro genere. Uno, il *Dizionario illustrato Duden-Italiano*, stampato dal Bibliographisches Institut di Lipsia nel 1939, era bilingue e insieme monolingue, costruito per immagini di grande accuratezza lessicologica e di uso estremamente agevole: poteva funzionare a sé oppure, ancor meglio, accoppiato al *Bildwörterbuch der deutschen Sprache* (ivi, 1935). C'erano stati anche prima, per l'italiano, vocabolari illustrati o dotati di tavole con la nomenclatura, ma mai un intero vocabolario metodico fatto solo di tavole minutamente disegnate e descritte. Il *Duden* "illustrato" non era meno ricco di lemmi di un grande dizionario generale, proprio perché, partendo da tavole analoghe a quelle del modello tedesco, documentava una quantità di termini tecnici e specialistici che di solito i vocabolari tra-

dizionali non consideravano e che spesso non si trovavano nemmeno nelle enciclopedie. Vi si possono cogliere addirittura delle curiose anticipazioni involontarie: illustrando le usanze natalizie e la festa di San Nicola, allora ignota in gran parte d'Italia, come traducente di *Weihnachtsmann* si dava *Uomo di Natale* per quello che una decina di anni dopo, su modello inglese, si sarebbe chiamato *Babbo Natale*.

L'altro lessico bilingue apparso allora è un prototipo rimasto tale a lungo, ovvero il primo vocabolario fondamentale dell'italiano dovuto a Bruno Migliorini, *Der grundlegende Wortschatz des Italienischen. Die wesentlichen Wörter* (Marburg, Elwert, 1943). Si tratta di uno snello repertorio bilingue, uno dei tanti *Soldatenwörterbücher*, pensato per le truppe tedesche stanziate in Italia o a contatto con reparti italiani così da facilitare il rapido apprendimento della lingua partendo dal lessico essenziale. La realizzazione di tale vocabolarietto era stata patrocinata da Gerhard Rohlfs, il quale si era rivolto a Migliorini che in breve tempo, mentre stava lavorando all'aggiornamento del vocabolario di Giulio Cappuccini (G. Cappuccini, B. Migliorini, *Vocabolario della lingua italiana*, seconda ed., riveduta, corretta e aggiornata da B. Migliorini, Torino, Paravia, 1945) e del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (VIII ed. postuma a cura di A. Schiaffini e B. Migliorini, Milano, Hoepli, 1942), riuscì a compilare una ben ponderata e affidabile scelta delle parole più ricorrenti. Tullio De Mauro, quasi mezzo secolo dopo, si sarebbe dedicato anch'egli alla realizzazione di un vocabolario essenziale (T. De Mauro, G. G. Moroni, *DIB. Dizionario di base della lingua italiana*, Torino, Paravia, 1996) su un fondamento di dati statistici, ma il ghiaccio in questo settore era stato rotto da un bilingue nato durante la guerra per una specifica necessità.

Ci sarebbe infine un altro aspetto che rende i bilingui estremamente interessanti. Come s'è detto, si tratta di vocabolari che vengono realmente usati da chi sta apprendendo una lingua o deve tradurre un testo o cerca di farsi intendere in un ambiente in cui si parla un'altra lingua. I bilingui sono dunque vocabolari "vissuti" ed esercitano una loro effettiva influenza nei rapporti e nelle interferenze di lingue e di persone. Riescono, insomma, a mettere in moto idee, a far riflettere, a offrire elementi per agire una realtà diversa. E dunque hanno anche una dimensione umana e una funzione culturale alle quali meriterebbe prestar maggiore attenzione.

Qui mi soffermo ancora su un caso triestino, quello del già ricordato dizionario italo-tedesco di Bidoli e Cosciani. Fu un'opera di lunga lena, compilata con intelligenza e passione da due docenti di tedesco che vi dedicarono le loro energie fino agli ultimi anni: Bidoli morì senza poterla veder stampata, Cosciani poco dopo. Il lavoro era stato impiantato solidamente e in gran parte si svolgeva presso la Biblioteca dell'Istituto di Filologia germanica dell'Università di Trieste, messa a loro disposizione dal direttore Guido Devescovi. Una volta alla settimana, tuttavia, i due compilatori si ritrovavano in un'osteria della città in compagnia di un folto gruppo di appassionati di parole: antichi sudditi di Francesco Giuseppe (come quelli descritti così bene da Carpinteri & Faraguna), giovani lettrici venute dalla Germania, semplici interessati.

Parlando del capolavoro della lessicografia bilingue che fu, alla fine dell'Ottocento, il Rigutini-Bulle (G. Rigutini, O. Bulle, *Dizionario tedesco-italiano, italiano-tedesco*, Milano-Lipsia, Hoepli-Tauchnitz, 1896 e 1900; rist. anastatica, Bologna-Milano, Zanichelli-Hoepli, 1981), Claudio Magris, in un articolo del 27 gennaio 1982 per il *Corriere della Sera*, con la finezza dei suoi racconti migliori rievocava anche il vocabolario dei due triestini e l'atmosfera cameratesca di quelle riunioni lessicografiche all'osteria, ravvivata dalla schietta umanità dei due compilatori che, dopo aver discusso animatamente su qualche neologismo da includere o qualche corrispondenza lessicale da calibrar meglio, a tarda ora s'incamminavano verso casa con lo sguardo felice e le tasche gonfie di appunti e di foglietti.

---

## Introduzione

Questo volume nasce dall'omonimo convegno, *Lessicografia con l'italiano tra Otto- e Novecento: opere, tendenze, ricognizioni*, tenutosi il 14 febbraio 2025 presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste. Il convegno, sotto il patrocinio dell'Accademia della Crusca e della Matthias-Kramer-Gesellschaft, è stato uno degli eventi principali del progetto di ricerca *Archivio della lessicografia dell'Otto-Novecento (ALON)*, un progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2022, codice progetto 20222FC7A8), finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU – Missione 4, Componente 1, “dedicato allo studio, alla documentazione e alla valorizzazione della produzione lessicografica italiana dei secoli XIX e XX, durante i quali essa si è rinnovata e ha raggiunto il suo massimo sviluppo quantitativo, tipologico e qualitativo” (*Archivio ALON*, pagina iniziale).

Uno degli obiettivi centrali di ALON è stato quello di prendere in considerazione diverse tipologie di dizionari, elaborando criteri e metodi di studio per ognuna di esse e dedicando uno spazio importante anche a quelli bilingui, fondamentali per una completa documentazione della lessicografia italiana per vari motivi: sia perché sono dizionari dell'uso che integrano unità lessicali quali forestierismi o terminologia tecnica ben prima dei rispettivi monolingui sia perché gli autori di dizionari bilingui spesso possiedono una profonda conoscenza di altre tradizioni lessicografiche al di fuori di quella italiana, assumendo così una prospettiva esterna e fungendo da fonti di innovazione (cfr. Gärtig-Bressan 2025, 178-179); infine, perché dai dizionari bilingui – dai loro luoghi di pubblicazione, dalla loro scelta del lessico e dalla loro

struttura – si capisce molto delle relazioni tra l'Italia e i suoi vicini europei ed extra-europei.

Il gruppo di lavoro ALON si è composto fin dall'inizio di tre unità: l'unità di Parma, coordinata da Donatella Martinelli, che ha dedicato il suo lavoro ad uno dei maggiori monumenti della storia della lessicografia italiana, il Tommaseo-Bellini; l'unità di Firenze, coordinata da Antonio Vinciguerra, che si è occupata di dizionari monolingui innovativi di varia tipologia, pubblicati soprattutto dall'Unità al secondo dopoguerra; e infine l'unità di Trieste, coordinata da Anne-Kathrin Gärtig-Bressan, alla quale sono stati affidati i dizionari bilingui con l'italiano. Il cuore del progetto è costituito da una banca dati online, che raccoglie schede di varia lunghezza, contributi con documenti e altri materiali sulle varie opere lessicografiche e i loro autori.

Per quanto riguarda lo stato della ricerca sui dizionari bilingui italiani con le quattro lingue europee inglese, francese, spagnolo e tedesco in una prospettiva storica, e in particolare per il XIX e il XX secolo, si riscontrano notevoli differenze tra le singole coppie linguistiche. Per italiano-spagnolo, con San Vicente (2008-2010), con la sezione “Lexicografía bilingüe italoespañola (Hesperia)”<sup>1</sup> all'interno del portale *Contrastiva* diretto dallo stesso autore e con Peñín Fernández (2023) è disponibile una ricognizione estremamente ampia, sia in formato cartaceo che online. Va menzionato inoltre il progetto PRIN appena concluso Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano (TELEI), diretto da Carmen Castillo Peña. Per italiano-francese, Lillo (2020) ha curato un ampio repertorio analitico della produzione lessicografica; Lillo (2013) offre studi approfonditi sui dizionari più importanti della coppia linguistica nei singoli secoli. Per italiano-inglese è disponibile, con O'Connor (1990), un'opera di riferimento che nella sua bibliografia raccoglie i dizionari bilingui fino al 1989.

Per la coppia linguistica italiano-tedesco si riscontra una situazione diversa. L'opera di riferimento più completa fino a oggi è una tesi di laurea preparata a Udine sotto la direzione di Paolo Zolli negli anni '80 (Bruna, 1983), estremamente ricca ma purtroppo ormai difficilmente consultabile. Essa costituisce la base dell'articolo di riferimento di

<sup>1</sup> Cfr. <[https://www.contrastiva.it/wp/?page\\_id=111](https://www.contrastiva.it/wp/?page_id=111)> [13 febbraio 2026].

Bruna, Bray e Hausmann (1991) e anche del capitolo sul panorama lessicografico italo-tedesco fino al 1900 in Gärtig (2016, 54-73). Un'altra preziosa risorsa è *A scuola di tedesco* (2016, 200-257), una raccolta di schede compilate sulla base di un censimento dei materiali per l'insegnamento del tedesco nelle biblioteche trentine. Per la produzione del XX secolo, il riferimento principale è Marellò (1989; si vedano anche Schweickard, 2000 e Giacoma, 2012). Mancava quindi ancora una mappatura completa della produzione lessicografica italiano-tedesca aggiornata e accessibile a tutti, paragonabile a quella delle altre coppie linguistiche e soprattutto ai dizionari italo-spagnoli e italo-francesi.

I lavori del progetto ALON sono cominciati con la lessicografia italiano-tedesco per colmare questa lacuna nella ricerca per quanto riguarda il periodo di riferimento del XIX e del XX secolo e usando la coppia linguistica come esempio per elaborare la struttura della suddetta banca dati. La banca dati ALON – a parte una sezione separata dedicata ai *Grandi Dizionari* dell'epoca, che contiene un'ampia selezione di materiali sul Tommaseo-Bellini – raccoglie schede sia su dizionari monolingui che bilingui. La struttura di base è la medesima per entrambe le tipologie: sono previste tre macrosezioni, dedicate rispettivamente alle informazioni bibliografiche, alla storia (con ideazione e carattere dell'opera, storia editoriale, diffusione e fortuna) e alla struttura e contenuto (paratesto, macrostruttura, struttura lemma) del singolo dizionario studiato. La struttura è modulare, in modo da permettere di adattare la qualità e la profondità di analisi all'opera in questione. Le schede possono includere anche collegamenti e documenti, quali link a una versione digitale del dizionario o materiali come riproduzioni, materiali archivistici o simili. Ogni scheda è dotata di bibliografia, divisa in opere dell'autore del dizionario, fonti, studi e altro<sup>2</sup>. Non si trattano soltanto le prime edizioni di un dizionario; infatti, il progetto prevede la compilazione di schede separate anche per eventuali successive edizioni, che possono variare notevolmente dalla prima. Le rispettive schede nella banca dati sono collegate a quella della prima edizione, in modo che l'utente possa facilmente seguire lo sviluppo di un'opera nel corso della sua storia editoriale.

<sup>2</sup> Per un approfondimento sulla struttura delle schede si rimanda alla presentazione del progetto all'interno del portale, <<https://archivio-alon.it/contenuti/presentazione/8303>> [31 marzo 2026].

Per i dizionari bilingui, in aggiunta alle sezioni comuni ai monolingui, è stata creata una sezione specifica intitolata “Dati dizionario bilingue”, che in modo sintetico raccoglie dati quali:

- l'altra lingua;
- il titolo del dizionario nell'altra lingua;
- una trascrizione completa del frontespizio;
- informazioni sul formato dell'opera;
- i vari lemmari che lo compongono;
- l'indice completo;
- la struttura della voce;
- fonti e persone citate;
- il tipo di caratteri usati (ad es. Fraktur e latino nel caso dei dizionari italiano-tedesco fino all'inizio del Novecento);
- la biblioteca con l'esemplare consultato;
- informazioni sulla reperibilità e la diffusione dell'edizione schedata nelle biblioteche italiane, facendo riferimento all'OPAC SBN (nella consapevolezza che in alcuni casi i dizionari potrebbero essere registrati anche solo in cataloghi cartacei).

Per la struttura e per i contenuti della sezione si è partiti dai modelli proposti da Lillo (2020) e *Contrastiva*.

All'interno della sottosezione “Struttura della voce” si trova una sintesi su:

- principi di lemmatizzazione: è presente un raggruppamento per sottolemmi? Il segno del lemma presenta la corretta divisione del lessema in sillabe?
- eventuali indicazioni di pronuncia: è indicata la posizione dell'accento? Si trovano informazioni sulla realizzazione chiusa o aperta delle *e* e *o* in italiano?
- indicazioni di tipo grammaticale: è contrassegnato a quale parte del discorso appartiene il lemma? Per i sostantivi, si indica il genere e, per quelli in tedesco, il genitivo al singolare e il plurale del nominativo? Per i verbi, s.v. si trovano eventuali forme irregolari e formule di struttura?
- discriminazione delle varie accezioni, rilevanti nell'ottica traduttiva del dizionario bilingue: avviene in maniera sistematica,

e in caso affermativo, tramite quali tecniche a livello paradigmatico, sintagmatico e tipografico?

- marcatura diasistemica: avviene in maniera sistematica e in caso affermativo, quali livelli della classificazione di Hausmann (1989) vengono indicati e in quale forma?
- la registrazione di elementi pluriverbali;
- l'uso di esempi.

Per queste categorie di descrizione, oltre che alle suddette opere a cura di Lillo e San Vicente, ci si è rifatti ai lavori di Hausmann (1989), Marello (1989), Marello e Rovere (1999), Giacomini (2012) e Gärtig (2016). Mentre le altre sottosezioni seguono uno schema rigido, quella della struttura della voce all'interno del back office della banca dati è volutamente flessibile per permettere un adattamento a tipologie particolari di dizionari bilingui – ad es. dizionari pedagogici, specialistici, da viaggio ecc. – e soprattutto ad altre coppie linguistiche per le quali categorie specifiche possono avere una maggior rilevanza.

Le schede sono disposte in ordine cronologico crescente all'interno della banca dati. Questa include anche una seconda serie di schede, ovvero schede dedicate a persone ed enti, presentate in ordine alfabetico e che riguardano soprattutto gli autori dei dizionari trattati, ma anche altre figure quali ad esempio collaboratori, revisori, curatori oppure enti come case editrici. Un sistema di rimandi collega tra di loro le persone alle loro opere, permettendo così la visualizzazione della rete di legami. Infine, la banca dati è corredata da un motore di ricerca che permette varie possibilità di accesso ai dati presenti nelle singole schede. Ogni scheda è corredata di doi e porta il nome di chi l'ha redatta e la data dell'ultima modifica. Le prime schede erano a firma dei membri del progetto; in una seconda fase, anche altre studiosi e altri studiosi hanno cominciato a contribuire con le proprie ricerche in forma di scheda, e l'obiettivo esplicito di ALON è quello di offrire la possibilità continua a colleghe e colleghi interessati a pubblicare all'interno della banca dati dopo valutazione.

Nell'ottica di ALON, tuttavia, lo studio e la documentazione della lessicografia bilingue con l'italiano non dovrebbero concen-

trarsi su un'unica coppia di lingue, come cerchiamo di illustrare con pochi esempi concreti. In primo luogo, gli autori stessi di dizionari bilingui si rifanno alle tradizioni di altre coppie linguistiche. Si cita soltanto il caso di Francesco Valentini, autore del *Gran Dizionario grammatico-pratico, italiano-tedesco e tedesco-italiano* (1831-1836), che conosce benissimo l'*oeuvre* di Francesco d'Alberti di Villanuova per italiano-francese, che elogia e che usa come modello per le proprie opere (cfr. Gärtig 2016, 203). Poi ci sono vari lessicografi che compilano dizionari non per una sola, ma per più coppie di lingue, come fa Giovanni Battista Melzi, a cui si devono dizionari per le coppie linguistiche italiano-francese, italiano-inglese e italiano-spagnolo – insieme a un'importante serie di dizionari monolingui<sup>3</sup>. Non per ultimo, i dizionari bilingui nel loro insieme sono dei documenti preziosissimi che rispecchiano la storia delle relazioni culturali tra l'Italia e gli altri paesi europei ed extra-europei.

Per il trattamento dei bilingui con l'italiano in ALON era fondamentale una prospettiva che includesse più coppie di lingue e che andasse oltre la certamente importante schedatura delle singole opere. Per questi motivi il convegno organizzato dall'unità di Trieste ha voluto riunire esperti di lessicografia italiano-spagnolo, italiano-francese, italiano-inglese e italiano-tedesco, studiose e studiosi italiani, spagnoli, francesi e tedeschi, italianisti, francesisti, ispanisti, anglisti e germanisti, per dare spazio ad uno scambio interdisciplinare su singole opere e la loro fortuna nel tempo, sul contesto storico nel quale i dizionari nascono e che rispecchiano, sul ruolo del mercato editoriale e delle varie edizioni di un'opera, sui singoli tipi di dizionari (delle lingue speciali, per apprendenti, di paronimi), nonché su altri progetti di lessicografia bilingue con l'italiano. Infine, è stato dato spazio anche a riflessioni sulla lessicografia bilingue dalla prospettiva italianista e sui dizionari bilingui dialettali.

<sup>3</sup> Cfr. Canneti, Rumine (2026) e la scheda persona dedicata a Melzi all'interno dell'Archivio ALON. Sul suo contributo per la lessicografia italiano-francese cfr. le risp. schede in Lillo (2020), per quello sulla lessicografia italiano-spagnolo le schede in *Contrastiva*, per italiano-inglese O'Connor (1990, 110-114).

## Piano dell'opera

Come il convegno, anche questo volume segue una suddivisione per coppie linguistiche.

## Lessicografia italo-spagnola

Nel primo contributo, FÉLIX SAN VICENTE riassume la lunga tradizione degli studi che nell'ambito dell'Università di Bologna sono stati dedicati alla storia della lessicografia italiano-spagnolo nei contesti più ampi dei progetti Hesperia, Contrastiva e HISOLETA.

In *Corpus y digitalización de la lexicografía italoespañola decimonónica: bases para un tesoro digital*, CARMEN CASTILLO PEÑA propone un'analisi quantitativa della produzione lessicografica italo-spagnola dell'Ottocento sotto l'aspetto della distribuzione cronologica, tipologica e geografica delle singole opere e presenta il framework, gli obiettivi e le sfide del progetto Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano (TELEI).

Chiude la sezione italiano-spagnolo il contributo di ROCÍO LUQUE, che analizza il trattamento dei falsi amici tra queste due lingue in cinque dizionari specialistici di paronimi a livello di macro e microstruttura.

Per una ricognizione dei dizionari italiano-spagnolo pubblicati tra il Cinquecento e oggi si rimanda a *Contrastiva* e a Peñín Fernández (2023).

## Lessicografia italo-francese

Nella sezione dedicata ai dizionari italiano-francese, JACQUELINE LILLO delinea la situazione dei diritti d'autore in Francia e in Italia tra Sette- e Ottocento e le conseguenze sulle varie edizioni dei dizionari bilingui dell'epoca, che possono presentarsi identiche tra di loro, ma anche essere ampliate e modificate da altri autori.

Per una ricognizione dei dizionari italiano-francese dal Cinquecento fino al primo decennio del nuovo millennio si rimanda a Lillo (2020).

## Lessicografia italo-inglese

Il primo contributo della sezione dedicata alla lessicografia italo-inglese, a firma di GIOVANNI IAMARTINO, studia le edizioni italiane, uscite tra il 1787 e il 1832, del famoso *A dictionary of the English and Italian languages* di Giuseppe Baretta, pubblicato per la prima volta a Londra nel 1760.

STEFANIA NUCCORINI, tramite il paragone della voce *area*, analizza due dizionari italo-inglese di fine Novecento, il *Mono-bilingual Learner's Dictionary* (1989) e il *Cambridge Word Routes* (1995). Pur essendo entrambi pensati per studenti italiani di inglese, si distinguono notevolmente tra di loro, il primo con caratteristiche sia dei dizionari mono- che bilingui, il secondo come un dizionario “tematico”.

Per una ricognizione dei dizionari italo-inglese dal Cinquecento fino al 1989 si rimanda a O'Connor (1990).

## Lessicografia italo-tedesca

La sezione dedicata alla lessicografia italo-tedesca apre con un contributo di PIA CARMELA LOMBARDI sul primo dizionario italo-tedesco a firma di una donna, il *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache* (1879-1881) di Henriette Michaelis, che introduce alcune innovazioni rispetto alle opere precedenti e viene preso anche come esempio del lavoro di schedatura all'interno della banca dati ALON.

Concentrandosi sul periodo tra il 1870 e il 1918, GUALTIERO BOAGLIO esplora i dizionari italo-tedeschi, ma anche plurilingui in uso nell'Impero asburgico. Prendendo in esame vari tipi di dizionari mette in evidenza come essi si adattano alle esigenze di uno Stato plurilingue, in particolare in ambiti come l'amministrazione, il commercio, la marina e l'esercito.

Spostando il focus sulla lessicografia della seconda metà del Novecento, il contributo di ELMAR SCHAFROTH analizza i *Grandi Dizionari Sansoni* italo-tedesco e tedesco-italiano e li mette in relazione con opere contemporanee. Tra i parametri di valutazione posa lo sgar-

do sul sistema di marcature, l'organizzazione delle varie accezioni del lemma nella voce e le informazioni sintattiche e combinatorie.

La sezione si conclude con *Una bibliografia di dizionari bilingui italiano-tedesco dell'Ottocento* a cura di PIA CARMELA LOMBARDI come uno dei prodotti del gruppo di ricerca ALON di Trieste.

## Lessicografia dialettale bilingue

Infine, ANTONIO VINCIGUERRA prende in esame un altro genere di dizionari bilingui con l'italiano, ovvero quello dei dizionari dialettali, che durante il periodo dalla metà del Settecento fino all'inizio del Novecento spesso svolgevano una funzione pratica e didattica. La produzione fu particolarmente ricca dopo l'Unità d'Italia, con lo scopo di diffondere la conoscenza della lingua italiana.

Stiamo vivendo un periodo di profondi cambiamenti per quanto riguarda il lavoro con i testi, la loro traduzione e il ruolo della lessicografia. Il trattamento dei dizionari bilingui nell'ambito di ALON e in questo volume è legato al desiderio di continuare a studiare e documentare i dizionari come beni culturali, come strumenti per superare le barriere linguistiche, come ponti tra e specchi delle culture, riunendo diverse linee di ricerca, come è avvenuto in modo così proficuo durante il convegno del 2025 a Trieste.

Ringraziamo di cuore tutti i relatori che hanno partecipato al nostro convegno, così come il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste che ci ha ospitati. Un grande ringraziamento va anche al CIRSIL, che da sempre si dedica allo studio della storia degli insegnamenti linguistici e dei loro strumenti come i dizionari. Ringraziamo in particolare Hugo Lombardini per aver accolto il nostro progetto nella collana *Quaderni del CIRSIL* e Cristina Gaspodini della casa editrice Clueb per il suo sostegno durante la preparazione del volume.

Anne-Kathrin Gärtig-Bressan

## Bibliografia

- A scuola di tedesco: censimento sistematico della manualistica per l'insegnamento e l'apprendimento del tedesco nelle biblioteche trentine (1511-1924)*, schede a cura di M. Rizzoli, direzione scientifica di P. M. Filippi, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio per i Beni archivistici, librari e Archivio, 2016.
- Archivio ALON = MARTINELLI, D., GÄRTIG-BRESSAN, A.-K., VINCIGUERRA, A. (eds.) 2026, *Archivio della lessicografia dell'Otto-Novecento (ALON)*, Firenze, SEF, <<https://archivio-alon.it/>> [17 marzo 2026], doi: 10.35948/DILEF/Alon/DB/db0.
- BRUNA, M. L. 1983, *La lessicografia italo-tedesca*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine.
- BRUNA, M. L., BRAY, L., HAUSMANN, F. J. 1991, "Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch", in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 3, Berlin-New York, de Gruyter, 3013-3019.
- CANNETI, C., RUMINE, I. 2026, "Giovanni Battista Melzi. Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana storico, geografico, scientifico, biografico, mitologico ecc. (1881 [I ed. 1879])", in *Archivio ALON*, <<https://archivio-alon.it/schede/nuovo-vocabolario-universale-della-lingua-italiana-storico-geografico-scientifico-biografico-mitolog/64#section-bibliografia-head>> [17 marzo 2026], doi: 10.35948/DILEF/Alon/Alon\_rec\_64.
- Contrastiva = San Vicente, F. (dir.), *Contrastiva – Portal de lingüística contrastiva español-italiano*, <<https://www.contrastiva.it/>> [13 febbraio 2026].
- GÄRTIG, A.-K. 2016, *Deutsch-Italienische Lexikographie vor 1900. Die Arbeiten des Sprach- und Kulturmittlers Francesco Valentini (1789-1862)*, Berlin-Boston, de Gruyter.
- GÄRTIG-BRESSAN, A.-K. 2025, "I dizionari bilingui nel progetto ALON", in D. MARTINELLI, (ed.), *Archivio della Lessicografia dell'Otto-Novecento. Prime ricognizioni*, Atti del Primo incontro dell'Archivio della lessicografia dell'Otto-Novecento, Parma, 5 luglio 2024, Lecce, ESE-Salento University Publishing, 177-188.
- GIACOMA, L. 2012, "Oltre 100 anni di evoluzione dei dizionari di Tedesco-Italiano. Analisi comparativa della voce *cadere*", in L. CINATO *et al.* (eds.), *In-*

- trecci di lingua e cultura. Studi in onore di Sandra Bosco Colettos*, Roma, Aracne, 149-170.
- HAUSMANN, F. J. 1989, "Die Markierung im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch: eine Übersicht", in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 1, Berlin-New York, de Gruyter, 649-657.
- LILLO, J. (ed.) 2013, *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne. XVI<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle*, Roma, Carocci.
- LILLO, J. (ed.) 2020 [2008], *1583-2010: Quattro secoli e più di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, Bologna, Clueb.
- MARELLO, C. 1989, *Dizionari bilingui. Con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- MARELLO, C., ROVERE, G. 1999, "Mikrostrukturen in zweisprachigen Wörterbüchern Deutsch-Italienisch/Italienisch-Deutsch", in H. E. WIEGAND (ed.), *Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch*, 4, Hildesheim *et al.*, Olms, 177-206.
- "Melzi, Giovanni Battista", in *Archivio ALON*, <<https://archivio-alon.it/autore/melzi-giovanni-battista/79>> [31 marzo 2026].
- O'CONNOR, D. 1990, *A History of Italian and English Bilingual Dictionaries*, Firenze, Leo S. Olschki.
- PEÑÍN FERNÁNDEZ, N. 2023, *Catálogo analítico crítico de la lexicografía italo-española*, Bologna, Clueb.
- SAN VICENTE, F. 2008-2010, *Textos fundamentales de la lexicografía italo-española*, 3 vol., Monza, Polimetrica.
- SCHWEICKARD, W. 2000, "Zur zweisprachigen Lexikographie Deutsch und Italienisch", in: H. E. WIEGAND (ed.), *Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch* 5, Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 71-86.
- TELEI = CASTILLO PEÑA, C. (coord.), DE BENI, M., DE HÉRIZ, A. L., LOMBARDINI, H. E., *Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano*, <<https://telei.website/es>> [19 marzo 2026].



---

## I - Lessicografia italo-spagnola



---

# Lexicografía bilingüe español-italiano

## Balance y perspectivas

Félix San Vicente

Università di Bologna

RESUMEN: El desarrollo de los estudios metalexicográficos sobre el par de lenguas español e italiano ha alcanzado un notable progreso en estos últimos años en relación con el interés por la cultura en español y por la normalización de la lengua española en Italia en el ámbito escolar y universitario. A una tradición de cinco siglos de textos lexicográficos se ha unido una producción industrial de grandes diccionarios y numerosos derivados, lo que ha supuesto un estímulo para su análisis en el ámbito universitario y para la programación de investigaciones destinadas a recuperar un extenso patrimonio y a impulsar procesos didácticos de divulgación a través de la red. En el presente estudio se analizan diferentes proyectos que han tenido como baricentro la Universidad de Bolonia, sede de Forlì, y en los que la lexicografía ha sido un interés prioritario abordado en sus múltiples aspectos culturales, formales y léxicos.

PALABRAS CLAVE: Español, italiano, lexicografía, historiografía, digitalización.

ABSTRACT: The development of metalexicographic studies on the Spanish-Italian language pair has made notable progress in recent years, driven by the interest in Spanish culture and the standardization of the Spanish language in Italy at school and university levels. A five-century-long tradition of lexicographic texts has been complemented by an industrial production of extensive dictionaries and numerous derivatives, providing a stimulus for their analysis at the university level and for the programming of research to recover an extensive heritage and for educational processes of dissemination through the Internet. This study analyzes various projects centered on the University of Bologna, Forlì Campus, in which lexicography has been a priority interest, addressed in its multiple cultural, formal, and lexical aspects.

KEYWORDS: Spanish, Italian, Lexicography, Historiography, Digitization.

## 1. Introducción

Al comenzar, en el año 2005, el proyecto *Hesperia*, la historia de la lexicografía bilingüe español-italiano se presentaba como un entramado de autores, obras y lenguas (latín, francés, inglés), en un abigarrado panorama, a veces inextricable, de textos editados o reeditados por maestros de lenguas, anónimos o publicados con el único sello del editor.

El interés por parte de los estudiosos se centraba en el período de mayor expansión del español en Italia (siglos XVI y XVII) y, por tanto, en autores como Las Casas y, sobre todo, Franciosini; quedaban fuera del proceso investigador otros autores y épocas, por lo que se presentaba una tradición con notables lagunas, en particular en lo que se refiere al período que va desde el siglo XVIII hasta mediados del XX.

Remitiéndonos ahora a los estudios fundamentales realizados hasta comienzos del actual siglo, para el siglo XVI la obra de A. M. Gallina (1959) resultaba referencia obligada, y para los aspectos teóricos de la lexicografía bilingüe (LB) contábamos fundamentalmente con la monografía de C. Marelló (1989), en la que se daba cuenta de la inadecuación de los diccionarios bilingües de mayor envergadura del siglo XX: el de L. Ambrozzi (1948-1949), el de A. Carbonell (1950-1957) o el de Martínez Amador (1957-1958). Se dibujaba así un horizonte en el que languidecía la producción lexicográfica de nuestro par de lenguas.

Este panorama cambiará paulatinamente ya en la década de 1990; tras una serie de eventos políticos y sociales, con el impulso dado a las relaciones culturales entre ambas lenguas, se manifestará una proliferación de diccionarios a partir de 1995, año en el que comienza a renovarse la lista de autores de importantes obras generales bilingües: C. Calvo-Rigual y A. Giordano (en la línea de Haensch) o L. Tam, así como la de los proyectos lexicográficos promovidos por VOX/Zanichelli, Paravia, Rusconi o Cyma. De mediados de los años noventa a la mitad de la primera década del presente milenio puede afirmarse que la investigación lexicográfica bilingüe español-italiano, tras hallarse prácticamente estancada y ser deudora de la de otras lenguas, se puso en marcha con proyectos de gran interés. Se esfuma el prejuicio de la dependencia del bilingüe con respecto al monolingüe y – al producirse

la entrada plena del sector en la industria editorial con el aumento de las segundas lenguas en la escolarización y la creación de escuelas para traductores e intérpretes – el mercado resulta de mayor interés y se vuelve más exigente.

La metalexicografía y las aportaciones de las teorías lingüísticas han afinado un panorama crítico en el que se exigen intervenciones objetivas y contrastables que puedan favorecer los resultados que autores y editores se proponen. El diccionario bilingüe (DB) se presenta como un instrumento complejo, por lo que resulta urgente disponer de una adecuada metodología para su conocimiento y empleo. La mejoría en la adopción de aspectos teóricos dará lugar a obras más funcionales y útiles, aunque ello se producirá en un proceso industrial inestable.

Tal proceso comportará pronto una serie de transformaciones que se demostrarán de rápida obsolescencia, como el cederrón, su sustituto el DVD, y el sucesivo paso a la red con un ímpetu notable, si bien oscurecido por los traductores automáticos e, inmediatamente después, por la hoy inefable IA.

## 2. El proyecto *Hesperia*

El proyecto *Hesperia*<sup>1</sup> (no se trataba de un acrónimo, sino de un nombre que evocaba la historia de los dos países, España e Italia) comienza a caminar en 2004 con la perspectiva de un futuro dominado por las nuevas tecnologías y por el acceso a internet, todavía en aquellos años más un limbo que una nube, en el que, no obstante, depositamos gran confianza. Desde el punto de vista técnico, la utilización de una base de datos en línea y un “programa autor” flexible dotó al sitio (neologismo semántico) de una dimensión completamente innovadora: la de un corpus digital, hipertextual, multimedia, dinámico e interactivo (palabras clave en la nueva dimensión tecnológica en la que habíamos entrado),

<sup>1</sup> La URL inicial del proyecto era <<http://hesperia.cliro.unibo.it>>. La base de datos de este proyecto se unificó posteriormente en el portal *Contrastiva*, actualmente consultable en línea y en continua fase de actualización. Otras informaciones en San Vicente (2008).

que permitía además la reutilización del proyecto con diferentes finalidades y exigencias.

El proyecto nacía<sup>2</sup> con una serie de objetivos ambiciosos:

- catalogar en línea la lexicografía bilingüe español-italiano desde sus orígenes hasta la actualidad, adoptando los presupuestos metodológicos necesarios para realizarlo críticamente;
- proponer un correcto conocimiento de las fuentes primarias, en referencia a autores y obras, en un abigarrado terreno de derivaciones y formatos;
- proponer reflexiones críticas en torno a las cuestiones que la teoría lingüística y la práctica lexicográfica estaban desarrollando;
- evidenciar la complejidad de las cuestiones lingüísticas y didácticas que afectan al DB;
- subrayar semejanzas y disimetrías entre el italiano y el español, en la línea descriptiva y contrastiva de gramáticas y diccionarios didácticos.

En la aproximación a la catalogación crítica informatizada no podíamos si no concordar con lo que afirmaban diferentes estudiosos: “Hoy en día los métodos más avanzados y modernos de investigación en Lingüística se basan en los ordenadores para su validación y uso efectivo” (Lavid, 2005, 280), aunque solo fuera por la facilidad de contrastar datos, autores, editores, lugares y fechas.

Las nuevas tecnologías permitían además propuestas internas, como la experimentación interactiva de tipo didáctico, ofreciendo a estudiantes de español como segunda lengua o de traducción y me-

<sup>2</sup> El impulso al proyecto Hesperia, si miramos a su intrahistoria, conectaba con la catalogación de la lexicografía bilingüe francesa, iniciada en Bolonia, y con la de la lexicografía bilingüe inglesa en Milán (Statale). En su comienzo se previó la organización de dos congresos con importante participación de hispanistas: el primero en la Universidad de Milán, *Lessicologia e lessicografia delle lingue europee*, Gargnano 25-26-27 de mayo de 2005 y el segundo en la Universidad de Bolonia, Campus de Forlì, *Lexicografia bilingüe e traduzione: metodi strumenti e approcci attuali*, el 17 y 18 de noviembre de 2005. De ambos congresos se publicaron las actas. Forlì organizó también el congreso *Ideolex. Ideología y Lexicografia*, en marzo de 2010, con consiguiente publicación de las actas (San Vicente, Garriga, Lombardini, 2011).

diación cultural elementos para la reflexión metalexicográfica mediante actividades de consulta y elaboración de fichas en la red. La posibilidad de integrar estas fichas en cursos e-learning (por ejemplo, en la plataforma Moodle utilizada en el CLIRO: Centro Linguistico Interuniversitario della Romagna) reforzaba su dimensión pedagógica.

Un aspecto fundamental era no solo disponer de informaciones sobre autores y obras, sino poder cotejar textos para facilitar una catalogación crítica rigurosa. En este sentido, Google Libros y la incipiente digitalización de catálogos bibliotecarios, supusieron un impulso decisivo al proporcionar textos en PDF, a los que se añadieron escaneos de obras completas o de páginas representativas. El resultado puede consultarse en el portal *Contrastiva*, en la “Biblioteca de diccionarios”<sup>3</sup> y en la sección “Paratextos”<sup>4</sup>, concebidas para facilitar la lectura comparativa.

## 2.1. ¿Catalogar la lexicografía? ¿Qué lexicografía bilingüe?

La citada monografía de A. M. Gallina advertía de la existencia de diccionarios multilingües de ámbito europeo o bien de glosarios y listados de palabras que, en el siglo XVI (cfr. Castillo, San Vicente, 2023) y, en particular, en Venecia (cfr. Capra, 2007 y 2012), aparecían impresos en obras traducidas u originales que antecedian a la realización de diccionarios con una finalidad más amplia, es decir, la de abarcar la totalidad del léxico de la lengua. La misma monografía y nuestra experiencia personal advertían de la dificultad, por ejemplo, de afrontar *in toto* la lexicografía multilingüe o de proponer obras manuscritas o proyectos metalexicográficos frustrados. Tampoco nos íbamos a ocupar de la realización en cederrón o en DVD, por tratarse únicamente de transposiciones del formato libro al formato electrónico. Afirmábamos querer ocuparnos de textos impresos de cualquier época, en formato libro exento, en los que el español e italiano estuvieran relacionados

<sup>3</sup> Cfr. <[https://www.contrastiva.it/wp/?page\\_id=129](https://www.contrastiva.it/wp/?page_id=129)> [noviembre 2025].

<sup>4</sup> Cfr. <[https://www.contrastiva.it/wp/?page\\_id=549](https://www.contrastiva.it/wp/?page_id=549)> [noviembre 2025].

como lengua de entrada o de salida, tanto en obras generales como especializadas, asociadas a una tradición multisecular de relaciones culturales, de características variables en función de:

- el autor, autores o equipo de redacción;
- los objetivos de la obra: de consulta semántico-lingüística o con finalidades traductoras y comunicativas;
- el público al que va dirigida: profesionales, estudiantes, comerciantes, diplomáticos, letrados, etc.;
- el caudal léxico, así como los equivalentes, discriminadores, definiciones y estructuración de los artículos;
- los componentes metalingüísticos y gramaticales;
- la doble y aparente condición de diccionario y gramática (manifestada también en los aparatos críticos).

## 2.2. Catalogación cooperativa y autónoma en línea

Uno de los aspectos más innovadores fue poder trabajar de modo cooperativo y en línea: los participantes en el proyecto podían ver los resultados parciales del proceso y realizar observaciones que, de modo no necesariamente secuencial, se iban incorporando: i) bibliografías en línea, ii) bibliotecas de cualquier tipo, iii) catálogos bibliográficos, iv) consultas en la web. Los participantes podían acceder y alimentar directamente la base de datos, cuya validación llevaba a cabo el coordinador del proyecto.

El acceso a la consulta de catálogos digitalizados en la red, todavía incipiente, podía dar la impresión de facilidad en la localización de autores y obras y, en efecto, resultaba muy útil inicialmente para orientarse en la búsqueda; sin embargo, solo la consulta directa o la reproducción fotográfica o el escaneado en las bibliotecas ofrecían garantías suficientes para la catalogación. De este modo se llegó a desenmarañar situaciones bastante confusas en cuanto a autores y colaboradores de las obras, al número de volúmenes (a veces encuadernados en uno o separados en dos) y, en general, a clarificar un panorama que, como hemos dicho, se conocía fundamentalmente por sus fuentes clásicas y no siempre con el escrúpulo necesario en los aspectos ecdóticos. Al residir nuestro interés en la descripción y catalogación crítica, nos con-

formamos con señalar la biblioteca en la que había sido consultada la obra y remitir a otras bibliotecas, sobre todo en el caso de obras desconocidas o raras.

Para establecer las características de la catalogación nos guiamos por la consulta de obras fundamentales para el estudio de la lexicografía bilingüe y, en particular, por las aproximaciones críticas realizadas por C. Marelló (1989) y, más recientemente, por G. Haensch (Haensch, Omeñaca, 2004).

Claro está que la consulta inmediata y continuada de los textos nos llevó a adoptar opciones y adaptaciones que resultaran de mayor utilidad, derivadas de la disparidad entre las obras pertenecientes a un período tan extenso y con características formales muy diferentes en los planteamientos tipográficos, en la macro y microestructura, así como en la utilización de distintos tipos de imprenta, símbolos, fórmulas o color.

De una vasta posibilidad de elecciones (cien exactamente), retomamos aquí las partes esenciales de la ficha:

- descripción bibliográfica completa (elementos normalizados);
- frontispicio;
- aparato (introducciones, guías, apéndices, etc.);
- macroestructura y microestructura;
- características gráficas;
- criterios de selección de lemas;
- autores, instituciones y diccionarios de referencia mencionados;
- bibliografía crítica.

De estos macrocampos se derivaba la necesidad de optar, como decíamos, entre un centenar de propuestas posibles.

En la ficha aparecen reflejadas cuestiones técnicas o tipográficas, por lo que resultará menos desarrollada para el autor del siglo XVI y plenamente cumplimentada para el del siglo XXI, en el que la perfección formal supone siempre nuevos retos. No es este un factor desdeñable, y es posible que nuevas producciones hagan necesario completar este aspecto, asunto factible gracias al sistema autor utilizado.

Lógicamente, será posible intervenir en los diferentes campos establecidos, ampliándolos con nuevos subelementos o introduciendo un campo para notas si se considerase necesario. Otra característica técnica de la ficha es su posible visualización en varias fases, de menor a mayor cantidad de datos, lo que permitió:

- i. completar inicialmente los datos esenciales de identificación;
- ii. realizar una segunda fase de escritura con los datos completos, una vez analizada la obra;
- iii. incorporar los textos e imágenes correspondientes.

El resultado de la catalogación condujo al siguiente portal: *Lexicografía bilingüe español-italiano (Hesperia)*, subdividido en los siguientes apartados:

- Repertorio analítico de diccionarios bilingües español-italiano e italiano-español desde sus orígenes (1570) hasta la actualidad. El repertorio incluye tanto diccionarios generales como especializados.
- Biblioteca: contiene varios diccionarios bilingües en formato PDF correspondientes a diferentes épocas y de gran interés.
- Paratextos: contiene dedicatorias, introducciones, prólogos, etc., de los diccionarios canónicos o fundamentales.
- Corpora paralleli: contiene los textos, tanto en español como en italiano, de los prefacios o presentaciones de Vox 1987, Herder 1995, Tam 1997 y Paravia 2005.

A su vez, el repertorio analítico se halla subdividido en dos grandes apartados: Listado de autores y Obras en orden cronológico con una secuencia de 50 años.

A la catalogación crítica en línea pronto se sumó otra investigación que inicialmente no estaba programada, pero que surgió como consecuencia de los materiales catalogados. Nuevos investigadores se incorporaron a una iniciativa coordinada cuyo objeto era retomar la crítica lexicográfica – cuyo estudio se hallaba prácticamente suspendido en los siglos XVII y XVIII – a partir de comienzos del siglo XIX, cuando el interés por los diccionarios bilingües comienza a presentar distintos focos editoriales dispersos en Francia, Italia y España, como consecuencia de los procesos de industrialización y del interés comercial por los territorios hispanohablantes de América recientemente independizados.

Se trataba, en definitiva, de recoger un legado de obras en las que, por otra parte, la derivación u origen en clásicos como Las Casas o Franciosini, pasados más de dos siglos, daba paso a otro tipo de lexicografía que ya no era exclusivamente de autor y que pretendía reflejar la actualidad de la lengua. Se configuraba así una historia de

la lexicografía bilingüe español-italiano modulada sobre los textos considerados fundamentales, que abarcaba desde 1805 hasta 2007.

La experiencia de la catalogación crítica con *Hesperia* sirvió de base para la programación del proyecto *Textos Fundamentales*<sup>5</sup>, en el que se asumieron los criterios generales ya establecidos y relativos, por ejemplo, a la macro y microestructura, pero otorgando en esta ocasión mayor espacio a aspectos derivados de las fuentes y de la originalidad de las obras, así como a cuestiones ideológicas y sociológicas presentes en los textos y paratextos, que permitían profundizar en el conocimiento del autor, del proceso de edición, de los destinatarios y de su influencia en otras obras (cfr. San Vicente, Garriga, Lombardini, 2011).

El conjunto de temas y subtemas, suficientes para llevar a cabo una crítica lexicográfica comparativa en perspectiva diacrónica, se completó con un apéndice en el que se proporcionaba un conjunto de voces americanas y neológicas (no solo técnicas) aptas para comprobar la utilidad de los diccionarios bilingües como fuentes de documentación del léxico.

### 3. Proyecto Contrastiva

Una vez concluida la programación inicial del proyecto lexicográfico *Hesperia*, en los términos en que se había planteado inicialmente, se emprendió otro con el mismo arco temporal (desde los orígenes) y con la misma ambición de reunir los textos gramaticales del par de lenguas español e italiano y facilitar su catalogación crítica. El objetivo era trazar ahora la historia de la gramaticografía, en la que concurrían elementos en común con la lexicografía derivados de una presencia de autores e impresores semejante en diferentes casos, así como de una motivación didáctica también similar, consistente en aunar, *mutatis mutandis*, la descripción gramatical y léxica. Hacia el año 2010 nos encontrábamos con dos portales: *Hesperia – Il portale della lessicografia bilingue italo-spagnola*, en la red desde el 01/01/2005, y *Contrastiva – Portal de*

<sup>5</sup> Cfr. San Vicente (ed.) (2008) volúmenes II y III y San Vicente (ed.) (2010), vol. I. Reseñas críticas en Martínez Egido (2009), Pablo Núñez (2011), y Valero Gisbert (2008).

*gramática y de lingüística contrastiva español-italiano*, en la red desde el 22/06/2010, lo que llevó gradualmente a una unificación de ambos bajo el nombre de *Portal de Lingüística Contrastiva Español-Italiano*.

El título dado al proyecto pretendía evidenciar algo que la historia lingüística de las relaciones entre español e italiano pone de manifiesto: lenguas consideradas tipológicamente afines presentan elementos formales semejantes que se plasman en resultados textuales o comunicativos diferentes, tanto a nivel morfosintáctico como semántico-pragmático. Las diferencias son fruto también de modelos literarios y geográficos de diverso influjo, así como de creencias y actitudes hacia la historia y el presente de cada lengua. La diversidad se acentúa en subsistemas variacionales o en tradiciones discursivas distintas, como pueden ser las jurídico-administrativas. La integración de ambos portales ofrecía una transversalidad evidente y tenía en el apartado dedicado a la bibliografía un elemento común que permitía identificar los estudios dedicados a las obras gramaticales y léxicas mediante la mención del apellido y año. La ficha bibliográfica se hallaba generalmente acompañada del texto en PDF o bien, en su estado actual, del enlace a la URL donde estuviera disponible.

Las dificultades encontradas a la hora de catalogar los diferentes tipos de obras que ponen en relación el español con el italiano editadas en territorio hispanohablante fueron el motivo de extender la red de colaboradores a quienes, desde América, tenían intereses semejantes. Se perfiló así el proyecto LITIAS (PRIN 2017), en el que se utilizaron las experiencias técnicas y metodológicas de los proyectos precedentes. Entre sus objetivos específicos figuraba la catalogación de:

- i. gramáticas y otros textos gramaticográficos, como manuales, métodos, diálogos, guías de conversación, tratados epistolográficos, etc.;
- ii. vocabularios y otras obras lexicográficas, como glosarios o nomenclaturas;
- iii. traducciones de interés cultural (no estrictamente literario), ensayos y textos teóricos sobre el italiano dirigidos a hispanohablantes, relacionados con planificaciones lingüísticas, lecciones inaugurales académicas, apologías de la lengua, etc.

Se prefiguraba el objetivo de crear una plataforma que contuviera datos, textos e hipertextos y que representara una herramienta útil para

los especialistas que estudian el italiano y el español desde una perspectiva historiográfica. Que permitiera, en definitiva, la transmisión y la salvaguardia de ese patrimonio cultural que corría el riesgo de desaparecer, haciéndolo accesible a un público más amplio, capaz de extraer conclusiones sobre la historia de su propia lengua y de sus hablantes. Los resultados del proyecto pueden consultarse en San Vicente y Bazzocchi (2021), entre los que destaca como una de las principales novedades la introducción de un sector destinado a la catalogación de traducciones, consultable en la red y acompañado de una biblioteca aneja de textos editados en PDF. Pueden encontrarse en ella autores de diferentes épocas, como F. Carletti, B. Croce o A. Gramsci, traducidos al español.

Un tercer proyecto, por iniciativa de C. Castillo Peña a partir de 2015, fue la creación del portal *EpiGrama*, en la línea marcada por los proyectos anteriores de poder consultar las distintas ediciones o reimpresiones de los textos y de llegar a ediciones críticas en libro y accesibles en la red. Se trata de un recurso de consulta sencilla y útil para especialistas en diversas disciplinas lingüísticas, como la historia de la gramática, la teoría lingüística, las lenguas española e italiana, la enseñanza del español como lengua extranjera y, en definitiva, la historia de la cultura, ya que el enfoque didáctico de estos textos pone de relieve cuestiones ideológicas y culturales de gran interés. El corpus incluye ya las gramáticas (Alessandri, Miranda y Franciosini) y tiene en fase de elaboración obras lexicográficas editadas entre los siglos XVI y XIX<sup>6</sup>.

#### 4. Proyecto Hisoleta

Si los proyectos anteriores se centraron en la dimensión textual y descriptiva, *Hisoleta* amplía el foco hacia la dimensión social de la lengua. La consulta del apartado de la Bibliografía del portal *Contrastiva* refleja de modo particular lo realizado en estos últi-

<sup>6</sup> El proyecto ha sido absorbido por el actual Revalsi (acrónimo de Recuperación y valorización del patrimonio lexicográfico hispano-italiano); cfr. Castillo Peña, San Vicente (2023).

mos años en términos de normativización, normalización e institucionalización de la LEI (Lengua Española en Italia). Se incluyen sectores como la traducción e interpretación, a los que se les da por primera vez una perspectiva de conjunto en un ámbito de estudios contrastivos, además de los ya mencionados de gramaticografía y lexicografía, junto a otros de lexicología y didáctica (hasta llegar a 16 ámbitos). Su cómputo actual llega a 3500 entradas, en buen porcentaje producidas a partir de finales de los años ochenta por hispanistas e italianistas como respuesta, fundamentalmente, a la presencia de la LEI, y en cuyo origen pueden hallarse diferentes motivaciones, desde las ya mencionadas de escolarización hasta las comerciales del cine o la música, así como la mayor presencia de hispanohablantes de origen latino.

En este contexto, y considerando la actual expansión de la LEI, ha surgido en 2024 un proyecto de investigación de corte historiográfico y sociolingüístico (*Hisoleta*, Historia Social de la Lengua Española en Italia), en principio trienal, en el que, a partir de cuestiones externas atinentes a la lingüística comparada y contrastiva entre el español e italiano, se pueda evidenciar cuál es y ha sido el impacto social del español en Italia a lo largo de su historia. El proyecto *Hisoleta* asume, en primer lugar, el giro que se ha realizado en la historiografía lingüística, en el que se intenta superar, sin contradicciones, el exclusivo tratamiento inmanente de los textos para atender a la contextualización en la que intervienen agentes externos que llevan a su plasmación, en la línea planteada ya hace años por Swiggers (2004), y actualmente adaptada en los estudios historiográficos del área hispánica.

En este sentido, el objetivo general del proyecto es contribuir al desarrollo de un modelo y ámbito de investigación dedicado, en los términos expresados, a la presencia de la LEI, indagando en la historia de la edición y expansión de sus textos, tanto didácticos como teóricos – sin distinción entre mayores y menores –, de impacto social más relevante para la enseñanza y aprendizaje del español en sus prácticas comunicativas, traductivas e interpretativas; en ellos se halla implicado un modelo de lengua y también un modelo de praxis didáctica (adecuados al discente italófono), variables según las teorías dominantes y derivados tanto de la descripción del español como del italiano.

Se trata, pues, de una perspectiva textual (escrita y oral, principalmente en el caso de la interpretación), interdisciplinar, en la que se parte de la constatación de que el estudio de la presencia de la LEI transcurre por textos de diferente naturaleza: didáctica, narrativa, histórica, técnico-científica o filosófica, en obras originales o traducidas, que originan y alimentan creencias y actitudes en torno a la misma y a sus poseedores, un entramado en el que, citando a Navaja de Arnoux (2008, 18), “las ideologías lingüísticas y las intervenciones en el espacio público del lenguaje se asocian con posiciones sociales y espacios institucionales, por lo que resulta que se pretende interpretar los modos en que aquellas participan en la instauración, reproducción o transformación de entidades políticas, relaciones sociales y estructuras de poder tanto en el ámbito local o nacional como regional o planetario”.

#### 4.1 Planteamientos

A diferencia de los proyectos precedentes, en los que se partía del siglo XVI, en este caso se tiene en cuenta que la historia de la lengua española en Italia presenta una trayectoria que se inicia con la dominación de Sicilia y Cerdeña por parte de la Corona de Aragón en los siglos XIII y XIV y, posteriormente, a comienzos del XVI, con la instauración de la dinastía habsbúrgica en el Reino de las Dos Sicilias y posteriormente en el Milanesado. Una situación de multilingüismo en la que comparten espacio el catalán, el judeoespañol, el latín y el castellano.

La atención investigadora se concentra en los variados contextos en los que surge la descripción y didáctica de la lengua, con la consiguiente edición de textos, la práctica de la traducción y de la interpretación en sus diferentes variantes y, en particular: i) la expansión y consiguiente normalización e institucionalización de la LEI; ii) la normativización derivada de modelos de lengua adoptados, tanto en español como en italiano, y iii) las creencias y actitudes, entre las que se pueden incluir significativamente los tratamientos pronominales, la cortesía o el discurso de género.

Retomando estos tres pilares en relación con la lexicografía, por lo que respecta a los dos primeros apartados, tenemos:

- impacto editorial: presencia del español en la industria editorial lexicográfica y didáctica, ediciones, reimpresiones, reducciones o adaptaciones;
- el estatuto del autor del diccionario: de autor a equipo editorial;
- finalidad y destinatarios de la lexicografía bilingüe;
- diccionario, canon de lengua y de didáctica en un determinado período;
- influjo del prestigio académico (RAE/Crusca);
- inclusión y exclusión léxica;
- neologismo y purismo.

El tercer eje de investigación es muy amplio y ofrece diferentes perspectivas sociales, tanto en diacronía como en sincronía, y puede estar vinculado a valoraciones ideológicas de diferente tipo. Se puede desarrollar en torno a:

- imagen de España e Hispanoamérica en la lexicografía;
- imagen del español en la lexicografía;
- difusión de tópicos sobre el aprendizaje del español (afinidad, autonomía);
- actitudes lingüísticas ante el variacionismo;
- discurso social en el tratamiento personal, análisis conversacional, cortesía, discurso de género.

## 5. Perspectivas

Echando la vista atrás, es posible afirmar que *Hesperia*, en 2005, fue el primer proyecto de grupo destinado a la lexicografía bilingüe del par español e italiano en el ámbito académico del hispanismo o del italianismo. Mérito del proyecto fue presentar una información normalizada y global, hasta entonces solo conocida parcialmente, y permitir investigaciones sobre diferentes cuestiones ligadas a la crítica lexicográfica, a la historiografía lingüística y a la historia de ambas lenguas.

*Hesperia* surge en un ámbito científico en el que el interés por la historiografía, sobre todo de tema gramatical, era notable. La Sociedad Española de Historiografía Lingüística se había fundado en 1995 y le antecedía, en el plano historiográfico de la didáctica, la SIHFLES (Société Internationale Pour l'Histoire du Français Langue Etrangère ou Seconde), asociación de la que formaba parte un grupo de francesistas de la Universidad de Bolonia que dieron origen, tras un período de actividades, en el año 2001, al actual CIRSIL (Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici), entre cuyas actividades tenemos la publicación de los congresos bianuales en la revista *Quaderni del CIRSIL* desde el año 2002.

El proyecto lexicográfico (aunque no en términos administrativos) sigue activo y se debe a N. Peñín, con una primera edición en libro en 2022, pero la configuración electrónica del portal se encuentra siempre en fase de actualización, ya que se siguen añadiendo obras bilingües y crítica lexicográfica. Asimismo, continúa la integración con la catalogación gramatical, muy viva, más viva que la lexicográfica, en estos últimos años, en los que se ha intensificado notablemente la edición de gramáticas y manuales destinados a estudiantes italófonos en ámbito escolar (puede consultarse la cronología que, entre 2000 y 2022, arroja 74 resultados)<sup>7</sup>.

Resulta también significativa la pervivencia del grupo en las sedes universitarias de Bolonia, Génova, Padua y Turín, que mantienen una línea prioritaria de investigación dedicada a la digitalización lexicográfica con el objetivo de crear un Tesoro de la lexicografía bilingüe del italiano y del español, un diccionario de diccionarios a partir del proyecto Revalsi, proyecto que abre nuevas perspectivas en términos formales, lingüísticos y culturales.

Otro camino ha tomado el proyecto *Hisoleta* (Historia Social de la Lengua Española en Italia), reseñado arriba y destinado, en términos generales, a la presencia de la lengua española en Italia. De corte fundamentalmente diacrónico, permitirá ampliar aspectos relativos a la normalización, normativización y creencias y actitudes ante la lengua

<sup>7</sup> Cfr. Castillo, San Vicente (2023) y Ferrante, San Vicente (2023).

española; el análisis tiene como objeto tanto los textos gramaticales como lexicográficos, al par que las traducciones y la interpretación, sectores de gran impacto (vídeo y música) en los que subyacen importantes novedades de tipo léxico y morfosintáctico.

No es poco, a pesar de lo realizado en estos últimos años, lo que falta por investigar y enlazar en un cuadro histórico con renovados modelos. Si, por ejemplo, pensamos en los momentos iniciales de la presencia de la lengua española en Italia, cuyo primer testimonio, al menos oral, pudiera ser el de los dominicos, al que hace alusión Meregalli (1974), o bien si consideramos el que fue probablemente el primer texto traducido del español al italiano y al que actualmente se ha destinado una tesis de doctorado en la que se señala su función como fuente del *Vocabolario della Crusca*<sup>8</sup>. O, dando un salto de siglos, los cursos de lengua española en la radio italiana en los años cincuenta (cfr. Capponi, 2020).

A diferencia de los proyectos mencionados hasta ahora, en los que había una delimitación en términos de tipología textual o de multilingüismo, en *Hisoleta* se atenderá también al multilingüismo histórico en obras como el glosario trilingüe que C. Escobar, discípulo de Nebrija, añadió a su edición del *Antonio* en 1512 en las prensas venecianas; entre las dos columnas que hasta entonces llevaba la gramática (latina), en latín y español, introdujo una tercera columna en italiano, con inflexiones regionales, para favorecer su valor didáctico.

En una renovada aproximación historiográfica a los actores y procesos que pueden ser objeto de análisis, se puede llegar a invertir o, al menos, modificar la perspectiva de considerar el español en Italia aisladamente de lo que sucede con el español en España o, históricamente, como un caso más de la expansión de dicha lengua por Europa: en el pasado de la Corona de Aragón o de la Monarquía hispánica, o en el presente, como derivado de imponentes políticas académicas e institucionales.

<sup>8</sup> El Libro o *Tratado de Astrología* de Alfonso X el Sabio se tradujo al idioma vulgar en 1341 y lo podemos considerar como el primer texto traducido al italiano, texto que tendría después cierto peso en la lexicografía, dado que una copia a pluma, propiedad de Giovan Battista Strozzi, figura entre las fuentes de la primera edición del *Vocabolario della Crusca* en el siglo XVII. Cfr. Intrecciagli (2025).

Entre los llamados “hispanismos”, el italiano tiene una tradición de más de cinco siglos (con un Nebrija “boloñés”, preocupado en su gramática por enseñar el español “para los que de estraña lengua querrán deprender”, es decir, “los vizcainos, navarros, franceses, italianos e todos los otros que tienen algun trato e conversacion en España” [Nebrija 1980, Prólogo]), y una actualidad potenciada por su institucionalización profesional en la didáctica escolar y universitaria, en la traducción y en la interpretación.

A lo largo de distintos ciclos temporales se han ido modificando los actores sociales en torno a la lengua y se han modificado las comunidades de hablantes en la geografía italiana, en la que hoy es fácil observar una numerosa presencia de hispanófonos americanos, hecho que se enlaza, desde otra perspectiva, con el tradicional interés de la cultura italiana por el español de América.

La reconstrucción de la norma a partir de sus hablantes puede llevarnos a observar el español en Italia como una variedad más, en la que se asumen prescriptivismos o normativismos académicos (españoles e italianos), pero también las distancias o preferencias condicionadas por sustratos o actitudes debidas a la afinidad entre ambas lenguas y los modelos didácticos o traductivos adoptados.

El proyecto *Hisoleta* tratará de profundizar en estos ámbitos y lo hará con todos los instrumentos que la lingüística y la sociolingüística hoy nos ofrecen. Seminarios ya realizados, y otros en vías de realización, anteceden al congreso que se celebrará en Forlì en mayo de 2026 y cuyas actas irán a prestigiosas revistas universitarias de lengua y traducción; antesala, por otra parte, de un posterior compromiso.

La trayectoria aquí esbozada muestra cómo una tradición lexicográfica de más de cinco siglos puede reinterpretarse hoy a la luz de nuevas herramientas digitales y renovados modelos historiográficos. Del inventario crítico de textos a la reconstrucción de prácticas sociales, el estudio del español en Italia revela la estrecha relación entre lengua, cultura e instituciones. Los proyectos desarrollados no solo documentan una historia compartida, sino que la reactivan críticamente, situándola en diálogo con los desafíos contemporáneos de la enseñanza, la traducción y la mediación intercultural.

## Bibliografía primaria

- ESCOBAR, C. 1512, *Ad artem litterariam introductiones cum exactissima expositione; additis commentariis Christophori Scobaris uiri eruditissimi*, Venezia, Agostino Zani.
- NEBRIJA A. 1980 [1492], *Gramática de la lengua castellana*, Madrid, Editora Nacional.

## Bibliografía crítica

- CAPPONI, P. 2020, “Le lingue straniere alla radio: i corsi di lingua Spagnola (1949-1970)”, in M. Á. CUEVAS GÓMEZ, F. MOLINA CASTILLO, P. SILVESTRI (eds.), *España e Italia: un viaje de ida y vuelta. Studia in honorem Manuel Carrera Díaz*, Sevilla, Editorial Universidad de Sevilla, 95-112.
- CAPRA, D. 2007, “Francisco Delicado, Alonso de Ulloa y la *Introduction* a la lengua española”, *Artifara*, 7, 17-28, <<https://ojs.unito.it/index.php/artifara/article/view/5052/4607>> [noviembre 2025].
- CAPRA, D. 2012, “Edición y traducción de libros españoles en la Venecia del Siglo XVI”, in P. BOTTA *et al.* (eds.), *Rumbos del hispanismo en el umbral del Cincuentenario de la AIH*, P. BOTTA, M. L. CERRÓN PUGA (eds.), vol. 3, Roma, Bagatto Libri, 268-278.
- CASTILLO PEÑA, C., SAN VICENTE, F. 2023, “Proyectos de catalogación y digitalización de textos para la historia de la didáctica del español a itálofonos: Litias, EpiGrama y Revalsi”, in E. BATTANER MORO, J. A. LÓPEZ INIESTA (eds.), *Humanidades digitales e historiografía lingüística hispánica proyectos de presente y retos de futuro. Perspectiva actual*, Madrid-Frankfurt am Main, Iberoamericana-Vervuert, 149-174.
- CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SULLA STORIA DEGLI INSEGNAMENTI LINGUISTICI (Cirsil), <<https://cirsil.it/>> [noviembre 2025].
- Contrastiva* = SAN VICENTE, F. (dir.), *Contrastiva – Portal de lingüística contrastiva español-italiano*, <<https://www.contrastiva.it>> [noviembre 2025].
- EPIGRAMA - *La tradizione grammaticale dello spagnolo in Italia*, <<https://www.epigrama.eu/public/>> [noviembre 2025].
- FERRANTE, F., SAN VICENTE, F. 2024, “El proyecto LITIAS y la lengua italiana en hispanofonía”, *Ipotesi – Revista de Estudos literários*, 28 (1), 1-13.
- GALLINA, A. 1959, *Contributi alla storia della lessicografia italo-spagnola dei secoli XVI e XVII*, Firenze, Olschki.

- HAENSCH, G., OMEÑACA, C. 2004, *Los diccionarios del español en el umbral del siglo XXI*, Salamanca, Universidad de Salamanca.
- HISOLETA, <<https://site.unibo.it/hisoleta/it>> [noviembre 2025].
- INTRECCIALAGLI, T. 2025, *Il Libro di sapere di astrologia. I trattati di astronomia e astrologia di Alfonso X in una versione fiorentina del 1341. Edizione critica e studio linguistico*, tesis doctoral, Università di Siena.
- LAVID LÓPEZ, J. 2005, *Lenguaje y nuevas tecnologías. Nuevas perspectivas, métodos y herramientas para el lingüista del siglo XXI*, Madrid, Cátedra.
- LITIAS - *La lingua italiana in territori ispanofoni*, <<https://www.litias.it/wp/>> [noviembre 2025].
- MARELLO, C. 1989, *Dizionari bilingui. Con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- MARTÍNEZ EGIDO, J. J. 2009, “Reseña a F. San Vicente (ed.) (2008): Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007), 2 vols. Milano, Polimétrica Internacional Scientific Publisher. 844 págs”, *ELUA*, 23, 405-408.
- MEREGALLI, F. 1974, *Presenza della letteratura spagnola in Italia*, Firenze, Sansoni.
- NARVAJA DE ARNOUX, E. 2008, *Los discursos sobre la nación y el lenguaje en la formación del Estado (Chile 1842-1862). Estudio glotopolítico*, Buenos Aires, Santiago Arcos/SEMA.
- PABLO NÚÑEZ, L. 2011, “Reseña a F. SAN VICENTE (ed.). *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1805-1916)*, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher, 2010, 575 p., vol. III, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher”, *International Journal of Lexicography*, 28, 103-108.
- PEÑÍN FERNÁNDEZ, N. 2022, *Catálogo analítico crítico de la lexicografía italoespañola*, Bologna, Clueb.
- SAN VICENTE, F. (dir.) 2010, *Textos Fundamentales de la lexicografía italoespañola (1805-1916)*, vol I, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher.
- SAN VICENTE, F. (ed.), 2008, *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007)*, vols. II y III, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher.
- SAN VICENTE, F. 2008, “El proyecto Hesperia y la crítica de la lexicografía bilingüe italoespañola”, in L. BLINI, M. V. CALVI, A. CANCELLIER (eds.), *Linguistica contrastiva tra italiano e lingue iberiche*, Atti del XXIII Convegno (Palermo, 6-8 ottobre 2005), Madrid, Instituto Cervantes Aispi, 487-501.

- SAN VICENTE, F., BAZZOCCHI, G. (eds.) 2021, LETI. *Lengua española para traducir e interpretar*, Bologna, Clueb.
- SAN VICENTE, F., GARRIGA, C., LOMBARDINI, H. (eds.) 2011, *Ideolex. Estudios de lexicografía e ideología*, Bologna, Clueb.
- SWIGGERS, P. 2004, “Modelos, métodos y problemas en la historiografía de la lingüística”, *Nuevas aportaciones a la historiografía lingüística*, Actas del IV Congreso Internacional de la SEHL (La Laguna, 22-25 de octubre de 2003), vol. I, Madrid, Arco Libros, 113-146.
- VALERO GISBERT, M. (2008), “Reseña a F. SAN VICENTE (ed.), *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007)*”, Polimetrica Publisher, Monza, 2008”, *Artífara*, 8, sección Marginalia.

---

# Corpus y digitalización de la lexicografía italoespañola decimonónica: bases para un tesoro digital

Carmen Castillo Peña

Università degli Studi di Padova

**RESUMEN:** La lexicografía bilingüe italoespañola del siglo XIX constituye un patrimonio textual amplio, diverso y todavía insuficientemente sistematizado desde una perspectiva digital e historiográfica integrada. A partir del corpus delimitado en los repertorios de Félix San Vicente (2010) y Natalia Peñín Fernández (2023), se ofrece un análisis cuantitativo que examina la distribución cronológica, tipológica y geográfica de los diccionarios publicados entre 1800 y 1899. Los resultados revelan una evolución no lineal, marcada por procesos de diversificación funcional y por el peso significativo de géneros como las nomenclaturas y los diccionarios de especialidad. El estudio se inscribe en el marco metodológico de los Tesoros lexicográficos del español para fundamentar la construcción del *Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano* (TELEI)<sup>1</sup>, desarrollado mediante codificación XML conforme al estándar TEI Lex-0. La reflexión final subraya la dimensión simultáneamente léxica y metalexicográfica del proyecto y el potencial heurístico de la retrodigitalización estructurada.

**PALABRAS CLAVE:** Lexicografía bilingüe, español-italiano, siglo XIX, tesoro lexicográfico digital, TELEI.

**ABSTRACT:** This paper provides a historiographical overview of nineteenth-century Italian-Spanish bilingual lexicography and frames it within the development of the Digital Treasury of Spanish-Italian

---

<sup>1</sup> Esta investigación forma parte del proyecto “Un nuovo ambiente digitale per il recupero del patrimonio lessicografico: il “Tesoro digitale della lessicografia bilingue spagnolo-italiano”, financiado por La Unión Europea- Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP C53D23004010006 / PRIN 2022 MUR 20229W73WR.

Bilingual Lexicography (TELEI). Drawing on a corpus established from the repertories by Félix San Vicente (2010) and Natalia Peñín Fernández (2023), the study offers a quantitative analysis focusing on the chronological, typological and geographical distribution of dictionaries published between 1800 and 1899. The findings reveal a non-linear development marked by phases of functional diversification and by the significant role of genres such as nomenclatures and specialized dictionaries. The second part discusses the concept of “Treasury” within the Hispanic lexicographic tradition and defines the methodological and technological framework of TELEI, based on XML encoding according to the TEI Lex-0 standard. Finally, the paper outlines several issues identified in the retro-digitization and encoding of nineteenth-century texts, highlighting the project’s dual lexical and metalexicographic dimension.

KEYWORDS: Bilingual Lexicography, Spanish-Italian, 19<sup>th</sup> Century, Digital Lexicographic Thesaurus, TELEI.

## 1. Introducción

La preservación y valorización del patrimonio lexicográfico histórico constituye hoy una tarea urgente y viable gracias a las tecnologías digitales. En este contexto, la lexicografía bilingüe italoespañola del siglo XIX constituye un ámbito particularmente fértil al testimoniar una progresiva diversificación funcional y tipológica del quehacer lexicográfico. Sin embargo, este legado permanece aún disperso, escasamente sistematizado y poco accesible para la investigación. A pesar de la existencia de repertorios bibliográficos sólidos y de estudios parciales de referencia, el conjunto de obras producidas en ese período – diccionarios generales, nomenclaturas, vocabularios insertos en gramáticas y repertorios especializados – no ha sido aún abordado desde una perspectiva integradora que combine el análisis historiográfico con su explotación digital estructurada.

El presente trabajo parte de la convicción de que la construcción de un tesoro lexicográfico digital no es únicamente una operación técnica de retrodigitalización, sino una propuesta metodológica que permite redefinir el objeto mismo de la historiografía lexicográfica.

Desde esta perspectiva, el artículo persigue un doble objetivo: por un lado, ofrecer una aproximación cuantitativa y descriptiva al corpus de la lexicografía bilingüe italoespañola del siglo XIX, atendiendo a su evolución cronológica, tipológica y geográfica; por otro, situar dicho corpus en el marco conceptual de los Tesoros lexicográficos del español y presentar sumariamente las bases metodológicas del *Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano* (TELEI).

La estructura del trabajo responde a estos propósitos. En primer lugar, se delimita el estado de la cuestión y se define el corpus de referencia, apoyándose en los estudios fundamentales dedicados a esta tradición. A continuación, se ofrece un análisis cuantitativo que permite identificar tendencias y rupturas en la producción lexicográfica decimonónica. En una segunda parte, se examina el modelo de los Tesoros lexicográficos en el ámbito hispánico, con el fin de contextualizar y caracterizar el proyecto TELEI desde el punto de vista metodológico, funcional y tecnológico. Finalmente, se presentan algunas cuestiones preliminares derivadas de la codificación de textos del siglo XIX, que ponen de relieve tanto la complejidad material de estas obras como el potencial heurístico de su estructuración digital.

## 2. La lexicografía italoespañola del siglo XIX: estado de la cuestión y análisis historiográfico

En las últimas décadas, la historiografía lingüística española ha consolidado un sólido entramado de repertorios bibliográficos que han permitido la identificación, descripción y organización de las fuentes lexicográficas primarias. Niederehe (1995; 1999; 2005), Esparza Torres y Niederehe (2012; 2015) o Ahumada Lara (2006; 2009; 2014) han contribuido decisivamente a la sistematización de materiales y al establecimiento de criterios historiográficos comunes<sup>2</sup>. En lo que se refiere

<sup>2</sup> Se deben mencionar también la *Biblioteca Virtual de la Filología Española* (Alvar Ezquerro, García Aranda, 2025) y *Contrastiva* (San Vicente, en línea) para la búsqueda de datos catalográficos, información bibliográfica y acceso directo a ejemplares digitalizados.

a la historia de la lexicografía bilingüe italoespañola, las aportaciones más significativas – todavía hoy de ineludible referencia – han adoptado enfoques necesariamente parciales, pues se hallaban acotadas ya sea por su delimitación cronológica (Gallina, 1959), ya por su adscripción a géneros concretos (Alvar Ezquerro, 2013) o por una orientación predominantemente bibliográfica (Fabbri, 1979, 2002), sin ofrecer por ello una visión de conjunto. A colmar este vacío han ayudado dos estudios que han supuesto un significativo punto de inflexión al abordar de manera sistemática y coherente dicha tradición: los volúmenes coordinados por San Vicente (2008; 2010) y el catálogo posterior de Peñín Fernández (2023).

## 2.1. El corpus de la lexicografía bilingüe italoespañola

Si se atiende específicamente al siglo XIX, San Vicente (2010) constituye el primer intento de ordenación exhaustiva del campo. El volumen monográfico, significativamente titulado *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola*, no se limita a ofrecer un catálogo detallado, sino que articula una auténtica historia de la lexicografía bilingüe, construida a partir de análisis historiográficos rigurosos y coherentes, con la descripción interna de cada obra – en términos de macroestructura y microestructura – y la consideración de su contexto editorial. Estudia un conjunto homogéneo de diccionarios bilingües alfabéticos, compuesto por un diccionario de especialidad, Moreali (1841), y once diccionarios de carácter general: Cormón y Manni (1805), Martínez del Romero (1844), Anónimo (1853), Società di Professori (1868), Caccia (1869), Anónimo (1873), Canini (1875), Linati y Delgado (1887), Foulques E. (1889), Melzi y Boselli (1893) y Foulques A. (1898). Este repertorio delimita, por tanto, el núcleo fundamental de la producción lexicográfica italoespañola dicionónica.

El catálogo de Peñín Fernández (2023) supone un avance decisivo, no solo porque cubre un arco temporal comprendido entre el siglo XVI y el siglo XXI, sino porque amplía de manera sustancial el corpus de obras gracias a la inclusión de otros géneros lexicográficos, como las nomenclaturas, las listas de palabras incluidas en

gramáticas y manuales de aprendizaje<sup>3</sup>, los diccionarios multilingües, además de los diccionarios de especialidad. Así, para el siglo XIX, a los diccionarios ya reseñados por San Vicente (2010), el catálogo analítico-crítico de Peñín Fernández (2023) suma los siguientes: el diccionario multilingüe de Martí, Bordas y Cortada (1842), las nomenclaturas de José de Frutos (1804), Vergani (1826), O'Scanlan (1829), Marín (1833), Ainsa Royo (1837), Ochoa (1842), Costanzo (1848), López de Morelle (1851) y Foulques (1898); los vocabularios integrados en obras de aprendizaje de Bordas (1847), Pipzano (1860), Badioli (1864) y Oñate (1897) y varios diccionarios de especialidad, tanto bilingües como multilingües, dedicados al lenguaje marítimo – O'Scanlan (1831), Lorenzo, Murga, Ferreiro y Peralta (1864), Rubio y Bellvé (1895) –, al ámbito musical – Moreali (1841) y Pedrell (1894) –, y al médico, con el diccionario de medicina y veterinaria de Littré (1889).

Lo que sigue parte, por tanto, de un corpus de obras que comprende las doce estudiadas por San Vicente (2010) y las veinte adicionales, catalogadas por Peñín Fernández (2023) para el siglo XIX.

## 2.2. Lexicografía italoespañola decimonónica. Aproximación historiográfica cuantitativa

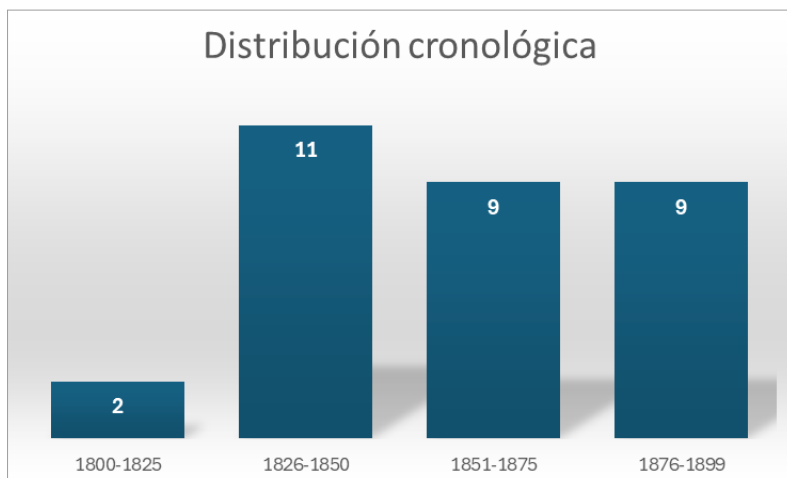
El análisis cuantitativo de los datos catalográficos permite ofrecer una visión global del corpus y poner de relieve determinadas tendencias en la producción lexicográfica italoespañola decimonónica. Se han examinado las obras catalogadas a partir de su distribución temporal, geográfica y tipológica, así como la relación entre estas tres variables, con el objetivo de describir regularidades y variaciones significativas dentro del conjunto.

Considerada globalmente, se puede afirmar que la producción diccionarística italoespañola a lo largo del siglo XIX no sigue una evolución lineal, sino que responde a fases diferenciadas de conso-

<sup>3</sup> Se trata de un tipo de glosarios denominados glosarios “escondidos” u “ocultos” (Fajardo Aguirre, 2024).

lidación y reorientación funcional. Conviene precisar que los datos analizados se limitan a las primeras ediciones, es decir, a diccionarios considerados como obras nuevas en el momento de su publicación, al menos a partir de lo que se declara en la portada. En consecuencia, no se han tenido en cuenta las reediciones y reimpressiones de un mismo repertorio, a pesar de que algunas de estas obras conocieron una difusión prolongada a lo largo del siglo mediante sucesivas ediciones, como es el caso de Cormón y Manni (1805) (San Vicente, 2010, 523; Peñín Fernández, 2023, 44) o de Clairac y Sáenz (1877). Esta delimitación metodológica permite centrar el análisis en la aparición y renovación de productos lexicográficos, aunque implica que la intensidad real de la circulación editorial de determinados diccionarios no quede reflejada en los recuentos cuantitativos que siguen.

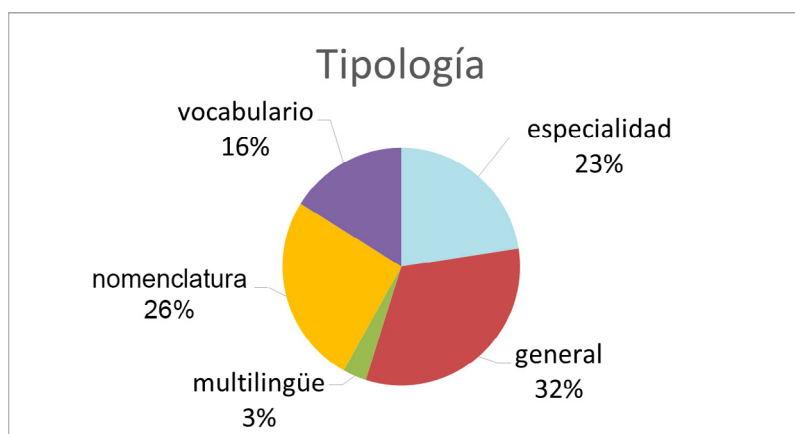
Gráfico 1



El primer gráfico, dedicado a la distribución cronológica de los diccionarios publicados a lo largo del siglo XIX, muestra una evolución claramente desigual. Tras un inicio muy limitado en el primer cuarto del siglo (1800-1825), con solo dos obras registradas, se observa un incremento significativo en el período 1826-1850, que concentra once publicaciones. Esta tendencia se atenúa entre 1851

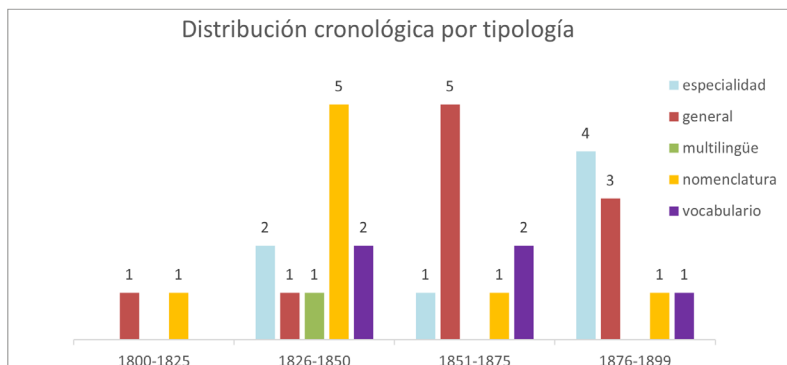
y 1875, con nueve diccionarios, cifra que se mantiene constante en el último cuarto del siglo. La evolución pone de manifiesto una renovación progresiva de la producción lexicográfica italoespañola, especialmente a partir de la segunda mitad del siglo, donde se rompe con la tradición de la centuria anterior, fundamentalmente caracterizada por las numerosas reediciones del diccionario de Lorenzo Franciosini (1620) y cuya única obra relevante es la de Terreros (1786, 1793).

Gráfico 2



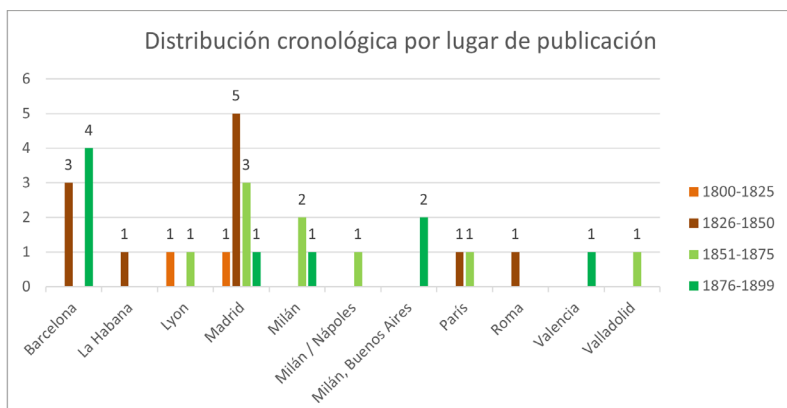
El segundo gráfico, relativo a la distribución tipológica, permite identificar los géneros predominantes dentro del corpus. Los diccionarios de carácter general constituyen el grupo relativamente más numeroso (32 %), seguidos de las nomenclaturas (26 %) y de los diccionarios de especialidad (23 %). Los vocabularios incluidos en obras de aprendizaje lingüístico representan un 16 %, mientras que los diccionarios multilingües tienen una presencia claramente residual (3 %). Esta distribución confirma ciertamente el papel central del diccionario general, pero pone de manifiesto la importancia de géneros lexicográficos “menores” vinculados al aprendizaje (vocabularios “escondidos” y nomenclatura conceptual) y a ámbitos especializados.

Gráfico 3



El tercer gráfico, que cruza cronología y tipología, matiza estas tendencias generales. En el primer cuarto del siglo se documentan únicamente diccionarios generales y nomenclaturas. El período 1826-1850 se caracteriza, sin embargo, por una diversificación tipológica significativa, con una presencia destacada de las nomenclaturas y la aparición de diccionarios de especialidad y multilingües. Entre 1851 y 1875 se observa de nuevo la preponderancia de los diccionarios generales, mientras que en el último cuarto del siglo se registra un incremento notable de los diccionarios de especialidad: todo ello apunta a una progresiva diversificación de la producción lexicográfica y a la ampliación de sus usos y destinatarios.

Gráfico 4



El cuarto y último gráfico, dedicado a la distribución cronológica de los lugares de edición, pone de manifiesto una notable concentración geográfica de la producción lexicográfica que estamos estudiando, con una presencia destacada de centros editoriales españoles. Madrid emerge como el principal lugar de edición, con un total de diez obras repartidas entre los distintos períodos, con una significativa preponderancia entre 1826 y 1875. Barcelona ocupa el segundo lugar, con siete publicaciones, concentradas fundamentalmente en el segundo y en el último cuarto del siglo, lo que sugiere una actividad editorial sostenida, aunque discontinua. Junto a estos núcleos principales, se documentan otros lugares de edición con una presencia más limitada y generalmente circunscrita a uno o dos períodos concretos. En la segunda mitad del siglo se constata una diversificación progresiva de los lugares de producción y la aparición de ediciones milanesas (a las que se vincula la sede argentina de Buenos Aires de la editorial Bietti).

En conjunto, el análisis cuantitativo pone de relieve una evolución progresiva y diversificada de la lexicografía bilingüe italoespañola a lo largo del siglo XIX, tanto en términos cronológicos como tipológicos y geográficos. Sin pretender agotar la interpretación historiográfica de estos datos, el análisis ofrece una base empírica suficientemente consistente como para identificar tendencias generales y fundamentar algunas de las decisiones tomadas en la construcción del Tesoro digital TELEI.

### 3. TELEI y los tesoros lexicográficos del español

El *Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano* (TELEI) es un proyecto de investigación que aspira a formar parte de la serie de *Tesoros* de la lengua española, un género lexicográfico característico de la tradición hispánica que funciona como un “diccionario de diccionarios” o, en términos más amplios, como un corpus lexicográfico estructurado a modo de diccionario. Se trata de obras cuya macroestructura es análoga a la de un diccionario alfabético tradicional, ya que presentan un leuario constituido por el conjunto de lemas documenta-

dos en las obras que integran el corpus. La microestructura, en cambio, puede diferir sustancialmente de la de un diccionario convencional, puesto que se organiza en función de los repertorios recopilados. De hecho, la organización de la microestructura de un Tesoro puede responder a un criterio cronológico, disponiendo la información según los diccionarios que documentan cada lema – como ocurre en TeLeMe, NTLLE o NTLE<sup>4</sup> –, o bien estructurarse a partir de las acepciones registradas en el corpus, indicando qué obras consignan el término con un determinado valor semántico, como sucede en el TPR. El primer modelo es el más frecuente y responde a la caracterización prototípica del tesoro como catálogo diacrónico de la documentación lexicográfica de una voz<sup>5</sup>.

### 3.1. Los Tesoros lexicográficos del español

Para ilustrar la vigencia de este género lexicográfico en el ámbito hispánico, Castillo Peña y Fajardo Aguirre (2025, 13-14) ofrecen una lista comentada de los tesoros más importantes, constatando que no responden a un único patrón estructural. Su diversidad se manifiesta en el plano macroestructural – selección y delimitación del corpus, inclusión o exclusión de determinados géneros, configuración del leuario – y en el plano microestructural, donde varían los criterios de presentación, ordenación y articulación de la información correspondiente a cada lema. Se han agrupado las peculiaridades más significativas en la siguiente tabla, con la finalidad última de caracterizar el TELEI y situarlo frente a otros Tesoros del español:

<sup>4</sup> Las siglas con las que se denominan los Tesoros se desarrollan en la bibliografía.

<sup>5</sup> De hecho, Ahumada Lara (2024, 295) cataloga los Tesoros como diccionarios diacrónicos, esto es catálogos “que reúnen, por lo general, la descripción lexicográfica (fónica, gramatical o semántica) de las unidades léxicas y gramaticales de una lengua a partir de su desarrollo temporal en la historia de esa lengua”.

Tabla comparativa de las características más significativas de los Tesoros del español

| Criterio                                                                                                                | TL      | NTLE        | NTLLE    | TeLeMe   | TPR          | TLEAM        | TELEI            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|-------------|----------|----------|--------------|--------------|------------------|
| Formato                                                                                                                 | Impreso | Impreso     | Digital  | Digital  | Digital      | Digital      | Digital          |
| Búsqueda avanzada                                                                                                       | No      | No          | No       | Sí       | Sí           | Sí           | Sí               |
| Tipo de resultado                                                                                                       | —       | —           | Facsímil | Facsímil | HTML/<br>XML | HTML/<br>XML | HTML/<br>XML     |
| Tipología de diccionarios:<br>A = alfabético<br>C = conceptual<br>G = glosarios escondidos<br>T = técnicos              | A       | A<br>C<br>G | A        | A<br>T   | A<br>G       | A<br>C<br>G  | A<br>C<br>G<br>T |
| Incluye diccionarios bi/<br>multilingües                                                                                | Sí      | Sí          | Sí       | Sí       | No           | No           | Sí               |
| En las obras bilingües,<br>búsqueda de lemas tanto en<br>el leuario de la lengua fuente<br>como en el de la lengua meta | No      | No          | No       | No       | —            | —            | Sí               |

El primer criterio se refiere al formato. TL y NTLE son obras impresas, mientras que NTLLE, TeLeMe, TPR, TLEAM y TELEI se presentan en soporte digital. Dentro de este grupo digital, algunos recursos permiten búsquedas avanzadas y/o intertextuales (TeLeMe, TPR, TLEAM y TELEI); en el NTLLE, por el contrario, la consulta se limita al lema. Asimismo, el resultado de la búsqueda varía según los casos. En algunos consiste exclusivamente en la visualización del facsímil digitalizado (TeLeMe y NTLLE), mientras que en otros se ofrece un texto en formato HTML generado a partir de la codificación en XML del original<sup>6</sup> (TPR, TLEAM y TELEI).

<sup>6</sup> Cuando el resultado adopta esta forma textual estructurada, el contenido

La segunda serie de criterios atañe a la naturaleza del corpus. En cuanto a la tipología de obras, hay tesoros que incluyen únicamente diccionarios alfabéticos (TL, NTLLE, TeLeMe), mientras que otros recopilan también repertorios de carácter conceptual o glosarios “escondidos” (NTLE, TLEAM y TELEI). Por lo que respecta al léxico terminológico, el TeLeMe está especializado en el ámbito médico, pero entre los de carácter general, TPR y TELEI integran también diccionarios técnicos, frente a TL, NTLLE, NTLE y TLEAM, que no los contemplan. Finalmente, en relación con los diccionarios bilingües o multilingües, ciertos tesoros los incluyen (TL, NTLLE, NTLE, TeLeMe y TELEI), si bien en la mayoría de ellos las voces españolas solo pueden consultarse en cuanto lemas. El TELEI constituye una excepción, ya que permite la búsqueda de cualquier forma en el interior del artículo lexicográfico<sup>7</sup>.

### 3.2. El *Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano* (TELEI): objetivos

Como se desprende de la comparación realizada, el TELEI se configura como un recurso digital que suma varias características diferenciales. En primer lugar, se trata del único tesoro especializado en lexicografía bilingüe del español. En segundo lugar, ofrece funcionalidades de búsqueda avanzada e intertextual, con resultados presentados en formato HTML a partir de la codificación XML del original, lo que facilita la consulta y el análisis. Asimismo, su corpus combina

no es una mera reproducción gráfica de la página impresa, sino una transcripción cuyos distintos elementos (lemas, acepciones, marcas, ejemplos, remisiones, etc.) han sido previamente etiquetados en XML. Lo cual visualiza el usuario es, por tanto, la transformación de esa codificación, lo que permite no solo su lectura en pantalla, sino también la realización de búsquedas complejas, filtrados y relaciones intertextuales basadas en la estructura interna del texto.

<sup>7</sup> Aunque se trata de tesoros que incorporan diccionarios bilingües, la imposibilidad de efectuar búsquedas internas restringe las consultas a las formas españolas en su condición de lemas. En el TL y el NTLE esta limitación se debe a su carácter impreso; en el NTLLE, a la ausencia de búsquedas avanzadas y a la falta de digitalización de los lemarios en las que el español funciona como lengua de llegada.

diccionarios alfabéticos y conceptuales, además de glosarios “escondidos” y diccionarios técnicos. Finalmente, constituye el único tesoro que permite la búsqueda de formas españolas tanto como lemas (cuando el español es lengua de partida) como en el interior del artículo lexicográfico (cuando el español es lengua meta), a diferencia de otros tesoros con diccionarios bilingües donde las voces españolas solo pueden consultarse en cuanto lemas.

El proyecto TELEI se plantea con dos objetivos complementarios. El primero, consustancial a cualquier Tesoro, es contribuir a la construcción de la historia del léxico documentado en la tradición lexicográfica, atendiendo específicamente a su configuración en el espacio de contacto entre el español y el italiano, para la cual TELEI cumple la función de búsqueda de lemas. Esta función permite generar un inventario exhaustivo de los artículos que contienen cada lema y ofrecer una visión completa de su tratamiento en distintos diccionarios.

El segundo objetivo es describir y explicar la evolución de las convenciones discursivas y de los dispositivos de codificación empleados en la tradición lexicográfica, así como caracterizar diacrónicamente los patrones de estructuración del artículo lexicográfico. Este propósito se sustenta en un sistema de búsqueda avanzada y de filtros capaces de recuperar los distintos componentes estructurales de los artículos – información gramatical, ejemplos, fraseología y marcas de uso –, con independencia de que se presenten de forma explícita o implícita y del grado de formalización que adopten. Ello permite no solo analizar comparativamente la organización interna del artículo, sino también inventariar de manera sistemática las unidades de su microestructura, generando listas exhaustivas de marcas de uso, ejemplos, estructuras fraseológicas y caracterizaciones gramaticales. De este modo, TELEI posibilita un examen diacrónico y cuantificable de los recursos mediante los cuales se articula y codifica el contenido lexicográfico.

Todo ello es posible gracias a que cada texto ha sido sometido a un marcado XML conforme al estándar TEI Lex-0 (Tasovac, Romary *et al.*, 2026), basado en las directrices de la Text Encoding Initiative (TEI), y diseñado específicamente para la representación digital de diccionarios. Esta arquitectura de codificación constituye el fundamento metodológico que integra los dos objetivos del proyecto, al transformar los artículos lexicográficos en datos estructurados, explícitos y sistemáticamente recuperables. En conse-

cuencia, TELEI se configura no solo como un instrumento para la documentación del léxico en el espacio bilingüe hispano-italiano, sino también como una herramienta para el análisis histórico de las prácticas y modelos de codificación lexicográfica, articulando en un mismo entorno la dimensión léxica y la dimensión metalexicográfica.

### 3.3. TELEI y la lexicografía bilingüe italoespañola del siglo XIX: cuestiones preliminares a la codificación

En el momento en que se redactan estas líneas, el Corpus de TELEI está formado por trece textos publicados entre el siglo XVI y el XIX, pertenecientes a distintos géneros lexicográficos y con un valor historiográfico diverso, que incluyen desde obras canónicas del siglo XVII, como Franciosini (1620), hasta otras menores casi desconocidas de finales del siglo XIX, como la nomenclatura de A. Foulques (1898). Estos trece diccionarios, que suman unos doscientos mil artículos, configuran lo que hemos denominado “corpus experimental”, un banco de pruebas destinado a identificar problemas empíricos comunes y proyectar soluciones aplicables a todo el corpus.

En cuanto a la parte correspondiente al siglo XIX, se encuentran actualmente en proceso de codificación una obra de carácter general, Cormón y Manni (1805); una obra de léxico especializado, O’Sscanlan (1831); la nomenclatura de Foulques (1898) y la que forma parte de la gramática de Marín (1833). Tal como han señalado los investigadores que se han dedicado a la codificación de estas obras, cada una de ellas ha planteado retos específicos de codificación, que resumimos a continuación:

El caso de Cormón y Manni (1805), estudiado por Ferrante, Valente y de Hériz (2025), pone de relieve en primer lugar diversas inconsistencias microestructurales que influyen tanto en la transcripción automatizada del texto por medio de programas de OCR, como en el etiquetado XML TEI Lex-0, en la medida en que afectan a la lematización y a símbolos y caracteres con función metalexicográfica, como son los delimitadores de acepciones, de equivalentes traductivos o de subentradas:

- uso de la llave de cierre (}) para agrupar lemas que contienen el mismo equivalente traductivo (es decir, varios lemas de la lengua frente a un solo equivalente de la lengua meta);
- polifuncionalidad de la doble daga (§), que a veces separa acepciones de significado y a veces separa subentradas;
- polifuncionalidad de la coma, utilizada para separar tanto acepciones de significado como equivalentes traductivos;
- consecuente indiferenciación funcional en el uso de la doble daga y la coma, utilizadas indistintamente para separar las acepciones de significado.

La segunda cuestión relevante que afecta a Cormón y Manni (1805) es la presencia de un abultado número de erratas de imprenta, que cuando conciernen al lema implican la existencia de hápax o “palabras fantasma” (Ferrante, Valente y de Hériz, 2025, 66). Tales erratas han requerido el cotejo con diversos ejemplares de la misma edición, con los leuarios del bilingüe francés-italiano de dichos autores, con la segunda edición de este diccionario, publicada en 1821 y, por último, con la edición revisada por Blanc en 1843 (Cormón, 1843).

Por su parte, en el diccionario marítimo de O’Scanlan (1831) también se identifican distintos rasgos problemáticos consecuentes a una técnica lexicográfica todavía imperfecta. De los señalados por García Jiménez y Pérez Vázquez (2025) mencionamos los siguientes, algunos de los cuales coincidentes con los de Cormón (1805), vistos arriba:

- abundancia de lemas múltiples (“Ancoretta ò ancorotto”, “Impalomare, relingare”)<sup>8</sup>;
- combinaciones sintagmáticas lematizadas como entradas independientes y no bajo el lema principal o base;
- uso polifuncional de la doble pleca (//) para separar acepciones de significado o para separar subentradas con sinónimos o parasinónimos;
- indiferenciación funcional en el uso de la doble pleca y la coma, utilizadas indistintamente para separar las acepciones de significado;

<sup>8</sup> Cuestión que, como veremos, es característica de la mayor parte de las Nomenclaturas.

- frecuencia de un sintagma definitorio en la lengua meta en lugar del equivalente traductivo (“Borgognone. Pedazo de hielo suelto y flotante en el mar”).

Las dos obras que completan actualmente el corpus decimonónico de TELEI son nomenclaturas bilingües. La de Foulques (1898) constituye la primera parte (pp. 7-105) de un manual de conversación publicado en Buenos Aires y dirigido a hablantes italianos emigrados en Argentina (Castillo Peña, en prensa), mientras que la de Marín (1833) corresponde a dos suplementos de naturaleza lexicográfica (uno nominal y otro verbal) contenidos en una gramática del español para italianos (Lombardini 2020).

Estos repertorios se distinguen por una organización temática del léxico en capítulos, que han de considerarse como entradas principales, de las que dependen, a modo de subentradas, las unidades léxicas lematizadas. Además presentan una peculiaridad estructural que puede caracterizarse sumariamente con los siguientes rasgos (Castillo Peña, 2025):

- microestructura mínima: suele faltar la caracterización gramatical, que a veces aparece indicada a través del artículo;
- lematización no canónica: los lemas no siempre coinciden con la forma canónica, pues pueden presentar moción de género y de número, variantes, así como unidades pluriverbales, fraseológicas o estar constituidos por estructuras oracionales.

En definitiva, las dificultades detectadas en la codificación de los textos decimonónicos – inconsistencias microestructurales, polifuncionalidad de signos, erratas tipográficas, lematización no canónica y organización temática propia de las nomenclaturas – no constituyen meros obstáculos técnicos, sino indicios reveladores de una tradición lexicográfica en proceso de consolidación y diversificación. La necesidad de formalizar, explicitar y normalizar estas irregularidades mediante el marcado XML conforme a TEI Lex-0 obliga a una lectura crítica y sistemática de cada obra, transformando la retrodigitalización en una auténtica labor ecdótica y metalexicográfica. Así, la integración de estos textos en TELEI no solo garantiza su preservación y accesibilidad, sino que convierte sus particularidades estructurales en datos analizables, comparables y cuantificables dentro de un marco historio-gráfico coherente.

## 4. Conclusiones

El análisis desarrollado a lo largo del artículo permite extraer varias conclusiones de alcance general.

En primer lugar, la lexicografía bilingüe italoespañola del siglo XIX presenta una evolución no lineal, articulada en fases de crecimiento, estabilización y diversificación funcional. Junto al diccionario general – género predominante – adquieren un peso significativo las nomenclaturas, los vocabularios insertos en obras didácticas y los diccionarios de especialidad, lo que evidencia la ampliación de los contextos de uso y de los destinatarios de estos repertorios. Por otra parte, la concentración geográfica en determinados centros editoriales, especialmente en el ámbito español, y la progresiva diversificación en la segunda mitad del siglo reflejan la inserción de esta producción en dinámicas comerciales más amplias, vinculadas fundamentalmente al aprendizaje de lenguas.

En segundo lugar, la comparación con otros Tesoros lexicográficos del español pone de relieve la especificidad de TELEI como recurso digital especializado en lexicografía bilingüe. Su arquitectura basada en la codificación XML TEI Lex-0 no solo permite la recuperación sistemática de lemas, sino también el análisis estructural y diacrónico de las convenciones metalexicográficas, integrando ambas en un mismo entorno.

Finalmente, el estudio muestra que la construcción de un tesoro digital no debe entenderse como un simple instrumento auxiliar, sino como una herramienta epistemológica que puede transformar el modo de investigar la historia de la lexicografía. TELEI se configura así como un espacio de convergencia entre preservación patrimonial y sistematización historiográfica.

## Bibliografía primaria

- AINSA ROYO, M. 1837, *Nuevo vocabulario de los idiomas modernos*, en *Gramática y vocabulario en castellano, inglés, francés é italiano*, Barcelona, Imprenta de Valentín Torras.
- ANDRES, G. 1793, *Dell'origine e delle vicende dell'arte d'insegnar a parlare ai sordi muti*, Venezia, Andrea Foglierini.

- ANÓNIMO 1853, *Nuevo diccionario italiano-español*, 2 vol., Lyon, Rosa y Bouret.
- ANÓNIMO 1873, *Nuevo diccionario italiano-español y español-italiano*, 2 vol., Milano, Ferrario.
- BADIOLI, L. 1864, *Vocabulario poético*, en *Método teórico-práctico comparativo para el estudio de los idiomas italiano y español*, Madrid, Imprenta de las Escuelas Pías.
- BORDAS, L. 1847, *Diccionario consultivo*, en *Gramática italiana redactada con presencia de cuantas se han publicado hasta el día*, Barcelona, Imprenta Hispana.
- CACCIA, G. 1869, *Nuevo diccionario italiano-español, español-italiano*, Paris, Garnier.
- CANINI, M. A. 1875, *Diccionario español-italiano e italiano-español*, Milano-Napoli, Francisco Pagnoni.
- CLAIRAC Y SÁENZ, P. 1877, *Diccionario general de arquitectura e ingeniería*, 4 vol., Madrid, [I, II] Zaragozano y Jayme / [III, IV] Pérez Dubrull / [V] Libr. M. Parera.
- CORMON, J. L. B., MANNI, V. 1805, *Diccionario de faltriquera italiano-español, español-italiano*, 2 vol., Lyon, Cormon y Blanc.
- CORMON, J. L. B., MANNI, V., [BLANC, S. H.] 1843, *Diccionario italiano-español y español-italiano. Nueva edición revista y aumentada por S. H. Blanc*, Lyon, Librería Cormon y Blanc.
- COSTANZO, S. 1848, *Vocabulario italiano español*, en *Gramatica italiana y española*, Madrid, J. Llorente.
- FORTUNIO, G. F. 2001 [1516], *Regole grammaticali della volgar lingua*, ed. di B. Richardson, Roma-Pavia, Editrice Antenore.
- FOULQUES, A. E. 1898, *Nomenclatura per la conversazione italiana-spagnuola*, en *Nomenclatura e dialoghi per la conversazione italiana-spagnuola*, Milano-Buenos Aires, Bietti.
- FOULQUES, E. W. 1889, *Nuovissimo dizionario spagnuolo-italiano, italiano-spagnuolo*, Milano-Buenos Aires, Bietti.
- FRANCIOSINI, L. 1620, *Vocabolario italiano e spagnolo*, 2 vol., Roma, Profilio.
- FRUTOS, J. de 1804, *Diccionario manual de voces en las cinco lenguas española italiana francesa inglesa y latina*, Madrid, Gómez Fuentenebro y compañía.
- LINATI Y DELGADO, F. 1887, *Nuevo diccionario italiano-spagnuolo, español-italiano*, 2 vol., Barcelona, N. Ramírez y compañía.
- LITTRÉ, E. 1889, *Diccionario de medicina y cirugía, farmacia, veterinaria y ciencias auxiliares*, Valencia, Librería de Pascual Aguilar.

- LÓPEZ DE MORELLE, J. 1851, *Nomenclatura del Arte completo de la lengua italiana*, en *Arte completo de la lengua italiana. Nuevo método para aprenderla sin necesidad de más libros y aunque sea sin maestro*, Madrid, Imprenta y oficina literaria de D. José López de Morelle.
- LORENZO, J. DE, MURGA, G. DE, FERREIRO Y PERALTA, M. 1864, *Diccionario marítimo español*, Madrid, Establecimiento Tipográfico de T. Fortanet.
- MARÍN, F. 1833, *Racolta di verbi più necessari a sapersj*, en *L'italiano istruito nella cognizione della lingua spagnuola*, Roma, Tipografia Salviucci.
- MARTÍ, M. A., BORDAS, L.; CORTADA, J. 1842, *Diccionario castellano-catalán-latino-francés-italiano*, 3 vol., Barcelona, Imprenta de A. Brusi.
- MARTÍNEZ DEL ROMERO, A. 1844, *Dizionario italiano-spagnuolo, spagnuolo-italiano*, 2 vol., Madrid, Ignazio Boix.
- MELZI, G. B., BOSELLI, C. 1893, *Nuovo dizionario italiano-spagnuolo, spagnuolo-italiano*, 2 vol., Milano, Fratelli Treves.
- MOREALI, G. 1841, *Diccionario de música italiano-español*, La Habana, Imprenta del Gobierno y Capitanía General por S.M.
- O'SCANLAN, T. 1829, *Nomenclatura italiana de construcción naval*, en *Cartilla práctica de construcción naval en forma de vocabulario*, Madrid, M. de Burgos.
- O'SCANLAN, T. 1831, *Vocabulario marítimo italiano-español*, Madrid, Imprenta Real.
- OCHOA, E. de 1842, *Vocabulario español-italiano*, en *Guía de la conversación español-italiano al uso de los Viageros y de los Estudiantes*, Paris-Madrid, Carlos Hingray.
- OÑATE, M. A. 1897, *Vocabulario bilingüe de todas las voces que salen en los temas*, en *Gramática italiana teórico-práctica*, Barcelona, Librería de Montserrat.
- PEDRELL, F. 1894, *Diccionario técnico de la música*, Barcelona, Imprenta de Victor Berdós.
- PIPZANO, M. 1860, *Vocabulario de las voces más usuales*, en *Nueva gramática italiana, simplificada y reducida a veinte lecciones*, Valladolid, Imprenta de D. Juan de la Cuesta.
- RUBIÓ Y BELLVÉ, M. 1895, *Diccionario de ciencias militares*, Barcelona, Revista Científico Militar y Biblioteca Militar.
- SOCIETÀ DI PROFESSORI (coord.) 1868, *Dizionario italiano-spagnolo, spagnuolo-italiano*, Milano, Paolo Carrara.

- TERREROS Y PANDO, E. de 1786, *Diccionario castellano con las voces de ciencias y artes y sus correspondientes en las tres lenguas francesa, latina e italiana*, 3 vol., Madrid, Imprenta de la viuda de Ibarra, hijos y compañía/Benito Cano.
- TERREROS Y PANDO, E. de 1793, *Los tres alfabetos francés, latino e italiano con las voces de ciencias y artes que les corresponden en la lengua castellana*. Madrid, Imprenta de la viuda de Ibarra, hijos y compañía/Benito Cano.
- VERGANI, A. 1826, *Colección de los nombres más usuales*, en *Gramática italiana simplificada y reducida a 20 lecciones con sus respectivas prácticas, diálogos, y una colección de trozos históricos en italiano*, Madrid, Miguel de Burgos.

## Bibliografía crítica

- AHUMADA LARA, I. (ed.) 2006, *Diccionario bibliográfico de la Metalexicografía del Español (orígenes-año 2000)*, Jaén, Servicio de publicaciones de la Universidad de Jaén.
- AHUMADA LARA, I. (ed.) 2009, *Diccionario bibliográfico de la Metalexicografía del Español (2001-2005)*, Jaén, Servicio de publicaciones de la Universidad de Jaén.
- AHUMADA LARA, I. (ed.) 2014, *Diccionario bibliográfico de la Metalexicografía del Español (2006-2010)*, Jaén, Servicio de publicaciones de la Universidad de Jaén.
- AHUMADA LARA, I. 2024, “Tipos de diccionarios (Objetivos, usuarios y necesidades)”, in S. TORNER, P. BATTANER, I. RENAÚ (eds.), *Lexicografía hispánica/The Routledge Handbook of Spanish Lexicography*, London-New York, Routledge, 288-306.
- ALVAR EZQUERRA, M. 2013, *Las Nomenclaturas del Español Siglos XV-XIX*, Madrid, Liceus Lengua Española.
- ALVAR EZQUERRA, M., GARCÍA ARANDA, M. A. 2025, *Biblioteca Virtual de la Filología Española (BVFE): directorio bibliográfico de gramáticas, diccionarios, obras de ortografía, ortología, prosodia, métrica, diálogos e historia de la lengua*. [en línea]. Disponible en < [www.bvfe.es](http://www.bvfe.es)>.
- CASTILLO PEÑA, C. 2025, “La digitalización de nomenclaturas bilingües español-italiano, *Cuadernos AISPI*, 26 (2), 195-217.
- CASTILLO PEÑA, C. (en prensa), “La Nomenclatura de A. E. Foulques y el aprendizaje del español en Buenos Aires a finales del siglo XIX”.
- CASTILLO PEÑA, C., FAJARDO AGUIRRE, A. 2025, “Introducción: Valorización del

- patrimonio lexicográfico hispánico y retrodigitalización de diccionarios”, *Cuadernos AISPI*, 26 (2), 9-17.
- Contrastiva = SAN VICENTE, F. (dir.), *Contrastiva – Portal de lingüística contrastiva español-italiano*, <<https://www.contrastiva.it>>.
- ESPARZA TORRES, M. Á., NIEDEREHE, H. J. 2012, *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del español (BICRES IV). Desde el año 1801 hasta el año 1860*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing.
- ESPARZA TORRES, M. Á., NIEDEREHE, H. J. 2015, *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del español (BICRES V). Desde el año 1861 hasta el año 1899*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing.
- FABBRI, M. 1979, *A Bibliography of Hispanic Dictionaries: Catalan, Galician, Spanish, Spanish in Latin America and the Philippines. Appendix: A Bibliography of Basque Dictionaries*, Imola, Galeati.
- FABBRI, M. 2002, *A Bibliography of Hispanic Dictionaries: Basque, Catalan, Galician, Spanish, Spanish in Latin America and the Philippines* (ediz. italiana, inglesa y española), Rimini, Panozzo Editore.
- FAJARDO AGUIRRE, A. 2024, “Los ‘glosarios escondidos’ del español: Fuentes y tipología”, in A. FAJARDO AGUIRRE, D. TORRES MEDINA, C. DÍAZ RODRÍGUEZ (eds.), *Lexicografía del español: Panhispanismo e internacionalización*, Berlin, Peter Lang, 315-332.
- FERRANTE, F., VALENTE, C., HÉRIZ, A. L. de 2025, “El leuario italiano-español del *Diccionario de faltriquera* de Cormon y Manni (1805): Transcripción automática y claves ecdóticas”, *Cuadernos AISPI*, 26 (2), 45-71.
- GALLINA, A. 1959, *Contributi alla storia della lessicografia italo-spagnola dei secoli XVI e XVII*, Firenze, Leo S. Olschki.
- GARCÍA JIMÉNEZ, R. M., PÉREZ VÁZQUEZ, M. E. 2025, “La retrodigitalización del Vocabulario italiano-español del Diccionario marítimo español de O’Scanlan”, *Cuadernos AISPI*, 26 (2), 173-193.
- LOMBARDINI, H. E. 2021, “La nomenclatura italo-española de F. Marín (1833): estructura, variación, fuentes, influencias y lectura microestructural”, *Rassegna italiana di Linguistica Applicata*, 2-3/2020, 83-104.
- NIEDEREHE, H. J. 1995, *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del español (BICRES I). Desde los principios hasta el año 1600*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing.
- NIEDEREHE, H. J. 1999, *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del español (BICRES II). Desde 1601 hasta el año 1700*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing.

- NIEDEREHE, H. J. 2005, *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del español (BICRES III). Desde 1701 hasta el año 1800*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing.
- NTLE = NIETO JIMÉNEZ, L., ALVAR EZQUERRA, M. 2007, *Nuevo Tesoro Lexicográfico del español (s. XIV-1726)*, Madrid, Arco Libros.
- NTLLE = REAL ACADEMIA ESPAÑOLA (en línea), *Nuevo tesoro lexicográfico de la lengua española (NTLLE)*, <<https://apps.rae.es/ntlle/SrvltGUISalirNtlle>> [04/06/2025].
- PEÑÍN FERNÁNDEZ, N. 2023, *Catálogo analítico crítico de la lexicografía italo-española*, Bologna, Clueb.
- SAN VICENTE, F. (dir.) 2010, *Textos Fundamentales de la lexicografía italo-española (1805-1916)*. Monza, Polimetrica International Scientific Publisher.
- TASOVAC, T., ROMARY, L. et al. 2026, *TEI Lex-0: una codifica di base per dati lessicografici*. Versión 0.9.5. DARIAH Working Group on Lexical Resources, <<https://lex-0.org>>.
- TELEI = CASTILLO PEÑA, C. (coord.), DE BENI, M., DE HÉRIZ, A. L., LOMBARDINI, H. E. (en línea), *Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano*, <<https://telei.website/es>>.
- TeLeMe = GUTIÉRREZ RODILLA, B. M. (dir.<sup>a</sup>) (en línea), *Tesoro lexicográfico médico [en línea]*, <<http://teleme.usal.es>> [28/04/2025].
- TL = GILI GAYA, S. 1960, *Tesoro lexicográfico (1492-1726)*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- TLEAM = CORBELLÀ, D. (coord.) (2021-), *Tesoro lexicográfico del español en América [en línea]*, <[www.ull.es/tleam](http://www.ull.es/tleam)>, [23/01/2025].
- TPR = ACADEMIA PUERTORRIQUEÑA DE LA LENGUA ESPAÑOLA 2020-, *Tesoro lexicográfico del español de Puerto Rico en línea*, <<https://tesoro.pr/>> [29/03/2025].
- VALLINI, C. 2006, “Genere e ideologia nella ricerca etimologica”, in S. LURAGHI, A. OLITA (eds.), *Linguaggio e genere*, Roma, Carocci, 107-123.

---

# I falsi amici tra italiano e spagnolo nei dizionari bilingui specialistici

Rocío Luque

Università degli Studi di Trieste

**RIASSUNTO:** L'obiettivo del presente articolo è quello di analizzare il trattamento che i falsi amici tra l'italiano e lo spagnolo ricevono nei dizionari specialistici che raccolgono questo interessantissimo fenomeno linguistico, che interseca aspetti fonetici, grafici, semantici e cognitivi. A tale scopo, si concentrerà l'analisi sul corpus lessicografico, sulla macrostruttura e sulla microstruttura dei singoli dizionari.

**PAROLE CHIAVE:** Paronimi, dizionari bilingui, italiano, spagnolo, lessicografia.

**ABSTRACT:** The aim of this article is to analyse how false friends between Italian and Spanish are treated in specialist dictionaries that collect this fascinating linguistic phenomenon, which intersects phonetic, graphic, semantic and cognitive aspects. To this purpose, the analysis will focus on the lexicographical corpus, the macrostructure and the microstructure of individual dictionaries.

**KEYWORDS:** Paronyms, Bilingual Dictionaries, Italian, Spanish, Lexicography.

## 1. Obiettivi e quadro teorico

L'obiettivo di questo articolo è analizzare il modo in cui i falsi amici tra l'italiano e lo spagnolo vengono trattati, non nei dizionari bilingui generali – per i quali rimando a due validi lavori di recente pubblica-

zione (Ariolfo, 2022<sup>1</sup>; Martín Gascueña, Sanmarco Bande, 2020<sup>2</sup>), e a un altro di qualche anno fa (Carlucci, Díaz Ferrero, 2007<sup>3</sup>) –, ma nei dizionari specialistici che raccolgono questo interessantissimo fenomeno linguistico, che interseca aspetti fonetici, grafici, semantici e cognitivi.

Prima però di prendere in esame tali strumenti lessicografici, vorrei fare una necessaria parentesi sulle diverse denominazioni che ricevono i falsi amici, perché diverse saranno quelle che troveremo nei vari dizionari e diversi saranno, di conseguenza, i criteri di lemmatizzazione.

La peculiare denominazione di “falso amico” nacque in francese, *faux ami*, col volume di Koessler e Derocquigny *Les faux amis ou les trahisons du vocabulaire anglais (Conseils aux traducteurs)*, pubblicato nel 1928. La denominazione scelta dai due autori era dovuta evidentemente al fatto che queste parole sono traditrici poiché, pur presentando una somiglianza formale (fonetica o grafica) con un'altra lingua, ovvero significanti simili o addirittura uguali, hanno invece significati diversi. Ed ecco la ragione del sottotitolo del volume citato, dovuto al

<sup>1</sup> In questo saggio l'autrice si concentra sulle seguenti fonti primarie: *Dizionario italiano-spagnolo spagnolo-italiano*, Herder, 2011; *Lo spagnolo junior. Dizionario spagnolo-italiano/italiano-spagnolo*, Zanichelli, 2017; *Il grande dizionario spagnolo Garzanti*, Garzanti, 2018; *Il grande dizionario di Spagnolo. Dizionario spagnolo-italiano italiano-spagnolo*, Zanichelli, 2020; *Diccionario italiano-español*, Hoepli, 2021. Ne conclude che la maggior parte dei dizionari consultati fa riferimento ai falsi amici nel prologo ma che non tutti li trattano in modo adeguato ed esaustivo, limitandosi a segnalare il problema che comportano sotto forma di avvertenze. Auspica che la lessicografia bilingue italo-spagnola introduca informazione grammaticale, semantica e sintattica, così come esempi e traduzioni che servano a disambiguare significati e ad orientare gli utenti (cfr. Ariolfo, 2022, 131-132).

<sup>2</sup> Martín Gascueña e Sanmarco Bande, esaminando il Garzanti (2009) e lo Zanichelli (2012), osservano, allo stesso modo, la presenza di informazioni brevi, imprecise e carenti di dati sul comportamento combinatorio dei falsi amici e di esempi chiarificatori (cfr. 2020, 332).

<sup>3</sup> Anche Carlucci e Díaz Ferrero, analizzando il Garzanti (2009) e lo Zanichelli (2012), arrivano alla conclusione che la presenza dei falsi amici, annunciata nella copertina e nel prologo, non viene poi trattata in modo esaustivo poiché raccolgono neanche un centinaio di voci e la loro lemmatizzazione è carente di sistematicità e di informazioni sufficienti, il che costringe gli utenti a effettuare ulteriori ricerche.

fatto che rappresentano un pericoloso scoglio a cui i traduttori devono far fronte.

Il sintagma *faux ami* venne imitato dalle altre lingue: abbiamo già detto “falso amico” in italiano, ma c’è anche *false friend* in inglese, *falscher Freund* in tedesco e *falso amigo* in spagnolo e in portoghese. Questa denominazione è la più diffusa non solo tra i dizionari specifici ma anche tra gli studi su questo fenomeno lessicale. Pensiamo in primis al volume *I falsi amici. Un confronto contrastivo spagnolo/italiano* (2008) di Francesconi, che vira il discorso sulla didattica delle lingue e sull’importanza di un rigoroso esame contrastivo delle sfumature esistenti tra italiano e spagnolo per evitare un apprendimento approssimativo dell’una o dell’altra (2012, 10). E di *falsos amigos* parlano anche altri studiosi come Chamizo Domínguez (2005); mentre, sulla stessa scia, Carlucci e Díaz Ferrero scelgono *falsas equivalencias* (2007) e Davini e Pellizzari (1992) “trappole semantiche”.

Per alludere a questa relazione lessicale esistono anche altre denominazioni, come lo spagnolo *cognados* (anche *falsos cognados*, *cognados equívocos* e *seudocognados*), che si impiega per parole che condividono l’origine etimologica – come succede spesso nei falsi amici –, ma indipendentemente dal fatto che abbiano subito dei cambiamenti semantici o meno, motivo per cui Chamizo Domínguez segnala che usare questo termine al posto di *falso amigo* può indurre in errore (cfr. 2005, 74).

Marello, autrice del volume *Dizionari bilingui*, parla di “anisomorfismo” (1989, 121), parola che di solito si utilizza in linguistica per denominare “il fenomeno per cui due lingue differenti danno forma linguistica diversa agli stessi concetti, di modo che due segni con un ambito d’uso assai simile presentano spesso significati non perfettamente sovrapponibili<sup>4</sup> (per es., i significati resi in ingl. da *house* e *home* sono espressi dall’ital. “casa”)” (Treccani, 2022, s.v.).

Altri autori utilizzano invece il termine “paronimo”, ovvero, “TS ling. parola che è simile a un’altra nella forma, ma che ne differisce nel signifi-

<sup>4</sup> Si tratta di un’immagine metaforica presa in prestito da un altro settore perché, in cristallografia, l’anisomorfismo è “il fenomeno opposto all’isomorfismo, per cui due sostanze chimicamente simili non cristallizzano nella stessa forma” (Treccani, 2022, s.v. *anisomorfismo*).

cato” (De Mauro, 2016, s.v.) o “Ling. Dicho de una palabra: Que tiene con otra una relación o semejanza, sea por su etimología o solamente por su forma o sonido, como vendado y vendido” (RAE, 2014, s.v.).

Tale varietà di denominazioni dipende anche dalla varietà di manifestazioni di questo fenomeno lessico-semantico, classificata nella lessicografia bilingue spagnolo-italiano secondo diversi criteri, dalla prospettiva della linguistica contrastiva, traduttologica, metalessicografica e della didattica delle lingue. Tra le diverse tassonomie (si vedano quelle di Ladrón de Guevara, 1993-1994; Mello, Satta, 1995; Matte Bon, 2004; Francesconi, 2005; Galiñanes Gallén, 2006), la più completa è proprio quella di Carlucci e Díaz Ferrero (2007, 168-184), che suddividono i falsi amici in:

- prosodici (detti anche eteroprosodici o eterotonici). Rappresentano parole con lo stesso significato e con caratteristiche fonetiche identiche o simili, ma con differenze nei tratti sopra-segmentali (es. “ateo”/ateo, “autobus”/autobús);
- ortografici e ortotipografici. Sono quelle parole che, per la loro somiglianza, possono indurre a un calco nell’ortografia o nei segni tipografici (es. “Ill.mo”/Ilmo.; “yo-yo”/yoyó);
- morfosintattici. Sono quelle unità lessicali che presentano differenze di genere (es. “il diabete”/la diabetes), di numero (“matematica”/matemáticas), di affisso (“paradossale”/paradójico, “smacchiare”/quitar la mancha);
- semantici. Sono quelle coppie di parole (ma anche di locuzioni o espressioni idiomatiche) identiche o simili a livello grafico e/o fonetico<sup>5</sup>, con un significato totalmente (“naturalezza”/naturaleza) o parzialmente diverso per la mancata corrispondenza in qualcuna delle accezioni (“carta”/carta) o per questioni diatopiche, diacroniche, diastratiche o diafasiche;
- situazionali o d’uso. Sono unità lessicali che hanno lo stesso significato ma che possono presentare una diversa frequenza d’uso o diverse connotazioni in ciascuna lingua in base alla situazione comunicativa (“peccato”/pecado).

<sup>5</sup> Ladrón de Guevara distingue qui tra omonimi totali, omofoni ma non omografi, omografi ma non omofoni.

## 2. Analisi dei dizionari di falsi amici italiano-spagnolo e/o spagnolo-italiano

Per trovare dizionari specifici di falsi amici italiano-spagnolo e/o spagnolo-italiano bisogna aspettare la seconda metà del XX secolo. Tale ritardo è dovuto forse al fatto che, come segnala Seco, solo negli anni '50 la lessicografia spagnola ha subito un profondo cambiamento passando dalla lessicografia come mestiere alla lessicografia come studio scientifico del linguaggio (cfr. 2003, 15-16) – con la pubblicazione di Julio Casares *Introducción a la lexicografía moderna* (1959) –, per cui il primo studio in Spagna sull'argomento è del 1976 (Copceag, “Los ‘falsos amigos’ y la teoría de la traducción”) e il primo dizionario di falsi amici pubblicato nella Penisola Iberica è del 1982 (González Marimón, *Diccionario de “falsos amigos” francés-español*)<sup>6</sup>. Inoltre, come indica Ladrón de Guevara, gli stessi dizionari monolingui, in gran parte, raccolgono l'espressione “falso amigo” molto tardi (1993-1994, 82), come, per esempio, il dizionario accademico, che la lemmatizza soltanto nella sua XXII edizione del 2001.

Dal lato italiano, invece, troviamo qualcosa già da prima, ma di carattere divulgativo: un libretto del 1943 intitolato *Sorprese dello Spagnolo* in cui l'autore, Carlo Boselli, offre una lunga serie di situazioni curiose create dall'uso scorretto dei paronimi. Prima ancora, nel 1939, Carlo Rossetti aveva pubblicato *I tranelli dell'Inglese*.

Di seguito passerò in rassegna i dizionari oggetto del presente studio<sup>7</sup>, concentrando l'analisi sul corpus lessicografico, sulla ma-

<sup>6</sup> Gli studi sui falsi amici prenderanno pienamente piede negli anni '90. Si vedano, per esempio, Prado, 1989; Morro, 1992; González Santana, González Betancor, Muñoz Ojeda, 1992.

<sup>7</sup> Segnalo che non è stata presa in considerazione una recente pubblicazione, il *Diccionario de falsos amigos italiano-español* (2022) di Pedro Enrique Encuentra Calvo, un traduttore e docente di Lingua Italiana della Società Dante Alighieri di Saragozza, perché, come lo stesso autore afferma nell'introduzione, non si tratta di un lavoro accademico, ma di un testo meramente divulgativo e con una prospettiva ludica, a metà tra il dizionario e una raccolta di aneddoti (2022, 19-20), senza una bibliografia di riferimento. Le coppie di falsi amici, raccolti in una lista, sono presentate coi rispettivi traducenti in quattro colonne, col risultato di un'idea trop-

crostruttura (l'organizzazione generale e la struttura del lemmario) e sulla microstruttura (le informazioni contenute all'interno di ogni voce o articolo).

## 2.1. *Prontuario di paronimi italo-spagnoli* (1963) di Guido Zannier (111 pp.)

Una bella eccezione in questa cronologia è rappresentata dal primo strumento lessicografico che abbiamo per il nostro binomio linguistico, ovvero il *Prontuario di paronimi italo-spagnoli* del 1963 di Guido Zannier, un docente friulano di Lingua italiana e Filologia romanza che, dopo essersi laureato a Padova (dove fu allievo di Carlo Tagliavini) e, prima ancora, aver lottato come partigiano durante la Seconda guerra mondiale, emigrò a Montevideo negli anni '50, vivendo sulla propria pelle l'esperienza sociolinguistica dell'emigrazione e dei fenomeni interlinguistici.

Oltre alla scelta del termine “paronimo”, troviamo nel titolo di questo strumento lessicografico “prontuario”, non solo perché raccoglie circa un migliaio di paronimi partendo dall'italiano<sup>8</sup>, ma anche perché nella prefazione presenta per l'epoca un'esauritiva definizione con esempi e una classificazione di questo fenomeno.

Come si può osservare nella Tabella 1, Zannier lemmatizza in ordine alfabetico “paronimi grafici” (“boia”/boya), “paronimi fonetici” (“bollo”/bollo); “paronimi totali” in tutte le accezioni (“salire”/salir); “paronimi parziali” in alcune accezioni (“destino”/destinazione) e “paronimi sovrabbondanti” che, oltre ad avere una zona semantica comune, hanno accezioni diverse in ogni lingua (“compiere”/cumplir). Questi ultimi però sono piuttosto termini equivalenti

po frammentata delle relazioni interne ed esterne dei campi a cui appartengono. Queste liste, come afferma Marellò, “sono certo utili al traduttore, ma meno del confronto fra campi di una certa estensione” (1989, 121).

<sup>8</sup> E avendo come fonti per il corpus lessicografico i dizionari monolingui Palazzi (1939), Cappuccini e Migliorini (1951) e Treccani (1955); e il dizionario bilingue Ambruzzi (1948-1949).

che presentano una diversa combinatoria e diversi contesti d'uso, poiché coincidono nel senso di raggiungere un'età ("compiere gli anni"/*cumplir años*) ma non, per esempio, nel senso di scadenza (*cumplir el plazo*) o di esecuzione ("compiere un percorso/viaggio/lavoro") (1963, 10-14).

L'autore, inoltre, all'interno di ogni articolo attribuisce notevole rilevanza, come indica nella prefazione, all'etimologia, indicando l'origine ove questa rappresenta il punto di partenza comune dei paronimi ("sperare"/*esperar*); alla frequenza d'uso nella presentazione dei diversi valori semantici separati dal punto e virgola ("vertere"/*verter*); alla varietà diatopica dello spagnolo del Río de la Plata (*caña*, 'grappa di canna')<sup>9</sup>; e al linguaggio settoriale di appartenenza ("corridore"/*corredor*). Non fornisce però indicazioni grammaticali, se non per forme omonime appartenenti a categorie diverse ("torto" come participio passato di torcere e come sostantivo); e non offre, soprattutto, esempi contestuali.

Tabella 1. Esempi tratti da Zannier (1963).

|                                                                                                                |                                    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| <b>Appurare</b> (< sp. <i>apurar</i> )                                                                         | Aclarar, poner en claro, averiguar |
| Purificare; esaurire (bere fino in fondo); accelerare, affettare                                               | <b>Apurar</b> (< puro)             |
| <b>Boia</b> (m.) (< l. <i>bojae</i> )                                                                          | Verdugo                            |
| Boa (mar.) (f.)                                                                                                | <b>Boya</b> (< fr. <i>bouée</i> )  |
| <b>Bollo</b> (< l. <i>bulla</i> )                                                                              | Sello, timbre                      |
| Focaccina                                                                                                      | <b>Bollo</b> (< l. <i>bulla</i> )  |
| <b>Cagna</b> (< l. <i>canis</i> )                                                                              | Perra                              |
| Canna; osso lungo del braccio e della gamba; gambale; misura da vino e agraria; grappa di canna (Riopl.), ecc. | <b>Caña</b> (< l. <i>canna</i> )   |

<sup>9</sup> Anche se dobbiamo segnalare che non sempre fornisce le indicazioni diatopiche "Riopl." o "amer.", per cui un lettore italiano può pensare che determinate entrate siano d'uso internazionale, quando invece si tratta di americanismi (come nel caso di "appurare"/*apurar*, dove il termine spagnolo significa 'affrettarsi' solo in America) (1963, 15-16).

|                                                                                                                        |                                          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|
| <b>Compire</b> (< l. complere)                                                                                         | Cumplir; concluir, acabar, terminar      |
| Compire; adempiere; eseguire; convenire; importare, interessare                                                        | <b>Cumplir</b> (< l. complere)           |
| <b>Corridore</b> (< correre)                                                                                           | Corredor (t. sport.)                     |
| Agente di borsa, di cambio; piazzista, mediatore, sensale; (mil.) esploratore, vedetta; (sport.) corridore; corridoio. | <b>Corredor</b> (< correr)               |
| <b>Destino</b> (< destinare)                                                                                           | Destino (hado)                           |
| Destino; destinazione; impiego                                                                                         | <b>Destino</b> (< destinar)              |
| <b>Salire</b> (< l. salire)                                                                                            | Subir                                    |
| Uscire; partire                                                                                                        | <b>Salir</b> (< l. salire)               |
| <b>Sperare</b> (< l. sperare)                                                                                          | Esperar (tener esperanza)                |
| Aspettare, attendere; sperare                                                                                          | <b>Esperar</b> (< l. sperare)            |
| <b>Torto</b> (< part. pass. di torcere)                                                                                | Torcido                                  |
| <b>Torto</b> (sost.) (< dal preced.)                                                                                   | Sinrazón; ofensa, injuria, tuerto, culpa |
| Guercio, monocolo                                                                                                      | <b>Tuerto</b> (agg.) (< torcer)          |
| <b>Vertere</b> (intr.) (< l. vertere)                                                                                  | Consistir, versar                        |
| Versare, mescolare; spargere, rovesciare (un liquido); capovolgere un recipiente per svuotarlo; tradurre               | <b>Verter</b> (tr.) (< l. vertere)       |
| Scendere; scorrere un liquido per un pendio                                                                            | <b>Verter</b> (intr.) (< l. vertere)     |

## 2.2. *Falsos amigos al acecho. Dizionario di falsi amici di spagnolo* (1992) di Secundí Sañé e Giovanna Schepisi (202 pp.)

Bisognerà aspettare una trentina d'anni per gli strumenti successivi. Nel 1992 Secundí Sañé e Giovanni Schepisi pubblicano *Falsos amigos al acecho. Dizionario di falsi amici di spagnolo*, che, partendo dallo spagnolo, raccoglie oltre 900 unità lessicali semplici<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Non è indicata una bibliografia di riferimento né quali siano le fonti utilizzate, per cui si presuppone che il criterio di selezione dei lemmi dipenda dall'espe-

(con relative, ove esistenti, unità lessicali pluriverbali come collocazioni, locuzioni e proverbi), corredate da una serie di appendici sui contrasti tra le due lingue (differenze di genere dei sostantivi e uso delle preposizioni e degli ausiliari) e sulle interferenze tra di esse (ispanismi in italiano come “sangría” e italianismi in spagnolo come *pizza*).

Nell'introduzione gli autori non presentano alcuna classificazione o criterio di lemmatizzazione dei falsi amici, ma gli articoli lessicografici presentano delle glosse descrittive e molto discorsive che alludono, come si può osservare nella Tabella 2, a: aspetti fonetico-grafici (“Ecco una voce che lascia agli inizi un po' perplessi, e che naturalmente non va confusa con l'omografia *alta*”); semantici (“Attenzione alla traduzione di questa voce” per *acomodado*; “*Abito*, ma è solo nel senso di *veste religiosa*” per *hábito*); situazionali (“Significa, naturalmente, *uomo*. Ma la voce *hombre* è usata molto spesso come interiezione, ed allora la sua traduzione non è sempre semplice”<sup>11</sup>).

Per ogni voce gli autori riportano: la categoria grammaticale, ma anche la classe verbale e la variante morfologica; l'etimologia solo in alcuni casi (come nel caso di *arribar*, “dal latino ‘adripare’, comp. di ‘ad’ e ‘ripa’, significa approdare”); esempi inventati, tradotti o giornalistici (come quello per un'accezione di *meter*, “Esta falda me viene demasiado holgada, tendré que meterla un poco de la cintura”); marche d'uso per indicare il registro, i tecnicismi o il senso figurato (“Da notare che nel linguaggio familiare è frequente l'uso della parola *horror* (fig.) per indicare grande quantità: tiene un horror de libros”). Ma non chiariscono quali sono i criteri frequenza d'uso (per es. per *particular* come “particolare”, “privato” o “argomento”).

rienza degli autori. A volte cita il Nuovo Zingarelli (per es. per *hablador*) o il Vox (per es. per *parricida*).

<sup>11</sup> Anche se in realtà “uomo”/*hombre* non sono falsi amici ma equivalenti, è molto significativa la descrizione che forniscono gli autori perché negli anni '90 non c'erano studi sui segnali discorsivi per il binomio italiano-spagnolo.

Tabella 2. Esempi tratti da Sañé e Schepisi (1992).

**acomodado** agg.

Attenzione alla traduzione di questa voce. **Acomodado** corrisponde infatti a **adeguato, appropriato, opportuno: no siempre hace comentarios acomodados a las circunstancias, non sempre fa dei commenti adeguati alle circostanze; o ad ambiente, ricco: su familia es una de las más acomodadas del pueblo, la sua famiglia è una delle più ricche del paese.**

Parlando di prezzi, **acomodado** corrisponde a **modico: precios acomodados, prezzi modici.**

**alta** s. f.

Ecco una voce che lascia agli inizi un po' perplessi, e che naturalmente non va confusa con l'omografia *alta*, femminile dell'agg. *alto*.

**Alta** significa **entrata di servizio** (di un militare), ed anche **assunzione** (al lavoro), o **iscrizione** come membro o socio in un gruppo o società: **ser alta**, entrare in servizio; **dar de alta**, assumere (al lavoro) o **ammettere come socio; darse de alta como trabajador autónomo en la Seguridad Social, iscriversi come lavoratore autonomo alla Previdenza Sociale.** E si chiama pure **alta** il documento che attesta tale entrata in servizio, assunzione o iscrizione.

**El alta médica** è invece **la dichiarazione di guarigione: dar de alta** (del hospital), **dimettere (dall'ospedale); el médico me dio de alta, il medico mi ha dichiarato guarito; para volver al trabajo necesito el parte de alta, per tornare al lavoro ho bisogno del certificato di guarigione.**

**arribar** v. intr.

Dal latino «adripare», comp. di «ad» e «ripa», significa **approdare: tras una larga navegación el buque arribó a las costas americanas, dopo una lunga navigazione il piroscafo approdò alle coste americane.**

All'italiano *arrivare* corrisponde invece lo spagnolo **llegar: il treno è arrivato con due ore di ritardo, el tren llegó con dos horas de retraso.**

**hábito** s. m.

**Abito**, ma è solo nel senso di veste religiosa: **en la actualidad los hábitos de las monjas son muchos más sencillos que antes, attualmente gli abiti delle suore sono molto più semplici di un tempo; o di abitudine: tenía el hábito de acostarse temprano, aveva l'abito (l'abitudine) di andare a letto presto.**

Quando la parola italiana *abito* è usata nel senso di *capo di abbigliamento*, la si tradurrà in spagnolo con **vestido, traje: abito da sera, traje de noche; abito da cerimonia, traje de ceremonia.**

v. anche **costumbre**

**hombre** s. m. e inter.

Significa, naturalmente, **uomo**. Ma la voce **hombre** è usata molto spesso come interiezione, ed allora la sua traduzione non è sempre semplice, e varia comunque a seconda del contesto in cui essa è inserita o anche dell'intonazione con cui viene pronunciata.

Si danno di seguito alcuni esempi di traduzioni possibili: (rimproverando) **¡Anda, hombre! ¡Ya está bien!, avanti (dài)! Ora basta (o adesso smettila!); ¡Pero hombre!**

**¡Ya está bien!**, avanti (dài)! Ora basta (o adesso smettila!); **¡Pero hombre! ¡No debías haberlo hecho!**, ma perché lo hai fatto! non dovevi farlo!; oppure (esprimendo sorpresa): **¡Hombre! ¡Tú también estás aquí! ¡Qué alegría verte!**, ma guarda! Pure tu qui! Che piacere vederti!; o anche (esprimendo dubbio): **hombre, si tú lo dices...!**, ma, se tu lo dici...

A volte con **hombre** si sottolinea una risposta decisamente affermativa: «**¿Es cierto lo que me estás diciendo?**» «**¡Hombre! ¡Claro que sí!**», «È vero quello che mi stai dicendo?» «**Díamelo! Certo!**».

**horror** s. m.

Anche in italiano, **orror**: **los horrores de la guerra**, gli orrori della guerra. Ed inoltre **terrore**: **tiene horror a los espacios cerrados**, il terrore degli spazi chiusi; **el horror la paralizó**, il terrore la paralizzò.

Da notare che nel linguaggio familiare è frequente l'uso della parola **horror** (fig.) per indicare **grande quantità**: **tiene un horror de calor**, fa molto caldo.

Al plurale, con funzione di avverbio, **horrores** può tradursi con **moltissimo** (o con **un mondo**): **nos divertimos horrores en la fiesta**, alla festa ci siamo divertiti un mondo.

**meter** A v. tr.

**Mettere, collocare, porre**: **han metido al ladrón en la cárcel**, hanno messo il ladro in carcere; **estaba seguro de haber metido la cartera en el bolsillo**, era sicuro di aver messo il portafogli in tasca. Ed inoltre **causare, provocare**: **meter miedo**, impaurire; **meter ruido**, far rumore; e **restringere** (un capo d'abbigliamento): **esta falda me viene demasiado holgada, tendré que meterla un poco de la cintura**, questa gonna mi sta troppo larga, dovrò restringerla un po' in vita. Si noti l'espressione **meter la pata**: corrisponde a fare una gaffe. **Meter (un par de bofetones, un par de tortas)** significa invece, nel linguaggio colloquiale, dare un paio di schiaffi, picchiare.

**particular** A agg.

**Particolare**: (quando **particular** si riferisce a qualcosa di strano, di non consueto, di fuori dell'ordinario): **un carácter particular**, carattere particolare. [...] E inoltre **privato**, quando per **particular** si intende non pubblico, ma proprio di una sola persona o comune a poche persone: **profesor particular**, professore privato [...]. B s. **Privato**: **visitó la fábrica no como ministro, sino como particular**, ha visitato la fabbrica non come ministro, ma da privato; (da un annuncio pubblicitario) **particular vende casa con jardín**, privato vende casa con giardino. C s.m. **Argomento**: **no tengo nada que decir sobre este particular**, non ho niente da dire su questo argomento [...].

Attenzione: il sostantivo italiano *particolare*, riferito ad ogni singolo elemento, anche minuto, facente parte di un tutto, o a ciascuna delle circostanze di un fatto, corrisponde invece in spagnolo a **pormenor** o a **detalle**: *i particolari di un fatto*, **los pormenores de un asunto**; *raccontare una cosa con tutti i particolari*, **contar algo con todo detalle** [...].

### 2.3. *Diccionario de ambigüedades. Español-italiano, italiano-español* (1992) di Ada Aragona (75 pp.)

Sempre nel 1992 viene pubblicato a Messina il *Diccionario de ambigüedades. Español-italiano, italiano-español* di Ada Aragona, in cui l'autrice raccoglie circa 300 parole ed espressioni (tra unità lessicali semplici e pluriverbali)<sup>12</sup> che risultano “ambigue” per essere in diverso modo omografe oppure omofone.

Nella prefazione, difatti, Aragona spiega di aver incluso, e così le organizza all'interno del dizionario: forme identiche graficamente e nella pronuncia (“tasca”/tasca); forme identiche graficamente e diverse nella pronuncia (“accidente”/accidente); e forme che si assomigliano nella pronuncia, ma meno graficamente (“direzione”/dirección) (1992, 4)<sup>13</sup>.

Ogni lemma, come si evince dalla Tabella 3, è accompagnato da: indicazioni grammaticali quando ci sono contrasti di categoria morfologica (“casi”/casi, “informe”/informe); informazioni sui linguaggi settoriali di appartenenza, come nel caso di “timo”/timo, poiché queste parole in entrambe le lingue hanno un valore che appartiene al mondo dell'anatomia ma solo in italiano ha un'accezione botanica. Manca invece l'informazione etimologica che giustifica in gran parte l'insorgenza di paronimia<sup>14</sup>; i criteri di ordinamento delle accezioni; esempi d'uso; e informazioni diatopiche, diacroniche, diastratiche o diafasiche.

<sup>12</sup> Utilizzando come fonti per il corpus lessicografico dizionari monolingui soltanto spagnoli: Moliner (1977), VOX (2005) e DLE (2001).

<sup>13</sup> L'autrice esclude, pertanto, il criterio semantico dalla classificazione. In ogni articolo lessicografico, segnala comunque l'eventuale differenza di significato con un asterisco.

<sup>14</sup> Con l'etimologia si spiegherebbe, per esempio, perché tasca (dal port. *tasca*, ‘taverna’) e “tasca” (dal franco *taska*, ‘sacchetto’), sono falsi amici.

Tabella 3. Esempi tratti da Aragona (1992).

|                                                                                                                                                    |                                                                                                                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>accidente</b> = caso fortuito, evento, avvenimento / malore repentino / *danno, incidente, infortunio                                           | <b>accidente</b> = hecho inesperado / evento infausto / desmayo / * persona molesta / * nada (en frase negat.) |
| <b>dirección</b> = direzione, senso / amministrazione, carica e ufficio del direttore / * indirizzo, domicilio, destinatario / * regia             | <b>direzione</b> = dirección, rumbo / administración / cargo, oficina del director                             |
| <b>informe</b> = *(sm.) relazione, esposizione, notizia, dato, descrizione, testimonianza / (adj.) senza forma o forma vaga, indeterminato, amorfo | <b>informe</b> = (adj.) impreciso, amorfo, irregolare, confuso                                                 |
| <b>tasca</b> = taverna / bisca                                                                                                                     | <b>tasca</b> = bolsillo                                                                                        |
| <b>timo</b> = (Anat.) timo (ghiandola) / * inganno, frode, truffa                                                                                  | <b>timo</b> = (Anat.) timo (glándula) / * (Bot.) tomillo                                                       |

#### 2.4. Falsi amici, veri nemici? *Diccionario de similitudes engañosas entre el italiano y el español* (1995) di Liony Mello e Anna Maria Satta (136 pp.)

Negli stessi anni, Liony Mello e Anna Maria Satta pubblicano a Città del Messico *Falsi amici, veri nemici? Diccionario de similitudes engañosas entre el italiano y el español* (1995), ovvero un dizionario di “somiglianze ingannevoli” che, partendo dall’italiano, raccoglie 850 voci<sup>15</sup>. Lo strumento è corredato da un’appendice ludica, “Prendere fischì per fiaschi”, con esempi di frasi raccolte a lezione e sottotitoli di film italiani proiettati in Messico, contenenti errori dovuti alla falsa trasparenza tra le due lingue.

<sup>15</sup> Costituiscono il corpus lessicografico le produzioni linguistiche degli studenti del CELE (Centro Enseñanza de Lenguas Extranjeras) coinvolti in una ricerca durata circa tre anni. Il dizionario monolingue di riferimento è il Moliner (1977).

Nella presentazione al dizionario spiegano di aver contemplato, come si può ricavare dalla Tabella 4: omonimi (stessa pronuncia e grafia) (“amo”/amo), omografi (“casi”/casi), omofoni (“aereo”/aéreo) e paronimi (simile pronuncia e grafia) (“appannare”/apañar); e prima dell’equivalente indicano qual è il tipo di somiglianza ingannevole (“acceso”/acceso). Inoltre, distinguono tra falsi amici totali (“appostare”/apostar) e falsi amici parziali (“binario”/binario), quest’ultimi contrassegnati per la loro insidia dal simbolo (θ) (1995, 13-14).

Per ogni articolo figurano: informazioni grammaticali sui lemmi; esempi contestuali in italiano (per “accertare” aggiunge “Si deve accertare l’identità dell’imputato”); la varietà diatopica messicana (“torta”, che in Messico fa riferimento a un fagottino ripieno salato o a un panino) (1995, 15-16), anche nei criteri di selezione della frequenza d’uso (per “biglietto” indica come terza accezione l’equivalente *boleto*). Sono assenti invece: informazioni etimologiche (interessante però è il riferimento degli autori nella megastruttura al fatto che spesso dietro queste trappole linguistiche esistono complesse implicazioni storiche e socioculturali e che le lingue sono l’espressione di mentalità e civiltà diverse) (cfr. 1995, 17); indicazioni sui linguaggi settoriali (anche se nella presentazione del dizionario specificano che ci sono voci che vanno dal registro letterario a quello colloquiale).

Tabella 4. Esempi tratti da Mello e Satta (1995).

|                                                                                                                                                         |           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>accertare</b> (v.)                                                                                                                                   | ≠ acertar |
| Se confunde cuando se ve escrito; significa <i>verificar</i> . Ej.: <i>Si deve accertare l'identità dell'imputato</i> .                                 |           |
| <b>acceso</b> (v.)                                                                                                                                      | ≠ acceso  |
| Se confundo cuando se ve escrito. Es participio pasado de <i>accendere</i> ; significa <b>encendido, prendido</b> . Ej.: <i>Hanno acceso il fuoco</i> . |           |
| <b>aereo</b> (m.)                                                                                                                                       | ≠ aéreo   |
| Significa <b>avión</b> . Ej.: <i>È partito con l'aereo delle 12,30</i> .                                                                                |           |
| <b>amo</b> (m.)                                                                                                                                         | ≠ amo     |
| Significa <b>anzuelo</b> . Ej.: <i>Gettare l'amo in acqua</i> .                                                                                         |           |
| <b>appannare</b> (v.)                                                                                                                                   | ≠ apañar  |
| Se confunde cuando se ve escrito. Significa <b>empañar</b> . Ej.: <i>Il vetro si può appannare con il vapore</i> .                                      |           |

**apostare** (v.)

≠ apostar

Significa **acechar**. Ej.: *La polizia ha deciso di apostare il delinquente sulla porta di casa sua.*

**biglietto** (m.)

≠ billete

Es f.a. en las acepciones de:

- 1) **recado escrito**. Ej. *È passato Luigi e ti ha lasciato un biglietto.*
- 2) **tarjeta de felicitación**. Ej. *Gli ha mandato un biglietto di auguri per Pasqua.*
- 3) **boleto**. Ej. *Chi di voi compra i biglietti per il cinema?*
- 4) **tarjeta de visita**. Ej. *L'avvocato mi ha lasciato il suo biglietto da visita.*

**θ binario** (m.)

≠ binario

Es f.a. en la acepción de **vías del tren, andén**. [...]

**casi** (m.)

≠ casi

Es plural de caso; significa **casos**. Ej.: *Casi come questi sono rari.*

## 2.5. *Diccionario contextual italiano-español de parónimos* (2019) di Luis Luque Toro y Rocío Luque Colautti (766 pp.)

Circa venticinque anni dopo, alla fine del 2019, Luis Luque Toro e la sottoscritta pubblichiamo il *Diccionario contextual italiano-español de parónimos* e, essendo una delle autrici, non posso non citare il noto aforisma sui dizionari (anche se non di falsi amici) di Samuel Johnson: “I dizionari sono come gli orologi: il peggiore è meglio di niente e il migliore non è detto che spacchi sempre il minuto”.

Con questo dizionario siamo tornati sulla scelta del termine “paronimo” perché l’intenzione era quella di non soffermarci solo su quello che la fonetica o la grafia di una parola può suggerire, ma di focalizzarci su ciò che può generare cognitivamente e culturalmente sia a livello lessico-semantico che morfosintattico, ovvero sulle proiezioni mentali che configurano i diversi valori semantici<sup>16</sup> e quindi gli usi pragmatici di un termine. Ecco perché la scelta della denominazione “dizionario contestuale”.

<sup>16</sup> Pensiamo soltanto alle idee che confluiscono in unità minime come le preposizioni o gli affissi.

Sono state raccolte circa 7.000 voci (tra unità lessicali semplici e pluriverbali)<sup>17</sup>, corredate dai seguenti apparati: preambolo, introduzione, caratteristiche del dizionario e appendice sulle parole che in spagnolo, nell'altra direzione, hanno diverse corrispondenze con l'italiano (come nel caso di *reforzar* che può costituire un falso amico di “rafforzare” o di “rinforzare”; o di *poder* che può confondersi con “podere” o con “potere”).

L'obiettivo era quello di lemmatizzare voci dalla polisemia asimmetrica, quindi paronimi semantici e paronimi situazionali o d'uso (“bello”/*bello*), e di estendere il concetto di paronimo anche a: forestierismi (principalmente anglicismi), per la diversa accettazione, pronuncia e semantizzazione di alcune parole straniere in italiano e in spagnolo (“stand”/*stand*); italianismi in spagnolo e ispanismi in italiano, per le diverse accezioni accolte nei processi d'interferenza (“ciao”/*chao*).

Per ogni lemma, come emerge dalla Tabella 5, si riporta: l'etimologia, ogni qual volta essa è necessaria a spiegare, soprattutto tra queste due lingue che hanno un'origine comune, il motivo del contrasto<sup>18</sup>; l'informazione grammaticale; l'ordinamento delle definizioni secondo l'ordine sostantivo, aggettivo, verbo, avverbio, congiunzioni, preposizioni e locuzioni (“bianco”/*blanco*); l'ordinamento delle accezioni seguendo la frequenza d'uso<sup>19</sup>; esempi e citazioni per avvalorare l'equivalente (“proprio”/*propio*); marche diafasiche (“coglione”/*cojones*); tecnicismi di diverse lingue settoriali (“atto”/*acto* e *apto*).

<sup>17</sup> Costituiscono il corpus dizionari monolingui: Ortega (1984), Moliner (1987), Sánchez (2001), Clave (2003), De Mauro (2000), REDES (2004), Tamames&Gallego (2006), DLE (2014), Alvar Ezquerro (2014) e Treccani (2022); dizionari bilingui: Di Vita Fornaciari e Piemonti (2001), Tam (2009) e Arqués&Padoan (2012); dizionari della lessicografia con l'inglese: Prado (2001) e Rodríguez González (2017); e dizionari etimologici: Corominas (1954-1955).

<sup>18</sup> Le due parole possono avere un'etimologia comune e una differente evoluzione (“competere”/*competer* e *competir*), oppure un'etimologia diversa ed essere semplicemente omonimi (Galiñares Gallén, 2006) (“bugia”/*bujía*).

<sup>19</sup> Ci si è basati sul *Corpus de Referencia del Español Actual* (<<https://www.rae.es/banco-de-datos/crea>>).

Tabella 5. Esempi tratti da Luque Toro e Luque Colautti (2019).

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>atto</b> (&lt; lat. actus)</p> <p>1. s.f. prueba<br/> <i>Invitare a cena il direttore è stato un atto di cortesia da parte degli impiegati.</i></p> <p>2. s.f. acta<br/> <i>Quest'anno saranno pubblicati gli atti dell'ultimo convegno.</i></p> <p>3. loc.s.m. <b>atto amministrativo</b>, loc.s.f. medida administrativa (T. Amm.)<br/> <i>Gli atti amministrativi non hanno i requisiti tipici dei provvedimenti.</i></p> <p>4. loc.s.m. <b>atto di nascita</b>, loc.s.f. partida de nacimiento (T. Amm.)<br/> <i>Dovette recarsi presso l'Ufficio Anagrafe del Comune per richiedere il suo atto di nascita.</i></p> <p>5. loc.s.m. <b>atto notarile</b>, loc.s.f. acta notarial (T. Giur.)<br/> <i>I nuovi provvedimenti incorporati all'atto notarile offrono una ventata di trasparenza su numerosi mercati.</i></p> <p>6. loc.v. <b>prendere atto</b>, loc.v. tomar nota<br/> <i>Il consiglio ha preso atto di tutte le proposte presentate.</i></p> | <p><b>acto</b> (&lt; lat. actus)</p> <p>1. s.f. cerimonia<br/> <i>Había muchas personalidades en el acto de presentación de la película.</i></p> <p>2. loc.adv. <b>en el acto</b>, loc.adv. all'istante<br/> <i>Consiguió la plaza y lo llamaron en el acto.</i></p> <p>3. loc.adv. <b>acto seguido</b>, adv. subito<br/> <i>Terminó de leer el libro y acto seguido empezó el comentario.</i></p>                                               |
| <p><b>atto</b> (&lt; lat. aptus)</p> <p>1. agg+prep. <b>atto a</b>, agg+prep. apto para<br/> <i>Questi mezzi non sono atti al trasporto di persone.</i></p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | <p><b>apto</b> (&lt; lat. aptus)</p> <p>1. adj. adatto<br/> <i>Sus cualidades y su formación lo hacen apto para este trabajo.</i></p> <p>2. adj. idoneo<br/> <i>Al no tener problemas físicos era apto para el servicio militar.</i></p> <p>3. adj. indicato<br/> <i>Las películas de Bigas Luna no son aptas para menores de catorce años.</i></p> <p>4. adj. superato<br/> <i>En el examen de español se calificará de apto o no apto.</i></p> |

**bello**

1. agg. guapo

*Chiara è la più bella delle tre sorelle.*

2. agg. hermoso

*Che bella mattinata!*

3. agg. estupendo

*Abbiamo approfittato del bel sole e siamo andati in montagna.*

4. agg. abundante

*Oggi faremo una bella mangiata.*

5. agg. bueno

*Quella è stata una bella occasione per parlare di lavoro.*

6. agg. apropiado

*La tua è stata una bella risposta.*

7. agg. correcto

*Sostiene che lo fece perché non gli sembrava bello che il direttore di una pagina culturale firmasse la traduzione di un racconto [...]*

(A. Tabucchi, *Sostiene Pereira*)

8. agg. menudo

*Bel lavoro ho dovuto fare per accontentare tutti!*

9. avv. bien

*Che bello vederci fra poco!*

**bello****bianco**

1. loc.v. **andare in bianco**, loc.v. no comerse una rosca

*Dopo averla corteggiata tutta la sera è andato in bianco.*

2. loc.avv. **di punto in bianco**, loc.avv. de repente

*I nostri amici spagnoli si sono presentati in casa di punto in bianco.*

**blanco**

1. s.m. bersaglio

*Desde hace tiempo ese político es el blanco de todas las críticas.*

2. loc.adj. **de punta en blanco**, adj. di tutto punto

*La profesora de Lengua Española siempre va a la universidad de punto en blanco.*

3. loc.v. **estar sin blanca**, loc.v. essere al verde

*Apenas podemos contar con él para ir al cine porque siempre está sin blanca.*

**bugia** (< fr. Bougie)

1. s.f. candelero

*Nello spettacolo pirotecnico di Carnevale sulle montagne i commercianti del Comune hanno offerto bugie e vin brulé a tutti gli intervenuti.*

**bujía** (< fr. Bougie)

1. s.f. candela (T. Aut.)

*Cuando la bujía de la moto cría perlas, el motor no arranca.*

**bugia** (< prov. bauzia)

1. s.f. mentira

*A volte una bugia può essere detta a fin di bene.*

**ciao**

1. loc.adv. por supuesto (Us. Antifr.)

*Mi chiameranno per il lavoro! Sì... ciao!*

2. inter. ¡hola!

*Ciao a tutti, ragazzi!*

3. m. di dire ¡Santas Pascuas!

*Fai quello che ti chiede e ciao!*

**chao****coglione**

1. s.c. gilipollas (T. Volg.)

*Sei proprio un coglione! Non ne fai una giusta!*

**cojones**

1. interj. cazzo! (T. Vulg.)

*¡Cojones! ¡Qué suerte has tenido!*

**competere** (< lat. v. competĕre)

1. v.intr. corresponder

*Ai lavoratori in missione non compete il diritto al compenso per lavoro straordinario.*

**competer** (< lat. v. competĕre)1. v.+prep. **competer a**, v.tr. riguardare

*Si voy en bicicleta o en autobús a mi trabajo es algo que solo compete a mi persona.*

**competir** (< lat. v. competĕre)

1. v.intr. gareggiare

*Mis hermanos siempre compiten en el maratón de fin de año.*

**proprio**

1. agg.poss. mi, tu, su...

*Non sono tanti i produttori che continuano a dedicarsi con la stessa passione di un tempo al proprio lavoro.*

**propio**

1. adj. caratteristico

*Los complementos que lleva el partido en español son los propios de un verbo.*

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>2. avv. realmente<br/><i>Quel dipinto è proprio bello.</i></p> <p>3. avv. precisamente<br/><i>[...] e pensi un po' mi sono venuta a fare questo interventino proprio in questi giorni, quando la clientela fa la fila, si può essere più idioti, per quattro calcoli alla cistifellea.</i><br/>(A. Tabucchi, <i>Il tempo invecchia in fretta</i>)</p> <p>4. avv. esattamente<br/><i>E ho avuto proprio la netta impressione che fosse una giovane donna.</i><br/>(M. Malvaldi, <i>Odore di chiuso</i>)</p> <p>5. avv. espresamente<br/><i>Hanno chiuso tutto il centro proprio per le feste.</i></p> <p>6. loc.avv. <b>in proprio</b>, loc.avv. por su cuenta<br/><i>Da tempo Lorenzo lavora in proprio.</i></p> <p>7. pron.poss. mío, tuyo, suyo...<br/><i>Quel cantautore ha fatto propria la musica tradizionale del suo paese.</i></p> | <p>2. adj. stesso<br/><i>Ni el propio ganador se creía que había conseguido el primer premio.</i></p> <p>3. adj. bello<br/><i>Por eso alquilé el bajo, que aunque era una cuadra, ha quedado muy propio.</i><br/>(L. Landero, <i>Juegos de la edad tardía</i>)</p> <p>4. adj+prep. <b>propio de</b>, adj+prep. consono a<br/><i>Ese comportamiento no me parece propio de su edad.</i></p> <p>5. loc.adv. in persona<br/><i>A la fiesta de fin de curso se presentó el propio alcalde.</i></p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**stand** /stænd/

1. s.m. stand

*L'ultima Fiera del Libro era piena di stand.*

**stand** /es'tan/

### 3. Conclusioni

Per ricostruire il trattamento dei paronimi nella lessicografia bilingue italo-spagnola abbiamo analizzato cinque dizionari specialistici. Questi sono strumenti unidirezionali dall'italiano (Zannier, Mello e Satta, Luque Toro e Luque Colautti) e dallo spagnolo (Sañé e Schepisi, Aragona), ma la disposizione su due colonne (ad eccezione di quello di Sañé e Schepisi) permette comunque di identificare chiaramente la parola dell'altra lingua con cui costituisce

un falso amico e, inoltre, Zannier, Aragona, Luque Toro e Luque Colautti riportano i valori sovrabbondanti nell'altra lingua (diversa da quella di partenza), senza che l'utente debba procedere una seconda ricerca.

Quasi tutti gli autori, tranne Aragona, segnalano nelle rispettive prefazioni o introduzioni che i falsi amici parziali, cioè quelli che presentano delle dissimmetrie in alcune delle accezioni, sono tra tutti i più insidiosi e pericolosi, come si è visto con "compiere". E la loro complessità aumenta quando la differenza di significato avviene tra unità lessicali che appartengono allo stesso campo semantico (cfr. Carlucci, Díaz Ferrero, 2007, 178), come si è osservato con "abito" o "destino". Ma la massima estensione polisemica, come hanno sottolineato sia Sañé e Schepisi sia Luque Toro e Luque Colautti, si ottiene grazie ai contesti d'uso, dove emergono i falsi amici situazionali, come si è apprezzato con *hombre* o "bello"; e nelle unità lessicali pluriverbali, che costituiscono già di per sé delle lessicalizzazioni di significato (si ricordi il nucleo "bianco"). È qui che possiamo apprezzare davvero come ogni lingua concettualizzi o proietti metaforicamente la realtà<sup>20</sup>.

Il confronto tra i falsi amici permette di capire la dimensione che le parole coinvolte hanno nella propria lingua e quali siano i meccanismi mentali che vi soggiacciono, soprattutto tra lingue di origine comune e tipologicamente affini, ragion per cui sorprende che sia Aragona sia Mello e Satta non abbiano incluso informazioni etimologiche. Proprio questa somiglianza, che dovrebbe facilitare l'apprendimento dell'una partendo dall'altra, sovente si rivela ingannevole. Dal momento che i dizionari bilingui nascono per necessità pratiche, possiamo concludere che questi dizionari specialistici sono senz'altro uno strumento validissimo per chi vuole possedere la lingua seconda e coglierne tutte le sfumature.

<sup>20</sup> Secondo la linguistica cognitiva, difatti, la struttura dei sistemi concettuali si rispecchia in formule e strutture linguistiche (cfr. Evans, Green, 2006, 14).

## Bibliografía primaria

- ARAGONA, A. 2009 [1992], *Diccionario de ambigüedades español-italiano/italiano-español*, Messina, Edas-Sfameni.
- DE MAURO, T. 2016, *Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, <<https://dizionario.internazionale.it>> [14 gennaio 2025].
- ENRIQUE CALVO, P. E. 2022, *Diccionario de falsos amigos italiano-español*, Zaragoza, Círculo Rojo.
- GONZÁLEZ MARIMÓN, B. 1982, *Diccionario de “falsos amigos” francés-español*, Granada, Alhambra.
- LUQUE TORO, L., LUQUE COLAUTTI, R. 2019, *Diccionario contextual italiano-español de parónimos*, Madrid, Arco/Libros.
- MELLO, L., SATTA, A. M. 2006 [1995], *Falsi amici, veri nemici? Dizionario de similitudes engañosas entre el italiano y el español*, México D. F., UNAM.
- RAE 2014 [1780], *Diccionario de la lengua española*, <<https://dle.rae.es>> [15 gennaio 2025].
- SAÑÉ, S., SCHEPISI G. 1992, *Falsos Amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Bologna, Zanichelli.
- TRECCANI 2022, *Vocabolario*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/>> [14 gennaio 2025].
- ZANNIER, G. 1963, *Prontuario di paronimi italo-spagnoli*, Montevideo, Società Dante Alighieri.

## Bibliografía crítica

- ARIOLO, R. 2022, “El tratamiento de los falsos amigos en la lexicografía bilingüe italoespañola actual”, *Artifara*, 22 (1), 121-134.
- BOSELLI, C. 1943, *Sorprese dallo Spagnolo*, Milano, Le lingue estere.
- CARLUCCI, L., DÍAZ FERRERO, A. M. 2007, “Falsas equivalencias en la traducción de lenguas afines: propuesta taxonómica”, *Sendebarr*, 18, 159-190.
- CHAMIZO DOMÍNGUEZ, P. J. 2005, “Variaciones representacionales y falsos amigos”, in P. MARTÍNEZ-FREIRE (ed.), *Cognición y representación*, Málaga, Suplementos de Contrastes, 73-103.
- COPCEAG, D. 1976, “Los ‘falsos amigos’ y la teoría de la traducción”, *Español*

- actual*, 31, 33-38.
- DAVINI, G., PELLIZZARI, P. 1992, *Le trappole dell'italo-spagnolo*, Padova, Tradutec.
- EVANS, V., GREEN, M. C. 2006, *Cognitive Linguistics: An Introduction*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- FRANCESCONI, A. 2005, "La lexicología contrastiva español-italiano", *Espéculo* 31, <<http://www.ucm.es/info/especulo/numero31/lexicolo.html>> [16 gennaio 2025].
- ID. 2012 [2008], *I falsi amici. Un confronto contrastivo spagnolo/italiano*, Chieti, Solfanelli.
- GALIÑANES GALLÉN, M. 2006, "Falsos amigos adjetivales", *Espéculo*, 32, <<http://www.ucm.es/info/especulo/numero32/famigos.html>> [17 gennaio 2025].
- GONZÁLEZ SANTANA, R. D., GONZÁLEZ BETANCOR, E. M., MUÑOZ OJEDA, F. A. 1992, "Tus falsos amigos de la A a la Z", *El Guiniguada*, 3 (2), 91-98.
- KOESSLER, M., DEROCQUIGNY, J. 1928, *Les faux amis ou les trahisons du vocabulaire anglais (Conseils aux traducteurs)*, Paris, Vuibert.
- LADRÓN DE GUEVARA, P. L. 1993-1994, "Parónimos y homónimos interlingüísticos: reconsideración de la expresión 'falsos amigos'", *Quaderni del Dipartimento di Lingue e Letterature Neolatine*, 8, 81-100.
- MARELLO, C. 1989, *Dizionari bilingui*, Bologna, Zanichelli.
- MARTÍN GASCUEÑA, R., SANMARCO BANDE, M. T. 2020, "Falsos amigos léxicos y recursos lexicográficos electrónicos en el ámbito italoespañol", *Language for international communication*, 3, 329-338.
- MATTE BON, F. 2004, "Análisis de la lengua y enseñanza del español en Italia", *redELE* 0 <<http://www.mec.es/redele/revista/matte.shtml>> [17 gennaio 2025].
- MORRO, J. R. 1992, *Estudio de los "falsos amigos" de la lengua inglesa*, Barcelona, Universidad de Barcelona.
- PRADO, M. 1989, "Falsos amigos en lexicografía bilingüe", *Hispania*, 72 (3), 721-727.
- ROSSETTI, C. 1939, *I tranelli dell'Inglese*, Milano, Le lingue estere.
- SECO, M. 2003 [1987], *Estudios de lexicografía española*, Madrid, Gredos.



---

## II - Lessicografia italo-francese



---

# Auteurs, droits d'auteurs et distribution des éditions en lexicographie bilingue français/italien du XVI<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle

Jacqueline Lillo

Università degli Studi di Palermo

**RÉSUMÉ** : Avant la Révolution, les droits d'auteur n'étaient pas protégés, le plagiat était extrêmement répandu et l'éditeur devenait même propriétaire des travaux qu'il imprimait. Avec l'approbation du Décret de la Convention Nationale du 19 juillet 1793, tout est réglementé et les droits d'auteur garantis ; en Italie, il faut attendre l'Unité pour que la loi soit adoptée et appliquée sur tout le territoire (1865). Cette loi se heurte à des résistances dans les deux pays. Mais son application ne modifie pas le travail des lexicographes qui continuent de produire leur ouvrage selon trois modalités : soit toutes les éditions sont identiques, soit elles se construisent au cours des années, soit elles sont le produit d'une collaboration entre auteurs ; cette collaboration est souvent usurpée dans les premiers temps et, au contraire, agréée et même recherchée à partir de l'approbation de la loi.

**MOTS-CLÉS** : Plagiat, droits d'auteur, distribution des éditions des dictionnaires.

**ABSTRACT** : Before the Revolution, copyright was not protected, plagiarism was commonly diffused and publishers even got the property of the works they printed. In 1793 the French Revolution introduced the law on the authors' rights which was enforced in Italy in 1865, after the Unity. This new rule met resistance in both countries. This law doesn't modify the lexicographers' work who keep on publishing dictionaries according three schemes: either all issues are identical, or they gradually expand with time, or they are completed, modified by another lexicographer. This collaboration mainly happened without the agreement of the original author before the approval of the copyright law, and, on the contrary, is willingly accepted and even sought after.

**KEYWORDS** : Plagiarism, Copyright, Dictionaries Issues.

## 1. Introduction

Le passage de l'Ancien Régime typographique à la gestion moderne de l'édition, avec reconnaissance des droits d'auteur, ne s'est pas réalisé en même temps et de la même façon en France et en Italie. La tutelle accordée par les lois à l'éditeur ou à l'auteur et à sa création évolue au cours des siècles et en fonction des changements politiques, notamment la Révolution française et l'Unité italienne. Jusqu'au siècle des Lumières, le plagiat est une pratique extrêmement répandue mais les auteurs acceptent de plus en plus mal cette situation.

Après avoir donné un exemple de plagiat en lexicographie franco-italienne, nous exposerons les lois qui ont essayé de mettre fin à cet usage et commenterons les résistances rencontrées. Nous nous proposerons ensuite d'examiner la distribution des éditions des auteurs les plus prolifiques afin de déceler entre elles des régularités et de comprendre si cette loi a pu avoir des retombées sur la rédaction des dictionnaires.

## 2. L'Ancien Régime lexicographique en France et en Italie

### 2.1. La situation en France

Sous l'Ancien Régime, en France, la liberté de la presse n'existait pas, la censure tyrannisait les auteurs et toute publication avait besoin de l'autorisation royale préalable : le « Privilège du Roy » ; la corporation des libraires était toute puissante et ceux-ci devenaient propriétaires des textes qu'on leur confiait pour la publication une fois qu'ils étaient imprimés. Les restrictions de toute liberté amenaient les libraires à pirater en France des textes non autorisés (Darnton, 2021). Les auteurs ne vivaient que très rarement de leur plume, se défendaient difficilement contre le plagiat et les contrefaçons de leur vivant, et rien ne protégeait leur œuvre après leur mort.

Comme exemple, nous présentons le début de la lettre T du dictionnaire d'Antoine Oudin (1595-1653) de 1640 (*Recherches italiennes et françaises, dictionnaire [...]*, Paris, 1640, 1643, 1653, 1655). Ce texte jouissait d'une grande notoriété et les lexicographes bilingues français/italien ont été nombreux à le piller.

## (1) Antoine Oudin (1640)

T se prononce quelquefois dur, comme *natio*, *stantio*, autrement il se prononce comme *ts*, V. G. *oratione*, *gratia*, lisez, *oratsione*, *gratsia*, & c.

*Tà*, pour *tua*, tienne, ta.

*Ta'*, pour *tali*, tels, telles.

*Tabaccare*, petuner, prendre du tabac. Et faire le mestier de macquereau.

*Tabacchinare*, estre macquereau.

*Tabacchineria*, macquerellage secret.

*Tabacchino*, macquereau secret & adroit.

*Tabacco*, du tabac, du petun.

*Taballa*, tambour qui sert à cheval, taballe.

*Sonar le Taballe dietro*, siffler une personne, faire des huées après quelqu'un.

*Taballaro*, sonneur de taballe.

Il est repris presque tel quel en 1681 par Giovanni Veneroni qui s'en attribue le mérite, tout en signalant que le dictionnaire a été « Mis en lumiere par Antoine Oudin », et « continué par Laurens Ferretti », même si parfois il oublie de le nommer (en 1695, Paris Loyson ; et aussi, après lui, les éditeurs David à Paris en 1723, Desbordes à Amsterdam en 1729, Malichini à Venise en 1731).

(2) Giovanni Veneroni<sup>1</sup> (1681<sup>2</sup>)

*Tà*, pour *tua*, tienne, ta.

*Ta'*, pour *tali*, tels, telles.

*Tabaccàre*, ~~petuner~~, prendre du tabac, & faire le métier de macquereau.

*Tabacchiéra*, tabaquièr, boète à tabac.

*Tabacchinàre*, être macquereau.

*Tabacchineria*, macquerellage, secret.

*Tabacchino*, macquereau, secret & adroit.

*Tabàcco*, du tabac, du petun.

*Tabàlla*, tambour qui sert à cheval, timbal.

*sonar le Tabàlle dietro*, i. siffler une personne, faire des huées après quelqu'un.

*Taballàro*, sonneur de timballe.

<sup>1</sup> Les différences sont indiquées par des soulignages ou des ratures.

<sup>2</sup> Ainsi que les éditions de 1686, 1699, 1701, 1703, 1707 (Veneroni meurt en 1708).

Un émule de Veneroni, Filippo Neretti, qui publie de nombreuses éditions de son dictionnaire<sup>3</sup>, cite Veneroni mais ne fait aucune référence à Oudin dans son titre :

(3) *Tà*, pour *tua*, tienne, ta.  
*Tà*, pour *tali*, tels, telles.  
*Tabaccare*, prendre du tabac, & faire le metier de maquereau.  
*tabacchiera*, tabaquiere, boëte à tabac.  
*tabaccinàre*, être macquereau.  
*tabacchineria*, macquerellage, secret.  
*tabacchino*, macquereau, secret & adroit.  
*tabacco*, du tabac, du petun.  
*taballa*, tambour qui sert à cheual, timballe.  
*sonar le taballe dietro*, i. siffler une personne, faire des huées apres  
quelqu'un.  
*taballgro*, sonneur de timballes.

D'autres réviseurs encore ont repris Veneroni sans nommer Oudin (Louis de Lépine<sup>4</sup>, Pietro Meunier<sup>5</sup>). Le dernier en date, Placardi (1750), 110 ans après les *Recherches [...]*, suit encore l'ordre des entrées de la nomenclature d'Oudin, en élimine les plus archaïques ou les signale, et ne le nomme jamais :

(4) *Tà*, pour *tua*, tienne, ta, maniere de parler, qui n'est en usage que  
parmi le peuple  
Tà, pour *tali*, tels, telles, mot bas.  
\*<sup>6</sup>*Tabaccare*, prendre du tabac, & faire le métier de maquereau.  
*Tabacchiera*, (mieux scattola da tabacco) tabatiere, boëte à tabac.  
~~*Tabacchinàre*, être macquereau.~~  
~~*Tabacchineria*, macquerellage, secret.~~  
~~*Tabacchino*, macquereau, secret & adroit.~~

<sup>3</sup> Éditions de 1698, 1702, 1703, 1709, 1717, 1719, 1720, 1724, 1730, 1735.

<sup>4</sup> Édition de 1695.

<sup>5</sup> Avec Neretti en 1702, au moins cinq éditions vénitiennes partagées.

<sup>6</sup> « Les termes ou les mots marqués d'une (\*) sont ceux qui ont vieilli & et dont on ne se sert plus aujourd'hui » (Veneroni, Placardi, 1750, Préface).

Tabacco, m. *du tabac*, ~~du petun~~.

\*Taballa, *tambour, qui sert à cheval, timballe*.

\*Sonar le Taballe diëtro, *i. e.* siffler une personne, faire des huées après quelqu'un.

\*Taballaro, *sonneur de timballe*<sup>7</sup>.

En fait, la notion de plagiat et de contrefaçon était encore assez floue à l'époque car l'imitation des textes d'autrui et notamment des Anciens était une pratique commune. Les dictionnaires institutionnels nous confirment ce retard dans la prise de conscience des aspects juridiques du mot même s'ils sont, eux aussi, lents dans leur codification. Dans sa première édition (1694), le *Dictionnaire de l'Académie* n'enregistre pas le substantif CONTREFAÇON et, seulement comme sous-entrée de FAIRE, le verbe CONTREFAIRE, avec la définition : « contrefaire un livre, le faire imprimer au préjudice d'un libraire qui en a le privilège ». De même l'adjectif PLAGIAIRE<sup>8</sup> (du mot latin « plagiarius ») est introduit comme sous-entrée du mot PLAYE et est défini en ces termes :

Qui fait un ouvrage de ce qu'il a pillé dans les ouvrages d'autrui. *Auteur plagiaire*. Son plus grand usage est au substantif. *C'est un plagiaire. Les plagiaires s'attirent le mépris de tout le monde*.

Dans la seconde édition en 1718, CONTREFAÇON est inséré comme entrée et assume une valeur nettement juridique et non plus essentiellement morale :

Terme de gens de négoce [...] la fraude qu'on fait en contrefaisant ou l'impression d'un livre, ou [...] au préjudice de ceux qui en ont le droit et le privilège.

<sup>7</sup> Les quelques changements dans le texte nous permettent de remarquer rapidement que Veneroni avait des préoccupations d'ordre phonétique qui disparaissent ensuite, alors que Placardi commente une norme de bienséance propre à une couche privilégiée de la société.

<sup>8</sup> Vandendorpe (1992, 11) donne comme première attestation du mot l'année 1560.

Ces définitions restent à peu près identiques jusqu'à la Révolution et seuls sont modifiés quelques exemples. PLAGIAT n'apparaît qu'à partir de la quatrième édition de 1762<sup>9</sup>. Quant à PLAGIER, il n'entrera que dans la huitième édition de 1935<sup>10</sup>, donc très tard. Le *Vocabolario della Crusca*, quant à lui, introduit, dès sa première édition de 1612, CONTRAFFARE avec trois acceptions : 1) imiter, faire semblant, faire comme quelqu'un d'autre, dans les gestes et dans la langue ; 2) [...] falsifier ; 3) [...] désobéir aux lois<sup>11</sup>. CONTRAFFACIMENTO n'est présent qu'à partir de la troisième<sup>12</sup> (1729-1738) et PLAGIO, PLAGIARE, sont complètement ignorés dans toutes les éditions. Peut-on en déduire que le problème était moins ressenti en Italie ? Les objectifs des deux dictionnaires étaient de toute façon différents.

Il est cependant indiscutable et nécessaire que les lexicographes connaissent les dictionnaires qui les ont précédés et il s'ensuit donc qu'un réemploi (raisonnable) du matériel linguistique antérieur est inévitable.

Le XVIII<sup>e</sup> siècle est le siècle des Lumières qui bouleversent l'ordre établi. Déjà en Grande-Bretagne est en vigueur, depuis 1710, le Statut d'Anne (du nom de la reine), qui donnait à l'auteur le droit exclusif d'impression de son œuvre pendant quatorze ans après la publication. En France, l'année 1789 révolutionne un monde qui s'écroule. Les privilèges sont abolis, les corporations, dont celles des libraires, disparaissent. « Les droits de l'homme et du citoyen » affirment une série de libertés, et le droit à la propriété<sup>13</sup>, qui porteront en 1791 et surtout en 1793 à la loi voulue et défendue par Beaumarchais, Chénier, Condorcet, Sieyès, Lakanal (Latournerie, 2001, 43-45) :

<sup>9</sup> La première attestation est cependant en 1697 (Vandendorpe, 1992, 8).

<sup>10</sup> La première attestation est en 1801 (Vandendorpe, 1992, 8).

<sup>11</sup> « Imitare, fingere, fare come un'altro, per lo più ne' gesti, o nel favellare ; per falsificare ; [...] per disubbidire alle leggi ».

<sup>12</sup> La définition italienne est décevante (Il contraffare. Trad. : Le fait de contre-faire) alors que la traduction latine est plus explicite : *imitatio*.

<sup>13</sup> Art. 17. « La propriété étant un droit inviolable et sacré, nul ne peut en être privé [...] ».

Décret de la Convention Nationale. 19 juillet 1793, l'an fécond de la République Française.

[...]

Art. 1 Les auteurs d'écrits en tout genre, [...] jouiront durant leur vie entière du droit exclusif de vendre, faire vendre, distribuer leurs ouvrages dans le territoire de la république, et d'en céder la propriété en tout ou en partie.

Art. 2 Leurs héritiers [...] jouiront du même droit durant l'espace de dix ans après la mort des auteurs.

Art. 3 Les officiers de paix seront tenus [sic] faire confisquer [...] au profit des auteurs [...] tous les exemplaires des éditions imprimées [...] sans la permission formelle et par écrit des auteurs.

Art. 4 Tout contrefacteur sera tenu de payer au véritable propriétaire une somme équivalente au prix de trois mille exemplaires de l'édition originale.

## 2.2. La situation en Italie

Pendant la période pré-unitaire, la situation en Italie n'est guère différente de celle de la France prérévolutionnaire. Le désordre législatif est même supérieur à cause de la division politique du pays. Dès le XVI<sup>e</sup> siècle, cependant, grâce à la présence de ses nombreux libraires-imprimeurs, Venise émet différents règlements où « sont déjà en germe certains des éléments constitutifs du droit d'auteur » (Moscati, 2013, 156). Les conquêtes napoléoniennes imposent ensuite, en partie seulement dans la péninsule, les nouvelles lois de 1793. En 1837, l'article 440 du Code civil du Royaume de Piémont-Sardaigne dispose que « Les productions de l'esprit humain sont la propriété de leurs auteurs, sous l'observance des lois et des règlements relatifs »<sup>14</sup>. Dans la première convention internationale en la matière, entre l'Autriche et le Piémont-Sardaigne en 1840, « on attribue à l'auteur la propriété de l'œuvre, et le droit

<sup>14</sup> « Le produzioni dell'ingegno umano sono proprietà dei loro autori, sotto l'osservanza delle leggi, e dei regolamenti che vi sono relativi ».

exclusif d'exploitation pendant toute sa vie et pendant trente ans après sa mort » (Moscati, 2013, 165), et la lutte contre les contrefaçons s'intensifie aussi. Avec l'Unité, en 1865, cette loi est appliquée dans toute la péninsule<sup>15</sup>, en incluant donc ce qui était le Royaume de Naples.

### 2.3. La situation internationale

En des termes plus ou moins identiques, ce traité est stipulé aussi par d'autres pays européens et notamment en 1843 par la France et le Royaume de Piémont-Sardaigne et en 1852 entre la France et la Grande-Bretagne. Enfin, en 1886, de nombreux pays, dont les principaux pays européens, (les États-Unis plus tard), signent une réglementation unitaire : « la Convention de Berne pour la protection des œuvres littéraires et artistiques », qui prévoit la reconnaissance réciproque du droit d'auteur entre les nations signataires. Elle sera revue par la suite à plusieurs reprises, essentiellement pour l'appliquer aux nouvelles créations artistiques (cinéma, etc.).

## 3. La période de transition, 1800-1865

De la Révolution française à l'Unité italienne, la situation est confuse. La législation sur les droits d'auteur en France se heurte à des résistances. Pendant ces années, c'est en France que se publient le plus de dictionnaires français/italien et, en Italie, c'est à Milan que se concentre la production.

Pendant ces décennies, de nombreux lexicographes s'inspirent largement des auteurs les plus publiés et introduisent dans leurs titres : « composé sur », « tiré de », « rédigé d'après », « rédigé d'après/selon les meilleures éditions de », « composto su », etc., afin d'éviter des actions légales. Le *Dictionnaire de l'Académie* est

<sup>15</sup> La commission qui y a travaillé était dirigée par Manzoni.

presque toujours cité dans le titre, de même que le *Vocabolario della Crusca* et de nombreux monolingues français et italiens<sup>16</sup>.

Quelques cas illustrent une situation souvent équivoque.

### 3.1. Alberti di Villanuova

Fin XVIII<sup>e</sup>, début XIX<sup>e</sup> siècle, Alberti di Villanuova jouissait d'une grande renommée. Sous son nom, nous trouvons six types différents<sup>17</sup> de dictionnaires mais le *Nouveau dictionnaire [...]* a été le seul rédigé par Alberti (Lillo, 2008, 127-135). Ce dernier ouvrage a été majoritairement publié en France du vivant de l'auteur et, après sa mort en 1801, uniquement en Italie ; les cinq autres types ont tous été publiés en Italie<sup>18</sup>. Ce manque total d'éditions de l'Alberti en France, après la Révolution et la disparition de l'auteur, semble confirmer l'application en France des lois de 1793. En revanche, en Italie, le dictionnaire est repris soit anonymement, soit au nom de l'abbé, soit au nom d'auteurs<sup>19</sup> qui déclarent dans le titre, comme nous venons de le dire, avoir « enrichi », « corrigé », « amélioré », « augmenté » l'ouvrage.

<sup>16</sup> *Nouveau dictionnaire de poche [...] rédigé pour l'italien, d'après l'Académie de la Crusca, Alberti, Bottarelli, Baretti, Cormon, Martinelli et Hamonière et pour le français, d'après l'Académie française, Lavaux et Boiste [...]*, pour Briccolani, 1834 ; *Dictionnaire [...] d'après les dictionnaires de l'Académie de la Crusca, de l'abbé Alberti de Villeneuve, de Cormon et Manni, de Veneroni, Martinelli, etc. et ceux de l'Académie française, de Charles Nodier et Verger, de Boiste, de Landais, de Bescherelle [...]*, pour Morlino et de Roujoux, 1855-1860 ; *D'après les dernières éditions des grands dictionnaires de l'Académie della Crusca, d'Alberti, Cardinali, Manuzzi, de Padoue, de Livourne, de Vérone, et surtout d'après le Vocabolario Universale publié en 7 volumes in-fol. Par Tramater. Et pour la partie française [...]*, pour Buttura, Renzi, Piranesi, 1861.

<sup>17</sup> Le *Nouveau [...]*, l'*Abrégé [...]*, le *Vocabulaire [...]*, le *Dictionnaire [...]*, le *Grand [...]* et le *Nouvel Alberti [...]*.

<sup>18</sup> Avec deux exceptions, le *Dictionnaire abrégé portatif* à Lausanne et Milan, en 1799, et le *Dictionnaire français-italien*, en 1804 à Londres.

<sup>19</sup> Martinelli, Bottarelli, Baretti, Nardini, Pio, Ambrosoli, Anselmi, Saint-Ange de Virgile, Sergent...

### 3.2. Chevalier de Roujoux et Morlino

En 1826 sort à Paris sous le nom de Chevalier de Roujoux un *Dictionnaire classique* [...] <sup>20</sup> français/italien où l'auteur écrit à la fin de la préface (1826, XIII) :

Je me fais un devoir de témoigner ici ma reconnaissance à M. Morlino, Italien aussi recommandable par l'aménité de son esprit que par l'étendue de ses connaissances. Il a bien voulu revoir en entier la partie italienne de l'ouvrage, ce qui le rend moins indigne d'être offert au public, et garantit au moins l'exactitude la plus parfaite sous le rapport de cette langue.

Monsieur Morlino ne se sera pas contenté de ces remerciements et de ces compliments car toutes les éditions suivantes (1827, 1828, 1832, 1836, 1838, 1843, 1844, 1852, 1855-60), parfaitement identiques à la première, sont toutes publiées sous les noms de « MM. Morlino et de Roujoux ». On peut supposer que Morlino ait menacé d'un procès.

### 3.3. Giuseppe Filippo Barberi, Giosafatte Biagioli et Antonio Ronna

Le nom d'Antonio Ronna est associé à deux auteurs. Le premier en date est Giuseppe Filippo Barberi qui publie à son nom trois ouvrages lexicographiques, dont un dictionnaire de poche : le *Dizionario portatile* (1822, Paris, Aillaud ; 1826, Naples, Tramater). De 1836 à 1850, Ronna publie aussi un portatif, à Paris, chez Baudry, Librairie Européenne, avec dans la page de titre les deux noms, celui de Barberi et le sien, écrits en majuscules et avec la même police de caractère, alors que l'on apprend plus loin que Ronna ne l'a que « revu et augmenté d'explications grammaticales ». Barberi était déjà probablement mort.

Une situation apparemment identique à la précédente se présente à propos du *Dictionnaire français-italien et italien français à l'usage*

<sup>20</sup> Donc « scolaire ».

*des maisons d'éducation des deux nations, rédigé sur les travaux de feu G. Biagioli [...] par A. Ronna* ; ce dictionnaire est donc publié sous le nom de Ronna, avec une référence à Biagioli, or, au moment de la première publication (1836), Biagioli est déjà mort (1830). De nombreux indices laissent supposer qu'alors l'ouvrage était déjà terminé ou sur le point de l'être. L'*Avertissement* à la seconde édition du *Tesoretto della lingua toscana* (1837) de Biagioli reprend celui de la première édition où l'auteur déclare :

L'accueil favorable que le public a daigné faire à ces trois importants ouvrages<sup>21</sup> m'enhardit à lui en annoncer aujourd'hui deux autres [...]. Le premier est une édition du célèbre *Décameron* [...] qui sera mise incessamment sous presse ; le second est mon *Grand dictionnaire italien-français et français-italien*, que je regarde comme le résultat des travaux de toute ma vie, et qui, par cela même, me paraît très-propre à marquer le terme de ma carrière littéraire. Puisse ce dernier hommage offert en même-tems à ma patrie naturelle<sup>22</sup> et à ma patrie adoptive<sup>23</sup>, par un zèle que les forces abandonnent, obtenir de l'une et de l'autre un regard de bienveillance (Corona, 2016, 86).

Dans l'Avant-propos du dictionnaire (1838, 2<sup>e</sup> éd.), Ronna cite Biagioli en tant que grammairien<sup>24</sup>, ailleurs, dans les titres, il le présente comme « auteur des commentaires historiques et littéraires sur Dante, Pétrarque... » mais ne fait jamais aucune allusion à son dictionnaire qu'il devait posséder sous quelque forme<sup>25</sup>.

De 1858 à 1883 sort un nouveau dictionnaire au seul nom de Ronna.

<sup>21</sup> Sur Dante, Pétrarque et Michel-Ange.

<sup>22</sup> L'Italie.

<sup>23</sup> La France.

<sup>24</sup> « Les importants travaux de Biagioli, auteur d'une excellente grammaire élémentaire italienne, nous offraient une mine précieuse, nous y avons puisé et nous nous faisons un devoir de payer à la mémoire du savant philologue le tribut de notre admiration et de notre reconnaissance ».

<sup>25</sup> René Corona termine son article sur le dictionnaire de Ronna/Biagioli par ces mots : « Nous sommes enclins à penser que les travaux lexicographiques étaient arrivés à bon terme et que l'auteur est vraiment Biagioli » (2016, 120).

### 3.4. Le rôle des éditeurs de Cormon/Manni

Au début du siècle (1802), Cormon et Manni font paraître chez Cormon et Blanc, à Paris et Lyon, un dictionnaire portatif innovateur de grand succès qui essaie de donner pour la première fois une description et une transcription (partielles) de la prononciation. En France, ce portatif est publié aux noms des auteurs jusqu'en 1874 et quand interviennent de rares réviseurs (Chapellon, Luppi), leur nom est précédé de la formule : « enrichi(e) par ». Pour le format réduit, les éditeurs mettent « abrégé de celui de Cormon et Manni », quel que soit le réviseur (Lauri, Blanc Saint-Hilaire). Les auteurs sont donc toujours Cormon et Manni et l'éditeur est aussi toujours Cormon et Blanc ou « Ancienne Maison Cormon et Blanc », même si la dénomination et le propriétaire ont changé au cours des décennies : « Blanc et Hervier éditeur », « Saint-Hilaire Blanc éditeur », « Blanc Maisonneuve », « Scheuring », « Maisonneuve et C<sup>ie</sup> ». En Italie, tout est différent. En 1828, une édition milanaise (Nervetti) ne cite ni les auteurs, ni aucun réviseur, de même dans celle de Bologne, 1833-1834 (Typographie des Sciences) ; ces dictionnaires, présentés comme étant anonymes, sont des contrefaçons du Cormon et Manni. En 1851, cependant, donc après les accords entre l'Autriche et le Royaume de Piémont-Sardaigne (1840) et entre ce dernier et la France (1843) qui reconnaissent les droits d'auteur, les éditeurs italiens introduisent dans les titres « compilato / sulle tracce / su / quello di Cormon et Manni per cura di<sup>26</sup>... » (Giuseppe Asti, Teodoro Algier, Gemello Gorino). Les éditeurs sont surtout milanais (Mariani, Oliva, Gnocchi, Ferrario, Guigoni), Milan est autrichienne jusqu'en juin 1859 et doit donc respecter les accords.

### 3.5. Costanzo Ferrari

La maison d'édition a aussi son poids dans l'histoire du dictionnaire de Costanzo Ferrari. Celui-ci fait paraître à plusieurs reprises un « portatif » chez Garnier Frères à partir de 1863. Costanzo meurt en 1868. Apparem-

<sup>26</sup> « Rédigé sur les travaux de... par... ».

ment, Joseph Caccia avait commencé avec lui un *Grand dictionnaire [...]* qui est publié au nom des deux lexicographes en 1874, 1879 et 1882. Au cours des réimpressions de ce dernier dictionnaire, avec toujours le même nombre de pages, apparaissent les noms d'Arturo Angeli (1885) et d'Arturo Angeli Enenkel (1890). En 1900 et 1904 (donc 37 ans après la première édition du *portatif* de Costanzo Ferrari), dans la collection « Vocabulaires Garnier », l'éditeur donne au public un dictionnaire de poche au nom de G. Ferrari (et non « C », il se trompe donc sur le prénom de l'auteur) « soigneusement corrigé, revu et augmenté de plus de 2 000 mots par Arturo Angeli », la préface est toujours celle de Ferrari, mort depuis des lustres.

Ces faits mettent en évidence le pouvoir des éditeurs.

#### 4. La distribution des éditions

Le calendrier des publications d'un dictionnaire est lié à des contingences ne dépendant qu'en partie du lexicographe. Sans entrer dans ces considérations nous pouvons nous demander comment se distribuent les différentes éditions des dictionnaires les plus publiés, s'il existe des régularités, des schémas identiques de production. Nous avons pu identifier trois types différents qui ne sont pas spécifiquement post-unitaires.

Avant la Révolution pour la France et l'Unité pour l'Italie, l'éditeur-imprimeur d'un dictionnaire change souvent d'une édition à l'autre, alors qu'après les auteurs publient presque toujours chez le même éditeur<sup>27</sup> et même si celui-ci a vendu, la marque éditoriale reste pour

<sup>27</sup> Les dates se réfèrent à celles de la première et de la dernière édition. Gorini 1860-1895, chez Francesco Pagnoni ; Ferrari, Angeli 1863-1934, chez Garnier (à l'exception d'un volume (Frassi, 2013, 114)) ; Costero, Lefebvre 1874-1903, chez Barbera ; Bideri 1882-1936, chez F. Bideri ; Melzi 1886-1934, chez Treves ; Bergoglio 1890-1955, chez Bietti ; Caricati à la Tipografia e Libreria Salesiana et à la SEI, 1896-1964, avec seulement un changement de dénomination ; les Darchini, 1902-1966, chez Vallardi ; Rouède 1910-1977, à l'exception d'une édition suisse sans date (Madonia, 2013, 165) chez Garnier ; le *Scolastico...* et le *Piccolo...* de Chanoux de 1930 à 1978, chez Petrini ; Calogero 1948-1964, chez Sansoni ; Renzo Denti 1959-1989, chez Ulrico Hoepli ; Ferrante, Cassiani 1960-1991, à la Sei ;

une question d'opportunisme commercial, ainsi Garzanti est vendu à UTET en 1995 (Barsi, 2013, 195) mais les dictionnaires continuent à sortir sous la raison sociale Garzanti.

**Le premier type** correspond à un dictionnaire reproduit tel quel, sans modifications au cours des années, que l'auteur soit unique ou pluriel. Avant 1861, c'est le cas de Nathanaël Duez (1659)<sup>28</sup>, Prudence-Guillaume de Roujoux et Morlino (1826), Giuseppe Ruggieri et F. G. Gérard (1836), après l'Unité on peut citer Francesco Costero et Henri Lefebvre (1874), Giovan Battista Melzi (1886), au XX<sup>e</sup> siècle, Giorgio Calogero (1948), Paola Banfichi Ferrari et Adriana Secondo (1964), E. Zelioli, F. Barruchello et G. Ferraguti<sup>29</sup> (1984), etc. En Italie, certains réviseurs de Cormon/Manni, Sergent, Strambio et Ronna, tels Francesco Bideri (1882) ou Gemello Gorini, produisent une série d'éditions toujours identiques, celle de Gorini étant sortie au moins vingt fois des presses de Pagnoni à Milan, de 1860 à 1895.

**La seconde possibilité** est lorsque le dictionnaire se construit dans le temps avec une rédaction qui s'échelonne sur plusieurs années. Avant l'Unité, cela est possible du vivant de l'auteur quand celui-ci, par exemple P. Canal, revoit son dictionnaire de 1598 et publie une édition mise à jour en 1603. Mais, aucune loi ne protège en ce temps-là l'auteur qui peut être contrefait ou piraté (Veneroni, Alberti, Cormon/Manni en Italie). Il n'en est plus ainsi après l'Unité, et les auteurs revoient et augmentent leur texte, tels Marie-Jean Blanc Saint-Hilaire (1843), A. Caricati<sup>30</sup> (SEI), Renzo Denti<sup>31</sup>

Banfichi, Secondo 1964-1981, chez Collins ; Boch 1978-2020, chez Zanichelli ; Tortora 1982-2010, chez Giuffrè ; Zelioli 1984-2000, chez (Harper-Collins, etc.).

<sup>28</sup> Nous mettons entre parenthèses la date de la première édition connue.

<sup>29</sup> Ils publient deux formats différents de poches mais toujours identiques et en 1990 « une édition complètement revue », mais seule la numérotation des pages a changé et on passe de (1) 216 + (2) 189 à une numérotation continue (1) (2) 405.

<sup>30</sup> Caricati fait paraître cinq éditions différentes de son dictionnaire scolaire, en 1896 (883 pp.), 1903 (918 pp.), 1911 (1172 pp.), 1924 (1614 pp.) et 1938 (16 éditions de 1384 pp.).

<sup>31</sup> Le *Dizionario tecnico* [...] de Renzo Denti : cinq éditions de 1959 (790 pp.), 1964 (873 pp.), 1971 (1099 pp.), 1977 (1182 pp.), et de 1983 (avec sept réimpressions de 1298 pp.).

(Ulrico Hoepli) et d'autres auteurs mineurs (Carlo Boselli, 1900 ; Jacqueline Bloncourt-Herselin, 1957 ; Moussard/Garrus, 1955). La dernière sortie est presque toujours la plus diffusée. Des dictionnaires évoluent dans le sens contraire, Cesare Bergoglio fait d'abord paraître un *Nuovo Vocabolario* de 1312 pages (1890), qui a peu de succès, qu'il transforme en poches de divers formats appréciés du public, etc.

**La troisième possibilité** est quand les éditions originales d'un lexicographe sont revues et complétées par un autre auteur. Le *portatile* de Barberi est augmenté par Basta et Cerati<sup>32</sup> (1838-1839) et repris comme nous l'avons vu par Ronna (*cfr.* 3.1.3) ; le poche de Briccolani (1830) prend de l'ampleur avec l'intervention de Joseph da Fonseca (1843) ; les lois sur les droits d'auteur obligent les successeurs de Candido Ghiotti : Antonio Chanoux<sup>33</sup> et Giulio Cumino<sup>34</sup> (1960) à citer Ghiotti comme premier auteur, ou à se référer à lui dans le titre des nombreuses éditions imprimées, même bien après sa mort en 1915<sup>35</sup> ; Giuseppe Padovani publie en 1930 chez Larousse un petit dictionnaire, revu et mis à jour en 1980 par Richard Silvestri, Vincenzo Ferrante publie seul, en 1960, un *Vocabolario italiano-francese* qui est complété par Ernesto Cassiani en 1973 (*Dizionario moderno*). Enea Balmas, auteur d'un petit dictionnaire, collabore ensuite avec R. L. Wagner (1975, 1981 et 1984), ils publient ensemble un dictionnaire de 2526 pages (*Vocabolario del francese moderno*) ; avec Daniela Boccassini, Balmas, (qui meurt en 1994), fait sortir en 1993 un dictionnaire de poche, qui sera repris de nombreuses fois, avec même d'autres collaborateurs, etc.

<sup>32</sup> *Grand dictionnaire [...] rédigé sur un plan entièrement nouveau par J.-Ph. Barberi continué et terminé par MM. Basti et Cerati* (Paris, Renouard, Rey et Gravier).

<sup>33</sup> *Candido Ghiotti, Vocabolario scolastico [...] edizione rifusa e accresciuta secondo gl'intendimenti dell'autore da Antonio Chanoux* (Candido Ghiotti, *Vocabulaire scolaire [...] édition revue et augmentée selon la volonté de l'auteur par Antonio Chanoux*) (1928) ; ou : *Il piccolo Ghiotti [...] dal Prof. Antonio Chanoux* (*Le petit Ghiotti [...] par Antonio Chanoux*) (1930).

<sup>34</sup> *Il novissimo Ghiotti [...] da Giulio Cumino*.

<sup>35</sup> Le dernier *Vocabolario scolastico* est de 1960, le dernier *Piccolo Ghiotti* de 2005, le dernier *Novissimo Ghiotti* de 1990 et Ghiotti est mort en 1915.

Dans cette catégorie, se créent des « dynasties » familiales, lorsqu'intervient le fils, la fille ou la femme du lexicographe. La première en date est celle des Darchini avec le père Gaetano Darchini (six éditions de 1902 à 1929) et le fils Lucifero (sept éditions de 1938 à 1966). La seconde est celle des Rouède : les premiers dictionnaires sont aux noms de Pierre Rouède et André Lacombe (1911, quatre éditions) mais ce dernier meurt au front pendant la Première Guerre mondiale ; en 1952 la fille de Pierre, Denise Rouède, revoit et augmente le dictionnaire (les six dernières éditions). Enfin, à partir de la troisième édition de 1995, la femme de Raoul Boch, Carla Salvioni Boch, intervient dans la rédaction et révision du « Boch » qui est arrivé aujourd'hui à la septième édition.

Nous excluons de notre étude les dictionnaires collectifs des grandes maisons d'édition aux nombreux spécialistes qui peuvent changer d'une édition à l'autre et les dictionnaires anonymes. Dans cette dernière catégorie, nous rangeons au XIX<sup>e</sup> siècle, tous les dictionnaires qui suivent la tradition d'Alberti di Villanuova ou de Cormon et Manni, et au XX<sup>e</sup> siècle, surtout des dictionnaires de poche produits par les grandes maisons d'édition alors que des maisons d'édition mineures en font souvent sortir de très mauvaise qualité<sup>36</sup>.

## 5. Conclusion

Un frein a été mis au plagiat et à la contrefaçon par des lois, en France pendant la Révolution et plus tard, en Italie, essentiellement à partir de l'Unité. Aujourd'hui, la Convention de Berne est unanimement reconnue et appliquée. Le travail harassant du lexicographe solitaire est relégué à des temps révolus et la lexicographie moderne a maintenant pris une autre direction. La présence systématique des comités de rédaction, le renversement des parties, l'utilisation de corpus, les

<sup>36</sup> On peut signaler le cas de ces dictionnaires tous identiques et pleins d'erreurs, (1) (2) XXXI, 344, [8], publiés par les éditeurs Melita en 1988, 1993 et 1995, Polaris en 1993, Gienne en 1998, Libritalia en 2002, Emmedi en 2003 et Zeus en 2004 et 2005.

dictionnaires collaboratifs, la puissance des nouvelles technologies et de l'intelligence artificielle effacent la figure unique de l'auteur, cantonnent maintes préoccupations précédentes dans un Ancien Régime lexicographique fascinant mais obsolète et redonne un lustre nouveau à l'éditeur.

## Bibliographie

### Dictionnaires

Il est possible de trouver des renseignements génériques sur tous les dictionnaires cités dans Lillo (éd.) 2020.

BIAGIOLI, N. G. 1837, *Tesoretto della lingua toscana*, Paris, Libreria Europea di Baudry, 2<sup>e</sup> éd.

BIAGIOLI, N. G., RONNA A. 1838, [1836], *Dictionnaire français-italien, italien-français A l'usage des maisons d'éducation rédigé sur les travaux de feu G. Biagioli par A. Ronna. Nouvelle édition augmentée d'un traité des verbes italiens. Approuvé par le Conseil royal de l'Université*, Paris, Charles Hingray.

DE ROUJOUX, P.-G. 1826, *Dictionnaire classique italien-français, rédigé d'après les dictionnaires de l'Académie de la Crusca, de l'Abbé d'Alberti de Ville-neuve, de Cormon et Manni [...]*, Paris, Librairie classique élémentaire.

*Dictionnaire de l'Académie française*, Paris, Coignard, 1694 (1<sup>e</sup> éd.) ; Paris, Coignard, 1718 (2<sup>e</sup> éd.) ; Paris, Coignard, 1740 (3<sup>e</sup> éd.) ; Paris, V<sup>te</sup> Brunet, 1762 (4<sup>e</sup> éd.) ; Paris, Smits et C<sup>ie</sup>, 1798 (5<sup>e</sup> éd.) ; Paris, Didot Frères, 1835 (6<sup>e</sup> éd.) ; Paris, Firmin-Didot, 1878 (7<sup>e</sup> éd.) ; Paris, Hachette, 1932 (8<sup>e</sup> éd.) ; Imprimerie nationale, Fayard, 1992, 2000, 2011, 2024 (9<sup>e</sup> éd.).

OUDIN, A. 1640, *Recherches italiennes et françoises, Dictionnaire contenant outre les mots ordinaires, vne quantité de Prouerbes & de Phrases, pour l'intelligence de l'une & l'autre langue. Avec vn abregé de Grammaire Italienne*, Paris, Antoine de Sommaville.

VENERONI, G. 1681, *Dictionnaire italien et François Mis en lumiere par Antoine Oudin, Secetaire Interprete du Roy. Continué par Laurens Ferretti, Romain. Acheve', reveu, corrige' et augmente' de quantité de mots ; de phrases ; des différentes significations des paroles ; des genres des Noms ; des Participes ; des manières de parler Italiennes ; des noms Historiques & Poëtiques ; des*

*irregularitez des Verbes, des propres termes de tous les Arts & Sciences, & generalmente des recherches de toutes les expressions Françoises expliquées en Italien, tirées des meilleurs Auteurs*, Paris, Estienne Loyson.

VENERONI, G., NERETTI, F. 1703, *Dittionario italiano, e francese, Dictionaire italien, et françois del Signor Giovanni Veneroni arricchito piv' nobilmente, e da notabili errori con diligenza ricorretto, ed accresciuto di molti nomi di Regni, Province, Città, Isole, Montagne, Mari, Golfi, Fiumi, Dignità, Cariche, Alberi e Piante ; insieme de' tempi più necessari de' Uerbi Francesi, tanto Regolari, che irregolari, Reciprochi, Impersonali, Ausiliari, & c. Messo in ordine espressamente all'vso de Signori Italiani desiderosi di apprendere la Lingua Francese Dal Signor Filippo Neretti, Parigino, & auuocato al Parlamento di Parigi e da lui in qvesta vltima editione notabilmente accresciuto di più e più vocaboli, e frasi, sì di Scienze, come di Arti : i quali saranno segnati con questa crocetta †*, Venise, Lorenzo Basegio.

VENERONI, G., PLACARDI, C. 1750, *Le nouveau Dictionnaire Italien et François, contenant tout ce qui se trouve dans les meilleurs Dictionnaires de ces deux Langues & particulièrement dans celui de La Crusca. Nouvelle edition, considérablement augmentée de quantité de mots de tous les Arts & Sciences, de Phrases, Proverbes, Manieres de parler, Noms historiques, poëtiques, géographiques, &c. &c. Par le SR. Veneroni, Secrétaire-Interprète du Roi, & Maître des Langues Italienne & Française. Le tout revû & corrigé par Charles Placardi, Membre de l'Académie de la Crusca*. Bâle, Jean Rodolphe Tourneisen.

*Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Alberti, 1612 (1<sup>e</sup> éd.) ; Venezia, Alberti, 1623 (2<sup>e</sup> éd.) ; Firenze, Stamperia dell'Accademia, 1691 (3<sup>e</sup> éd.) ; Firenze, Manni, 1729-1738 (4<sup>e</sup> éd.) ; Firenze, Tipografia Galileiana, 1863-1923 (5<sup>e</sup> éd.).

## Bibliographie critique

BARSI, M. 2013, « Les dictionnaires italien-français/français-italien publiés chez Garzanti : les éditions de 1966 et de 1992 », in J. LILLO (éd.), *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne, XVI<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle*, Roma, Carocci, 183-196.

CORONA, R. 2016, « Niccolò Giosafatte Biagioli, Dictionnaire à la carte... poétique », *Illuminazioni*, 35, 83-121.

DARNTON, R. 2021, *Éditer et pirater. Le commerce des livres en France et en Europe au seuil de la Révolution*, Paris, Gallimard.

- FRASSI, P. 2013, « Un homme, deux dictionnaires : Le *Nouveau dictionnaire* et le *Grand dictionnaire* de C. Ferrari », in J. LILLO (éd.), *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne, XVI<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle*, Roma, Carocci, 97-114.
- LATOURNERIE, A. 2001, « Petite histoire des batailles du droit d'auteur », *Multi-tudes*, 5, 37-62, doi : 10.3917/mult.005.0037/issn 0292-0107.
- LILLO, J. 2008, « Les éditions des dictionnaires de François Alberti de Villeneuve (1737-1801) », in M. BARSÌ, M. COLOMBO M. (eds.), *Lexicographie et lexicologie historiques du français, bilan et perspectives*, Milano, Polimetrica, 127-155.
- LILLO, J. (éd.) 2020, *1583-2010 : Quattro secoli e più di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingui*, 2 vol., Bologna, Clueb.
- MADONIA, F. P. A. 2013, « Les dictionnaires 'pratiques' de Pierre Rouède », in J. LILLO (éd.), *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne, XVI<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle*, Roma, Carocci, 153-165.
- MOSCATI, L. 2013, « Le droit d'auteur en Italie: réception et évolution des modèles européens », in L. PFISTER, Y. MAUSEN (éds.), *La construction du droit d'auteur. Entre autarcie et dialogue*, Montpellier, Presse de la faculté de droit et science politique de Montpellier, 153-178.
- VANDENDORPE, C. (1992), « Le plagiat entre l'esthétique et le droit », in C. VANDENDORPE (éd.), *Le plagiat*, Actes du colloque tenu à l'Université d'Ottawa du 26 au 28 septembre 1991, Ottawa, Presses de l'Université d'Ottawa, 7-26.



---

### III - Lessicografia italo-inglese



---

## Il Baretti dopo Baretti: sulla fortuna italiana di *A dictionary of the English and Italian languages*

Giovanni Iamartino

Università degli Studi di Milano

**RIASSUNTO:** Come conseguenza della cosiddetta anglomania, ossia la grande ammirazione che il mondo inglese venne a suscitare in Italia nel Settecento, a partire dagli ultimi decenni del secolo anche la lingua inglese cominciò a essere studiata in Italia in modo più serio e diffuso. In tale contesto socioculturale, un ruolo rilevante venne svolto da Giuseppe Baretti, parimenti impegnato a promuovere lo studio della lingua e della cultura letteraria italiana in Gran Bretagna e a incoraggiare gli italiani a studiare l'inglese. Il presente contributo intende mostrare come il dizionario bilingue italiano-inglese e inglese-italiano del Baretti – all'interno del più ampio contesto del suo lungo successo editoriale in Gran Bretagna, che va dal 1760 al 1928 – fu accolto positivamente in Italia, sebbene per un più breve periodo: tra il 1787 e il 1832, venne pubblicato a Venezia, Firenze, Bologna e Livorno, con vari, anche se non radicali, adattamenti.

**PAROLE CHIAVE:** Lessicografia, dizionari bilingui, insegnamento e apprendimento delle lingue straniere, Giuseppe Baretti, rapporti linguistici e culturali anglo-italiani.

**ABSTRACT:** As a consequence of the so-called anglomania – that is, the great admiration that the English world aroused in Italy in the eighteenth century – from the final decades of the century the English language also began to be studied in Italy in a more serious and widespread way. In this socio-cultural context, a prominent role was played by Giuseppe Baretti, who was equally committed to promoting the study of the Italian language and literary culture in Great Britain and to encouraging Italians to study English. The present contribution aims to show how Baretti's Italian-English, English-Italian bilingual dictionary – within the broader context of its long publishing success in Britain, spanning from 1760 to 1928 – was also positively received in Italy, albeit for a shorter period: between 1787 and 1832, it was published

in Venice, Florence, Bologna, and Leghorn, with various, though not radical, adaptations.

KEYWORDS: Lexicography, Bilingual dictionaries, Foreign language teaching and learning, Giuseppe Baretto, Anglo-Italian linguistic and cultural relations.

## 1. Giuseppe “Joseph” Baretto lessicografo fra Inghilterra e Italia

Nella panoramica della lessicografia bilingue prodotta e pubblicata in Italia nella tarda età moderna, il nome di Giuseppe Baretto e il suo dizionario italiano-inglese e inglese-italiano occupano un posto non irrilevante, per la qualità stessa dell’opera lessicografica, e per le peculiari condizioni storico-culturali che ne caratterizzano l’iniziale stesura e lo sviluppo nel tempo.

Innanzitutto, sebbene il dizionario del Baretto sia stato pubblicato per la prima volta a Londra nel 1760, il paratesto dei due volumi indica chiaramente che l’intento del compilatore è quello di travalicare i confini nazionali, proponendo il dizionario fin dalla prima edizione non solo come bipartito – italiano-inglese e inglese-italiano – ma anche bidirezionale, ovvero rivolto a sostenere le competenze linguistiche ricettive e produttive sia degli inglesi che intendono praticare l’italiano, sia degli italiani che intendono praticare l’inglese. Ciò, da un lato, in un momento storico-culturale in cui lo studio dell’italiano in Inghilterra non aveva più il grande valore fondante, dal punto di vista sociale e culturale, che aveva svolto nel Rinascimento, ma rispondeva comunque a un certo interesse – indubbiamente minore, ma non trascurabile – almeno in alcuni ambiti sociali (cfr. Iamartino, 1994, 383-386, 419-419); dall’altro, il mondo inglese, le sue istituzioni, le sue idee, la sua modernità avevano iniziato a esercitare quel fascino irresistibile che si suole riassumere nel termine anglomania. Così, data la sua natura bipartita e bidirezionale, la compilazione del Baretto si presta ad adattarsi a entrambi i mercati editoriali.

Secondariamente, il dizionario del Baretto travalica i confini del tempo, nascendo nel Settecento e prolungando la sua vita fin oltre la

fine dell'Ottocento, a conferma del successo di quest'opera e di come l'attività lessicografica proceda ed evolva a piccoli passi ma costantemente, essendo più tradizionale e conservatrice che innovativa (nonostante il fatto che l'aggettivo "nuovo" compaia spesso sul frontespizio dei dizionari).

Infine, il dizionario del Baretti travalica i limiti della proprietà intellettuale, del "marchio di fabbrica" del singolo lessicografo: non solo perché il bilingue che egli pubblica nel 1760 non è un'opera del tutto originale in quanto rielabora quello di Ferdinando Altieri del 1726-1727 a partire dalla successiva edizione curata da Evangelist Palermo e apparsa nel 1749, ma anche perché, dopo altre due ristampe ed edizioni curate dallo stesso Baretti prima di morire, la sua compilazione diventa il fondamento di ulteriori edizioni curate da altri linguisti e lessicografi in Inghilterra come in Italia. In un certo senso, quindi, l'attività collaborativa, che è alla base delle produzioni lessicografiche del giorno d'oggi, si realizza nel passato in diacronia attraverso il succedersi di compilatori e revisori, ciascuno dei quali lascia la sua impronta sull'opera lessicografica, nella sua organizzazione formale, nei suoi contenuti – anche quelli di tipo ideologico e culturale, non solo linguistici – e nella prefigurazione dei destinatari dell'opera.

In relazione a queste premesse e sul fondamento dei dati bibliografici disponibili<sup>1</sup>, la lunga fortuna editoriale del dizionario bilingue di Giuseppe Baretti può essere suddivisa in tre fasi: (a) il periodo che va dal 1760 al 1778 durante il quale vengono pubblicate le prime edizioni londinesi dell'opera; (b) il periodo dal 1787 al 1832 in cui diverse edizioni italiane si alternano a quelle londinesi; e (c) il periodo dal

<sup>1</sup> La presente ricostruzione della fortuna inglese e italiana del dizionario del Baretti si fonda su repertori bibliografici quali Alston (1987, 27-28) e il CLIO (1991, vol. 1, 324-325), integrati dalla sezione pertinente nell'appendice bibliografica in O'Connor (1990, 173-174), dal catalogo della British Library di Londra (<<https://www.bl.uk/>>) e dall'OPAC SBN italiano (<<https://opac.sbn.it/>>); inoltre, il ricorso a collezioni digitali quali ECCO – *Eighteenth-Century Collections Online* (<<https://www.gale.com/primary-sources/eighteenth-century-collections-online/>>), Google Books (<<https://books.google.it/>>), HathiTrust Digital Library (<<https://www.hathitrust.org/>>) e Internet Archive (<<https://archive.org/>>) ha permesso di accedere alle riproduzioni in pdf di pressoché tutte le edizioni dell'opera.

1839 al 1928 in cui compaiono nuove edizioni inglesi che in qualche modo si rifanno sempre al bilingue del Baretto. Sebbene questo saggio intenda concentrarsi sulle edizioni del dizionario pubblicate in Italia, è opportuno dar conto, anche se brevemente, di quanto precede e segue la fortuna italiana del bilingue di Giuseppe Baretto.

## 2. Le edizioni londinesi del dizionario

Come risultato dell'impegno di Giuseppe Baretto, maestro di lingue e divulgatore della letteratura italiana a Londra<sup>2</sup>, il dizionario fa la sua prima comparsa nel mercato editoriale inglese nel 1760, pubblicato da un consorzio di editori prima (Baretto, 1760a) e da uno solo di loro poi (Baretto, 1760b). Nelle due edizioni, di fatto identiche, il vol. 1 italiano-inglese include tre elementi paratestuali: la dedica *To His Excellency Don Felix, Marquis of Abreu and Bertodano, Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary from his Catholick Majesty to the King of Great Britain*, datata "London, January the 12th, 1760" e firmata J. Baretto<sup>3</sup>; *The Preface*, in cui Baretto chiarisce lo scopo e le modalità del proprio lavoro criticando il dizionario di Ferdinando Altieri che egli ha rivisto; e la sua *Grammatica della lingua inglese* ispirata a quella che Samuel Johnson solo cinque anni prima, nel 1755, aveva premesso al proprio *Dictionary of the English Language*. Il volume 2 inglese-italiano fa precedere alla sequenza alfabetica una *Prefazione* e *A grammar of the Italian tongue*; è opportuno notare come all'inizio di questa *Prefazione* Baretto dichiara il proposito di fare

<sup>2</sup> Sono numerose le ricerche sulla vita e la produzione italiana e inglese di Giuseppe Baretto: dopo le monografie fondative di Piccioni (1899, 1912) e Collison-Morley (1909), sono indispensabili le ricostruzioni biografiche in Savoia (2010, 2020, 2021a, 2021b) e gli importanti studi di inquadramento letterario e culturale proposti da Anglani (1997) e Di Benedetto, Mattioda (2004).

<sup>3</sup> Firmata da Baretto, ma stesa da Samuel Johnson, come annota Boswell nella sua *Life of Johnson* elencando le pubblicazioni di quell'anno del grande letterato: "He also wrote for Mr. Baretto the Dedication of his Italian and English Dictionary, to the Marquis of Abreu, then Envoy-Extraordinary from Spain at the Court of Great Britain" (Chapman ed., 1953, 250).

“quattro parole della lingua di quest’Isola a fine d’incoraggiare i miei Paesani a studiarla a forza, e a farsene bravamente padroni” (Baretti, 1760a, 2, iii) per poi concluderla con un efficace suggerimento:

Voi dunque che ve la godete per quelle benedette spiagge d’Italia, studiate un poco il linguaggio degl’Inglese, e siate certi senza ch’io vi dica di più, che da’ libri loro apprenderete cose che non vi possono essere insegnate da libri Greci o da libri Latini, e molto meno da libri Francesi. Valete, e a rivederci presto. (Baretti, 1760a, 2, v)

Questo esplicito e insistito invito allo studio dell’inglese può certamente aiutare a spiegare la futura produzione di edizioni italiane del dizionario. Si noti tuttavia quella che potrebbe essere considerata un’incongruenza logica: la sollecitazione allo studio dell’inglese non dovrebbe essere seguita dalla grammatica della lingua italiana, ma da quella dell’inglese, che si trova invece nel volume 1. Ciò dipende dal tentativo barettiano di “servire due padroni” – gli italiani che desiderano apprendere l’inglese, e gli inglesi che desiderano apprendere l’italiano – e anche dalla duplice funzione di ciascuno dei due volumi che compongono l’opera lessicografica, ossia aiutare nella comprensione o nella produzione della lingua straniera.

Entrambe le successive edizioni londinesi si propongono come “A new edition” / “Nova edizione” (Baretti, 1771 e 1778), ma sono sostanzialmente identiche, tranne che per minime e contingenti variazioni. Almeno per quella del 1778 le correzioni sono imputabili allo stesso Baretti, come suggerisce una sua lettera al nipote Pino, datata 25 maggio 1775, in cui lo scrittore si dichiara impegnatissimo “a comporre in fretta e in furia certi dialoghi, e a stamparli a misura che li componevo” – si tratta della raccolta dell’*Easy Phraseology*, pubblicata in quello stesso anno – e contemporaneamente a “correggere di mano in mano i fogli del mio Dizionario” (Piccioni, 1936, 2, 137). Deve essere anche dipesa dal Baretti la decisione di eliminare da questa edizione la dedica al Marchese Félix José de Abreu Bertodano, che era deceduto già nel 1766<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Sulla vita del Marchese de Abreu Bertodano, per un certo numero di anni attivo presso l’ambasciata spagnola a Londra, si veda Rodríguez Arrocha, 2020.

La storia delle edizioni londinesi entra, per così dire, in una seconda fase nel periodo che va dal 1787 al 1832, ossia quando si succedono nel tempo le edizioni italiane del dizionario. In questo intervallo di 45 anni diversi editori londinesi fanno uscire ben sette edizioni dell'opera di Baretti:

- 1790: "A new edition, corrected and improved by Peter Ricci Rota, Master of Languages". J. F. and C. Rivington, *et al.*
- 1798: "A new edition, corrected and improved, by F. Damiani". B. Law, *et al.*
- 1807: "The fourth edition, corrected and improved". J. Johnson, *et al.*
- 1813: "The fifth edition, corrected and improved". F. C. and J. Rivington, *et al.*
- 1820: "The sixth edition, corrected and improved". F. C. and J. Rivington, *et al.*
- 1824: "The seventh edition, corrected and improved". F. C. and J. Rivington, *et al.*
- 1831: "The eighth edition, corrected and improved by Charles Thomson"<sup>5</sup>. F. C. and J. Rivington, *et al.*

Questo elenco permette di fare alcune considerazioni interessanti: si nota innanzitutto che la prima edizione di questo gruppo risale al 1790, ossia l'anno successivo alla morte di Giuseppe Baretti; poi, che la pubblicazione del dizionario passa dai diversi librai-editori del tardo Settecento con cui aveva collaborato Baretti – Charles Hitch e Lancelot Hawes, John Richardson, William Strahan, e John Nourse – a una nuova generazione di editori, in particolare quelli del consorzio guidato da Francis, Charles e John Rivington; infine, che la riproposizione del dizionario e il suo continuato successo editoriale implicano necessariamente degli interventi di revisione, a cura di maestri d'italiano e lingue straniere attivi a Londra in quegli anni. Questa evoluzione londinese della compilazione del Baretti non ha alcun impatto sulle co-

<sup>5</sup> Charles Thomson è probabilmente l'autore della *Preface*, datata London, January 24, 1820 e firmata C. T., inserita nell'edizione del 1820; se l'ipotesi è corretta, Thomson potrebbe essere stato l'anonimo revisore dei dizionari del 1820 e 1824, ossia già prima che questo ruolo gli venisse ufficialmente riconosciuto sul frontespizio di quello del 1831.

eve edizioni italiane, le quali – come si vedrà più sotto – si sviluppano l’una dall’altra senza ulteriori connessioni

Allo stesso modo non hanno alcun chiaro rapporto con la tradizione lessicografica italiana del secondo Ottocento le edizioni del dizionario pubblicate a Londra dopo quella fiorentina del 1832, ossia nella terza e ultima fase della “vita” di questo dizionario. Pertanto, sarà sufficiente ricordare che l’edizione londinese del 1831 viene ripresa otto anni dopo come “The ninth edition, corrected and improved, by Charles Thomson” (Baretti, 1839), con un parziale rinnovo nella composizione del consorzio editoriale, ora guidato da Longman, Orme, e Co.; e che la successiva edizione, pubblicata da Longman and Co. nel 1854, inaugura una nuova fase. Infatti, ora il dizionario non è più attribuito al Baretti, anche se si fonda sulla sua opera; nasce dalla collaborazione di due esperti linguisti e lessicografi (non a caso, un italiano e un inglese); e integra le due sequenze alfabetiche con elenchi di abbreviazioni e liste di nomi:

*A new dictionary of the Italian and English languages, based upon that of Baretti, and containing, among other additions and improvements, numerous neologisms relating to the arts and sciences; a variety of the most approved idiomatic and popular phrases; the inflections of irregular verbs and the anomalous plurals of substantives; the augmentatives, diminutives, the degrees of comparison; and a copious list of geographical and proper names, both ancient and modern. Compiled by Guglielmo Comelati, professor of the Italian language at the Royal Academy of Music; and John Davenport, co-editor of “Petronj and Davenport’s Italian, French, and English dictionaries”.* (Baretti, 1854, frontespizio del vol. 2)

Il lavoro di Comelati e Davenport viene ripubblicato – sempre a Londra, con alcune variazioni nella composizione dei consorzi editoriali – nel 1860, 1868, 1873, 1878 e anche talvolta senza indicazione della data di pubblicazione<sup>6</sup>. Conclude la storia londinese del dizionario di Baretti l’edizione del 1928, che ancora riproduce il medesimo frontespizio del 1854 (con la sola peculiarità di invertire l’ordine di presentazione dei due compilatori).

<sup>6</sup> Va pure aggiunto che l’edizione londinese del 1854 viene pubblicata l’anno seguente a New York da D. Appleton and Co.

### 3. Il dizionario italiano-inglese da Londra a Venezia

Come si diceva, la produzione editoriale londinese del bilingue compilato da Giuseppe Baretto si interseca – nel quarantennio che va dal 1790 all’inizio degli anni Trenta dell’Ottocento – con le edizioni italiane del dizionario. A queste O’Connor non può che dedicare pochi paragrafi nel suo volume panoramico sulla lessicografia anglo-italiana<sup>7</sup>, anche proponendo delle generalizzazioni che, a un’indagine più attenta e approfondita, si rivelano inadeguate. È pertanto opportuno presentare qui la genesi e le caratteristiche della prima edizione italiana (Baretto, 1787) e poi, più avanti in questo saggio, proporre alcuni cenni sui tratti specifici delle successive edizioni pubblicate in Italia.

I frontespizi dei due volumi dell’edizione veneta del 1787

*Dizionario delle lingue italiana, ed inglese di Giuseppe Baretto. Accresciuto di più di diecimila Vocaboli, omessi dall’Altieri, e corredato d’una Grammatica [sic] delle due Lingue. Prima edizione veneta, diligentemente riveduta, ricorretta, e riordinata. Volume primo. Venezia appresso Francesco di Niccolò Pezzana. MDCCLXXXVII. Con approvazione e privilegio.*

*A dictionary of the English and Italian languages: by Joseph Baretto. Improved and augmented with above Ten Thousand Words, omitted in the last Edition of Altieri. The first Venetian edition, newly arranged, revised, and corrected. Volume the Second. Venice: Printed for Francis Pezzana. MDCCLXXXVII. By Authority and Privilege.*

riproducono i dati delle precedenti edizioni londinesi – titolo, attribuzione a Baretto, riferimento alla precedente compilazione di Altieri – e anche i contenuti del paratesto sono sostanzialmente gli stessi, ma con alcune significative differenze. L’edizione veneziana segue quella inglese del 1778 nell’eliminare la dedica al Marchese Félix José de Abreu Bertodano, ma si differenzia da questa e dalle precedenti nello scambiare i frontespizi dei due volumi: il volume 1 continua a contenere i materiali lessicografici della sezione italiano-inglese che ora sono introdotti dal frontespizio

<sup>7</sup> O’Connor (1990, 88-96) descrive le edizioni successive alla prima, ma prestando attenzione a quelle pubblicate in Inghilterra più che a quelle uscite in Italia.

in italiano, dalla *Prefazione* in italiano, e dalla *Grammatica della lingua inglese*, il tutto coerentemente pensato *in primis* per offrire agli utenti italiani del dizionario un aiuto a sviluppare la produzione in lingua inglese; viceversa, il volume 2 – con frontespizio e *Preface* in inglese, *A grammar of the Italian tongue* e sezione inglese-italiano – è rivolto primariamente agli inglesi che studiano e intendono usare l'italiano. È degna di nota, almeno dal punto di vista dell'organizzazione formale del testo lessicografico, la priorità data alla produzione rispetto alla comprensione della lingua straniera che, ovviamente, non viene esclusa.

Questa riorganizzazione del dizionario giustifica quanto si dichiara sul frontespizio, ossia che questa è la “Prima edizione veneta, diligentemente riveduta, ricorretta, e riordinata”. Altro elemento di novità segnalato dal frontespizio dei due volumi è che questa edizione viene pubblicata “Con approvazione e privilegio” / “By authority and privilege”: l'espressione indica l'autorizzazione alla pubblicazione da parte dell'autorità religiosa e, insieme, la concessione del diritto esclusivo di stampare il dizionario. In effetti, alla fine del volume 2 è riprodotto, con data 30 aprile 1786, il testo dell'approvazione dei Riformatori dello Studio di Padova, i tre magistrati della Repubblica di Venezia incaricati di amministrare l'istruzione e di autorizzare la pubblicazione dei libri nel territorio della Repubblica<sup>8</sup>. Inoltre, il privilegio concesso all'editore Francesco Pezzana, figlio di Niccolò, può forse essere spiegato con il fatto che i Pezzana erano tipografi ed editori di lunga tradizione, attivi fin dal Seicento, e spesso al servizio della Chiesa mediante la pubblicazione di libri religiosi e liturgici<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> “Noi Riformatori dello Studio di Padova. Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Gio: Tommaso Mascheroni Inquisitor Generale del Santo Offizio di Venezia, nel Libro intitolato, *A Dictionary of the English and Italian Languages, By Joseph Baretti, &. Volumi due, Stampa*, non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Francesco di Niccolò Pezzana Stampator di Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.” (Baretti, 1787, 2, fine).

<sup>9</sup> In effetti, una ricerca attraverso l'OPAC SBN mostra che la ricca produzione editoriale delle diverse generazioni dei Pezzana (oltre 2500 voci bibliografiche) si estende dal 1636 al 1828, e si concentra soprattutto su testi d'argomento religioso,

I dati relativi al materiale paratestuale non sono tuttavia sufficienti per determinare a quale delle edizioni inglesi si sia rifatta l'edizione veneziana (problema, questo, completamente trascurato da O'Connor) né in quale misura il testo lessicografico sia stato rivisto. È pertanto necessario ricorrere a un'analisi a campione sul lemmario delle edizioni londinesi e di quella veneziana, confrontando corrispondenze e variazioni nel trattamento di singole voci. Avendo l'obiettivo di isolare un campione rappresentativo del lemmario, una selezione puramente quantitativa (necessariamente molto ridotta) e una qualitativa sono state integrate fra loro: è stata scelta per un confronto dettagliato la sezione alfabetica L-LAZ di entrambi i volumi delle 4 edizioni, selezionata perché si trova a metà dell'opera, quindi con il lessicografo ormai ben rodato nel suo lavoro e ancora non aggravato da quello che la metalessicografia inglese chiama *alphabet fatigue*; inoltre, facendo riferimento a Iamartino (1990), si sono considerati i 46 lemmi<sup>10</sup> presenti nella prima edizione del 1760 che possono essere in qualche modo rivelatori del posizionamento ideologico di Baretto, sia in quanto connessi a questioni di carattere politico, sociale o religioso, sia in

anche se non mancano opere letterarie, teatrali o storiche e qualche testo scientifico. A parte alcune in latino, le pubblicazioni sono solitamente in lingua italiana, talvolta come traduzioni dallo spagnolo, dal francese e, a partire da metà Settecento, anche dall'inglese. Nella prospettiva della presente ricerca, vale la pena ricordare che, sebbene la pubblicazione di dizionari non avesse mai caratterizzato la loro produzione, per i tipi di Pezzana uscirono alcune opere lessicografiche di rilievo: nel 1686, un'edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*; nel 1689, un'edizione del *Dictionarium septem linguarum* di Ambrogio Calepino; infine, nel decennio che precede la pubblicazione del dizionario di Baretto, varie edizioni e ristampe – nel 1775, 1776 e 1781 – del *Vocabolario italiano e latino, per uso delle regie scuole di Torino* di Giuseppe Pasini (dopo la prima edizione pubblicata a Padova nel 1770).

<sup>10</sup> *Amulet, Barnacle bird, Bezoar, Billingsgate language, Brocade, To Cabbage, Chicane, Cockney, Conformist, Conundrum, Demagogue, Exclusioners, Fortune hunter, Fortune teller, Freethinker, Hushmoney, Hussy, Housewife, Hyades, Limbo, Mob, To Mob, Moidore, Nepotism, Papacy, Papal, Papism, Papist, Party, To Pedagogue, Pettifogger, Pope, Popery, Populace, Popular, Quaker, Rabbit, Rabbie, Rascalion, Refugee, Religionist, Tory, Turncoat, Whig, Whiggism, Widow hunter.* Nei lemmi elencati o citati in questo saggio non viene riprodotto l'accento che marca la sillaba tonica nelle edizioni italiane del dizionario di Baretto fino al 1795.

quanto riprendono o modificano le definizioni presenti nel dizionario di Altieri; in effetti, trattandosi di lemmi in qualche modo ideologicamente marcati e/o rivelatori di uno specifico atteggiamento mentale di Baretti, potevano essere, più facilmente di altri, modificati o eliminati nelle successive edizioni del dizionario.

Il confronto tra le diverse redazioni di tali lemmi “pericolosi” permette di determinare che l’edizione veneziana si fonda sulla terza edizione londinese. Infatti, ad esempio, le definizioni di *Billingsgate language* e *To Cabbage* permettono di escludere la prima edizione del 1760 perché le definizioni sono in parte modificate in quelle successive:

1760: BILLINGSGATE LANGUAGE, s. *parlar plebeo; parlar osceno, ingiurioso e vile come parlano le Pesciajuole e altra bassa gente che vive nelle vicinanze di Billingsgate, che è una parte di Londra abitata da molta bassa gente, e specialmente da venditori di pesce e venditrici d’ostriche*. Swift.

1771, 1778, 1787: BILLINGSGATE LANGUAGE, s. ..., *e specialmente da venditori e venditrici d’ostriche e di pesce*.

1760: To CABBAGE [to steal in cutting cloths] *rubare i ritagli del panno, come fanno i garzoni de’ sartori che con facezia degna d’essi dicono che il denaro ricavato da que’ rubati ritagli serve loro per comprare i cavoli da mangiare col bue salato*. Arbuthnot.

1771, 1778, 1787: To CABBAGE ..., *da mangiare col loro bue salato*.

Altri lemmi, tuttavia, portano a escludere anche l’edizione del 1771, che talvolta si conforma alla precedente, mentre la successiva del 1778 e quella veneziana sono in parte diverse:

1760, 1771: PETTIFOGGER, s. [an ignorant and troublesome lawyer, or attorney] *un avvocato o procuratore ignorante, un procuratorello, un beccalite, uno storcileggi, dottoretto di grande audacia, di poco sapere, e di molta voglia di rubare a’ clienti*.

1778, 1787: PETTIFOGGER, s. [an ignorant and troublesome lawyer, or attorney] *un mozzorecchi, un avvocato o procuratore ignorante, ...*

L’utilizzo, da parte di Pezzana, dell’edizione londinese del 1778 è infine confermato da un lemma che manca nelle edizioni precedenti:

1778, 1787: FORTUNE-HUNTER, s. *uno che va a caccia di donne ricche, col fine di poterne sposar una che lo cavi dalla povertà*.

Passando al confronto – minimo ma sistematico – tra le sezioni L-LAZ dei volumi inglese-italiano delle edizioni 1778 e 1787 si nota che quella veneziana è stata davvero “diligentemente riveduta, ricorretta e riordinata”, come dichiarato sul frontespizio, con una serie di interventi cui non fa giustizia lo sbrigativo giudizio di Desmond O’Connor (1990, 88): “Some minor revision was carried out for the first Italian edition, published in Venice in 1787”. Infatti, rispetto al testo fonte del 1778, l’edizione veneziana opera diversi cambiamenti:

- le varie accezioni di una parola sono raccolte in un’unica voce, senza andare a capo, evidentemente per risparmiare spazio, come avviene per *Label* (ma anche *Laborious*, *Lay*, *Ladle*):

LABEL, s. [a narrow slip of parchment fastened to deeds or writings] *striscia di cartapeccora che pende da uno strumento, o scrittura*. Label [a term in heraldry, lines which hang down from the file in the top of an escutcheon, and make a distinction for an elder brother] *fascia*, s.f.

- la medesima procedura viene però inopportunamente utilizzata nel caso di omonimi (peraltro non distinti dall’iniziale maiuscola neanche in Baretti, 1778):

LAKE, s. [a place full of water, encompassed with dry land] *lago*, s.m.  
Lake [lacca] *lacca*.

- l’edizione Pezzana differenzia invece gli usi transitivi da quelli intransitivi dei verbi, come in *To Lanch* (ma anche *To Labour*, *To Land*, *To Lave*) creando voci distinte e aggiungendo le relative marche grammaticali:

To LANCH, v. act. [to put a ship or boat afloat out of a dock] *varare, tirar di terra in acqua la nave. E’ meglio scrivere launch*. To lanch a ship, *varare un vascello*.

To LANCH, verb neut. *Lanciarsi, gettarsi con impeto, scagliarsi, avventarsi*. To lanch into the water, *lanciarsi nell’acqua*. To lanch out into the recital, or history of something, *entrare nella narrativa, intraprendere istoria di che che si sia*.

- meno sistematicamente, quando si tratta di un verbo intransitivo, viene aggiunta la marca grammaticale, come in *To Lag* (e *To Lament*):

To LAG, v. neut. [to stay behind] *restare indietro*. To lag, *muoversi pigramente, poltroneggiare*.

- introduce dei rinvii ad altre voci, come in *Labile*, *Lamping*, *Lancinate*, *Laniferous*, *Lapicide*, *Lapidist*, *Larvated*, e *Larum*:

LABILE, adj. v. slippery.

LARUM, s. v. alarm.

- pare inutile esemplificare le frequenti, ma poco rilevanti, correzioni di refusi presenti nell'edizione del 1778 o gli aggiustamenti nell'ordine alfabetico dei lemmi;
- merita invece attenzione il fatto che l'edizione veneziana del dizionario di Baretto aggiunge delle voci che non si trovano in nessuna delle edizioni londinesi precedenti; il confronto mostra che sono tratte direttamente dal dizionario di Samuel Johnson, la medesima fonte che lo stesso Baretto aveva utilizzato per integrare il lemmario della sezione inglese-italiano del dizionario di Altieri. Gli esempi di *Landgrave* e *Lapful* (ma lo stesso vale anche per *Lanuginous*, *Laxation*, e *Laxity*) rivelano chiaramente la fonte johnsoniana, ma non permettono di determinare quale sia la precisa edizione di riferimento perché non c'è differenza nelle definizioni tra la prima edizione del 1755 e le successive edizioni "abstracted" quale è quella del 1786, immediatamente precedente a quella veneziana:

1755: LANDGRAVE. *n.s.* [*land* and *grave*, a count, German.] A German title of dominion.

1786: LANDGRAVE. *n.s.* [*land* and *grave*, a count, German.] A German title of dominion.

1787: LANDGRAVE, s. [a german title of dominion] *langravio*.

1755: LAPFUL. *n.s.* [*lap* and *full*.] As much as can be contained in the lap. ...

1786: LAPFUL. *n.s.* [*lap* and *full*.] As much as can be contained in the lap. *Locke*.

1787: LAPFUL, s. [as much as can be contained in the lap] *grembiata*, s.f. *tanto quanto può capire nel grembiule*.

Quest'ultimo caso permette di concludere che la fortuna italiana del dizionario bilingue italiano-inglese inglese-italiano di Giuseppe Baret-

ti nasce con l'intento di riprendere e migliorare – ma non certo stravolgere – l'originario progetto lessicografico. Sul fondamento dell'edizione Pezzana del 1787, vengono poi realizzate le successive edizioni italiane, di cui si darà brevemente conto nella sezione che segue.

## 4. Le successive edizioni italiane

Al dizionario veneziano del 1787, seguono altre cinque edizioni: dopo la cosiddetta “Seconda edizione veneta” del 1795, il dizionario di Giuseppe Baretto viene pubblicato a Firenze (1816), Livorno (1828-1829), Bologna (1830), e nuovamente a Firenze (1832). Di queste si dà brevemente conto nelle sezioni che seguono.

### 4.1. Venezia, 1795

Di fatto, la cosiddetta “Seconda edizione veneta” del 1795 non è altro che una ristampa della prima. L'unica differenza è data dal fatto che, al termine della sezione alfabetica del volume 2, si trova una nuova autorizzazione alla pubblicazione da parte dei Riformatori dello Studio di Padova, ora datata “14. Febbraio 1793”, che specifica proprio la natura dell'opera concedendo il permesso “di poter ristampare” (Baretto, 1795, 2, fine) – non stampare – il dizionario.

### 4.2. Firenze, 1816

Sebbene il titolo sia sempre *Dizionario italiano, ed inglese di Giuseppe Baretto*, la prima edizione fiorentina (Baretto, 1816) si pone in una posizione di netta discontinuità con la tradizione precedente, non tanto perché il frontespizio la presenta come

diligentemente riveduta, ricorretta, riordinata, e accresciuta d'una gran quantità di vocaboli mancanti con una Grammatica che faciliterà molto la pronunzia, l'intelligenza, il parlare e lo scrivere correttamente

quanto per le novità sia nel materiale paratestuale sia nel testo lessicografico vero e proprio. Il volume 1 italiano-inglese si apre con una dedica dell'Editore *Al reverendo signor Tommaso Hall A.M. Ministro della Chiesa Anglicana in Livorno Membro dell'Accademia Italiana di Scienze, Lettere, ed Arti e di quella di Massachussetts [sic] degli Stati Uniti d'America ec. ec.* Il contenuto della dedica è puramente encomiastico, ma è significativa la scelta del dedicatario: non solo perché Hall, nei decenni a cavallo tra Settecento e Ottocento, è una figura importante della comunità britannica residente a Livorno, destinataria privilegiata del dizionario<sup>11</sup>; ma anche perché l'editore Giovanni Marenigh aveva iniziato a Livorno la propria attività, per poi trasferirsi a Firenze<sup>12</sup>. Alla dedica segue la *Prefazione dell'Editore*, che propone l'opera come aggiornamento del lavoro di Baretti, sottolineando in particolare l'aggiunta di “non poche voci specialmente concernenti la Marina, e il Commercio, come quelle ch'erano forse le più bramate dagli Intendenti”. Terzo elemento paratestuale è il

*Compendio di grammatica inglese per gl'italiani compilato in lingua toscana da Giacomo Roster Reg. Prof. delle lingue tedesca, inglese, e toscana in Firenze che in questo lavoro si è servito delle migliori grammatiche d'inglesi nativi.*

che effettivamente si distingue dalla grammatica proposta dal Baretti. Alla sezione alfabetica italiano-inglese segue una *Appendice dei termini di marina, ed altri non contenuti nel precedente dizionario* (Baretti, 1816, vol. 1, 577-592) che O'Connor (1990, 92) rivela essere tratta dal *Nuovo dizionario tascabile di Marina italiano-inglese e inglese-italiano* pubblicato a Messina nel 1811.

<sup>11</sup> Su Hall si veda almeno Sanacore, 1992 e, per il più ampio contesto, Addobati e Aglietti, 2016.

<sup>12</sup> Un riscontro incrociato fra il CLIO (1991, vol. 9, 7534-7536) e l'OPAC SBN mostra come la produzione editoriale di Giovanni Marenigh e della sua tipografia – nel complesso oltre 200 volumi – si avvia a Livorno (1807-1814) per poi spostarsi a Firenze (1814-1822) e infine a Trieste (1825-1863): oltre a testi di carattere commerciale o giuridico, sono parecchie le traduzioni da varie lingue (culturalmente rilevanti due traduzioni da Shakespeare di Michele Leoni) e testi in francese, tedesco, russo, sloveno, latino ed ebraico.

Il volume 2 inglese-italiano è introdotto dalla *Preface of the editor to the English and Italian dictionary*, dove James Roster critica gli errori e le omissioni del dizionario del Baretti per poi dichiarare di aver rivisto l'opera appoggiandosi

constantly to the best authorities in both languages, to works of acknowledged celebrity and merit [...] the volumes of Bayley, Fenning, Dyche, Walker, Browne, Perry, Mason, Sheridan, and Johnson [...] the celebrated works of the Academicians of La Crusca and of Alberti.

Allo stesso modo, per le due grammatiche Roster dichiara di essersi ispirato a “Johnson, Lowth, Murray, Walker, Buonmattei, Manni, Corticelli, Cinonio, Pistolesi, Mastrogini and Longobardi”. Anche nel volume 2, dopo *An abridged Italian Grammar for the English* e la sezione inglese-italiana, si trova una *Addition of sea-terms, and other words and phrases wanting in the body of the dictionary* (Baretti, 1816, 2, 559-568): gran parte di questo materiale è costituito da voci del dizionario di Johnson che Baretti aveva deciso di non includere nel proprio volume inglese-italiano; va pure notato che le prime nove pagine sono dedicate a parole con iniziale da A a C, e l'ultima da C a Z, segno evidente dell'urgenza di arrivare alla pubblicazione del volume.

Mentre il paratesto della prima edizione fiorentina la distingue chiaramente da quella veneziana, è più difficile determinare il rapporto di continuità oppure di innovazione nelle due sequenze alfabetiche. A integrare le osservazioni, interessanti ma non sistematiche, di O'Connor (1990, 91-93), il pur minimo ma scrupoloso confronto tra le sezioni L-LAZ permette di cogliere il metodo adottato da Roster per rivedere i lemmari. Innanzitutto, risultano evidenti in entrambi i volumi due caratteristiche importanti: il numero di voci coincide perfettamente, non ci sono aggiunte né eliminazioni nell'edizione fiorentina rispetto a quella veneziana; l'edizione fiorentina, però, elimina sistematicamente l'indicazione dell'accento tonico sui lemmi, che ora sono stampati in maiuscolo, e non più maiuscolo e maiuscoletto. All'interno delle voci, nell'una e nell'altra sezione alfabetica, sono abbastanza numerosi i cambiamenti, che si possono ricondurre ad alcune tipologie:

- vengono fatte aggiunte o sostituzioni nelle glosse esplicative che precedono i traducenti:

1795: LACCHETTA, *s.f.* [strumento, col quale si giuoca alla palla, tessuto a rete] *a racket to play at tennis with.* ...

1816: LACCHETTA, *s.f.* (strumento, col quale si giuoca alla palla, tessuto a rete, più comunemente si dice racchetta) *a racket to play at tennis with.* ...

1795: LADRONE, *s.m.* [assassino] *a high-way-man, a robber.*

1816: LADRONE, *s.m.* (accrescitivo di ladro, e significa assassino) *a high-way-man, a robber.*

1795: LACERARE [sbranare, rompere] *to lacereate, to tear or pull to pieces.* ...

1816: LACERARE (sbranare, rompere, e infrangere) *to lacereate, to tear or pull to pieces.* ...

1795: LACERTO, *s.m.* [la parte più nervosa del braccio] *lacert, a sinew.*

1816: LACERTO, *s.m.* (congiunzione di più capi di nervi insieme) *la-cert, a sinew.*

1795: LATTUGA, *s.f.* [erba nota] *lettuce.* ...

1816: LATTUGA, *s.f.* (erba da insalata, che fa cesto, e così chiamata, perché abbonda di latte) *lettuce.* ...

- vengono fatte aggiunte nei traducenti:

1795: LACCHEZZO, LACCHEZZINO, *s.m.* [cosa saporita, e piccante] *a dainly or savoury thing.*

1816: LACCHEZZO, LACCHEZZINO, *s.m.* (cosa saporita, e piccante) *a dainly or savoury and sharp thing.*

1795: LABORATORY, *s.* [a chymist's workhouse] *fonderia, s. il luogo, dove i chimici fanno i loro lavori.*

1816: LABORATORY, *s.* [a chymist's workhouse] *fonderia, s. il luogo, dove i chimici stillano, e manipolano.*

1795: TO LABOUR, *v.n.* [to take pains, and to endeavour earnestly] *lavorare, operare, affaticarsi, faticare.* ...

1816: TO LABOUR, *v.n.* [to take pains, and to endeavour earnestly] *lavorare, operare manualmente, far qualche cosa, impiegarsi, esercitarsi, affaticarsi, faticare.* ...

1795: LAND-LOPER, *s.* [a vagabond] *un vagabondo, un perdigiorno.*

1816: LAND-LOPER, *s.* (a vagabond) *un vagabondo, un perdigiorno, un poltrone, uno svogliato.*

- vengono tolte o aggiunte marche o note d'uso:

1795: LANCELLA, *s.f.* [dim. di lance] *a small balance or scale*. Obs.

1816: LANCELLA, *s.f.* (dim. di lance) *a small balance or scale*.

1795: LAMENTATA, *v.* Lamentanza.

1816: LAMENTATA, *v.* Lamentanza. Obs.

1795: LASCIAMISTARE, *s.m.* *a vulgar appellation of quiet man or woman that mind their business.* ...

1816: LASCIAMISTARE, *s.m.* (ma dicesi in modo basso d'uomo quieto) *a vulgar appellation of quiet man or woman that mind their business.* ...

1795: LAVACECI, *s.m.f.* [uomo scimunito, e dappoco] *a dunce, a blockhead, a loggerhead, an awkward fellow..*

1816: LAVACECI, *s.m.f.* (voce bassa. Si dice d'uomo scimunito, e dappoco) *a dunce, a blockhead, a loggerhead, an awkward fellow..*

- non vengono corretti dei refusi, qui ad esempio *hood* per *good*:

1795: LAWFUL, *adj.* *permesso, legittimo, che è secondo la legge.* [...] A hood and lawful excuse, *una buona scusa, una scusa valida.*

1816: LAWFUL, *adj.* *permesso, legittimo, che è secondo la legge.* [...] A hood and lawful excuse, *una buona scusa, una scusa valida.*

- vengono introdotti dei refusi:

1795: LABE, *s. f.* [macchia] *a spot, a stain*. Obs. and poet.

1816: LABE, *s. f.* (macchia) *a spot, a stain*. and poet.

1795: LACCIO, *s. m.* [legame, cappio] *a gin, snare, spring, noose, knot.* ...

1816: LACCIO, *s. m.* (legname, cappio) *a hin, snare, spring, noose, knot.* ...

1795: LACRIMABILE, *adj.* [atto a muover lacrime] *lachrymable, deplorable, to be lamented or wept for.*

1816: LACRIMARE, *adj.* (atto a muover lacrime) *lachrymable, deplorable, to be lamented or wept for.*

1795: LADY, *s. f.* [a person of quality's wife, or daughter] *dama, signora.* ...

1816: LADY, *s. f.* (a person of quality, wife, or daughter) *dama, signora.* ...

1795: LAME, *adj.* [maimed in the members] *stroppiato, zoppo, storpiato.* ...

1816: LAMB, *adj.* (maimed in the members) *stroppiato, zoppo, storpiato*. ...

In sintesi, pare lecito affermare che, pur fondandosi sostanzialmente sull'opera settecentesca del Baretti, questa del 1816 ha giusto titolo per proporsi come un'edizione effettivamente riveduta e corretta.

#### 4.3. Livorno, 1828-1829

Sin dal materiale introduttivo del volume 1 italiano-inglese (Baretti, 1828), si capisce che l'edizione livornese pubblicata da G. P. Pozzolini<sup>13</sup> riproduce largamente quella fiorentina: pressoché identici i contenuti del frontespizio, minime le variazioni testuali nella *Prefazione degli editori*, riprodotto il *Compendio di grammatica inglese per gl'italiani* di Giacomo Roster. Sotto al titolo della sequenza alfabetica si legge: “*N.B. Le aggiunte fatte nella presente edizione sono segnate d'un \**”; non si tratta, necessariamente, di materiale lessicografico aggiuntivo ma dell'integrazione nella sequenza alfabetica dei lemmi inclusi nell'*Appendice dei termini di marina, ed altri* presente nell'edizione del 1816. L'unica novità strutturale del dizionario livornese è rappresentata dall'*Appendice de' nomi proprj degli uomini e delle donne* (Baretti, 1828, 623-624) e dall'*Appendice de' principali nomi geografici* (Baretti, 1828, 625-632).

Nel volume 2 inglese-italiano pubblicato l'anno successivo, l'originaria *Preface* di Roster viene sostituita da una *Editors's Preface* (Baretti, 1829, 5-6), che è semplicemente la traduzione inglese della *Prefazione degli editori* nel volume 1. Segue, come nel corrispondente volume del 1816, *An abridged Italian Grammar for the English* (Ba-

<sup>13</sup> Un riscontro incrociato fra il CLIO (1991, vol. 10, 8430) e l'OPAC SBN mostra come la produzione editoriale di G. P. Pozzolini e della sua tipografia – nel complesso oltre 400 volumi – si sviluppa a Livorno dal 1825 fino a oltre la metà del Novecento. Oltre a testi di carattere burocratico e tecnico-scientifico sono numerose le edizioni di testi letterari, tra cui spiccano le opere di Metastasio, la traduzione italiana (1825) del *Rasselas* di Samuel Johnson e un'edizione pirata della Ventisettana dei *Promessi Sposi*.

retti, 1829, 7-32). Anche sotto il titolo della sequenza alfabetica inglese-italiano si trova una nota, secondo cui: “N.B. The mark \* means word or expression that was in none of the former editions”. In coda al volume si trovano una *Appendix of proper names of men and women* (Baretti, 1829, 555-556) e una *Appendix of the principal geographical nouns* (Baretti, 1829, 557-564).

Il contributo di questa edizione livornese alla storia editoriale del bilingue di Baretti si evidenzia dunque in due elementi. Innanzitutto, le liste di nomi personali e geografici, elemento tuttavia non particolarmente innovativo, perché questi elenchi cominciano a trovarsi in appendice a diversi dizionari già dai primi anni dell'Ottocento. Più interessanti, perché indice di un sistematico lavoro editoriale, sono gli interventi sul testo lessicografico vero e proprio; rispetto all'edizione del 1816, si riscontrano modifiche all'interno delle voci o anche aggiunte di intere voci, contrassegnate o meno dall'asterisco, come possono mostrare alcuni esempi<sup>14</sup>:

1816: LABERINTO, *s.m.* (luogo pien di vie tanto dubbie, e intrigate, che chi entra, non trova modo d'uscirne) *a labyrinth or maze*. Laberinto (imbroglio) *labyrinth, maze, trouble*.

1828: LABERINTO, LABIRINTO, *s.m.* luogo pien di vie tanto dubbie, e intrigate, che chi entra non trova modo d'uscirne, *a labyrinth or maze*. Laberinto, imbroglio, *labyrinth, maze, trouble*. Laberinto, *internal cavity of the ear*.

1816: LANDRA, *s.f.* (puttana, donna di bordello, meretrice) *a whore, a doxy or trull*.

1828: LANDRA, *s.f.* donna di bordello, meretrice, *a whore, a doxy or trull*.

1816: LACED-MUTTON, *s. meretrice, una bagascia. E voce antica*.

1829: LACED-MUTTON, *s. meretrice, una bagascia*. Dis.

1816: To LAND, *v.n.* (to come, or set on land from on board of a ship, or boat) *sbarcare, pigliare, o mettere a terra, approdare*.

1829: To LAND, *v.n.* (*t. di mar.*) to come, or set on land from on board of a ship, or boat, *sbarcare, pigliare, o mettere a terra, approdare*.

<sup>14</sup> Rarissimi i casi di voci presenti nell'edizione del 1816 ed eliminate in quella del 1828-1929 in quanto d'uso volgare o superato: LASCIAMISTARE nella sezione italiano-inglese, e LAVOLTA in quella inglese-italiano.

1828: \* LACCIARE, *v.a. and rec.* allacciarsi, *to lace, to twist, to tie, to bind one's clothes tight.*

1828: \* LACONICO, *adj.* stretto, e si dice del parlare, *laconic, concise.*

1828: LABEFATTO, *adj.* indebolito, guasto, offeso, *enfeebled, corrupted, spoiled.*

1828: LABIALE, *adj.* appartenente alle labbra, *labial.* Labiale, aggiunto delle lettere che si pronunciano colle labbra, *labial, said of those letters, which are pronounced more particularly with the lips.*

1829: \* LAND-MARK, *s. (t. di mar.)* marco, *segnale.*

1829: \* LANK, *s.* Es. A lank makes a bank, *questo proverbio applicasi alle donne che dimagrano dal momento nel quale restano incinte fino a che la loro gravidanza è visibile.*

1829: LABRA, *s. il labbro.* Dis.

1829: LATINE, *V. Lateen.*

#### 4.4. Bologna, 1830

Nella serie delle riedizioni italiane del dizionario di Baretti quella pubblicata a Bologna nel 1830 da Francesco Cardinali è senza dubbio la più insoddisfacente. Sebbene il frontespizio proponga l'opera come "Ultima edizione italiana corretta ed ampliata", il campione di testo rappresentato dalla sezione L-LAZ mostra che gli interventi di correzione sono davvero minimi, anche se coerenti. Innanzitutto, rispetto all'edizione Pozzolini del 1828 vengono eliminate le voci LÀ ENTRO, LÀ INTORNO e LÀ ONDE. Inoltre, vengono rimosse le varianti lessicali più marcatamente obsolete di alcuni lemmi, cosicché si trovano solo LABORIOSITA' al posto di LABORIOSITÀ, LABORISITADE, LABORIOSITATE; LAICALE per LAICALE, LAICIALE; LAIDITA' per LAIDITÀ, LAIDITADE, LAIDITATE; LARGHEZZA, LARGHITA' per LARGHEZZA, LARGHITÀ, LARGHITADE, LARGHITATE; LARGITA' per LARGITÀ, LARGITADE, LARGITATE; e LASCIVITA' per LASCIVITÀ, LASCIVITADE, LASCIVITATATE. Infine, si trova il modo di risparmiare qualche riga di spazio, riunen-

do in un'unica voce, se possibile, quanto era distinto su righe diverse nell'edizione del 1828: un esempio è "LACRIMALE, *adj.* e *sost. m.* V. Lagrimale".

Dall'edizione del 1828 sono riprodotti sia il *Compendio di grammatica inglese per gl'italiani compilato in lingua italiana da Giacomo Roster* (Baretti, 1830, 3-26) sia l'*Appendice de' nomi proprj degli uomini e delle donne* (Baretti, 1830, 670-671) e l'*Appendice de' principali nomi geografici* (Baretti, 1830, 672-679).

Tuttavia, il dato bibliografico – e forse anche culturale – più importante relativo a questa edizione è che non risulta pubblicato il volume 2 inglese-italiano, quello che avrebbe dovuto essere contrassegnato sul frontespizio come "Tomo II". Ciò può essere dipeso dalle scarse vendite di questa edizione e/o dalle vicende professionali di Francesco Cardinali: i dati bibliografici disponibili<sup>15</sup> mostrano che Cardinali avvia a Bologna nel 1821 la propria attività editoriale in società con Carlo Frulli, collaborazione che si conclude nel 1828; già prima erano stati pubblicati a Bologna libri con il solo marchio della Tipografia Cardinali, attività che si protrarrà lì fin nel decennio successivo; ma dal 1829 Cardinali inizia a pubblicare a Firenze dove la produzione editoriale continuerà, anche attraverso gli eredi, fin ben oltre la metà dell'Ottocento.

#### 4.5. Firenze, 1832

È a Firenze, dunque, che Francesco Cardinali riesce a pubblicare i due tomi di quella che sarà l'ultima edizione italiana del dizionario bilingue esplicitamente ascrivito a Giuseppe Baretti. Forse per distinguerlo sia dalla precedente edizione fiorentina nel 1816 sia dal progetto editoriale incompleto dell'edizione bolognese, ora l'opera è presentata sul frontespizio come *Grande dizionario italiano ed inglese di Giuseppe Baretti*, sebbene l'aggettivo "grande" non abbia in realtà ragione d'essere in

<sup>15</sup> Ancora una volta sono preziosi il CLIO (1991, vol. 8, 5888) e l'OPAC SBN, che congiuntamente forniscono i dati di oltre 200 testi pubblicati da Cardinali, inizialmente solo a Bologna, appunto, e poi a Firenze dal 1829, e a partire dagli anni quaranta dell'Ottocento anche attraverso la collaborazione di nuovi soci.

quanto in quanto presentare il dizionario come “Edizione fatta su quella di Livorno ed accresciuta di numerose aggiunte e correzioni” è un’affermazione vera per la prima parte della frase ma non per la seconda.

Infatti, che la fonte di questa edizione fiorentina sia quella livornese del 1828-1829 risulta evidente dal materiale paratestuale del volume 1 italiano-inglese che, privo della prefazione dell’editore o del revisore del dizionario, si apre con il *Compendio di grammatica inglese per gl’italiani compilato in lingua italiana da Giacomo Roster* e lo conclude con l’*Appendice de’ nomi proprj degli uomini e delle donne* e l’*Appendice de’ principali nomi geografici*, testi che si ritrovano esattamente alle stesse pagine dell’edizione bolognese. Anche nel volume 2 inglese-italiano il paratesto riprende quanto si trova in Baretto 1829 con all’inizio *An abridged Italian Grammar for the English drawn up from the best grammarians and classical authors by James Roster Prof. of the Italian, English, and German languages at Florence* (Baretto, 1832, vol. 2, 5-23) e, a fine volume, *Appendix of proper names of men and women* (Baretto, 1832, vol. 2, 633-634) e *Appendix of the principal geographical nouns* (Baretto, 1832, vol. 2, 635-642).

Il confronto, poi, al livello del campione testuale nella sequenza L-LAZ mostra l’assoluta identità, nel volume 1, fra le pagine di Baretto 1830 (che, come si è visto, riprende quasi in toto Baretto 1828) e Baretto 1832<sup>16</sup>. Sostanzialmente, confrontando le voci L-LAZ nel volume 2 inglese-italiano di Baretto 1829 e Baretto 1832, il risultato è lo stesso: le uniche differenze riscontrate, entrambe irrilevanti, riguardano l’eliminazione degli asterischi anteposti alle aggiunte di voci in Baretto 1829, e la modifica della grafia del lemma LACHRIMABLE, al posto di LACHRYMABLE, evidentemente una svista del compositore.

<sup>16</sup> Questa perfetta corrispondenza nella composizione tipografica della sequenza alfabetica, così come la già menzionata e altrettanto perfetta corrispondenza nelle pagine del materiale paratestuale, potrebbero far addirittura pensare che in toto o in parte le copie invendute di Baretto (1830) possano essere state riproposte come volume 1 di Baretto (1832), sostituendo semplicemente il frontespizio, e realizzando quella che i bibliografi definiscono una “emissione rinfrescata”. Un ulteriore indizio in tal senso potrebbe essere dato dal fatto che, nel volume 2, lo spazio libero al termine della grammatica italiana per gli inglesi è arricchito da un “finalino”, ossia l’immagine di una carrozza di viaggiatori; manca del tutto, invece, una corrispondente immagine nell’analogo spazio disponibile al termine della grammatica inglese per italiani nel volume 1.

In sintesi, Baretto 1832 è di fatto una ristampa di Baretto 1828-1829 pubblicata, come si legge al piede del frontespizio, “A spese di Giuseppe Gamba”. Questi, tipografo attivo a Livorno fra il 1795 e il 1835, non può vantare un’amplissima produzione, ma talvolta finanzia il lavoro di altri stampatori<sup>17</sup>: evidentemente, ancora nel 1832, il dizionario di Giuseppe Baretto poteva essere considerato un buon investimento finanziario nel mondo dell’editoria e della cultura.

## 5. Un bilancio

Il dato più evidente e significativo che risulta dall’analisi fin qui condotta è la lunga vita del dizionario italiano-inglese e inglese-italiano di Giuseppe Baretto: ben oltre 20 edizioni o ristampe in quasi 170 anni. Questa continuità editoriale, che comincia ad allentarsi a metà Ottocento, mostra comunque il persistente interesse inglese per la lingua italiana: i capolavori letterari, l’opera in musica, il *Grand Tour*, il sostegno britannico al Risorgimento italiano sono tra i fattori che danno ragione di tale interesse linguistico e culturale<sup>18</sup>.

È altrettanto evidente che la fortuna italiana, rispetto a quella inglese, è più ridotta quantitativamente e più concentrata cronologicamente. Se le due edizioni veneziane hanno il merito di portare in Italia il risultato del Baretto lessicografo, l’edizione fiorentina del 1816 può vantare la proposta di nuovi compendi grammaticali e l’appendice di termini marinari, oltre a un qualche livello di revisione nelle sezioni alfabetiche. Un ulteriore piccolo contributo è offerto dall’edizione livornese del 1828-1829, con le aggiunte asteriscate al lemmario e le appendici di nomi propri di persona e nomi geografici; invece, nessun reale contributo di novità è fornito dalle edizioni bolognese del 1830 e fiorentina del 1832. Così, mentre la prima edizione veneta precede di poco la morte del Baretto

<sup>17</sup> Ad esempio, un’edizione delle *Vite* di Plutarco in italiano (1811) o delle *Tragedie* di Vincenzo Monti (1827).

<sup>18</sup> Per i più importanti riferimenti bibliografici relativi a queste tematiche nella prospettiva dei rapporti anglo-italiani si veda Iamartino, 2025a.

(1789), l'ultima edizione sembra non avere un futuro, anche perché il mercato della lessicografia anglo-italiana si apre a nuovi centri di produzione editoriale: a Genova era già apparsa nel 1815 la prima edizione italiana del tascabile del Graglia; a Milano venne pubblicato nel 1844 il dizionario di Cusani e Grolli, e nel 1849-1853 quello di John Millhouse – solo per limitarsi a bilingui pubblicati prima dell'Unità d'Italia<sup>19</sup>.

Come già ricordato, non devono sorprendere, ripercorrendo la storia editoriale di questo dizionario, le vite parallele vissute dall'opera in Inghilterra e in Italia, perché si tratta appunto di un dizionario bilingue pensato per entrambe le comunità di parlanti. Ma bisogna pure osservare che, sebbene il dizionario sia stato inizialmente pubblicato a Londra da un *master of languages* che insegnava italiano, francese e spagnolo agli inglesi, un'attenta indagine sul testo lessicografico rivela come Baretti abbia prestato più attenzione alle esigenze degli studenti italiani d'inglese che viceversa<sup>20</sup>. Va infine notato che le edizioni italiane del dizionario seguono lo stesso percorso dall'Inghilterra all'Italia di altre opere del Baretti: le grammatiche, italiana per inglesi e inglese per italiani, originariamente incluse nei due volumi del dizionario, sono pubblicate come volume a parte a Londra nel 1762, ma quella dell'inglese è ripubblicata a Livorno nel 1778 e ancora nel 1794<sup>21</sup>; e la *Easy phraseology*, raccolta di dialoghi in italiano e in inglese compilati dal Baretti per una sua giovane studentessa d'italiano e pubblicati a Londra nel 1775, viene riproposta in Italia con un'edizione torinese del 1835 e una livornese dell'anno successivo<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> Per i bilingui italiano-inglese e inglese-italiano dell'Ottocento si veda O'Connor, 1990, 97-114 e 174-176.

<sup>20</sup> Analizzando le oltre 400 voci nel volume inglese-italiano di Baretti (1760) che descrivono culturemi, Iamartino (2021) mostra come la gran parte di tali voci abbiano lo scopo di spiegare peculiarità socio-culturali o naturali inglesi agli utenti italiani del dizionario.

<sup>21</sup> Le grammatiche del Baretti vengono considerate nel più ampio contesto delle tradizioni grammaticografiche – italiana per l'apprendimento dell'inglese, e inglese per l'apprendimento dell'italiano – rispettivamente da Vicentini (2012/2015) e Pizzoli (2004); più specifico il contributo di Gasperini (2016).

<sup>22</sup> Sull'*Easy phraseology* londinese, si veda il recente Iamartino, 2025b; sulle due edizioni italiane, Iamartino, 2024.

È questa, della *Easy phraseology* livornese del 1836, dopo l'edizione fiorentina del dizionario del 1832, l'ultima eco dell'invito che insistentemente Giuseppe Baretti, attraverso le sue opere e le sue lettere, aveva rivolto agli italiani affinché studiassero la lingua inglese. Ma è evidente che ormai, a Ottocento inoltrato, spettava ad altri il compito di farsi maestri della lingua inglese in Italia.

## Bibliografia primaria

- ALTIERI, F. 1749, *Dizionario italiano ed inglese [...]* *The second edition corrected and improved, by Evangelist Palermo, teacher of the Italian tongue in London*, London, William Innys.
- ANON. 1811, *Nuovo dizionario tascabile di Marina italiano-inglese e inglese-italiano*, Messina, Giovanni del Nobolo.
- BARETTI, G. 1760a, *A dictionary of the English and Italian languages. By Joseph Baretti. Improved and augmented with above Ten Thousand Words, omitted in the last Edition of Altieri. To which is added, an Italian and English grammar/Dizionario delle lingue italiana ed inglese di Giuseppe Baretti. Più di dieci mila Vocaboli si sono aggiunti che l'Altieri aveva lasciati fuori. Questa Edizione contiene una Grammatica delle due Lingue*, London, C. Hitch and L. Hawes et al.
- BARETTI, G. 1760b, *A dictionary of the English and Italian languages. By Joseph Baretti. Improved and augmented with above Ten Thousand Words, omitted in the last Edition of Altieri. To which is added, an Italian and English grammar/Dizionario delle lingue italiana ed inglese di Giuseppe Baretti. Più di dieci mila Vocaboli si sono aggiunti che l'Altieri aveva lasciati fuori. Questa Edizione contiene una Grammatica delle due Lingue*, London, John Richardson.
- BARETTI, G. 1771, *A dictionary of the English and Italian languages. By Joseph Baretti. [...]* *A new edition/Dizionario delle lingue italiana ed inglese di Giuseppe Baretti. [...]* *Nova edizione*, London, W. Strahan et al.
- BARETTI, G. 1778, *A dictionary of the English and Italian languages. By Joseph Baretti. [...]* *A new edition/Dizionario delle lingue italiana ed inglese di Giuseppe Baretti. [...]* *Nova edizione*, London, J. Nourse et al.
- BARETTI, G. 1787, *Dizionario delle lingue italiana ed inglese di Giuseppe Baretti. [...]* *Prima edizione veneta, diligentemente riveduta, ricorretta e*

- riordinata/A dictionary of the English and Italian languages. [...] The first Venetian edition, newly arranged, revised, and corrected, Venezia, Francesco di Niccolò Pezzana.*
- BARETTI, G. 1795, *Dizionario delle lingue italiana ed inglese di Giuseppe Baretti. [...] Seconda edizione veneta, diligentemente riveduta, ricorretta e riordinata/A dictionary of the English and Italian languages. [...] The second Venetian edition, newly arranged, revised, and corrected, Venezia, Giuseppe Orlandelli per la Dita [sic] del fù Francesco di Niccolò Pezzana.*
- BARETTI, G. 1816, *Dizionario italiano, ed inglese di Giuseppe Baretti. Prima edizione fiorentina diligentemente riveduta, ricorretta, riordinata, e accresciuta d'una gran quantità di vocaboli mancanti. Con una grammatica che faciliterà molto la pronunzia, l'intelligenza, il parlare, e lo scrivere correttamente/An English and Italian dictionary by Joseph Baretti. To which is prefixed a short and new Italian grammar. The first Florentine edition carefully revised and corrected containing many words and phrases which have never appeared in any former edition of this work, Firenze, Giovanni Marenigh.*
- BARETTI, G. 1828-1829, *Dizionario italiano, ed inglese di Giuseppe Baretti. Prima edizione livornese diligentemente ordinata, e corretta, ed accresciuta d'una gran quantità di vocaboli, e d'un'appendice contenente i nomi proprj degli uomini e delle donne, ed i principali nomi geografici; e d'una grammatica che faciliterà molto l'intelligenza, e la pronunzia, il parlare, e lo scrivere correttamente/English and Italian dictionary by Joseph Baretti. The first Leghorn edition carefully arranged and corrected; also enlarged with a considerable number of words, and with an alphabetical list (in the appendix) of the most useful & remarkable proper names of persons & countries; further, with an abridged Italian grammar, Livorno, G. P. Pozzolini e C.*
- BARETTI, G. 1830, *Dizionario italiano ed inglese di Giuseppe Baretti. Ultima edizione italiana corretta ed ampliata, Bologna, Francesco Cardinali. [vol. 2 mai pubblicato]*
- BARETTI, G. 1832, *Grande dizionario italiano ed inglese di Giuseppe Baretti. Edizione fatta su quella di Livorno ed accresciuta di numerose aggiunte e correzioni/English and Italian dictionary by Joseph Baretti. New edition, modelled after that of Leghorn, and augmented with numerous additions and improvements, Firenze, Cardinali. A spese di Giuseppe Gamba.*
- BARETTI, G. 1839, *Dizionario delle lingue italiana ed inglese di Giuseppe Baretti. Preceduto da una grammatica delle due lingue. Nona edizione, corretta e migliorata, da Carlo Thomson/A dictionary of the English and*

*Italian languages. By Joseph Baretti. To which is prefixed an Italian and English grammar. The ninth edition, corrected and improved, by Charles Thomson, London, Longman, Orme, and Co. et al.*

BARETTI, G. 1854, *A new dictionary of the Italian and English languages, based upon that of Baretti, and containing, among other additions and improvements, numerous neologisms relating to the arts and sciences; a variety of the most approved idiomatic and popular phrases; the inflections of irregular verbs and the anomalous plurals of substantives; the augmentatives, diminutives, the degrees of comparison; and a copious list of geographical and proper names, both ancient and modern. Compiled by Guglielmo Comelati, professor of the Italian language at the Royal Academy of Music; and John Davenport, co-editor of "Petronj and Davenport's Italian, French, and English dictionaries", London, Longman and Co. et al.*

BARETTI, G. 1928, *A new dictionary of the Italian and English languages, based upon that of Baretti, [...] Compiled by John Davenport, co-editor of "Petronj and Davenport's Italian, French, and English dictionaries", and Guglielmo Comelati, professor of the Italian language at the Royal Academy of Music, London, Sir Isaac Pitman & Sons.*

PICCONI, L. (ed.) 1936, *Giuseppe Baretti. Epistolario*, 2 vol., Bari, Laterza.

## Bibliografia secondaria

ADDOBBATI, A., AGLIETTI, M. (eds.) 2016, *La città delle nazioni: Livorno e i limiti del cosmopolitismo (1566-1834): studi dedicati a Lucia Frattarelli Fischer*, Pisa, Pisa University Press.

ALSTON, R. C. 1987, *Romance languages – grammars, dictionaries, glossaries, spelling, pronunciation. Vol. XII, part 2: The Italian, Spanish, Portuguese and Romanish languages. Grammars. Dictionaries. Miscellaneous treatises*, Otley, West Yorkshire Smith Settle.

ANGLANI, B. 1997, *Il mestiere della metafora. Giuseppe Baretti intellettuale e scrittore*, Modena, Mucchi.

CHAPMAN, R. W. (eds.) 1953, *Boswell's life of Johnson*, London/New York/Toronto, Geoffrey Cumberlege and Oxford University Press.

CLIO: *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, 1991, 19 vol., Milano, Editrice Bibliografica.

- COLLISON-MORLEY, L. 1909, *Giuseppe Baretti: With an account of his literary friendships and feuds in Italy and in England in the days of Dr. Johnson*, London, Murray.
- DE GASPERIN, V. 2016, "Rules and grammars of Italian in eighteenth-century England: The case of Giuseppe Baretti", in H. SANSON, F. LUCIOLI (eds.), *500 years of Italian grammar(s), culture, and society in Italy and Europe: From Fortunio's Regole (1516) to the present*, numero speciale di *The Italianist*, 36 (3), 429-446.
- DI BENEDETTO, A., MATTIODA, E. (eds.) 2022. *Giuseppe Baretti scrittore europeo*, Bologna, Il Mulino.
- IAMARTINO, G. 1990, "The lexicographer as a biased witness: Social, political, and religious criticism in Baretti's English-Italian dictionary", *Aevum*, 64 (3), 435-444.
- IAMARTINO, G. 1994, "Baretti maestro d'italiano in Inghilterra e l'*Easy Phraseology*", in R. S. CRIVELLI e L. SAMPIETRO (eds.), *Il Passaggiere Italiano. Saggi sulle letterature di lingua inglese in onore di Sergio Rossi*, Roma, Bulzoni, 383-419.
- IAMARTINO, G. 2021, "Insegnare la lingua, introdurre a un mondo: elementi culturali nel dizionario inglese-italiano del Baretti", in F. SAVOIA (ed.), *Giuseppe Baretti lessicografo e lessicologo*, Pisa, Edizioni ETS, 105-129.
- IAMARTINO, G. 2024, "Baretti's *Easy phraseology* from London to Turin and Leghorn: New editions, new students", *RILA – Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 56 (2-3), 65-84.
- IAMARTINO, G. 2025a, "Anglo-Italian cultural relations: the Italian influence", in A. HADFIELD (ed.), *Oxford bibliographies in British and Irish literature*, New York, Oxford University Press, doi: 10.1093/OBO/9780199846719-0212.
- IAMARTINO, G. 2025b, "Young Hetty Thrall and her master of languages – learning Italian between fiction and real life in eighteenth-century England", in S. DOFF, G. IAMARTINO, R. MAIRS (eds.), *Women in the history of language learning and teaching. Hidden pioneers of practice from Europe and beyond (1400-2000)*, London/New York, Routledge, 119-149.
- LOHRENZ, O. 1999, "The life, career, and political loyalties of the Reverend Thomas Hall of revolutionary Virginia and Leghorn, Italy", *Fides et Historia*, 31 (1), 123-136.
- MORO, C. 2019, "Il reverendo Thomas Hall 'art collector and dilettante': indagine preliminare su una collezione dispersa", *Nuovi Studi Livornesi*, 26 (1-2), 169-188.

- O'CONNOR, D. 1990, *A history of Italian and English bilingual dictionaries*, Firenze, Olschki.
- PICCIONI, L. 1899, *Studi e ricerche intorno a Giuseppe Baretti, con lettere e documenti inediti*, Livorno, Giusti.
- PICCIONI, L. 1912, *Giuseppe Baretti prima della 'Frusta Letteraria'*, Supplemento n. 13-14 a *Giornale storico della letteratura italiana*, Torino, Loescher.
- PIZZOLI, L. 2004, *Le grammatiche di italiano per inglesi (1550-1776). Un'analisi linguistica*, Firenze, Accademia della Crusca.
- RODRÍGUEZ ARROCHA, B. 2020, "Don Félix José de Abreu y Bertodano, un caballero en el Supremo Consejo de la Guerra (siglo XVIII)", in M. DE PROSPPO, S. MURA (eds.), *Il governo dei migliori. Intellettuali e tecnici al servizio dello Stato*, Verona, QuiEdit, 47-78.
- SANACORE, M. 1992, "Il reverendo Thomas Hall, cultura e affari in una città commerciale", *Studi livornesi*, 7, 41-53.
- SAVOIA, F. 2010, *Fra letterati e galantuomini: Notizie e inediti del primo Baretti inglese*, Firenze, Società Editrice Fiorentina.
- SAVOIA, F. 2020, "A forgotten letter to Mrs. Thrale: Revisiting a chapter of Baretti's career", *Bulletin of the John Rylands Library*, 96 (1), 60-76.
- SAVOIA, F. 2021a, "'Dàgli, dàgli, mi feci pure un nome': Gli ultimi anni di Baretti", *Horizonte*, n.s. 6, 76-116.
- SAVOIA, F. 2021b, "Cronologia dettagliata della vita, dei viaggi e delle opere di Giuseppe Baretti", in F. SAVOIA (ed.), *Giuseppe Baretti lessicografo e lessicologo*, Pisa, Edizioni ETS, 131-175.
- VICENTINI, A. 2012/2015, *Anglomanie settecentesche: le prime grammatiche d'inglese per italiani*, Milano, Mimesis.

---

## Due risorse lessicografiche per l'apprendimento dell'inglese nell'ultimo decennio del Novecento

Il *Mono-bilingual Learner's Dictionary* (1989) e il *Cambridge Word Routes* (1995)

Stefania Nuccorini

Università Roma Tre

RIASSUNTO: L'articolo analizza le caratteristiche specifiche di due dizionari inglese-italiano, il *Mono-bilingual Learner's Dictionary* (MBLD) (1989) e il *Cambridge Word Routes* (WR) (1995). Entrambi erano parte di progetti internazionali e si rivolgevano a studenti italiani di inglese, ma, pur condividendo alcune finalità, sono molto diversi per impostazione e modalità di presentazione delle voci. Il MBLD è definito "una specie di ibrido" nella Presentazione di Kernerman L. (1989) in quanto ha caratteristiche dei dizionari sia mono- che bilingui. Il WR è un dizionario "tematico": raggruppa parole con significato simile per aree semantiche, i cosiddetti "temi", e indica i loro "percorsi" (*routes*) nell'uso con i relativi traduttori italiani. L'analisi della stessa voce, *area*, nei due dizionari mostra chiaramente differenze notevoli, in linea con le impostazioni programmatiche di ciascun dizionario. Entrambi, pur innovativi e coerenti con i rispettivi obiettivi, hanno avuto una sola edizione.

PAROLE CHIAVE: Lessicografia italiano-inglese, dizionario ibrido, dizionario tematico.

ABSTRACT: The article analyses the characteristics of two English-Italian dictionaries, namely the *Mono-bilingual Learner's Dictionary* (MBLD) (1989) and the *Cambridge Word Routes* (WR) (1995). Both were compiled to meet the needs of Italian learners of English, but despite some common purposes their entries and presentation modes differ substantially. The MBLD is a "kind of hybrid" dictionary according to Kernerman L. (Preface 1989), which includes key features of both mono- and bilingual dictionaries, while the WR groups together words with similar meanings in different semantic areas, i.e. "themes", and their "routes".

The analysis of the same entry, *area*, in the two dictionaries shows substantial differences due to each dictionary's structure. Despite their innovative approaches, neither dictionary reached a second edition.

KEYWORDS: English-Italian Lexicography, Hybrid dictionary, Thematic dictionary.

## 1. Introduzione

Nel panorama della lessicografia bilingue italiano-inglese della seconda metà del secolo scorso (O'Connor, 1990<sup>1</sup>; Marello, 1989), rilevante sia quantitativamente che qualitativamente, vari dizionari spiccano per le loro caratteristiche innovative. Tra questi, ad esempio, si annoverano il dizionario *Hazon* (prima edizione 1961), rivolto in particolare a parlanti italiani<sup>2</sup>, e il *Ragazzini* (prima edizione 1967), “a milestone in contemporary lexicography” (O'Connor, 1990, 142), che solo successivamente, a partire dalla terza edizione del 1995, per restare nell'ambito del ventesimo secolo, presenta anche la versione inglese dell'apparato introduttivo. Il *Sansoni-Harrap* (prima edizione 1970) era invece programmaticamente rivolto a “both Italian and English speakers” (Preface, 1988). Viceversa, l'unica edizione del dizionario diretto da Skey<sup>3</sup> fu pubblicata “ad uso esclusivo del lettore italiano” (1977, VII).

Sullo sfondo della lessicografia bilingue italiano-inglese appena riassunto, tenendo conto delle ragioni storico-culturali del periodo post-bellico indicate da O'Connor, nella seconda metà del ventesimo secolo gli Italiani erano “more eager to learn English than English speakers to

<sup>1</sup> Nel volume, che fa parte della biblioteca dell'«Archivum Romanicum», la data di pubblicazione è riportata con la numerazione latina, MCMXC.

<sup>2</sup> È rivolto a studenti e a “quantı hanno rapporti [...] con il mondo anglosassone” (1961, V), come anche testimoniato dall'uso dell'italiano nelle prefazioni e nelle guide all'uso delle varie edizioni successive.

<sup>3</sup> È comunque significativo notare che secondo Marello il dizionario di Skey (*Dizionario Inglese-Italiano, Italiano-Inglese*, SEI, 1977) è “the dictionary that is closest to a true bilingual” (1998, 295).

learn Italian” (1990, 132). Anche i due dizionari qui analizzati, il *Mono-bilingual Learner's Dictionary* (Zanichelli-Harrap, 1989 – MBLD) e il *Cambridge Word Routes* (Cambridge University Press, 1995 – WR), il cui sottotitolo, “Dizionario tematico dell'inglese contemporaneo”, indica immediatamente l'elemento fondante delle sue finalità, sono rivolti, con modalità molto diverse, come si vedrà in seguito, a studenti di inglese come lingua straniera. Entrambi si discostano molto dai dizionari bilingui “tradizionali” indicati in precedenza. I due dizionari furono pubblicati nello stesso periodo a relativamente pochi anni di distanza, immediatamente prima o dopo l'uscita del testo di O'Connor. Pur condividendo alcune finalità, sono molto diversi per impostazione, modalità di presentazione delle voci e tipologia di uso. Entrambi furono prodotti nell'ambito di progetti internazionali relativi a varie lingue: il MBLD era ispirato ai *Kernerman Semi-bilingual Dictionaries*<sup>4</sup>, il WR era uno dei volumi curati da Michael McCarthy per varie lingue<sup>5</sup>. Entrambi sono dizionari inglese-italiano e includono un indice italiano-inglese (WR anche inglese-italiano): nessuno dei due ha avuto “successo”, misurato rispetto a, e sulla base di, recensioni, articoli e successive edizioni<sup>6</sup>. L'analisi che segue mira a individuarne possibili motivazioni.

Il MBLD per parlanti italiani, che fa parte di una serie<sup>7</sup>, è basato sul *Learners' Dictionary* di P. H. Collins (edito da Harrap). Nella pagina in italiano della Presentazione (*Preface* nella pagina inglese) si indica che il dizionario “conserva i vantaggi ed elimina gli svantaggi di entrambi i dizionari, mono- e bilingui” e che è “una specie di ibrido”. Nel titolo il termine “mono” indica l'unicità della direzionalità delle voci, dall'inglese all'italiano, la cui presenza sostanzia il termine *bilingual*; il prefisso “bi” si riferisce alla presenza di due lingue. Il riferimento, sulla copertina

<sup>4</sup> Come ricordato da Marengo (1998, 306-309), anche A. S. Hornby, con altri studiosi, pubblicò vari *Bilingualized Dictionaries* fin dagli anni 1970.

<sup>5</sup> *Cambridge Word Routes Anglais-Français*, 1994; *Cambridge Word Routes Anglika-Ellinika*, 1995; *Cambridge Word Selector angles-catala*, 1995; e *Cambridge Word Selector Ingles-Espanol*, 1995.

<sup>6</sup> Con la parziale eccezione del *Cambridge Word Routes Anglais-Français*, come si vedrà.

<sup>7</sup> *Kernerman Publishing* aveva pubblicato il primo MBLD – la versione in ebraico basata sull'*Oxford Student's Dictionary* – nel 1986.

alla serie *Kernerman Semi-bilingual Dictionaries* indica che si tratta di un “bilingue a metà”, in quanto è mono-direzionale, e “only the entry word is translated” (Kernerman L., 1996, 412). Le definizioni sono in inglese, come nei dizionari monolingui, mentre la presenza di “translation equivalents of headwords” è associata ai bilingui e si rivela utile in particolare nell’ambito di “decoding tasks such as reading” (Hartmann, James, 1998, 14). Il lungo indice italiano-inglese include tutti gli equivalenti riportati nel dizionario anche in voci diverse: ad esempio *abitare* rinvia sia a *dwell* che a *inhabit*. Più chiaramente, “a semi-bilingual dictionary consists of the headword, definition(s) and examples of use, and translation of each meaning” (Kernerman I., 2002, 615-616). L’indice italiano-inglese alla fine del volume riporta la lista delle voci (e sotto-voci) in cui sono presenti i relativi traduttori inglesi (come indicato in seguito nel paragrafo 5).

Il WR è un dizionario “tematico”, in cui “parole con significato simile sono raggruppate insieme sotto il titolo che tratta un’area semantica” (McCarthy, 1995, VII), cioè un “tema”, come si vedrà nella terza sezione. Le entrate, come riportato nelle seguenti citazioni tratte dalla *Prefazione*, seguono “un criterio logico e pratico”. Ad esempio, “la terminologia riguardante il cibo” è presentata accanto a quella che riguarda “il mangiare”. Il WR include anche “centinaia di illustrazioni” considerate particolarmente valide “per la comprensione e l’apprendimento” (Prefazione).

La presentazione dei due dizionari e l’analisi di voci selezionate mirano a offrire un quadro che permetta di capire le ragioni del loro insuccesso, pur essendo entrambi innovativi e inseriti in progetti internazionali.

## 2. Il semi-bilingual Learner’s Dictionary

Il termine *semi-bilingual* fu coniato da Kernerman L.<sup>8</sup>, della omonima casa editrice israeliana che per prima ha pubblicato questa tipologia di dizionari, per descrivere il nuovo “lexicographic concept” (Kernerman,

<sup>8</sup> In effetti, storicamente fu Bernard Quemada (“Les dictionnaires du français moderne”, 1967, 52) il primo a usare il termine “semi-bilingual dictionary, but he referred to vernacular Latin Dictionaries of the sixteenth century” (Marello, 2009, 103).

1994, 4) di dizionario ibrido. La casa editrice Zanichelli adottò il termine *mono-bilingual*, e la letteratura di riferimento, ad esempio Hartmann (1992, 1994), ha anche utilizzato la dizione *bilingualised dictionary*.

Il primo dizionario di questa tipologia, uscito nel 1978 per la casa editrice Kerneman, è *English-English-Hebrew* (Laufer, Kimmel, 1997, 363). Secondo Nakamoto (1995, 3), indipendentemente dalla terminologia adottata, questi dizionari “are different from mono-linguals because they supply translation equivalents, and also from bi-linguals because they provide semantic equivalents (definitions) of the original texts”. All’epoca esistevano “semi-bilingual versions in nineteen languages and a dozen more in preparation” (Kernerman, 1994, 1), a testimonianza del successo iniziale dei dizionari *semi-bilingual*. Nello stesso articolo Kernerman L. sottolinea le motivazioni del “successo” come segue: “the semi-bilingual dictionary contains the advantages of the monolingual learner’s dictionary combined with the native tongue translation of the bilingual dictionary. Learners are encouraged to read the definitions and examples of usage in English, since only the head-words are translated” (1994, 1).

D’altra parte, alcuni commenti di Hartmann (relativi a un progetto di ricerca che aveva coinvolto 28 partecipanti), inizialmente positivi (“bilingualised dictionaries provide a useful bridge between the traditional bilingual dictionary (still associated with low-level proficiency) and the monolingual dictionary aimed at advanced learners”) (1994, 215), vengono ridimensionati in quanto si tratta di “compromise products lying awkwardly between the monolingual and the bilingual” che hanno “some way to go along the path from neglect to respectability” (1994, 215). In aggiunta, “the main disadvantage of bilingualised learner’s dictionaries is rarely recognised: these dictionaries are usually one-directional, i.e. from the target language, e.g. English, to the mother tongue, which makes it virtually impossible to use them for any purpose other than decoding” (1994, 208)<sup>9</sup>. In realtà, è proprio questo l’elemento distintivo di questa tipologia di dizionari, di per sé non implicitamente uno svantaggio. Paradossalmente, per Hartmann il loro limite era la loro stessa essenza.

<sup>9</sup> Successivamente, Hartmann espresse un’opinione più favorevole (Hartmann, James, 1998, 14).

Molto chiaramente, Hartmann conclude che il *bilingualised dictionary* “will not oust other existing dictionaries for learners, least of all the bilingual dictionary” (1994, 215). Del resto, solo pochi anni prima Piotrowski (1989, 73) sosteneva che “no matter what their level of competence, foreign learners and dictionary users turn to their bilingual dictionaries as long as they use dictionaries at all”.

Al contrario, secondo Laufer e Melamed (1994, 574-575), l’uso dei *bilingualized dictionaries* aveva portato a risultati significativamente migliori per studenti con competenze medio/buone in attività di produzione. Anche i risultati di un’indagine successiva (Laufer, Kimmel, 1997, 364) confermavano, sia pure su un campione totale limitato a 70, che 39 “high school” e 31 “university students” avevano raggiunto ottimi risultati in attività di comprensione e di produzione. Il *bilingualised dictionary* era quindi apprezzato in termini sia di *usefulness* – l’aiuto dato riguardo a informazioni necessarie – sia di *usability* – il grado di soddisfazione degli utenti. Un’altra indagine di Laufer e Hadar con 123 partecipanti, basata sul paragone tra un dizionario monolingue, uno bilingue e uno *bilingualised*, confermò che “a good *bilingualised dictionary* is suitable for all types of learners” (1997, 193-195).

I *semi-bilingual dictionaries* sono stati anche definiti *hybrid* da vari autori, tra cui Kernerman I. (1994), Hartmann (1992, 1994), Hartmann e James (1998) e, significativamente – quasi *ante litteram* – da Atkins (1985, 22), che sottolinea come “a hybrid dictionary could conceivably bridge the present gulf between the bilingual and the monolingual”, aggiungendo che “one could *not* translate phrases exemplifying straight-forward use of the headword”, e che “here, perhaps, is the direction we ourselves should be moving in”. In effetti, le *phrases* (appena menzionate) non sono tradotte nel MBLD, che è, come già ricordato, “una specie di ibrido”. Anche secondo Gouws, che utilizza una dizione parzialmente diversa, il termine “typological hybrid” indica “a dictionary which displays features from more than one typological category, e.g. a monolingual descriptive dictionary with a translation equivalent included in the comment on semantics of each article” (2004, 267).

Lew (2004, 12-13) ha tracciato una differenza tra i termini *hybrid dictionary* e *bilingualised dictionary*: il primo combina “the source and the target language in meaning explanation”, come anche indicato da *semi-bilingual*; il secondo implica che il dizionario è il prodotto di “an

adaptation of a monolingual work”<sup>10</sup>. Secondo i risultati di un suo test, il dizionario *semi-bilingual* “did perform much better than monolingual dictionaries” (2004, 179), ma non particolarmente meglio dei bilingui.

Anche Nakamoto apprezza molto i *bilingualised dictionaries*, ma ricorda che la loro efficacia è basata “on the assumption that the users read the L2 definitions” (1995, 4). Dopo aver espresso perplessità analoghe, El-Sayed e Siddiek concludono, a oltre venti anni dalle prime edizioni, che “bilingualised dictionaries have come to stay” (2013, 1748). In realtà, nel caso del MBLD non vi sono state altre edizioni.

### 3. Word Routes

L'edizione inglese-italiano della serie *Cambridge Word Routes* (WR) (1995) riporta sulla copertina che si tratta di un “dizionario tematico” in quanto “parole e espressioni con significato simile sono raggruppate insieme sotto il titolo che tratta l'area semantica” (cioè il *tema*) a cui si è interessati. Nella Prefazione (VII) si evidenzia che WR “non solo spiega il significato di una data parola o espressione, ma fornisce anche preziose informazioni sulle particolarità grammaticali, sul registro linguistico e sul contesto tipico”. Inoltre, presenta “il grande vantaggio di offrire tutte le informazioni in italiano e tratta vari argomenti, dal mondo naturale alla società organizzata”. Le caratteristiche specifiche riguardano la costruzione e la presentazione dei “gruppi di parole”, dal n. 1, “Wild animals”, al n. 450, “Angry”. La sezione iniziale “Come usare Cambridge Word Routes” esemplifica la struttura del dizionario e delle voci. La parola *route* non è presente – cosa che potrebbe creare qualche perplessità negli utenti – né nella Prefazione, né nella sezione iniziale. La voce *route* è comunque riportata nell'indice, che rinvia al “gruppo di parole” 317.2, intitolato “Percorsi e destinazioni” (a sua volta sottogruppo di “Travel Viaggiare”), dove è definita “percorso più

<sup>10</sup> Come è, in effetti, il caso del MBLD, che ha “as its core the monolingual Learners' Dictionary by Peter Collins” (Kernerman, 1989, Preface).

fisso e intenzionale di *way*". I traducenti sono "itinerario, percorso, tragitto"; gli esempi sono di natura "pratica", come "*bus routes*" e "*which route did you go?*". Il senso concettuale e metaforico, anche se riferito al percorso concreto della consultazione del dizionario, non viene indicato.

Le parole di ogni gruppo sono legate tematicamente allo scopo di distinguere tra vari sinonimi inglesi e mostrare a quali espressioni e parole italiane corrispondono, come nel caso di "scuola, insegnamento, imparare" (Prefazione, VII). Ad esempio, alla brevissima voce *astronomy* (n. 27) si trovano insieme "*astronaut, planet, universe, star, moon, sun, comet, meteor, telescope*" e i relativi traducenti italiani. Oltre a informazioni grammaticali, come la specificazione che l'articolo *the* precede sempre *star* e *moon*, in genere i gruppi danno informazioni sia di natura semantica che pragmatica, per mostrare come distinguere tra vari sinonimi inglesi e indicare a quali espressioni o parole italiane corrispondono le diverse sfumature di significato. Ad esempio, sotto *Modern* (n. 202) si trovano, tra altre, le informazioni d'uso relative a *up-to-date*, "moderno, aggiornato"; *newfangled*, "abbastanza informale e dispregiativo, nuovo e strano"; *contemporary*, "usato principalmente in discorsi o scritti seri e intellettuali". Sono riportati anche i verbi *modernize* e *update*. Questa tipologia di presentazione costituisce la caratteristica principale di WR, che richiede comunque molta attenzione nell'ambito della consultazione, anche perché i vari "gruppi" non sono presentati in ordine alfabetico, ma seguono una sequenza numerico-tematica che non è immediatamente chiara dal punto di vista semantico, anche se coesa all'interno di ciascun raggruppamento. Ad esempio, il gruppo 199, "Sex Sesso", precede i gruppi da 200 a 203, che includono le voci, tra loro semanticamente collegate, *Old, New, Modern* e *Old-fashioned*, e che sono seguiti dal gruppo 204, "Society".

Sostantivi (anche polirematici, come *health center* al n. 121, *Doctor*), aggettivi, verbi e avverbi sono regolarmente inclusi. La prima voce di ciascun elenco spesso, ma non sempre, riprende quella della numerazione. Nel caso quest'ultima includa più parole, ad esempio *Politics and Government* (n. 227), solo *Politics* costituisce la prima entrata. In alcuni casi vengono inseriti dei riquadri separati che riportano, in italiano, una serie di informazioni socioculturali: nel caso sempre tratto dalla voce *Politics and Government* si trovano due riquadri su, rispettivamente, il sistema politico nel Regno Unito e il sistema politi-

co negli Stati Uniti d'America. In un altro ambito, significativamente il primo termine sotto la voce *Hospital* è *patient*, seguito da *outpatient*, *clinic*, *nursing home* e altri.

Sul piano pragmatico vengono date molte informazioni, soprattutto relative alla conversazione (Prefazione, VII), nelle 48 sezioni dedicate a "Lingua e Comunicazione" nella seconda parte del volume. Ad esempio, la sezione L1, "Introductions/Presentazioni", include e distingue tra vari elementi e "momenti", tra cui "presentarsi e presentare qualcuno a qualcun altro"; "il grado di formalità e le *forms of address*"; "se stringersi la mano"; l'eventualità di "baciarsi sulla guancia, ma non su tutte e due". Altre voci riguardano, ad esempio, "expressing sympathy, permission, information, apologies, agreeing", e "other communications", come "fax, telemesage", ed "E-mail", ancora agli albori all'epoca della pubblicazione del dizionario.

Accanto ad alcuni vantaggi, relativi in particolare all'uso contestualizzato di sinonimi e alla differenziazione tra loro, le modalità specifiche di consultazione, in assenza di un ordine alfabetico, possono costituire una difficoltà iniziale, ma, una volta localizzate, le voci risultano "sound, and do indeed support correct usage" (Williams, 1997, 190), grazie anche alla presenza dell'indice alfabetico sia delle parole inglesi che di quelle italiane, con rinvio al numero della categoria dei gruppi di parole. Tuttavia, sempre secondo Williams (1997, 191) si deve ricordare che si tratta di "a supplementary resource, and a book to browse through, but not an alternative to buying one of the excellent monolingual dictionaries currently available". È da notare che la versione di WR con il francese è stata favorevolmente recensita<sup>11</sup>. Non risultano recensioni relative a quella inglese-italiano.

<sup>11</sup> Ad esempio, "as a new concept it combines a wealth of user-friendly features and constitutes an invaluable tool for learners and speakers of English" (*Standpoints*, 1994, 35); "*Thematic lexicons* have their advocates and their detractors. But everyone will acknowledge this book's quite exceptional qualities, the layout, the clarity of the presentation and of the multitude of *illustrations*" (*Tribune Internationale des Langues Vivantes*, 1995, 17).

## 4. Voci dal MBLD e dal WR: un paragone impossibile?

Per illustrare le caratteristiche specifiche delle voci, in relazione agli scopi perseguiti dai due dizionari, verranno analizzate le modalità di presentazione della voce inglese *area*, presente in entrambi, tenendo anche conto dei rinvii indicati negli indici alfabetici dei due dizionari (italiano-inglese nel MBLD, inglese-italiano e italiano-inglese nel WR). È riportato il grassetto come nell'originale di entrambi i dizionari.

### 4.1. MBLD

#### MBLD

English **area** ['ɛəriə] *n.*

- **1** space; measure of the surface of something: *the area of this room is four square meters; how do you measure the area of a circle?* **area.**
- **2** region: *the London area: the part of the country round London.* **distretto.**
- *the sterling area:* the countries where the sterling is the main exchange currency. **l'area della sterlina.**
- **3.** general subject: *the company is weak in the area of exports.* **Settore.**

**Indice Italiano-Inglese** cui sono aggiunte tra parentesi le definizioni dei traducenti.

- **area:** *bay, grounds, scope, site*
- (bay 4: special section set back from the road)
- (ground 5: land surrounding a large house: the castle grounds covered 50 acres)
- (scope: reach of observation/action: 3 examples. He wanted to extend the scope of his work)
- (site): 3 examples: building site

- **area di atterraggio:** *helipad*: sub-entry (*helicopter*)
- **area di contatto:** *interface*: entry
- **area di rigore:** *goalmouth* [penalty area]: sub-entry (*goal*)
- **area di smistamento:** *shunting yard* sub-entry (*shunt*) (for trains)
- **area di tensione:** *troublespot* entry
- **area per fiera:** *fairground* entry

La presentazione delle voci nel MBLD è in ordine alfabetico e, al loro interno, è basata su significati, definizioni ed esempi inglesi, seguiti dal traduttore italiano specifico, in osservanza alla presenza di “bilingual” nel titolo. Gli esempi non sono tradotti. “Chi studia una lingua straniera ha il bisogno psicologico di conoscere il significato di una nuova parola nella propria madrelingua. [...] Quest’ultimo è forse l’inconveniente maggiore dei *Learner’s Dictionaries*” (Kernerman L., MBLD, Presentazione). È sulla base di questa considerazione che è nato il progetto del MBLD, che è comunque un *Learners’ Dictionary*<sup>12</sup>, come indicato nella sua stessa denominazione.

Il MBLD si pone quindi l’obiettivo di ovviare al “bisogno” di cui sopra aggiungendo i (possibili) traduttori italiani alla voce inglese, così come contestualizzati negli esempi sopra riportati. Il livello di conoscenza dell’inglese da parte degli utenti del MBLD non è chiarito, ma la ricchezza e specificità delle voci sembra indicare bisogni e conoscenze medio-alti.

A supporto di questa caratterizzazione le differenze sia nelle modalità di presentazione che nel livello di specificità dei contenuti tra la voce *area* nel dizionario e nell’indice italiano-inglese mostrano che il MBLD può rispondere a varie esigenze da parte di utenti con livelli diversi di conoscenza della lingua.

<sup>12</sup> Le dizioni *Learner’s Dictionary* e *Learners’ Dictionary* sono usate entrambe in maniera indifferenziata da L. Kernerman nella Preface/Presentazione. Nelle copertine delle loro ultime edizioni a stampa i dizionari *Oxford Advanced Learner’s Dictionary*, *Cambridge Advanced Learner’s Dictionary*, e *Cobuild Advanced Learner’s Dictionary of English* usano la forma *Learner’s* nei titoli; il *MacMillan English Dictionary* aggiunge il plurale “for advanced learners”; il *Longman Dictionary of Contemporary English* non indica i destinatari.

## 4.2. WR

### Word Routes

- **14 areas** aree.
  - area: area, zona; place: luogo, posto; region: regione, zona; territory: [...] territorio
- **14.1** Aree politiche e amministrative: uso: differenze tra *country*, *state* e *nation*
  - republic, kingdom, empire, imperial, county, province, provincial, district, race, tribe

Segue un riquadro specifico per:

- *Landscape* (Paesaggio), *Countryside* (Campagna) e *Country* (Paese).
- **14.2** Aree circostanti: **surroundings, neighbourhood, environment**
- **14.3** Luoghi dove la gente vive: **city, town, village, outskirts, suburb**

È significativo che i termini “monolingue” e “bilingue” non siano mai usati nel WR, pur essendo sia l’inglese che l’italiano ben presenti. I “gruppi di parole” con significato simile, basati su una modalità di presentazione tematica, e non alfabetica, sono sempre introdotti da una parola inglese seguita da un traduttore italiano, ad esempio “Boring, Noioso” (n. 119). Talvolta, inizialmente sorprende la titolazione di un gruppo come “Surprise, Sorprendere” (n. 118), nel cui elenco *surprise* come verbo precede il sostantivo usualmente presentato prima nei dizionari, come anche nel MBLD. Inoltre, le voci sono spesso corredate da molte illustrazioni (assenti nel MBLD) che concretizzano la raccomandazione “to be known it must be seen” (Hancher, 1996, 79)<sup>13</sup>.

Queste caratteristiche in qualche modo (non esplicitato) sembrano rifarsi al *desideratum*, già espresso da Hartmann in precedenza (1992, 67), secondo il quale “vocabulary should be presented in thematically organised groups rather than alphabetically ordered lists”. Questa af-

<sup>13</sup> La frase, che costituisce il titolo dell’articolo di Hancher, è ripresa da “the publisher’s note prefacing the colored plates in the *Century Dictionary*” (edition 1903).

fermazione sembra in linea con quanto da lui stesso affermato in seguito (1994, 213): “there is theoretical as well as practical evidence that such a dictionary which combines monolingual and bilingual features can serve a useful function, especially in decoding activities”.

La selezione delle voci dà, programmaticamente, spazio “a vocaboli comuni e di uso attuale” (McCarthy, Prefazione), anche se esempi di terminologia non mancano, come nel caso del gruppo relativo ai “Medicinali” (126.5). La modalità di presentazione delle voci, inconsueta, ricca, particolareggiata, è spesso arricchita da spiegazioni e, come già accennato, da molte immagini che ne contestualizzano l'uso.

L'indice alfabetico delle parole inglesi in calce al volume riporta *areas*, con rinvio alla sezione 14 (qui presentata), e a *size*, con rinvio alla sezione 41 (intitolata, appunto, “Size”), in cui la definizione di *area* è “termine generico e matematico” con relativi esempi e traduzioni.

Tutti i punti numerati riportano varie voci che includono traduenti ed esempi, che, a differenza del MBLD, sono sempre tradotti in italiano. È da notare che la pronuncia delle parole è indicata nell'indice alfabetico delle parole inglesi.

## 5. Conclusioni: la “sfortuna” del MBLD e del WR

Le diversissime modalità di presentazione delle voci nei due dizionari, non paragonabili tra loro, sostanzialmente rispondono ai rispettivi intenti programmatici e didattici. Entrambi si differenziano dalla tradizione dei dizionari bilingui e monolingui, riassunti da Iamartino (2017, 54) come segue: “the main aim of a dictionary is to provide word definitions, if a monolingual one, or translation equivalents, if a bilingual one”. Il MBLD in qualche modo include entrambi questi elementi, in relazione al già menzionato “bisogno psicologico” di conoscere il significato delle parole nella propria madrelingua. “L'assenza di traduenti è l'inconveniente maggiore dei *Learner's dictionaries*” (Kernerman L., Presentazione). Anche nel MBLD definizioni ed esempi sono esclusivamente in inglese, ma con l'aggiunta di un traduttore italiano, differenziato per ciascun senso, che ne rappresenta e contestualizza la valenza semantica e comunicativa, come indicato dai tre diversi tradu-

centi della voce inglese *area* (“area, distretto, settore”) in 4.1. I risultati (sintetizzati in 2) di alcune indagini relative al loro uso da parte di studenti, parlanti nativi di lingue diverse (ebraico, nei già citati lavori di Laufer *et al.*; polacco, in Lew, 2004)<sup>14</sup>, con vari livelli di conoscenza dell’inglese, sono in generale positivi: non risultano indagini analoghe con studenti italiani. Il MBLD non è stato, probabilmente, sufficientemente pubblicizzato in Italia, elemento che ha contribuito alla sua “sfortuna”.

Il WR si propone in primis come strumento per “la comprensione e la produzione scritta”, cui sembrano corrispondere la strutturazione e la modalità di presentazione delle voci, ma anche per “la conversazione” e per “la traduzione in generale” (McCarthy, Prefazione), obiettivi non secondari e che sembrano non facilmente raggiungibili. Proprio la loro molteplicità da una parte e, dall’altra, i tanti elementi innovativi, tra cui la base tematica di presentazione delle voci, la loro struttura interna, l’uso dell’italiano accanto all’inglese (esemplificato in 4.2) nella loro titolazione, e l’inclusione in ognuna di vari “sinonimi, o quasi-sinonimi e le relative parole e espressioni italiane” (McCarthy, Prefazione) rendono il WR adatto a più usi. Forse, però, proprio questo elemento potrebbe aver costituito il limite di una ricezione effettiva da parte di utenti non in grado di coglierne la novità e la ricchezza, e averne comportato la “sfortuna” che ha in comune con il MBLD.

Per entrambi i dizionari, certamente non paragonabili con i bilingui citati nell’Introduzione, probabilmente non sono stati colti gli elementi innovativi, forse perché importati da tradizioni lessicografiche diverse da quelle bilingui (allora e ancora oggi) prevalenti in Italia<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> Hartmann (1994, 207) ricorda varie *bilingualised versions* tra inglese e altre lingue (giapponese, tedesco, norvegese, portoghese, spagnolo) uscite fin dal 1966, data della “bilingualised Chinese version of the *Advanced Learner’s Dictionary*”, oltre a “dictionaries for learners of Hebrew, Arabic and a number of European, Asian and African languages based on minor Oxford, Harrap and Collins dictionaries”.

<sup>15</sup> Desidero esprimere i miei ringraziamenti ad Alessandra Stefanelli, co-cuattrice del *Mono-bilingual Learners’ Dictionary*, a John Johnson (Zanichelli), e a Margherita Ulrich, traduttrice e curatrice dell’edizione italiana di *Word Routes*, per i chiarimenti che molto cortesemente mi hanno dato.

## Bibliografia primaria

- Cambridge Word Routes Inglese-Italiano. Dizionario tematico dell'inglese contemporaneo*, 1995, curatore della serie Michael McCarthy, traduzione e edizione italiana a cura di Margherita Ulrich, Cambridge, Cambridge University Press.
- COLLIN, P. H. (ed.) 1989, *Mono-bilingual Learner's Dictionary. Dizionario Inglese Monolingue con traducanti italiani e sezione italiano-inglese*, edizione italiana tradotta da D. LEVY, a cura di G. BALDI, A. STEFANELLI, Bologna, Zanichelli-Harrap.
- HAZON, M. 1961, *Grande Dizionario Hazon-Garzanti*, Milano, Garzanti Editore.
- MACCHI, V. (ed.) 1970, *Standard Italian and English Dictionary*, Firenze-Roma, Sansoni-Harrap.
- RAGAZZINI, G. 1967, *Dizionario inglese-italiano, italiano-inglese*, Bologna, Zanichelli.
- SKEY, M. (ed.) 1977, *Dizionario Inglese-Italiano, Italiano-Inglese*. Adattamento e ristrutturazione dell'originale *Advanced Learner's Dictionary of Current English* della Oxford University Press, Torino, SEI.

## Bibliografia critica

- ATKINS, B. S. 1985, "Monolingual and Bilingual Learners' Dictionaries", in R. ILSON (ed.), *Dictionaries, Lexicography and Language Learning*, Oxford, Pergamon Press, 15-24.
- EL-SAYED, A. A. A., SIDDIEK, A. G. 2013, "Monolingual & Bilingual Dictionaries as Effective Tools of the Management of English Language Education", *Theory and Practice in Language Studies*, 3 (10), 1744-1755.
- GOUWS, R. H. 2004, "Monolingual and Bilingual Learner's Dictionaries", *Lexikos*, 14, 264-267.
- HANCHER, M. 1996, "Illustrations", *Dictionaries: Journal of the Dictionary Society of North America*, 17, 79-115.
- HARTMANN, R. R. K. 1992, "Learner's references from the monolingual to the bilingual dictionary", in H. TOMMOLA *et al.* (eds.), *Euralex '92 proceedings*, Papers submitted to the 5<sup>th</sup> Euralex International Congress on Lexicography in Tampere, Finland, Part I, Tampere, Tampereen Yliopisto, 63-70.

- HARTMANN, R. R. K. 1994, "Bilingualised versions of learners' dictionaries", *Fremdsprachen Lehren und Lernen*, 23, 206-220.
- HARTMANN, R. R. K., JAMES, G. 1998, *Dictionary of Lexicography*, London-New York, Routledge.
- IAMARTINO, G. 2017, "Lexicography, or the Gentle Art of Making Mistakes", *Altre Modernità*, 4, 48-78.
- KERNERMAN, I. 1994, "From Kernerman to *Password*", *Password News*, July, 1-4.
- KERNERMAN, I. 2002, "Electronic Applications of the Semi-Bilingual Dictionary", in A. BRAASCH, C. POVLSEN (eds.), *Proceedings of the Tenth EURALEX International Congress*, EURALEX 2002, vol. II, Copenhagen, Denmark, August 13-17 2002, 615-619.
- KERNERMAN, I. 2015, "A multilingual trilogy: developing three multi-language lexicographic datasets", in I. KOSEM *et al.* (eds.), *Electronic lexicography in the 21<sup>st</sup> century: linking lexical data in the digital age*, Proceedings of the eLex 2015 conference, 11-13 August 2015, Herstmonceux Castle, United Kingdom, Ljubljana/Brighton: Trojina, Institute for Applied Slovene Studies/Lexical Computing Ltd, 372-383.
- KERNERMAN, L. 1994, "The advent of the semi-bilingual dictionary", *Password News*, July, 1-4.
- KERNERMAN, L. 1996, "English Learners' Dictionaries: How Much do we Know about their Use?", in M. GELLERSTAM *et al.* (eds.), *Euralex '96 Proceedings*, Papers submitted to the Seventh EURALEX International Congress on Lexicography in Göteborg, Sweden, Part I, Göteborg, Göteborg University, 405-414.
- LAUFER, B., HADAR, L. 1997, "Assessing the Effectiveness of Monolingual, Bilingual, and 'Bilingualised' Dictionaries in the Comprehension and Production of New Words", *The Modern Language Journal*, 81 (ii), 189-196.
- LAUFER, B., KIMMEL, M. 1997, "The 'Bilingualised' Dictionary: how learners really use them", *System*, 25 (3), 361-369.
- LAUFER, B., MELAMED, L. 1994, "Monolingual, Bilingual and 'Bilingualized' Dictionaries: Which Are More Effective, for What and for Whom?", in M. WILLY *et al.* (eds.), *Euralex 1994. Proceedings*, Papers submitted to the 6<sup>th</sup> Euralex International Congress on Lexicography in Amsterdam, The Netherlands, 565-576.
- LEW, R. 2004, *Which Dictionary for whom? Receptive use of bilingual, monolingual and semi-bilingual dictionaries by Polish learners of English*, Poznan, Motivex.

- MARELLO, C. 1989, *Dizionari Bilingui*, Bologna, Zanichelli.
- MARELLO, C. 1998, "Hornby's bilingualised dictionaries", *IJL*, 11 (4), 292-314.
- MARELLO, C. 2009, "Bilingual Dictionaries of the Nineteenth and Twentieth Centuries", in A. P. COWIE (ed.), *The Oxford History of English Lexicography*, vol.1, Oxford, Oxford University Press, 86-104.
- NAKAMOTO, K. 1995, "Monolingual or bilingual: that is not the question. The 'Bilingualised' Dictionary", *Kernerman Dictionary News*, January, 2-7.
- O'CONNOR, D. 1990, *A History of Italian and English Bilingual Dictionaries*, Firenze, Leo S. Olschki.
- PIOTROWSKI, T. 1989, "Monolingual and bilingual dictionaries: fundamental differences", in M. Tickoo (ed.), *Learners' dictionaries: State of the art*, Singapore, SEAMEO Regional Language Centre, 72-83.
- WILLIAMS, R. 1997, "Review, Word Routes", *ELT Journal*, 51 (2), 189-191.



---

## IV - Lessicografia italo-tedesca



---

# Dizionari bilingui fra Italia e Germania nel XIX secolo: il *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache*/Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano di Henriette Michaelis (1879-1881)

Pia Carmela Lombardi

Università degli Studi di Trieste

**RIASSUNTO:** Il presente contributo analizza un interessante caso di studio, la prima edizione del *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache*/Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano di Henriette Michaelis (1879-1881). Si tratta di un'importante opera lessicografica che introduce alcune novità osservabili nei dizionari bilingui successivi, soprattutto dal XX secolo in poi. In particolare, attraverso la descrizione di una scheda redatta per la piattaforma ALON, si intende mettere in luce le diverse peculiarità che contraddistinguono il dizionario preso in esame.

**PAROLE-CHIAVE:** Lessicografia, dizionario bilingue, Italia, Germania, Henriette Michaelis.

**ABSTRACT:** This paper analyses the first edition of Henriette Michaelis' *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache*/Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano (1879-1881), an interesting case study. It is indubitably an important lexicographical work that introduces some innovations that can be found in the subsequent bilingual dictionaries, especially from the 20<sup>th</sup> century onwards. Through the description of a data sheet drawn up for the ALON platform, the aim is to show the different peculiarities and innovations of the Henriette Michaelis' *Wörterbuch*.

**KEYWORDS:** Lexicography, Bilingual Dictionary, Italy, Germany, Henriette Michaelis.

## 1. Introduzione

L'unità dell'Università degli Studi di Trieste del progetto PRIN Archivio della Lessicografia dell'Otto-Novecento (ALON), composta da me e da Anne-Kathrin Gärtig-Bressan, si occupa del censimento e della schedatura dei dizionari bilingui per la coppia linguistica italiano-tedesco pubblicati tra il XIX e il XX secolo. Sebbene al momento l'attenzione dell'unità sia rivolta principalmente ai dizionari bilingui sopramenzionati, il progetto intende comprendere anche i bilingui con l'italiano e le altre lingue europee più diffuse.

I dizionari di cui l'unità triestina si occupa sono di diversa natura: da una parte è possibile trovare i cosiddetti tascabili, dall'altra i dizionari generali di maggiore mole, alcuni dei quali rappresentano delle pietre miliari per la lessicografia italo-tedesca; tra questi si possono citare, ad esempio, il *Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano/Vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches grammatisch-praktisches Wörterbuch* di Francesco Valentini (1831-1836)<sup>1</sup> e il *Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano/Neues italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch* di Giuseppe Rigutini e Oskar Bulle (1896-1900), il primo dizionario nato dalla collaborazione tra un lessicografo italiano e uno tedesco<sup>2</sup>. In secondo luogo, la piattaforma intende ospitare anche tutti quei dizionari bilingui specialistici che dall'Ottocento in poi hanno registrato un aumento delle pubblicazioni fra l'Italia e gli altri paesi<sup>3</sup>. Di tutti i dizionari non si analizzano soltanto le prime edizioni, ma anche quelle successive: ciò si spiega con i mutamenti formali e strutturali che un dizionario può registrare nel corso del tempo.

<sup>1</sup> Si rimanda alle schede presenti sulla piattaforma ALON dedicate ai diversi dizionari di Francesco Valentini (tra i quali anche una versione pirata non autorizzata) a cura di Anne-Kathrin Gärtig-Bressan, in particolare quella sul *Gran Dizionario* (Gärtig-Bressan, 2026).

<sup>2</sup> Si rimanda alla scheda del dizionario presente sulla piattaforma ALON dedicata alla prima edizione del dizionario di Rigutini e Bulle, (Lombardi, Pedrini, 2026).

<sup>3</sup> Per la coppia linguistica italiano-tedesco si rimanda alle schede presenti sulla piattaforma ALON dedicate a diversi dizionari specialistici e a cura di Giulia Pedrini.

La scelta di partire dall'Ottocento non è casuale. È durante questo secolo, infatti, che si può assistere ad un periodo d'oro per la lessicografia (cfr. Marazzini, 2009). Ciò vale anche per quella italo-tedesca, grazie alla pubblicazione di opere fondamentali come i dizionari di Jagemann (1790-1791) e di Valentini e ai vincoli sempre più stretti fra l'Italia, la Germania e l'impero asburgico. Quest'ultimo, è utile ricordarlo, conserva il proprio dominio su alcune zone del nord Italia anche fino al termine della Grande Guerra (è il caso di Trieste). La presenza dell'elemento austriaco in Italia fin dal Settecento influenza notevolmente la produzione lessicografica, che deve adattarsi a nuove esigenze: negli ambienti amministrativi e burocratici dell'impero diventa fondamentale conoscere le due lingue che, di conseguenza, non sono più apprese soltanto per motivi culturali e letterari (ciò, inoltre, riguarda soprattutto l'italiano). Dunque, una parte dei dizionari italiano-tedesco pubblicati tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento è stata redatta anche affinché la macchina amministrativa dell'impero potesse funzionare al meglio<sup>4</sup>.

Attualmente, le ricerche sulla lessicografia italo-tedesca sono poco numerose, soprattutto se si considerano gli studi riguardanti due delle lingue europee più diffuse, lo spagnolo e il francese. Nel primo caso, non si può non citare la piattaforma *Contrastiva*, nata sotto la direzione di Félix San Vicente, che contiene una sezione dedicata alla lessicografia con schede sui dizionari bilingui italiano-spagnolo e allegati con immagini<sup>5</sup>. *Contrastiva*, così come il progetto PRIN *Tesoro digital de la lexicografía bilingüe español-italiano* (TELEI) diretto da Carmen Castillo Peña, rappresenta uno dei modelli fondamentali per il progetto ALON, insieme all'opera a cura di Jacqueline Lillo *1583-2010: Quattro secoli di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizio-*

<sup>4</sup> Per un maggiore approfondimento sulla lessicografia nel contesto dell'impero asburgico e nei suoi diversi territori, si rimanda al contributo di Gualtiero Boaglio presente in questo volume.

<sup>5</sup> Cfr. <<https://www.contrastiva.it/wp/>> [21 ottobre 2025]. Per un maggiore approfondimento su *Contrastiva* e gli altri progetti dedicati alla lessicografia italo-spagnola, si rimanda al contributo di Félix San Vicente presente in questo volume.

*nari bilingue* (2020)<sup>6</sup>. Si tratta di un lavoro dettagliato sui dizionari bilingui italiano-francese pubblicati dal XVI secolo ai giorni nostri con sezioni riguardanti informazioni più generali sull'opera, il linguaggio metalessicografico, il paratesto, il lemmario e il lemma.

Per quanto riguarda la lessicografia italo-tedesca, finora mancano dei simili repertori. Possiamo sicuramente citare i lavori di Anne-Kathrin Gärtig-Bressan (Gärtig, 2013; 2016; 2018; Gärtig-Bressan, 2021) e la tesi di laurea non pubblicata del 1983 di Maria Luisa Bruna (insieme anche a Bruna, Bray, Hausmann, 1991)<sup>7</sup>. A queste ricerche si aggiunge un lavoro di censimento della manualistica per l'insegnamento e l'apprendimento del tedesco nelle biblioteche trentine svolto nel 2016 a cura di Manuela Rizzoli e con la direzione scientifica di Paola Maria Filippi. Uno degli intenti dell'unità triestina del progetto ALON, quindi, è cercare di creare un repertorio come quelli sopracitati, presentando un panorama il più esaustivo possibile del patrimonio lessicografico italo-tedesco dell'Otto-Novecento.

Le attività di ricerca da me svolte riguardano in particolare i dizionari bilingui italiano-tedesco pubblicati dall'Ottocento ai primi del Novecento. Tuttavia, il presente contributo non si concentrerà sui diversi dizionari oggetto delle ricerche, bensì su un unico caso di studio, la prima edizione del *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache/Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano* di Henriette Michaelis (1879-1881). Come si osserverà a breve, la scelta di quest'opera è dettata dalle diverse peculiarità che la contraddistinguono e che sono ravvisabili non solo in altre opere coeve, ma anche – e soprattutto – nei dizionari successivi pubblicati dal XX secolo in poi. Come si noterà, seppur non come il lavoro di Francesco Valentini, il dizionario di Henriette Michaelis rappresenta un'opera importante del XIX secolo che possiamo certamente annoverare tra i lavori fondamentali per la lessicografia italo-tedesca.

<sup>6</sup> Per un ulteriore approfondimento sulla lessicografia italo-francese, si rimanda al contributo di Jacqueline Lillo presente in questo volume. Anche per un'analisi svolta nell'ambito del progetto TELEI si rimanda al saggio di Carmen Castillo Peña in questo volume.

<sup>7</sup> Fondamentali nell'ambito della lessicografia italo-tedesca sono anche i lavori di Marelli (1989), Schweickard (2000), Nied Curcio (2006) e Giacoma (2012).

## 2. Il *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache* di Henriette Michaelis

Il dizionario di Henriette Michaelis, *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache mit besonderer Berücksichtigung der technischen Ausdrücke des Handels, der Gewerbe, der Wissenschaften, des Kriegs- und Seewesens, der Politik u.s.w./Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano con riguardo speciale alle espressioni tecniche del commercio, delle scienze, dell'industria, della guerra e della marina, della politica ecc.*, pubblicato in due volumi per la prima volta a Lipsia tra il 1879 e il 1881 dall'editore Brockhaus<sup>8</sup>, è un'opera rilevante per la lessicografia italo-tedesca. L'importanza di questo dizionario non risiede soltanto nel fatto che l'autrice sia una donna, cosa alquanto rara per l'epoca di cui si sta parlando, ma anche nell'introduzione di alcune novità che diventeranno la prassi per i dizionari del XX secolo.

Henriette Michaelis (Berlino, 1849-1924)<sup>9</sup>, lessicografa, filologa romanza e insegnante, è spesso ricordata insieme alla sorella Carolina Michaelis de Vasconcelos per uno dei più importanti dizionari portoghese-tedesco pubblicato dal 1887 fino ad oggi: *Neues Wörterbuch der portugiesischen und deutschen Sprache mit besonderer Berücksichtigung der technischen Ausdrücke des Handels und der Industrie, der Wissenschaften und Künste und der Umgangssprache/Novo Dicionário da língua portuguesa e alemã enriquecido com os termos técnicos do comércio e da indústria, das sciências e das artes e da linguagem familiar*<sup>10</sup>.

È interessante notare come il titolo del dizionario sopra menzionato e di quello preso in esame in queste pagine non differisca più di tanto: in entrambi i casi, dunque, Henriette Michaelis ha stabilito di

<sup>8</sup> Dal catalogo nazionale OPAC SBN possiamo contare circa una ventina di edizioni del dizionario di Michaelis, pubblicato fino al 1932.

<sup>9</sup> Ricaviamo la notizia della morte della lessicografa da un breve trafiletto presente nell'edizione del 19 gennaio 1924 dell'*Hamburgischer Correspondent und Hamburgische Börsen-Halle*: "Zwei deutsche Schriftstellerinnen", pagina 3. In questo articolo si ricorda l'attività lessicografica di Michaelis e i suoi dizionari, pur non citati nel dettaglio. L'articolo è visibile al seguente link: <<https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/newspaper/2655609-1>> [15 dicembre 2025].

<sup>10</sup> Per un maggiore approfondimento si veda Ettinger, 1991.

aprire la propria opera a linguaggi specialistici, da quelli tecnici e del commercio a quelli dell'arte e più colloquiali. Tuttavia, nonostante tale apertura, il dizionario di Michaelis non può essere annoverato tra quelli specialistici, bensì deve essere considerato un dizionario generale.

Al dizionario del 1879-81 seguono altre opere lessicografiche con l'italiano: ad esempio il *Neues Taschen-Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache für den Schul- und Handgebrauch*/Nuovo Dizionario tasca-bile italiano-tedesco ad uso delle scuole, dei commercianti, viaggiatori ecc., pubblicato sempre a Lipsia da Brockhaus nel 1895 e, come si può evincere dal titolo, con un target più circoscritto. Tra queste opere, tuttavia, è il primo dizionario ad essere il più importante e interessante, come sottolineano anche delle recensioni pubblicate in due puntate nel 1880 e nel 1881 (in base, cioè, alle date di pubblicazione dei due volumi di Michaelis) sull'*Archiv für das Studium der Neueren Sprachen und Litteraturen*. Entrambe le recensioni elogiano il lavoro di Michaelis ("das schöne Werk", *Archiv für das Studium der Neueren Sprachen und Litteraturen*, 1881) sia per la sua accuratezza (forse eccessiva: infatti, per il recensore inserire riferimenti letterari non propriamente moderni rappresenta un limite di questo lavoro) sia per la presenza di linguaggi più tecnici di varia natura, citazioni letterarie ed espressioni idiomatiche: "Auch Redewendungen des alltäglichen Gebrauchs, wie sie den Büchern mehr fremd sind, findet man zahlreich aufgenommen" (*Archiv für das Studium der Neueren Sprachen und Litteraturen*, 1881)<sup>11</sup>.

Nella Prefazione presente nel suo dizionario, Michaelis spiega i motivi che l'hanno spinto alla creazione di una tale opera lessicografica, ovvero le relazioni sempre più strette fra Italia e Germania da un punto di vista commerciale, politico, militare, scientifico e letterario. Tuttavia, per quanto possano essere ancora in circolazione dizionari importanti – sui quali il lavoro di Michaelis si basa – come quelli di Jagemann e di Valentini, questi non sono più al passo coi tempi. E se, al contrario, ci sono delle opere più contemporanee, queste sono "di troppo piccola mole per soddisfare a pretese maggiori" (Michaelis, 1879, VII).

Inoltre, i termini specialistici presenti nei lemmari non derivano soltanto dalla consultazione di altre opere lessicografiche precedenti e coeve, ma

<sup>11</sup> Al seguente link – <<https://web.archive.org/web/20160312145929/http://romanistinnen.de/frauen/michaelish.html>> [15 dicembre 2025] – è possibile leggere le recensioni sopra menzionate.

anche dalla lettura di testi di natura diversa, come le gazzette e le riviste, le proposte ministeriali, gli annuari statistici, gli annunci di vario genere e i libri di viaggio. Oltre a ciò, Michaelis ricorre spesso per la fraseologia a fonti letterarie (soprattutto italiane), come scrive: “[...] ci giovavamo pure di egregi e lodati romanzieri: *Manzoni, d’Azeglio, Bersezio, Nievo, Gualdo, Barrili, Farini, Emma* ecc. Anche dei poeti, specialmente drammatici: *Torelli, Ferrari, Cossa* si tenne conto”<sup>12</sup> (ivi, VIII).

È interessante osservare come il dizionario di Michaelis venga citato nella prefazione contenuta nella I edizione del *Dizionario delle lingue italiana e tedesca/Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache* di Vittorio Grünwald e Garibaldi Menotti Gatti, pubblicato nel 1893<sup>13</sup>. Sebbene in quest’opera il dizionario di Michaelis non sia presentato come uno strumento adatto per chi desideri iniziare l’apprendimento delle due lingue, tale citazione può essere intesa come una fotografia della rinomanza che l’opera di Michaelis registra a partire dalla pubblicazione nel 1879 fino alla fine dell’Ottocento.

Oltre alla già citata *Prefazione* (sia in tedesco sia in italiano), il dizionario di Michaelis comprende liste e appendici molto interessanti, in particolare l’*Elenco delle principali opere usate*. Come è possibile osservare nei dizionari dell’epoca, non è certo una novità che i lessicografi citino altre opere – vocabolari e non solo – che hanno preso a modello per i propri dizionari. Tra le diverse appendici presenti nel dizionario di Michaelis, spicca sicuramente questa lista a parte di tutte le opere consultate per la redazione del suo dizionario<sup>14</sup>. Questo *Elenco* è sicuramente interessante non solo per poter conoscere il tipo di materiali di cui Michaelis si è servita, ma anche per avere una panoramica delle pubblicazioni lessicografiche (e non solo) dell’epoca<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> Il corsivo è presente nel testo.

<sup>13</sup> Si rimanda alla scheda presente sulla piattaforma ALON dedicata al dizionario di Grünwald e Gatti (Lombardi, 2026).

<sup>14</sup> Da questa lista sono escluse le riviste, le gazzette e tutti gli altri documenti di dimensioni più contenute. Per un’analisi del paratesto del dizionario di Henriette Michaelis (e di altre opere lessicografiche) si veda Gärtig-Bressan, 2021.

<sup>15</sup> La maggior parte delle opere citate da Michaelis sono più o meno coeve. Anche se si tratta di opere pubblicate alla fine del Settecento, come nel caso del dizionario di Jagemann, si citano le edizioni più recenti.

Dunque, come già affermato nella *Prefazione*, le opere consultate da Michaelis sono di diversa natura: dalle opere scientifiche (ad esempio, le *Curiosità della scienza* di Alessandro Anserini) a quelle dedicate ai diversi mestieri (*Il manuale del mozzo* di Alberto de Orestis); dalle guide su come svolgere le attività casalinghe (*Prontuario di voci concernenti i lavori donneschi* di Angiolina Bulgarini) a quelle relative alla gastronomia (*Il rè dei cuochi*); dalla documentazione politica (*Atti del Parlamento Italiano*) ai manuali Hoepli più specialistici (ad esempio, *L'industria della seta* di Luigi Gabba) e ai dizionari monolingui (il *Vocabolario della lingua italiana* di Giuseppe Rigutini) e bilingui, come il *Nuovo Dizionario italiano-tedesco* di Ferdinand Adolf Weber. Il riferimento a Weber non è casuale: se, infatti, si confronta l'*Elenco delle abbreviature* del dizionario di Michaelis con quello in Weber, si potranno notare alcune analogie nelle sigle indicanti le marcature diasistematiche; Weber, a sua volta, sembra ricavare il proprio elenco dal *Gran Dizionario* di Francesco Valentini<sup>16</sup>, soprattutto per quanto riguarda i riferimenti ai mestieri e alle arti. Infine, come anche in altri dizionari, al termine di entrambi i volumi di Michaelis è presente un elenco dei verbi irregolari italiani e tedeschi. Dunque, in relazione al paratesto, risulta interessante soprattutto l'elenco delle opere sopra menzionato, importante per conoscere gli "strumenti" a disposizione della lessicografa e probabilmente di altri colleghi contemporanei.

Le informazioni relative all'autore, all'editore, al luogo e all'anno di pubblicazione, al paratesto, alla struttura generale del dizionario e alla bibliografia rientrano in una sezione comune presente nelle schede ALON. Per i dizionari bilingui è stata creata una sezione ad hoc, dove trovano spazio altre informazioni. In primo luogo, sono riportati il titolo in lingua e il frontespizio completo dell'opera, trascritto anche nei

<sup>16</sup> Oltre che alla già citata scheda del *Gran Dizionario* curata da Anne-Kathrin Gärtig-Bressan presente sulla piattaforma ALON, si rimanda anche al link del volume italiano-tedesco (A-L) del suddetto dizionario in cui è possibile visionare l'elenco delle abbreviazioni: <<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb11420173?page=90,91>> [16 dicembre 2025].

suoi diversi caratteri<sup>17</sup>. Nel caso del dizionario di Henriette Michaelis, è riportato il frontespizio di entrambi i volumi:

volume 1

**Vollständiges Wörterbuch / der / italienischen und deutschen Sprache** / mit besonderer Berücksichtigung / der technischen Ausdrücke des Handels, der Gewerbe, / der Wissenschaften, des Kriegs- und Seewesens, / der Politik u.s.w. / Von / **H. Michaelis** / In zwei Theilen / **Erster Theil:** / Italienisch-Deutsch / Leipzig: / F. A. Brockhaus / 1879

**DIZIONARIO COMPLETO / ITALIANO-TEDESCO E TEDESCO-ITALIANO** / CON RIGUARDO SPECIALE / ALLE ESPRESSIONI TECNICHE DEL COMMERCIO, DELLE / SCIENZE, DELL'INDUSTRIA, DELLA GUERRA E DELLA / MARINA, DELLA POLITICA ECC. / DI / **H. Michaelis** / IN DUE PARTI / **parte prima:** / ITALIANO - TEDESCO / LIPSIA: F. A. BROCKHAUS / 1879

volume 2

**DIZIONARIO COMPLETO / ITALIANO-TEDESCO E TEDESCO-ITALIANO** / CON RIGUARDO SPECIALE / ALLE ESPRESSIONI TECNICHE DEL COMMERCIO, DELLE / SCIENZE, DELL'INDUSTRIA, DELLA GUERRA E DELLA / MARINA, DELLA POLITICA ECC. / DI / **H. Michaelis** / IN DUE PARTI / **parte seconda:** / TEDESCO-ITALIANO / LIPSIA: F. A. BROCKHAUS / 1881

**Vollständiges Wörterbuch / der / italienischen und deutschen Sprache** / mit besonderer Berücksichtigung / der technischen Ausdrücke des Handels, der Gewerbe, / der Wissenschaften, des Kriegs- und Seewesens, / der Politik u.s.w. / Von / **H. Michaelis** / In zwei Theilen / **Zweiter Theil:** / Deutsch-Italienisch / Leipzig: / F. A. Brockhaus / 1881  
[le parti tedesche sono in Fraktur]

Inoltre, si segnalano il formato, il numero di colonne (qui si tratta di due volumi di grosse dimensioni con 3 colonne per pagina), le pagine (volume 1: VIII-640; volume 2: 720), la tipologia (generale) e le parti che compongono l'opera (in questo caso due, la parte italiano-tedesco e quella tedesco-italiano). È possibile trovare anche l'indice completo dell'opera

<sup>17</sup> Se i caratteri non possono essere trascritti (ad esempio, quelli in Fraktur), ciò è segnalato all'utente tra parentesi quadre.

con il riferimento alle pagine. Nel caso del dizionario di Michaelis, l'indice è così composto:

volume 1

- *Vorwort/Prefazione* (pp. V-VIII)
- *Elenco delle principali opere usate. Verzeichniss der hauptsächlichen benutzen Werke* [senza pagina]
- *Elenco delle abbreviature. Verzeichniß der Abkürzungen* [senza pagina]
- Dizionario italiano-tedesco (pp. 1-635)
- *Elenco dei verbi irregolari italiani. Verzeichniss der italienischen unregelmässigen Verben* (pp. 636-640)

volume 2

- Dizionario tedesco-italiano (pp. 1-715)
- *Verzeichniß der unregelmäßigen Zeitwörter* (pp. 716-719)
- *Elenco delle abbreviature. Verzeichniß der Abkürzungen* (p. 720)

Oltre a ciò, si indicano il tipo di caratteri (qui latino e Fraktur), la biblioteca dove l'utente potrà rintracciare l'esemplare consultato (la Biblioteca nazionale centrale di Firenze)<sup>18</sup>, la diffusione del dizionario in base al catalogo nazionale OPAC SBN (oppure altri cataloghi) e, infine, le persone e le fonti citate, soprattutto nella prefazione.

All'interno della scheda ALON trova spazio anche un'analisi dettagliata della struttura delle voci<sup>19</sup>. Ad esempio, si analizzano eventuali indicazioni sulla sillabazione e sulla presenza o meno del raggruppamento per sottolemmi (*Vernestung* in tedesco oppure *nesting*

<sup>18</sup> Il dizionario è consultabile anche online: <<https://archive.org/details/michaelis-dizionario-completo-italiano-tedesco-e-tedesco-italiano-1879-81-volumi-1-2/Michaelis%2C%20Dizionario%20completo%20italiano-tedesco%20e%20tedesco-italiano%20%281879-81%29%20-%20Volume%202%20TED%20ITA/page/n6/mode/1up>> [17 dicembre 2025].

<sup>19</sup> Per la descrizione della struttura delle voci si sono presi in considerazione i lavori di Hausmann (1989) per le marcature diasistematiche; di Marello (1989); di Marello/Rovere (1999); di Giacomina (2012). A questi si aggiungono Lillo (2020) e la piattaforma *Contrastiva*.

in inglese)<sup>20</sup>. Se nel dizionario di Michaelis non è possibile rintracciare alcuna sillabazione, il discorso muta in relazione alla cosiddetta *Vernestung*. A questo proposito, infatti, l'opera di Michaelis è particolarmente interessante in quanto è uno dei primi dizionari ottocenteschi a utilizzare questo tipo di struttura per la parte tedesco-italiano (cfr. Gärtig, 2016, 513).

È possibile notare come nel dizionario di Weber, già citato nell'*Elenco delle principali opere usate* da Michaelis, dalla I edizione del 1840 fino a quella del 1883 non sia presente nessuna *Vernestung*. È soltanto a partire dall'edizione del 1883 che si può rintracciare il raggruppamento per sottolemmi sia nella parte tedesco-italiano sia in quella italiano-tedesco.

Ci sono, tuttavia, delle differenze tra la *Vernestung* in Michaelis e in Weber. In Michaelis, infatti, come dimostra l'esempio delle voci riportate, il raggruppamento per sottolemmi parte dalla prima parola composta con un dato determinante (*Aalbaum*) e non dal lessema semplice che lo costituisce (*Aal*), come accade invece in Weber (si veda l'esempio).

**Aal**, *m.* (nat.) anguilla, *f.*; (pan.) piegaccia, cattiva piega, *f.*; elektrische -, ginnoto, *m.*; geräucherte, gesalzene, getrocknete -, anguilla affumicata, salata, secca<sup>21</sup>.

**Aal || baum**, *m.* (bot.), ciriegio selvatico *m.* **-beere**, *f.* **-beerstrauch**, *m.* (bot.) enula campana, elenia, *f.* ribes nero, *m.* **-behälter**, *m.* anguillaja, *f.* anguilliera, *f.* **-en**, *v. n.* prendere od. pescare anguille. **-fang**, *m.* pesca d'anguille, *f.* **-gabel**, *f.* fiocina da anguille, *f.* **-haut**, *f.* spoglia d'anguilla, *f.* **-kasten**, *V.* Aalbehälter. **-mutter**, *f.* (nat.) blennio viviparo, *m.* **-quappe**, **-raupe**, *f.* (nat.) pesce capitone, struzzo, *m.* ciriuola, morena, lota, *f.* gavonchio, *m.* **-reuse**, *f.* graticcio, *m.* od. graticciata da anguille, nassa, *f.* **-schlange**, *f.* (nat) congrio, gongrio, *m.* anguilla di mare, *f.* **-schleiche**, *f.* (nat.) sepa, cicigna, *f.* **-teich**, *m.* anguillaja, *f.* **-thierchen**, *n.* (nat.) vibrione, *m.* (Michaelis 1881, vol. II)

**Aal**, *m.* anguilla, *f.*; (pann.) accostolatura, cattiva piega, *f.*; er ist glatt wie ein -, è liscio come un'anguilla; **-beere**, *f.* enula campana, elenia, *f.*; **-en**, *v. n.* prendere anguille; **-fang**, *m.* pesca d'anguille, *f.*; **-förmig**,

<sup>20</sup> Si rimanda a questo proposito a Giacoma (2012).

<sup>21</sup> Tutte le parole tedesche presenti in questa voce e nelle successive sono in Fraktur.

*agg.* anguillare; **-gabel**, *f.* fiocina da anguille, *f.*; **-glatt**, *agg.* s. unt. Aal; **-hälter**, *m.* anguilliera, *f.*; **-haut**, *f.* spoglia dell'anguilla, *f.*; **-mutter**, *f.* mustela vivipara, *f.*; **-raupe**, *f.* (in süßem Wasser) cirluola, *f.* gavonchio, pesce capitone, *m.*; (im Meere) morena, *f.*; **-reuse**, *f.* nassa da anguilla; **-stether**, *m. f.* -gabel; **-suppe**, *f.* zuppa d'anguille, *f.* (Weber 1883, vol. II)

Per quanto riguarda la pronuncia, si segnalano l'accentazione (presente nella parte tedesco-italiano, ma non sistematica per quella italiano-tedesco) e l'indicazione di *o* ed *e* italiane aperte/chiuso (anche in questo caso non sistematica). All'interno della scheda, inoltre, si evidenzia se la voce comprende l'indicazione della parte del discorso e, per quanto riguarda le categorie grammaticali, per i nomi l'indicazione del genere e del genitivo singolare e del nominativo plurale per il tedesco, e per i verbi l'indicazione di forme irregolari nel lemma. Nel dizionario di Henriette Michaelis il genere dei nomi è sempre specificato (ad esempio, **Bellezza**, *f.*; **Schönheit**, *f.*)<sup>22</sup>, ma ciò non accade né per il genitivo singolare né per il nominativo plurale tedeschi. Lo stesso vale per l'indicazione di forme irregolari del verbo nel lemma, completamente assente sia nella parte italiana sia in quella tedesca.

Si indicano, infine, la presenza di formule di struttura (presenti non sistematicamente), la tipologia di discriminazione di significato sistematica (a livello paradigmatico con definizioni per mezzo di sinonimi; a livello sintagmatico con collocatori, marcature diasistematiche e circoscrizione del campo semantico) ed elementi pluriverbali (collocazioni, locuzioni figurate e proverbi). Particolare spazio è riservato alla presenza di marcature diasistematiche di varia natura<sup>23</sup>.

Dagli esempi tratti dai lemmari è possibile osservare ad esempio formule di struttura (si veda "superbo (di) – stolz sein (auf etw)" in *andare*) discriminazioni di significato a livello paradigmatico per mezzo di sinonimi e a livello sintagmatico con marcature diasistematiche (si veda *fam.* in *kommen*) ed elementi pluriverbali come collocazioni.

<sup>22</sup> Il grassetto e il corsivo sono utilizzati nei lemmari.

<sup>23</sup> Si veda Hausmann, 1989.

**Andare**, *v. n.* gehen; passen, gefallen, anstehen; passen, stehen, gut sitzen; gelten, kosten; reisen; werden; gerathen; im Gange, gangbar sein; - a cavallo, reiten; - in barca, Wasser fahren; - in carrozza, in vettura, fahren; - a piedi, zu Fuß gehen; - a genio, a sangue, gefallen; - al cuore, zu Herzen gehen, rühren; - di bene in meglio, immer besser werden; - di male in peggio, immer schlimmer werden; - in collera, in furia, in Zorn, in Wuth gerathen; - molto, lange dauern; - a spasso, a zonzo, a girelloni, spazieren gehen, herumschlendern; -rsi, -rsene, fortgehen, davongehen; abreisen; sterben; ne va la vita, l'onore, la salute etc., das Leben, die Ehre, die Gesundheit etc. steht auf dem Spiele, es handelt sich um das Leben etc; lasciar -, sein lassen, s. zufrieden geben; lasciarsi - (alle illusioni, al dolore etc.), s. hingeben, s. überlassen (den Illusionen, dem Schmerze etc.); - facendo qc., immer, fortwährend etw. thun, im Begriffe sein etw. zu thun; questa lettera va a lui, dieser Brief ist an ihn gerichtet; - fallito, deluso etc., getäuscht werden; - superbo (di), stolz sein (auf etw.); come va va, wie es gerade kommt; dove le vanno le vanno, gleichviel wo od. wohin; chi va là? wer da? un uomo come va, ein anständiger, feiner Mann. (Michaelis 1879, vol. I)

**Kom'men**, *v. n.* venire; giungere, arrivare; er wird gleich -, non tarderà di venire; durch eine Stadt -, passar per una città; näher -, avvicinarsi: der Wind kommt v. Norden, il vento spira da settentrione; es ist mir zu Ohren gekommen, m'è pervenuto all'orecchio; mit etw. zu Stande -, venire a capo di qc.; nach dem es kommt, es kommt darauf an, secondo; secondo le circostanze; darauf kommt es an, da questo dipende; hinter etw. -, scoprir qc.; venire in chiaro di qc.; ich kann nicht darauf -, non posso ricordarmene; um auf etw. anderes zu -, per parlar d'altro, per cambiar di materia; wieder auf unsern Gegenstand zu -, per ritornar al nostro proposito, per tornar a bomba; um etw. -, perdere qc.; wieder zum Seinigen -, ricuperar il suo; trovare il suo conto; er wird nie zu etw. -, non giungerà mai a nulla; woher kommt es? (d)onde viene? was kommt Dir in den Sinn? che mai ti viene (ti cade) in mente, in pensiero? *fam.* che ti frulla il cervello? es kommt nichts dabei heraus, non c'è da guadagnar nulla; es kann -, daß., può darsi il caso, può avvenire che.; so weit werde ich es nicht - lassen, non lo lascerò andar tanto avanti; es kann so weit -, daß., la cosa andò tanto avanti che.; wenn es hoch kommt, V. hoch; es komme, wie wolle, avvenga ciò che vuole, vada pure come vuol andare; wie es gerade kommt, come vien viene, come va va; er kommt oft zu mir, viene od. va spesso da me; da kommt er gerade, eccolo che viene [...] (Michaelis 1881, vol. II)

È opportuno soffermarsi sulle marcature diasistematiche nel dizionario di Michaelis perché è possibile rintracciarne diverse, molte delle quali sono in comune anche con l'opera di Weber. In particolare, sono annoverabili marcature diatecniche (settoriali, come il militare *Büchse*; scientifiche, come il botanico *Buche*); diastratiche (si veda il familiare *Kinkerlitzchen*) e diatestuali, come nel caso del dantesco *galeoto*.

**Galeoto**, *m. D. Fährmann, m.* (Michaelis 1879, vol. I)

Quest'ultimo esempio è forse tra i più interessanti, perché raramente rintracciabile in un dizionario bilingue italiano-tedesco: ad esempio, l'indicazione della fonte letteraria è introdotta da Valentini, ma è assente in Weber e di nuovo presente nel dizionario di Rigutini e Bulle.

### 3. Conclusioni

Seppur brevemente, si è tentato di delineare il funzionamento di una scheda ALON per i dizionari bilingui e come questa metta in luce i diversi aspetti di un'opera bilingue, da quelli più generali che possono riguardare il paratesto e la macrostruttura a quelli più specifici sulla microstruttura e il lemma.

Si è cercato di dimostrare come il dizionario di Henriette Michaelis sia un'opera importante del XIX secolo che, seppur non come altre pietre miliari, possiamo annoverare tra le opere fondamentali per la lessicografia italo-tedesca. In aggiunta a ciò, come già scritto, nel dizionario di Michaelis è possibile notare alcuni fenomeni che saranno comuni nei dizionari del XX secolo, come si è visto con la comparsa del raggruppamento per sottolemmi.

Inoltre, il dizionario di Henriette Michaelis è interessante anche per il suo sistema di marcature, dove troviamo quelle di uso più frequente, ma anche altre meno usuali nei dizionari bilingui italiano-tedesco precedenti e coevi, come si è visto nel caso della marcatura "Dante".

Infine, le schede ALON non vogliono offrire allo studioso soltanto una dettagliata visione di ogni dizionario bilingue, ma anche una panoramica delle opere lessicografiche e del loro sviluppo.

## Bibliografia primaria

- ARCHIV FÜR DAS STUDIUM DER NEUEREN SPRACHEN UND LITTERATUREN 1880, *H. Michaelis, Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano, parte prima: italiano-tedesco. Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache, erster Theil: Italienisch-Deutsch*, 63, 441-443, <<https://web.archive.org/web/20160312145929/http://romanistinnen.de/frauen/michaelish.html>> [15 dicembre 2025].
- ARCHIV FÜR DAS STUDIUM DER NEUEREN SPRACHEN UND LITTERATUREN 1881, *H. Michaelis, Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano, parte seconda: tedesco-italiano. Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache, zweiter Teil: Deutsch-Italienisch*, 66, 101-103, <<https://web.archive.org/web/20160312145929/http://romanistinnen.de/frauen/michaelish.html>> [15 dicembre 2025].
- GRÜNWALD, V., GATTI, G. M. 1893, *Dizionario delle lingue italiana e tedesca/ Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprach*, 2 vol., Livorno-Berlin, S. Belforte & C.-Langenscheidt.
- HAMBURGISCHER CORRESPONDENT UND HAMBURGISCHE BÖRSEN-HALLE 1924, *Zwei deutsche Schriftstellerinnen*, 19 gennaio, 3, <<https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/newspaper/2655609-1>> [15 dicembre 2025].
- JAGEMANN, C. J. 1790-1791, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano/Italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch*, 4 vol., Weissenfels-Leipzig, Friedrich Severin.
- MICHAELIS, H. 1879-1881, *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache/Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 2 vol., Leipzig, F. A. Brockhaus.
- MICHAELIS, H. 1895, *Neues Taschen-Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache für den Schul- und Handgebrauch/Nuovo Dizionario tasabile italiano-tedesco ad uso delle scuole, dei commercianti, viaggiatori ecc.*, 2 vol., Leipzig, F. A. Brockhaus.
- RIGUTINI, G, BULLE, O. 1896-1900, *Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano/Neues italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch*, 2 vol., Leipzig-Milano, Tauchnitz-Hoepli.
- VALENTINI, F. 1831-1836, *Gran Dizionario grammatico pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano/Vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches grammatisch-praktisches Wörterbuch*, 4 vol., Leipzig, Johann Ambrosius Barth.
- WEBER, F. A. 1883, *Neues vollständiges Wörterbuch der Italienischen und der Deutschen Sprache/Nuovo Dizionario Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano*, 2 vol., Leipzig-Torino-Firenze, Holtze-Loescher.

## Bibliografia critica

- A scuola di tedesco: censimento sistematico della manualistica per l'insegnamento e l'apprendimento del tedesco nelle biblioteche trentine (1511-1924)*, schede a cura di M. Rizzoli, direzione scientifica di P. M. Filippi, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio per i Beni archivistici, librari e Archivio, 2016.
- BRUNA, M. L. 1983, *La lessicografia italo-tedesca*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine.
- BRUNA, M. L., BRAY, L., HAUSMANN, F. J. 1991, "Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch", in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 3, Berlin-New York, de Gruyter, 3013-3019.
- Contrastiva = SAN VICENTE, F. (dir.), *Contrastiva – Portal de lingüística contrastiva español-italiano*, <<https://www.contrastiva.it>> [21 ottobre 2025].
- ETTINGER, S. 1991, "Die zweisprachige Lexikographie mit Portugiesisch", in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 3, Berlin-New York, de Gruyter, 3020-3030.
- GÄRTIG, A.-K. 2013, "Nel laboratorio di un lessicografo ottocentesco. Francesco Valentini e la compilazione del 'Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco italiano' (1831-1836)", *Studi di Lessicografia Italiana*, 30, 173-206.
- GÄRTIG, A.-K. 2016, *Deutsch-Italienische Lexikographie vor 1900. Die Arbeiten des Sprach- und Kulturmittlers Francesco Valentini (1789-1862)*, Berlin-Boston, de Gruyter.
- GÄRTIG, A.-K. 2018, "Il romano Francesco Valentini (1789-1862). Maestro di lingua e lessicografo a Berlino", in C. ADORNO, G. POLIMENI (eds.), *CrOCEVIA. Maestri di italiano per stranieri, ieri e oggi, Riconsezioni*, 5, 15-31.
- GÄRTIG-BRESSAN, A.-K. 2021, "Außentexte von deutsch-italienischen Wörterbüchern des 19. Jahrhunderts. Wie sie aussehen und was sie verraten", in E. FIANDRA, J. GERDES (eds.), *Alla periferia del testo: il paratesto. An der Peripherie des Textes: der Paratext, Quaderni dell'AIG*, 4, 101-114.
- GÄRTIG-BRESSAN, A.-K. 2026, "Francesco Valentini. Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano (1831-1836)", *Archivio*

- della lessicografia dell'Otto-Novecento (ALON), doi: 10.35948/DILEF/Alon/Alon\_rec\_30.
- GIACOMA, L. 2012, "Oltre 100 anni di evoluzione dei dizionari di Tedesco-Italiano. Analisi comparativa della voce *cadere*", in L. CINATO *et al.* (eds.), *Intrecci di lingua e cultura. Studi in onore di Sandra Bosco Coletos*, Roma, Aracne, 149-170.
- HAUSMANN, F. J. 1989, "Die Markierung im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch: eine Übersicht", in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 1, Berlin-New York, de Gruyter, 649-657.
- LILLO, J. (ed.) 2020 [2008], *1583-2010: Quattro secoli e più di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, Bologna, Clueb.
- LOMBARDI, P. C. 2026, "Vittorio Grünwald | Garibaldi Menotti Gatti. Dizionario delle lingue italiana e tedesca (1893)", *Archivio della lessicografia dell'Otto-Novecento (ALON)*, doi: 10.35948/DILEF/Alon/Alon\_rec\_100.
- LOMBARDI, P. C., PEDRINI, G. 2026, "Giuseppe Rigutini | Oskar Bulle. Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano (1896-1900)", *Archivio della lessicografia dell'Otto-Novecento (ALON)*, doi: 10.35948/DILEF/Alon/Alon\_rec\_1148.
- MARAZZINI, C. 2009, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.
- MARELLO, C. 1989, *Dizionari bilingui. Con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- MARELLO, C., ROVERE, G. 1999, "Mikrostrukturen in zweisprachigen Wörterbüchern Deutsch-Italienisch/Italienisch-Deutsch", in H. E. WIEGAND (ed.), *Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch*, 4, Hildesheim *et al.*, Olms, 177-206.
- NIED CURCIO, M. 2006, "La lessicografia tedesco-italiana: storia e tendenze", in F. SAN VICENTE (ed.), *Lessicografia bilingue e traduzione: metodi, strumenti, approcci attuali*, Milano, Polimetrica, 57-70.
- SAN VICENTE, F. (ed.) 2008-2010, *Textos fundamentales de la lexicografía italo-española*, 3 vol., Monza, Polimetrica.
- SCHWEICKARD, W. 2000, "Zur zweisprachigen Lexikographie Deutsch und Italienisch", in H. E. WIEGAND (ed.), *Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch*, 5, Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 71-86.



---

# La lessicografia italo-tedesca nel contesto asburgico

Gualtiero Boaglio

Universität Wien

**RIASSUNTO:** L'articolo esplora lo sviluppo della lessicografia italo-tedesca nella parte austriaca dell'impero asburgico durante il XIX secolo. Si concentra sul periodo tra il 1870 e il 1918, analizzando vari tipi di dizionari, tra cui quelli tascabili, accademici, plurilingui e specialistici. L'articolo evidenzia come la lessicografia rispondesse alle esigenze pratiche di uno Stato plurilingue e fosse influenzata dalla legislazione del 1867 che sanciva la parità linguistica. Inoltre, si sottolinea l'importanza della produzione lessicografica per l'amministrazione, il commercio, la marina e l'esercito.

**PAROLE CHIAVE:** Lessicografia italo-tedesca, impero asburgico, XIX secolo, poliglossia, politica linguistica.

**ABSTRACT:** The article explores the development of Italian-German lexicography in the Austrian part of the Habsburg Empire during the 19<sup>th</sup> century. It focuses on the period between 1870 and 1918, analysing various types of dictionaries, including pocket, academic, multilingual and specialist dictionaries. The article highlights how lexicography responded to the practical needs of a multilingual state and was influenced by the 1867 legislation establishing linguistic equality. Furthermore, it emphasises the importance of lexicographical production for administration, commerce, the navy and the army.

**KEYWORDS:** Italian-German Lexicography, Austrian Empire, 19<sup>th</sup> Century, Polyglossia, Language Policy.

## 1. Introduzione

Scrivere di lessicografia italo-tedesca in ambito asburgico è impresa ardua per due ragioni: da un lato, la complessità del quadro storico e geografico impone una definizione attenta del concetto di “monarchia asburgica”, dall’altro, l’assenza di una mappatura sistematica della produzione lessicografica austro-italiana rappresenta un ostacolo significativo alla ricostruzione e all’analisi del fenomeno. Se i territori di lingua italiana soggetti al dominio austriaco sono circoscrivibili e si estesero nel corso dei secoli dalla Lombardia alle coste della Dalmazia, il campo della lessicografia bilingue rimane in gran parte inesplorato, tanto da dover affermare che ci troviamo ancora in una fase embrionale della ricerca.

Il presente lavoro si concentra sulla lessicografia italo-tedesca sorta in Austria nell’Ottocento e, in modo particolare, a partire dal 1870 circa fino al 1918, quando le province italofone erano il Trentino e il Litorale austriaco, a cui vanno aggiunte alcune città della Dalmazia. Il corpus è stato ricavato dai cataloghi collettivi delle biblioteche austriache e dai cataloghi digitali delle biblioteche trentine e triestine e riguarda esclusivamente i territori appena menzionati, ovvero quelle province che con il Compromesso (*Ausgleich*) del 1867 con l’Ungheria divennero parte integrante della Cisleitania, l’entità statale amministrata dall’Austria all’interno della duplice monarchia.

Si cercherà, inoltre, di offrire una veloce panoramica sulla produzione pre-ottocentesca e suddividere per generi i dizionari, anche se una netta suddivisione tipologica non è possibile perché gli obiettivi lessicografici degli autori spesso si sovrappongono e si intrecciano. Operando per casi di studio è possibile fissare le caratteristiche fondamentali della lessicografia italo-tedesca dell’Austria asburgica.

A titolo orientativo, suddivideremo la lessicografia bilingue in quattro grandi gruppi di dizionari: i dizionari tascabili, spesso definiti “portatili” e destinati a un’ampia diffusione; i dizionari pensati per un pubblico dotto e accademico; i dizionari plurilingui e infine i dizionari specialistici. Quest’ultimo gruppo rappresenta senza dubbio la tipologia più originale, nata in risposta alle esigenze pratiche di uno Stato plurilingue.

## 2. Alle radici della lessicografia italo-tedesca in Austria

Prima che iniziasse una produzione autoctona vera e propria, gli strumenti lessicografici di cui si servivano verosimilmente gli studiosi e le classi colte in ambito danubiano erano i *Colloquia et dictionariolum octo linguarum* di Noël van Berlaimont (XVI sec.), i glossari presenti nei libri di conversazione di Jean Vigneron (XVII sec.) o nelle grammatiche di Antoine Fabre (XVI-XVII sec.), le nomenclature e i dizionari pubblicati a partire da metà Seicento dal lessicografo e grammaticografo tedesco Matthias Kramer, ed infine il dizionario bilingue di Christian Joseph Jagemann apparso a Lipsia nel 1790-1791. Il primo dizionario italo-tedesco riconducibile all'ambito austriaco è quello di Domenico Antonio Filippi apparso nel 1817 a Norimberga e a Vienna, dove Filippi viveva e insegnava. La scelta di Norimberga ben riflette il prestigio della lessicografia tedesca ed il fascino esercitati dal dizionario di Jagemann. Con il vocabolario di Domenico Antonio Filippi comincia a delinearsi la peculiarità della lessicografia austro-italiana in ambito asburgico. L'Austria si era ormai evoluta da conglomerato di Stati autonomi a monarchia centralizzata, il dizionario rispondeva all'esigenza di disporre di dizionari pratici, funzionali alla comunicazione con le province austro-italiane. Il principio ispiratore dell'opera sia lessicografica che grammaticografica di Domenico Antonio Filippi è sintetizzabile in una citazione di Quintiliano posta in apertura della sua grammatica più importante: "Breve iter per exempla, longum per praecepta" (Filippi, 1803, II). Questa dichiarazione programmatica riflette l'intera percezione delle lingue della monarchia asburgica tesa a privilegiare gli aspetti funzionali della comunicazione rispetto agli studi teorici e filologici sulla lingua. Si trattava tuttavia di un orientamento più ideale che effettivo, poiché lo scritto prestigioso continuò anche nei decenni successivi a costituire il principale punto di riferimento per l'oralità, la produzione grammaticale e l'insegnamento dell'italiano.

Non di rado i lessicografi cercavano una sintesi tra modelli puristi e approcci più adatti alle esigenze della monarchia asburgica. È il caso di Giovanni Battista Bolza (1801-1869), figura di rilievo per la sua solida formazione filologica e la notorietà raggiunta anche nell'Italia di metà Ottocento che tuttavia non sarà oggetto di approfondimento in questo saggio (cfr. Serianni, 1981, 91, 93-262; Serianni, 1989, 75; Boaglio, 2012, 122-133; Gärtig, 2016, 509).

Per tutto l'Ottocento, nella monarchia asburgica, i vocabolari bilingui di riferimento per le persone colte rimasero quelli di Christian Joseph Jagemann, Domenico Antonio Filippi e Francesco Valentini. Il numero relativamente esiguo di dizionari non deve sorprendere: una situazione analoga è stata osservata da Claudio Marazzini per lo stesso periodo in Italia, dove era il prestigio della Crusca a gravare sulla lessicografia monolingue (cfr. Marazzini, 2009, 260-263). Le riflessioni di Marazzini possono essere estese anche al contesto asburgico, in cui il prestigio dei dizionari di Jagemann, Filippi e Valentini continuò a esercitare una forte influenza per tutto il secolo. I loro lavori furono rielaborati, aggiornati e riediti, ma rimasero pur sempre quelli originali, ovvero il lavoro di lessicografi formati sulla tradizione letteraria (Jagemann), sulla tradizione della lessicografia monolingue italiana (Valentini) e sulle esigenze della lingua pratica (Filippi).

Gli sviluppi della lessicografia non avvengono mai in modo spontaneo, ma riflettono sempre il contesto storico e sociale di un Paese. La vera originalità della lessicografia italo-austriaca, in particolare a partire da metà Ottocento, risiede nel notevole impulso dato alla pubblicazione di dizionari specialistici destinati all'amministrazione, al commercio, alla marina e all'esercito. In numerosi casi questi dizionari erano plurilingui. Infatti, dopo il 1848 l'impero asburgico consolidò il proprio carattere multietnico e multilingue in ogni dominio della vita pubblica, nell'amministrazione, nell'educazione e nell'esercito. La parità fra tutte le lingue nella parte austriaca dell'impero entrò ufficialmente in vigore con la Legge del 21 dicembre 1867, mentre l'Ungheria strutturò il proprio ordinamento sul modello francese. Fino al 1918, i governi che si succedettero in Cisleitania cercarono, con esiti diversi, di attuare la parità linguistica, ostacolata nelle periferie dalle élite locali e dai particolarismi delle comunità linguistiche.

Il fatto che in un territorio poliglossico come quello del Litorale, composto da Trieste, Gorizia/Gradisca e l'Istria, lo status delle lingue fosse parificato comportava, almeno teoricamente, che i funzionari dell'amministrazione pubblica fossero in grado di comunicare in più lingue. Questo implicava la necessità di disporre di strumenti lessicografici adeguati per facilitare l'interazione fra parlanti di svariate comunità linguistiche: dagli ufficiali austriaci chiamati a impartire ordini a soldati di nazionalità eterogenea, alle maestranze della marina asburgica che si esprimevano in italiano, veneziano, tedesco e croato,

al personale degli uffici amministrativi costretti a interagire sia nella scrittura che nell'oralità con parlanti italofoeni, slavofoni, germanofoni.

La fioritura della lessicografia italo-tedesca fu favorita dalla legislazione del 1867, ma risulta già ben attestata all'inizio dell'Ottocento. Ciò conferma la nostra tesi secondo cui la produzione lessicografica nacque in risposta ai bisogni concreti di uno Stato plurilingue e ottenne solo in un secondo momento una consacrazione ufficiale attraverso una legge che prendeva atto di una pratica ormai consolidata. La lessicografia acquistò così maggiore originalità e presenza anche nella realtà linguistica della periferia in cui più lingue vivevano a contatto giornaliero. Anche le amministrazioni locali si dotarono di strumenti lessicografici prodotti in loco, come vedremo al capitolo quattro, e li misero a disposizione del personale amministrativo (Schmid, 1905)<sup>1</sup>.

Se per l'italiano e il tedesco questa produzione di dizionari non comportava particolari difficoltà nell'individuazione di una norma linguistica, per lo sloveno ed il croato, i lessicografi si scontravano con molte difficoltà di carattere filologico essendo le due lingue slave non ancora codificate.

### 3. I dizionari tascabili: tra utilità pratica e sintesi lessicale

Uno dei primi dizionari tascabili bilingui apparve a Vienna nel 1811 con il titolo di *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco*. L'autore era Johann Pezzl, filologo e letterato tedesco, trasferitosi a Vienna nel 1784. Il tomo secondo contiene una breve introduzione in tedesco in cui Pezzl confessa il proprio debito nei confronti dei vocabolari di Christian Joseph Jagemann e di Francesco Alberti di Villanova. Oggi questo vocabolario verrebbe definito un plagio in quanto Johann Pezzl riporta fedelmente le voci di Jagemann riducendone semplicemente la lunghezza delle uscite e della fraseologia in modo da avere un vocabolario molto snello e di rapida consultazione, che omette tutte le voci

<sup>1</sup> Di questo dizionario esistono varie altre edizioni come quella apparsa a Trebitsch (Moravia) presso l'editore Lorenz nel 1910.

relative alla storia naturale, alla tecnica, alle arti e alle scienze, per soddisfare le esigenze del parlato di un pubblico non letterato. Lo scopo è di offrire al lettore “tutto ciò di cui un privato cittadino ha bisogno delle due lingue per l’interazione sociale e gli affari ordinari. [...] Un lettore poco esigente non richiederà di più da un dizionario tascabile” (Pezzl, 1811, 1)<sup>2</sup>.

Johann Pezzl rielabora il vocabolario di Jagemann, originariamente pensato come strumento di supporto per la lettura dei testi letterari in lingua originale, ma ne modifica radicalmente l’approccio: mentre Jagemann si ispira all’Accademia della Crusca, Pezzl ignora completamente ogni riferimento a tale autorità linguistica. L’esempio seguente mostra quanto il lavoro di Johann Pezzl risulti poco originale. Il lemma *Abbeißen* nel dizionario di Jagemann risulta il seguente: “Abbeißen, v.a. (irreg. s. beißen) staccar col morso, troncare co’ denti. fig. sich vor Angst, Verdruß die Nägel abbeißen, rodersi le mani. sich vor Lachen fast die Zunge abbeißen”. Pezzl riduce il tutto a: “Abbeißen: troncare co’ denti”.

Dopo il congresso di Vienna, quale conseguenza della presa di possesso di nuovi territori in Italia, in Austria sembra essere particolarmente sentita la necessità di dizionari tascabili. Nel 1818 apparve a Graz un dizionario anonimo bilingue in due volumi dal titolo *Nuovo dizionario italiano-tedesco*. Si ispirava alla grande tradizione lessicografica del Settecento, ovvero, come si afferma nel titolo e nell’introduzione, ai lavori di Francesco Alberti di Villanova, di Ferdinando Bottarelli, Giuseppe Baretti, Christian Joseph Jagemann, Johann Christoph Adelung, Philipp Jakob Flathe e Johann Joachim Heucke. Nel risvolto di copertina il dizionario porta la dicitura “Per una società letteraria”, autodefinendosi destinato a un pubblico di persone colte che coltivano interessi letterari. Tuttavia, il dizionario rappresenta un’evoluzione rispetto alla tradizione di Christian Joseph Jagemann e costituisce una tappa intermedia verso i vocabolari specialistici la cui produzione si intensificherà nella seconda parte dell’Ottocento. Se prendiamo in

<sup>2</sup> Il testo originale recita: “dass man alles dasjenige darin finde, was ein Privatmann von den beyden Sprachen zum gesellschaftlichen Umgange und zu den gewöhnlichen Geschäften nötig hat [...]. Mehr wird ein billiger Leser von einem Taschenwörterbuch nicht fordern”. Tutte le traduzioni sono mie.

considerazione l'introduzione al secondo volume, fedele versione italiana della stessa introduzione apparsa in tedesco nel primo volume, l'anonimo autore menziona le persone a cui si indirizza, ovvero: "Il Letterato e l'Impiegato in affari pubblici, il Negoziante e l'Artigiano vedonsi nel bisogno d'acquistarsi una migliore cognizione di queste Favelle; alla qual fine una buona Grammatica fornisce bensì le Regole necessarie, ma inevitabilmente loro fà d'uopo oltre a questa d'aver un buon Dizionario" (N.N., 1818, 1, vol. 2). L'ordine dei destinatari è significativo, ma al primo posto dei letterati segue la presenza incalzante del mondo professionale. In effetti il vocabolario aggiorna il lavoro di Jagemann rivelando un'attenzione particolare per il contesto delle arti, delle scienze e della geografia.

Se in questo vocabolario pubblicato a Graz l'autore poneva ancora al centro delle sue attenzioni lessicografiche il pubblico amante della letteratura, nella seconda metà dell'Ottocento si afferma una nuova realtà europea, in cui lo Stato e le sue élite interagiscono con un mondo sempre più dinamico, segnato da commerci, viaggi e traffici. In questo contesto, l'interesse per la letteratura cede il passo a esigenze pratiche: è l'economia, con le sue reti e i suoi scambi, a richiedere nuovi strumenti lessicografici. Nel *Neuestes deutsch-italienisches Taschen-Wörterbuch/Nuovo dizionario Italiano-Tedesco*, edito nel 1870 e di autore ignoto, il pubblico interessato alla letteratura non trova più alcuna menzione. Il formato è tascabile, le voci sono scritte a caratteri minuscoli, in modo da rendere possibile una rapida consultazione in una situazione di mobilità. Ci si rivolge in modo particolare a chi viaggia per motivi professionali, ai commercianti, al personale degli uffici commerciali, ai dotti. Nell'introduzione si menzionano anche gli studenti e i militari, tutti "preferiranno sempre un dizionario tascabile, poiché spesso si tratta per loro solo di comprendere il significato di una singola parola, che possono trovare qui nel minor tempo possibile e nel modo più semplice. Chi invece intraprende studi più avanzati o accademici in una lingua, saprà comunque riconoscere e scegliere gli strumenti necessari" (N.N., *Neuestes deutsch-italienisches Taschen-Wörterbuch*, 1870, III)<sup>3</sup>. L'anonimo autore, dunque, è perfettamente cosciente del

<sup>3</sup> "[alle] werden immer ein Taschenwörterbuch vorziehen, weil es sich bei ihnen oft nur um die Bedeutung eines einzelnen Wortes handelt, welches sie hier

contesto lessicografico in cui opera e della necessità che occorra adattare la lessicografia alle esigenze delle singole professioni e dei vari ceti sociali. Simili riflessioni a inizio Ottocento ancora non erano presenti nelle introduzioni e i vocabolari cercavano di soddisfare i bisogni complessivi dei fruitori con un linguaggio standardizzato di largo uso. Questo dizionario, invece, si apre alle classi sociali nel loro complesso e palesa una consapevolezza maggiore della variazione linguistica anche facendo specifico riferimento ai neologismi e alla variazione linguistica: “Contiene inoltre le espressioni d’uso popolare, quelle che si trovano in commedie, romanzi ecc., quando parlano personaggi appartenenti alle classi inferiori. Contiene infine anche quei neologismi che, per effetto di invenzioni, del commercio e dei contatti, o per qualsiasi altra ragione, si sono dovuti introdurre per esprimersi nel modo più breve e appropriato possibile” (N.N., *Neuestes deutsch-italienisches Taschen-Wörterbuch*, 1870, III)<sup>4</sup>. Il filo rosso che lega i vari punti di questa introduzione è l’idea fondamentale dell’uso. Gli scrittori classici e l’uso linguistico delle classi popolari sono appaiati e hanno per il lessicografo, almeno nelle sue affermazioni programmatiche, pari importanza nei lemmari. La quantità di informazioni per ogni singolo lemma è minimalista: oltre la categoria grammaticale e due equivalenti non si va, non vi sono citazioni da autori e raramente il lemma viene contestualizzato in una fraseologia e, se ciò avviene, riguarda i verbi supporto come *fare*, *dare*, *prendere*. Anche le osservazioni metalinguistiche non sono presenti.

Spesso la lessicografia può celarsi in metodi per l’apprendimento dell’italiano come nel caso del manuale di Franz von Lattener *Italo-Sprachführer*, pubblicato nel 1828, che per circa trenta pagine è una grammatica tradizionale, mentre nella seconda parte di 150 pagine con-

in der kürzesten Zeit und auf die leichteste Weise zu finden im Stande sind. Wer höhere oder gelehrte Studien in einer Sprache macht, wird ohnehin seine notwendigen Behelfe kennen und wählen”.

<sup>4</sup> “Es enthalte ferner die im Munde des Volkes gebräulichen, welche in Lustspielen, Romanen u.s.w. vorkommen, wenn Personen aus der niederen Klasse als redend auftreten. Es enthalte endlich auch jene neuen Wörter, welche durch Erfindung, durch Handel und Wandel, oder aus irgend einer andern Ursache eingeführt werden mussten, um sich auf die kürzeste und passendste Weise verständlich zu machen”.

tiene un vocabolario bilingue. La sua funzione principale è quella di fungere da strumento di supporto per l'apprendimento linguistico, con un'attenzione particolare alla pratica della traduzione che, in questo periodo storico, era ritenuta l'attività imprescindibile per lo studio delle lingue straniere. Il lemmario si distingue per una fitta rete di riferimenti numerici che rimandano a sezioni specifiche del manuale, strutturato in modo da offrire un percorso di approfondimento linguistico articolato. Questi rinvii numerici conducono sia a informazioni dettagliate sulla voce considerata e su termini semanticamente affini, sia a una ricca sezione fraseologica che include anche dialoghi, a testimonianza dell'approccio didattico integrato del manuale (Latterer, 1828, 25-106).

Non è raro che repertori lessicali si celino all'interno di grammatiche concepite per l'apprendimento pratico delle lingue. Un esempio significativo è offerto dal manuale di A. Gravisi *Sprachen-Atlas* il quale, dopo aver introdotto le nozioni grammaticali fondamentali dell'inglese, del francese, dell'italiano e dello spagnolo, propone un lemmario organizzato in quattro colonne parallele. In esso sono raccolti i vocaboli che, secondo l'autore, sono di uso più frequente nelle rispettive lingue; in questo modo si offre uno strumento lessicografico che, pur non dichiarandosi tale, assume di fatto la funzione di un dizionario essenziale plurilingue.

#### 4. Dizionari plurilingui e dizionari specialistici: tipologie e funzioni

I dizionari trovarono un luogo di utilizzo anche nelle istituzioni scolastiche e accademiche: l'Accademia di ingegneria, fondata nel 1717, l'Accademia teresiana, aperta nel 1746, e l'Accademia militare di Wiener Neustadt (1751) attribuirono fin dal loro nascere un ruolo fondamentale all'insegnamento delle lingue. Fu tuttavia l'Accademia delle Lingue Orientali, fondata nel 1774 a Vienna per incentivare i rapporti diplomatici, economici e culturali con l'Oriente, a promuovere in modo particolare le lingue straniere moderne. Vi si insegnavano il turco, il persiano, l'arabo, ma anche l'italiano e il francese (cfr. Engelbrecht, 1984, 180-185, vol. 3).

Nel 1829 apparve a Vienna un dizionario trilingue in tre volumi, ovvero francese-italiano-tedesco, italiano-francese-tedesco e tedesco-italiano-francese (Merguin, 1829), che molto probabilmente si rivolgeva proprio a queste categorie di lettori. Se prendiamo in considerazione il secondo volume, ovvero italiano-francese-tedesco, il dizionario contiene tre colonne per pagina: si parte dal lemma italiano accompagnato dall'equivalente in francese e poi in tedesco. Consideriamo il lemma *conoscere*: “*Conóscere, v.a. connaître, concevoir, kennen, erkennen*”; al lemma segue poi la fraseologia con un'entrata distinta: “*Conóscere, v.a. prendre connaissance d'une affaire, sich auf etwas verstehen*”. Nel caso del lemma *lingua* (“*Língua, s.f. la langue, le langage, die Zunge, Sprache*”), l'ampliamento del campo semantico si presenta esplicitato nelle seguenti uscite autonome: *Lingua buona, Linguáccia, Linguacciúto, Linguadóca, Linguággio, Lingua serpentina, Linguéggiare, Linguélla, Linguetäre, Linguóso*.

Il lemmario non riporta esempi letterari, ma solo il lemma equivalente tratto dal parlato prestigioso. Tuttavia, quando la parola è di carattere molto generale e si presta a più sviluppi semantici, come per esempio il verbo *mettere*, allora le collocazioni sono tra parentesi, ma senza costituire un'entrata singola:

“*Méttere, v.a. mettre, placer; setzen, legen stellen*  
 (*Méttere addosso, imputer; aufbürden, zur Last legen.*  
 (*Méttere a partito, proposer; etwas in Vorschlag bringen.*  
 (*Méttere a petto, comparer; entgegen stellen, vergleichen. [...]*”

#### 4.1. La lessicografia nautica e il dizionario di Peter E. Dabovich

Uno dei primi dizionari specialistici della monarchia asburgica comparve nel 1831 a Vienna per opera di Johann Ritter von Vogtberg con il titolo di *Supplimento ad ogni dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*. Lo stesso autore aveva dato alle stampe nel 1816 un'edizione rivista e aggiornata del dizionario di Jagemann nella cui introduzione venivano elencate tutte le nuove voci aggiunte alla vecchia edizione, spaziando dai termini della vita civile alle recenti scoperte della fisica sperimentale, dall'anatomia alla musica, fino alle antichità.

Sempre nell'interesse di una lessicografia impegnata nel dar priorità all'aspetto pratico e applicativo, l'autore muoveva una critica diretta ai dizionari monolingui italiani che non avrebbero contenuto molti termini tecnici per la lingua della burocrazia e del commercio a cui avrebbe rimediato in un prossimo lavoro: "un manuale particolare ad uso dei funzionari e in modo particolare per l'uomo d'affari" (Vogtberg, 1831, VI)<sup>5</sup>. Era l'annuncio relativo alla preparazione del *Supplemento a ciascun dizionario*, menzionato in precedenza, oggetto di uno studio approfondito condotto da Anne-Kathrin Gärtig-Bressan (2024), a cui rimando. La parte tre del dizionario, da p. 52 a p. 89, è interamente dedicata alla terminologia dei traffici marittimi. Il lessicografo segnalava, in questo modo, l'impellente necessità di un dizionario per l'ambito navale.

Grazie a uno studio di Michele Metzeltin (1990) sappiamo che a bordo delle navi austriache la situazione era almeno triglossica: le maestranze parlavano veneziano e croato, gli ufficiali tedesco. L'Austria intratteneva rapporti commerciali con i paesi che si affacciavano sul bacino del Mediterraneo, dell'Adriatico e del Levante, organizzava spedizioni scientifiche a livello globale e, dopo la caduta della Serenissima, rafforzò di molto la sua flotta militare. Non è quindi un caso se nel 1883 Peter E. Dabovich dava alle stampe un dizionario in quattro lingue dal titolo *Nautisch-technisches Wörterbuch der Marine/Dizionario tecnico e nautico di marina* la cui copertina raffigurava un'ancora e un cannone indicando, con questa simbologia, i contenuti sia civili che militari del dizionario.

Nell'introduzione Dabovich specifica gli innumerevoli gruppi di riferimento a cui si indirizza il dizionario, dagli ufficiali della marina militare e mercantile, agli ingegneri navali, dagli appassionati di vela ai funzionari ministeriali, dagli assicuratori agli esploratori. Inoltre, evidenzia l'importanza della fraseologia pratica che risulta essere di notevole importanza per i marinai, gli ispettori navali e i giudici che interagiscono con parlanti stranieri. Il dizionario di Dabovich rappresenta uno dei dizionari nautici più completi della storia della marina, attestando migliaia di voci in italiano, tedesco, francese e inglese. La

<sup>5</sup> "ein besonderes Handbuch zum Gebrauche für den Beamten und überhaupt für den Geschäftsmann".

terminologia tecnica abbraccia numerosi ambiti specialistici, tra cui l'arte nautica, le scienze naturali, il commercio e il diritto marittimo, le costruzioni navali, la meccanica e perfino la tattica navale. La metodologia è fondata sulla consultazione di opere e dizionari specialistici, enciclopedie, documenti normativi e tecnici – come regolamenti, leggi, inventari navali e riviste di settore – con l'obiettivo di raccogliere e verificare i lemmi nelle diverse lingue (Dabovich, 1883, VIII).

Dabovich dichiara di aver incontrato le maggiori difficoltà nella selezione della terminologia italiana. I regolamenti del ministero italiano della Marina e il *Nuovo libro di nomenclatura del materiale della regia marina*, probabilmente l'edizione del 1881, si sarebbero rivelati incompleti. Solo l'aiuto di un funzionario del ministero della Marina avrebbe permesso una redazione completa della terminologia specifica. Inoltre, l'autore faceva notare come la terminologia della marina italiana e la terminologia italiana utilizzata dalla marina austriaca differissero sostanzialmente, così come differivano le terminologie tedesche usate in Austria e in Germania. Dabovich documenta anche i termini veneziani utilizzati dalla marina austriaca. Da ciò ne deriva che il dizionario non è articolato su quattro lingue bensì su uno spoglio della nomenclatura presente in sei lingue, senza contare il latino in cui sono riportati i numerosi termini scientifici di piante e animali. Purtroppo, ci mancano degli studi che stabiliscano le differenze effettive tra la terminologia del Regno d'Italia e quella italiana della marina austriaca. In questo contesto è comunque interessante notare come l'autore abbia più volte consultato i materiali del nuovo Regno, ritenendoli evidentemente quelli di riferimento rispetto alla terminologia marinaresca austro-italiana.

Il dizionario di Dabovich lemmatizza i termini partendo dal tedesco e alterna loro alfabeticamente i corrispondenti italiani, a cui seguono gli equivalenti in francese e in inglese. Questa disposizione, che accosta sistematicamente i termini tedeschi e italiani all'interno di un unico lemmario, rivela l'intento di rivolgersi tanto ai parlanti tedeschi quanto a quelli italiani. Si hanno successioni di questo tipo: “Band, *Banda*, Bandeisen, *Bandella*, *Bandelle*, *Banderuola*, Bandfisch, Bandhacke, Band, Bandhaken, Bandhobel, *Bandiera*, *Bandieraio*, Bandmass, *Bando* [...]”. Ognuna delle quattro lingue ha un carattere tipografico diverso. Non di rado i termini francesi relativi al diritto marittimo come *Abandon* hanno il carattere tipografico del tedesco e sono quindi considerate parole tedesche.

Se consultiamo i due lemmi di *Àncora* e, più oltre in ordine alfabetico, di *Anker* vedremo che i due lemmi si specchiano fedelmente e riportano le stesse definizioni, pur ordinandole sempre alfabeticamente:

Fig. 1: Dabovich, 1883, s.v. *Àncora* e *Anker*

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><i>Àncora f.</i>   Der Anker   Ancre   <i>Anchor.</i><br/> <i>Parti d'un'ancora:</i>   Theile eines Ankers:   Parties d'une ancre:   <i>Parts of an anchor:</i><br/> <i>Asta f.; fuso m.</i>   Der Ankerschaft   Verge   <i>Shank.</i><br/> <i>Becchi m. pl., vedi »Unghies.</i><br/> <i>Bracci m. pl.</i>   Die Ankerarme   Bras   <i>Arms.</i><br/> <i>Ceppo m.</i>   Der Ankerstock   Jas ou joual   <i>Stock.</i><br/> <i>Cicala f. [Ghirlanda f.]</i>   Der Ankerring   Cigale ou organeau   <i>Anchor-ring.</i><br/> <i>Cicala a maniglione; [Gambetto m.]</i>   Die Ankerbuj; der Ankerschäkel (D. Mar.)   Cigale (manille)   <i>Shackle; jew's harp.</i><br/> <i>Collo m.; crociera f.</i>   Der Ankerhals   Collet; aisselles   <i>Throat.</i><br/> <i>[Croce f.], vedi »Diamante».</i><br/> <i>Dadi m. pl.</i>   Die Ankernüsse   Tenons   <i>Nuts.</i><br/> <i>Diamante m.; [Croce f.]</i>   Das Ankerkreuz   Diamant; croisée   <i>Crown; cross.</i><br/> <i>Fuso m., vedi »Asta».</i><br/> <i>[Ghirlanda f.], vedi »Cicala».</i><br/> <i>Marre f. pl. [Patte f. pl.]</i>   Die Ankerschaufeln, Hände; Spaten oder Pflügen (D. Mar.)   Pattes; ailes   <i>Flukes; palms.</i></p> | <p><i>Anker</i>   <i>Àncora</i>   Ancre   <i>Anchor.</i><br/> <i>Theile eines Ankers:</i>   <i>Parti d'un'ancora:</i>   Parties d'une ancre:   <i>Parts of an anchor:</i><br/> Ankerarme   Bracci dell'ancora   Bras   <i>Arms.</i><br/> Ankerauge n. für den Ring   <i>Occhio per la cicala [Ghirlanda]</i>   Oeil ou oeillet   <i>Eye in the shank of an anchor.</i><br/> Ankerbuj; f., siehe »Ankerschäkel».<br/> Ankerhals   Collo o crociera dell'ancora   Collet; aisselles   <i>Throat.</i><br/> Ankerkreuz n.   <i>Diamante [Croce]</i>   Diamant, croisée d'une ancre   <i>Crown, cross of an anchor.</i><br/> Ankernüsse f.   <i>Dadi dell'ancora</i>   Tenons   <i>Nuts.</i><br/> Ankerring m.   <i>Cicala [Ghirlanda]</i>   Organeau ou cigale   <i>Anchor-ring.</i><br/> Ankerschäkel m.; Ankerbuj; f.   <i>Cicala a maniglione [Gambetto dell'ancora]</i>   Cigale (manille)   <i>Shackle; jew's harp.</i><br/> Ankerschaft m.   <i>Asta o fuso dell'ancora</i>   Verge de l'ancre   <i>Shank.</i><br/> Ankerschaufeln f. pl.; Hände, Spaten oder Pflügen (D. Mar.)   <i>Marre [Patte] dell'ancora</i>   Pattes, ailes de l'ancre   <i>Flukes; palms.</i></p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Come fa notare Marc Van Campenhoudt (2003, 91) nel dizionario si riscontrano molto spesso scomposizioni omonimiche, per cui una parola come *campo* presenta nove entrate distinte e ciascuna con un significato proprio. Le equivalenze vengono specificate attraverso una determinazione o una menzione abbreviata del sottodominio semantico di riferimento. La tendenza è quella di presentare un lemma principale, seguito da entrate autonome per ciascun derivato o accezione specialistica.

Dabovich non menziona direttamente le fonti del suo dizionario, ma si può presumere che sia stato ispirato dal dizionario di Johann Hinrich Röding *Allgemeines Wörterbuch der Marine in allen europä-*

*ischen Seesprachen nebst vollständigen Erklärungen*, uscito ad Amburgo tra il 1793 e il 1798. Si tratta di un dizionario enciclopedico in tedesco, italiano, danese, svedese, francese, spagnolo, portoghese, inglese, olandese e con rimandi specifici al genovese, napoletano e veneziano. Per l'italiano parlato in Austria Dabovich si servì probabilmente del *Vocabolario telegrafico per la marina da guerra di Sua Maestà imperiale Reale Apostolica* del 1823.

Considerata l'enorme mole di lavoro svolto su quattro o sei lingue, è lecito domandarsi se il dizionario di Dabovich non sia il frutto di un lavoro collettivo condotto da un'équipe. Si potrebbe anche interpretare l'opera come espressione di un'impostazione utraquista della lessicografia: una concezione che, in ambito educativo e in particolare nelle cosiddette scuole utraquiste, prevedeva l'insegnamento delle materie scolastiche in due o più lingue, che venivano alternate liberamente in base alla composizione nazionale degli studenti. L'interazione tra insegnanti e allievi era quindi plurilingue, e anche in questo dizionario nautico le lingue sembrano essere trattate come un'unica entità, con i lemmi dell'italiano e del tedesco disposti in un ordine alfabetico unificato.

## 4.2. La lessicografia militare

Come la marina, anche l'esercito era un dominio linguistico in cui si manifestava il multilinguismo. Tra il 1907 e il 1915 Achilles Bauer, ufficiale di fanteria, pubblicò quattro dizionari di carattere militare, due dei quali bilingui e uno trilingue. Sebbene l'autore sia un illustre sconosciuto per la lessicografia, proveniva dal mondo militare e dimostra una chiara consapevolezza sia delle esigenze degli utenti che del loro profilo linguistico (Bauer, 1907; Bauer, 1908; Bauer, 1908<sup>2</sup>; Bauer, 1916). Questi dizionari presentano una parte dedicata alle regole fondamentali di ortoepia, in seguito troviamo un frasario di atti linguistici suddivisi in capitoli che riportano la terminologia da utilizzare in situazioni reali della vita militare, quindi un dizionario bilingue e in ultimo una parte contenente informazioni riguardanti l'esercito italiano con le sue terminologie. L'impostazione riprende quella ormai stereotipata dei manuali di conversazione nati nel XVI secolo che contenevano atti linguistici, regole grammaticali e glossari in due o più lingue.

In genere la parte dedicata all'apprendimento della pronuncia corretta dell'italiano si rivela un prontuario di frasi di questo tipo (Bauer, 1907, 6):

|                               |                             |
|-------------------------------|-----------------------------|
| “Wir hatten ein Scharmützel = | avevamo una scaramuccia     |
|                               | Awewamo una skaramutschia   |
| Das Regiment marschiert =     | il reggimento marcia        |
|                               | il redschimento martschia”. |

La trascrizione fonetica, seppur rudimentale, e l'uso del grassetto per evidenziare le vocali accentate, rispondono all'esigenza di trasmettere in modo rapido e sufficientemente accurato le regole di pronuncia. In genere si procede dall'elementare al complesso fino a creare dei veri e propri dialoghi (Bauer, 1907, 19):

|                                                                        |                                                                                             |
|------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|
| Du kleiner, hast Du nicht Soldaten gesehen?                            | he piccolo! Hai visto militari (soldati)?                                                   |
| Ja, Herr.                                                              | sì, signnore [sic]                                                                          |
| Wann, wo, wieviele. Wohin sind sie?                                    | quando, dove, quanti, dove sono andati?                                                     |
| Es waren mehrere.                                                      | erano diversi (alcuni)                                                                      |
| Wie waren sie angezogen?                                               | come erano vestiti?                                                                         |
| So wie ich?                                                            | così [sic] come io (così come me)                                                           |
| Nein, ich weiß es nicht ganz genau.                                    | no, non-lo-so precisamente                                                                  |
| Fürchte dich nicht, ich mache dir nichts.                              | non aver paura, non ti faccio niente                                                        |
| Hier hast du 20 Heller.                                                | qui [sic] 20 centesimi                                                                      |
| Hatten die Männer Gewehre, solche Säbel? Und so eine Kappe, Hut, Helm? | avevano gli uomini schioppi (fucili) di queste sciabole? e così un berretto cappello, elmo? |
| [...]                                                                  | [...]                                                                                       |

Le traduzioni italiane presentano numerosi errori ortografici e nelle domande tradotte dal tedesco ricorre sempre l'inversione del soggetto. Si pensi a: “Kamen die Bewaffneten aus dem Wald dort? – Venivano gli armati da quel bosco là?; Hat niemand Knöpfe, Briefe, Zeitungen, Kuverte gefunden? – Ha qualcuno trovato bottoni, lettere, giornali, so-pracoperte?; Warst du schon einmal auf der Bergspitze? – Eri tu già

una volta sù [sic] quella cima del monte?; Waren die Leute müde? – Era la gente stanca?” (Bauer, 1907, 19-25). Non si tratta di uno stile elegiaco che imita l’italiano antico, bensì la traduzione letterale delle frasi interrogative che in tedesco richiedono obbligatoriamente l’inversione del soggetto.

Il *Feldwörterbuch Deutsch-Italienisch* (1908) ha un’impostazione simile anche se l’aspetto lessicografico è decisamente più spiccato. Infatti, accanto ai consueti dialoghi incentrati sulla nomenclatura relativa ai contatti con il nemico, ai prigionieri, ai disertori, nonché ai campi semantici della comunicazione ferroviaria e telegrafica, troviamo un dizionario di impianto essenziale: si parte da una parola tedesca e si offre un solo corrispondente in italiano, senza inserire gli articoli dei nomi o le categorie grammaticali. Quando siamo in ambito spiccatamente militare la terminologia è più precisa ed estesa: “**Waffe** arma. **Waffenbruder** compagno d’armi. **Waffenbruderschaft** fratellanza d’armi. **Waffendienst** servizio militare, **Waffenfabrikant**, **Waffenschmied** armaiuolo. **Waffengattung** arma. **Waffengewalt** forza delle armi. **Waffeninstruktion** istruzione d’armi, sulle armi. **Waffenplatz** fortezza, piazza **Waffenrock** giubba, uniforme. **Waffenruhe** armistizio. **Waffenschein** porto d’armi. **Waffenstillstand** armistizio”.

In un’appendice dedicata ai dialoghi si trovano atti linguistici che da un lato imitano l’interazione comunicativa con prigionieri e disertori, dall’altro si inseriscono in ambiti semantici specifici come la ferrovia, la telegrafia o il servizio postale. Non mancano, inoltre, le espressioni per ottenere informazioni sulle fontane dove dissetarsi o sulla piena dei fiumi. Sempre presenti sono i dialoghi legati alla vita quotidiana, come quelli con una lavandaia o un maniscalco (Bauer, 1908, 195-221).

Questi dizionari nascono nel contesto del Litorale austriaco di inizio Novecento quando vi era maggiore consapevolezza e riconoscimento nei confronti del plurilinguismo esistente in un territorio e caratterizzato da una complessità linguistica estrema tra italiano, veneziano, triestino, sloveno, croato e tedesco. Un’ulteriore presa di coscienza di questa realtà poliglossica si rispecchia nel dizionario onomasiologico, che Bauer pubblicò nel 1915, di termini tecnico-militari *Deutsch-italienisch-kroatischer Sprachführer für Militärzwecke* in cui troviamo le equivalenze rese in tre lingue. Nell’introduzione si pone l’importanza della variazione linguistica e, in effetti, gli atti linguistici vengono pre-

sentati in un italiano standard, definito dall'autore "lingua scritta", a cui si affiancano le varianti in triestino e veneziano. Si hanno dialoghi di questo tipo, per brevità tralasciamo la terza colonna con le forme in croato (Bauer, 1915, 19-28):

|                                                               |                                                                                |
|---------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| Beeilen Sie sich!                                             | S'affretti! (La fassa presto! La fazza presto! La faga presto!)                |
| Sprechen Sie langsam, ich verstehe Sie nicht.                 | Parli lentamente, io non La comprendo (La parla pian, mi non La comprendo).    |
| In welchem Teile der Stadt liegen die militärischen Magazine? | In che parte della città ci sono (ghe se) i magazzini militari?                |
| Lassen Sie heizen.                                            | Faccia accendere (La fassa, fazza, fagga impizzar).                            |
| Geben Sie mir ein besseres Quartier.                          | Mi dia (me daga) un quartiere migliore.                                        |
| Bitte, mich zum Kommandanten zu führen!                       | Prego di condurmi dal comandante [sic]! (Prego, la me conduga dal comandante!) |
| Sie dürfen das Haus nicht verlassen! [...]                    | Lei non deve uscire dalla casa! (Non la deve sortire dalla casa!) [...]        |

Il manuale, afferma l'autore nel risvolto di copertina, "ha lo scopo di consentire agli ufficiali e agli uomini che parlano solo tedesco di usare queste due lingue [italiano e croato] in un contesto militare attraverso una serie di termini pratici e frasi con domande e risposte" (Bauer, 1915, risvolto di copertina). Vocaboli e espressioni sono ricchissime di errori ortografici probabilmente spiegabili con la fretta imposta dalla necessità di dover pubblicare un dizionario alla vigilia della guerra o addirittura mentre il conflitto era in corso.

#### 4.3. La lessicografia per il commercio e l'amministrazione

In genere lessicografia e frasari vanno di pari passo nella scrittura dei dizionari in ambito asburgico, in linea con un approccio sempre fedele alla concezione pratica di ogni tipo di manuale che si occupasse

di lingua. Nelle regioni austro-italiane la necessità di disporre di vocabolari da consultare e di frasari da utilizzare nelle interazioni quotidiane crebbe quando nel 1857 entrò in funzione la linea ferroviaria Vienna-Trieste che permise il sorgere di una fiorente industria lungo tutto il tracciato, incentivando notevolmente gli scambi commerciali dell'Austria con il bacino dell'Adriatico, Venezia e la Lombardia. Funzionalità, rapidità, traduzione immediata, coerenza nella struttura e nell'uso sono le categorie di questa nuova lessicografia adattata al mondo dei rapidi traffici, dei viaggi, delle trattative commerciali.

Nel 1860, Francesco de Mordax pubblicò a Trieste il *Primo dizionario e frasario di corrispondenza mercantile, italiano tedesco*, sottolineando nell'introduzione il vivace scambio commerciale tra l'Italia e il mondo germanico. Egli evidenziava, inoltre, la crescente interazione linguistica in ambito economico, nonché l'intenso sviluppo della traduzione e della terminologia specialistica legata al commercio (Mordax, 1860, IIIs.).

Il dizionario si indirizza a parlanti italiani a cui si offre un lemmario settoriale di 486 pagine, seguito da una prima appendice con una lunga fraseologia legata al contesto dei traffici che offre ragguagli intorno all'andamento degli affari, ai prezzi, alle fiere. In una seconda appendice dedicata alle merci, si propone un glossario italiano-tedesco composto da lemmi relativi ai nomi delle merci: dall'acciaio, ai liquori, dai pesci ai pellami. Il lemmario e gli atti linguistici sono sì pensati e contestualizzati per l'oralità, ma il canone di riferimento rimane quello dello scritto prestigioso come dimostrano questi due esempi: “**Intendersela**. Fareste bene se cercaste d'accomodarvi seco lui all'amichevole”; “**Contribuire**. Bramerei d'essere a portata di contribuire alla vendita delle vostre merci”.

Nel 1879 Johann Ulmann, un autore che nell'introduzione si autodefinisce bavarese e dalla Biblioteca Nazionale tedesca risulta telegrafista<sup>6</sup>, pubblica a Vienna il *Deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch für Kaufleute und Verkehrsbeamte*, un dizionario concepito per i commercianti e per tutti i funzionari

<sup>6</sup> Cfr. *Katalog der Deutschen Nationalbibliothek*, <<https://portal.dnb.de/opac.htm?method=simpleSearch&cqlMode=true&query=nid%3D1243609214>> [25 agosto 2025].

attivi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni. È un dizionario che nella prefazione, strutturata su una pagina a due colonne rispettivamente in tedesco e in italiano, menziona direttamente le trasformazioni dei traffici commerciali generati dalla ferrovia per porre l'impellente necessità di un dizionario bilingue moderno atto a risolvere i problemi linguistici presenti durante le attività commerciali. In questo caso la lessicografia agisce per ovviare a: "[...] malintesi e differenze che hanno conseguenze gravissime nel disbrigo delle ordinazioni, nella spedizione, nel trasporto, nelle operazioni doganali, nei ricevimenti ecc. delle merci e nella corrispondenza d'ufficio" (Ulmann, 1879, VI).

Da quanto afferma l'autore (Ulmann, 1879, VII), il dizionario nasce dalla traduzione comparata di due corpora rappresentati dalla *Tarif-fa generale delle Dogane italiane* di Milano e dalla *Tariffa dell'Unione Doganale germanica* di Berlino, dalla disamina di articoli giornalistici dedicati ai temi commerciali e dai lavori lessicografici di Antoine Sabatier De Castres (1742-1817).

Quando il governo del conte Eduard Taaffe (1879-1893) perseguì una politica rigorosa di parità fra le lingue dell'impero, il serbo-croato acquisì nuovi diritti in tutti i domini linguistici ed in modo particolare nell'amministrazione pubblica. Questo riconoscimento scatenò non poche proteste da parte degli austro-italiani, ma anche della popolazione di lingua tedesca in Boemia, che accusarono il primo ministro Taaffe di perseguire una politica linguistica a favore degli slavi (Burger, 1995, 81, 137s.). A partire da fine Ottocento il serbo-croato è ormai una lingua presente nel panorama lessicografico sia per il mondo dell'amministrazione militare, come abbiamo già visto, che per quella civile.

Nel 1911 a Lussinpiccolo/Mali Lošinj sull'isola di Lussino in Dalmazia comparve un dizionario di terminologia amministrativa trilingue: tedesco-italiano-serbo-croato (Smirić, 1911). L'autore, come sempre un illustre sconosciuto, è un alto funzionario della Luogotenenza dalmata. Anche in questo caso sia per il contesto plurilingue in cui si trova ad operare che per la sua struttura, il dizionario ha un'impostazione pratica: "L'unico obiettivo che mi sono posto nell'elaborazione di questa terminologia amministrativa è stato di realizzare un manuale pratico che, nelle province in cui la lingua italiana e quella croata o serba sono autoctone e la conoscenza del tedesco è indi-

spensabile quale lingua ufficiale delle autorità centrali e del diritto austriaco, possa essere utilizzato da chi svolge un'attività nel servizio pubblico"<sup>7</sup>.

Il dizionario si presenta come un manuale di consultazione rapida, strutturato a partire dal tedesco come lingua di riferimento. È evidente che fosse destinato agli impiegati d'ufficio in contatto diretto con il pubblico, a cui spettava il compito di utilizzare parallelamente, o quantomeno comprendere, due o tre terminologie, sia nell'oralità che nella scrittura. Il dizionario non contiene informazioni di carattere lessicografico, ma enumera semplicemente i termini tecnici:

“**Auswechseln** scambiare = izmijeniti (izmjenjivati)

**Auswechselung** scambio = izmjenjivanje.

**Auswechselungs-amt** ufficio di scambio = izmjenični ured; **-dienst** servizio di scambio = izmjenična služba; **-postamt** ufficio postale di scambio = izmjenični poštanski ured; **-station** stazione di scambio = izmjenična stanica.”

Questo dizionario trilingue può essere considerato un simbolo della parità linguistica sancita dalla legge del 1867 e ormai progressivamente realizzatasi anche per le lingue slave e in modo particolare per il serbo-croato che in Dalmazia, a partire dal 1909, aveva addirittura sostituito l'italiano in qualità di lingua comunemente usata nelle pratiche amministrative.

## 5. Conclusioni

La lessicografia bilingue italo-tedesca sviluppata in ambito asburgico nel corso dell'Ottocento rappresenta un campo di studio ancora

7 “Das einzige bei der Bearbeitung dieser Amtsterminologie mir gestellte Ziel war die Schaffung eines praktischen Handbuches, das, in den Kronländern in welchen die italienische und die kroatische oder serbische Sprache einheimisch sind und die Kenntnis der deutschen, als der Amtssprache der Zentrastellen und der ganzen österreichischen Rechtsliteratur, unentbehrlich ist, zur Benützung derjenigen Personen gelange, welche ihre Tätigkeit im öffentlichen Dienste entfalten”. Cfr. l'Introduzione, s.p.

sorprendentemente poco indagato, nonostante il suo notevole potenziale per la storia delle due lingue. Ci troviamo, infatti, solo agli albori di un percorso di ricerca che, allo stato attuale, non è ancora in grado di rispondere a interrogativi fondamentali.

Gli autori di molti di questi dizionari restano figure perlopiù anonime o poco note: si tratta spesso di funzionari statali, bibliotecari, ufficiali dell'esercito o della marina, di cui non sono ancora state ricostruite né le biografie né la formazione linguistica e filologica. A ciò si aggiunge l'assenza di una mappatura sistematica dei dizionari bilingui prodotti tra la fine del Settecento e il 1918, strumento imprescindibile per delineare l'evoluzione storica di questa produzione e per metterla a confronto con la coeva lessicografia sviluppatasi in area germanica, evidenziandone peculiarità, influenze reciproche e divergenze metodologiche.

Per avviare un'analisi comparativa efficace, non è sufficiente una semplice catalogazione dei dizionari esistenti: è necessario accompagnarla con un corpus di studi approfonditi che comprendano sia macroanalisi, volte a individuare tendenze generali, strutture ricorrenti e strategie redazionali comuni, sia microanalisi capaci di esaminare nel dettaglio singole voci, scelte terminologiche, criteri di traduzione e apparati metalinguistici. Solo attraverso questo duplice livello di indagine sarà possibile cogliere le specificità della lessicografia bilingue austro-italiana, metterne in luce le peculiarità rispetto alla produzione coeva in area germanofona e comprendere appieno il ruolo che questi strumenti hanno svolto nei processi di mediazione linguistica e culturale all'interno dell'impero.

Un ulteriore elemento distintivo dell'impero asburgico è rappresentato dalla forte autonomia culturale e amministrativa delle sue province, ciascuna con proprie tradizioni e comunità linguistiche. Questo rende indispensabile un'indagine che si estenda anche alla periferia dell'impero, dove molti dizionari furono redatti su incarico di autorità scolastiche o amministrative locali, e che tenga conto delle dinamiche interprovinciali.

Un ulteriore nodo critico riguarda il ruolo del Regno d'Italia, che a partire dal 1861 avviò per la prima volta una politica linguistica unitaria, promuovendo la pubblicazione di opere grammaticografiche e lessicografiche finalizzate all'italianizzazione dei cittadini. In alcuni casi, come si è visto, si può cogliere negli autori austro-italiani un'attenzione talvolta esplicita, talvolta solo

suggestita, verso la nuova realtà politica e linguistica del Regno d'Italia. Questa si manifesta in accenni alla terminologia burocratica e amministrativa italiana in via di consolidamento e, in alcuni casi, a opere lessicografiche prodotte nell'ambito del nuovo Stato unitario, che sembrano talvolta fungere da riferimento o quantomeno da modello potenziale per la redazione dei dizionari austro-italiani.

## Bibliografia primaria

- BAUER, A. 1907, *Italienisch zum Feldgebrauch. Außerdem: Organisation der kgl. ital. Armee. Deutsch-ital. Wörter-Verzeichnis*, Reichenberg, Stiepel.
- BAUER, A. 1908, *Feldwörterbuch Deutsch-Italienisch*, Wien, Seidel.
- BAUER, A. 1908<sup>2</sup>, *Italienisch und serbokroatisch zum Feldgebrauch*, Reichenberg, Bauer.
- BAUER, A. 1915, *Deutsch-italienisch-kroatischer Sprachführer für Militärzwecke*, Wien, Seidel.
- DABOVICH, P. E. 1883, *Nautisch-technisches Wörterbuch der Marine: Deutsch, Italienisch, Französisch und Englisch/Dizionario tecnico e nautico di marina: italiano, tedesco, francese ed inglese*, Pola, Verlag der Mittheilungen aus dem Gebiete des Seewesens.
- DE MORDAX, F. 1860, *Primo dizionario e frasario di corrispondenza mercantile, italiano tedesco*, Trieste, Schubart.
- FILIPPI, D. A. 1803, *Italienische Sprachlehre oder praktische und theoretische Anweisung zum gründlichen Unterrichte in der italienischen Sprache*, Wien, Heubner und Volke.
- FILIPPI, D. A. 1817, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 4 vol., Wien, Heubner und Volke, Leipzig, Knobloch.
- GRAVISI, A. 1836, *Sprachen-Atlas oder neueste synoptische Methode Englisch, Französisch, Italienisch, Spanisch in allen etymologischen Formen auf eine leichte und angenehme Art gleichzeitig zu lernen*, Güns, Reichard.
- JAGEMANN, C. J. 1790-1791, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano*, 4 vol., Weissenfels-Leipzig, Friedrich Severin.

- LATTERER, F. 1828, *Italo-Sprachführer. Kurze Sprachlehre, prakt. Gespräche u. umfangreiches Wörterbuch italienisch-deutsch, deutsch-italienisch*, Wien, Steyermühl.
- MERGUIN, F. J. H. 1829, *Nouveau dictionnaire français - italien - allemand: d'après Mozin, Filippi et Adelung à l'usage des trois nations*, 3 vol., Wien, Geistinger.
- N.N. 1818, *Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano ad uso delle due nazioni compendiato da quelli d'Alberti, del Bottarelli, del Baretti, dell'Jagemann e dell'Adelung arricchito di tutti i termini propri delle scienze e dell'arti, ed accresciuto di molti articoli, e della geografia, Tomo 1: Italiano-tedesco, Tomo 2: tedesco -italiano*, Graz, Kienreich.
- N.N. 1823, *Vocabolario telegrafico per la marina da guerra di Sua Maestà imperiale Reale Apostolica*, Vienna, Imperiale Regia Stamperia di Corte e di Stato.
- N.N. 1870, *Neuestes deutsch-italienisches Taschen-Wörterbuch/Nuovo dizionario italiano-tedesco*, 2 vol., Wien, Dorfmeister.
- PEZZL, J. 1811, *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano composto in compendio sui dizionarij di Jagemann e D'Alberti*, 2 vol., Wien, Degen, 1811.
- RÖDING, J. H. 1793-1798, *Allgemeines Wörterbuch der Marine in allen europäischen Seesprachen nebst vollständigen Erklärungen*, Hamburg-Nemnich-Leipzig, Böhme.
- SCHMID, F. 1905, *Nuovo dizionario tascabile italiano-tedesco e tedesco-italiano per usanza di scuola e cancelleria*, Trieste, Schimpff.
- SMIRIĆ, E. 1911, *Deutsch-italienisch-kroatische oder serbische Amtsterminologie/Terminologia ufficiale tedesca-italiana-croata o serba*, Lussinpiccolo, Straulino & Strukel.
- ULMANN, J. 1879, *Deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch für Kaufleute und Verkehrsbeamte, ein vollständiges Waarenverzeichniss und alle bei der Post, Eisenbahn, Thelegraphie und Schifffahrt*, Wien, Lehmann.
- VALENTINI, F. 1831-1836, *Vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches grammatisch-praktisches Wörterbuch/Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano*, 4 vol., Leipzig, Barth.
- VOGTBERG, J. 1831, *Supplimento ad ogni dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, Wien, Volke.

## Bibliografia critica

- BOAGLIO, G. 2012, *Geschichte der italienischen Literatur in Österreich. Teil 2: Von Campoformido bis Saint Germain. 1797-1918*, Wien, Böhlau.
- BURGER, H. 1995, *Sprachenrecht und Sprachengerechtigkeit im österreichischen Unterrichtswesen 1867-1918*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften.
- ENGELBRECHT, H. 1982-1988, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*, 3 vol., Wien, Österreichischer Bundesverlag.
- GÄRTIG, A.-K. 2016, *Deutsch-italienische Lexikographie vor 1900: die Arbeiten des Sprach- und Kulturmittlers Francesco Valentini (1789-1862)*, Berlin-Boston, De Gruyter.
- GÄRTIG-BRESSAN, A.-K. 2024, "Ein Wörterbuch für die Bedürfnisse der Habsburgermonarchie des frühen 19. Jahrhunderts. Der *Supplement-Band* zu jedem *italienisch-deutschen* und *deutsch-italienischen* Wörterbuch von Johann Ritter von Vogtberg (1831)", in B. FÜREDER et al. (eds.), *Von Salzburg über Ladinien und das Aostatal bis Sizilien: wo sich Geolinguistik, Dialektometrie und Soziolinguistik treffen*, San Martin de Tor, Institut Ladin Micurà de Rü, 159-174.
- KATALOG DER DEUTSCHEN NATIONALBIBLIOTHEK, <<https://portal.dnb.de/>> [25 agosto 2025].
- MARAZZINI, C. 2009, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.
- METZELTIN, M. 1990, "L'italiano della imperialregia marina austro-ungarica", in M. A. CORTELAZZO, A. M. MIONI (eds.), *L'italiano regionale*, Atti del XVIII Congresso internazionale di studi, Padova-Vicenza, 14-16 settembre 1984, Roma, Bulzoni, 383-399.
- SERIANNI, L. 1981, *Norma dei puristi e lingua d'uso nell'Ottocento: nella testimonianza del lessicografo romano Tommaso Azzocchi*, Firenze, Accademia della Crusca.
- SERIANNI, L. 1989, *Storia della lingua italiana. Il primo Ottocento: dall'età giacobina all'Unità*, Bologna, il Mulino.
- VAN CAMPENHOUDT, M. 2003, "L'évolution des dictionnaires de traduction du domaine maritime au XIX siècle: aux sources de *De la quille à la pomme de mâ*", *Chronique d'histoire maritime*, 52, 83-97.

---

# Die Sansoni-Wörterbücher zu Beginn der modernenzweisprachigen Lexikographie

Elmar Schafroth

Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf

**ABSTRACT:** Der Artikel untersucht die zweisprachigen Sansoni-Wörterbücher im Rahmen der allgemeinen Entwicklung der zweisprachigen Lexikografie in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts. Besonderes Augenmerk gilt den in den 1970er Jahren erschienenen *Grandi Dizionari Sansoni* Italienisch-Deutsch und Deutsch-Italienisch. Nach einer Darstellung relevanter typologischer und methodologischer Kriterien analysiert die Studie verschiedene Parameter der lexikografischen Qualität, darunter das System der diasystematischen Markierungen, die semantische Strukturierung der Einträge sowie die Behandlung syntaktischer Informationen und die Inventarisierung und Darstellung von Kollokationen. Die Wörterbücher werden zudem in ihrem historischen und wissenschaftlichen Kontext bewertet und mit zeitgenössischen Werken verglichen.

**KEYWORDS:** Sansoni-Wörterbücher, Entstehungsgeschichte, zweisprachige Lexikographie, Italienisch-Deutsch, Qualitätsanalyse.

**ABSTRACT:** The article examines the Sansoni bilingual dictionaries within the broader development of bilingual lexicography in the second half of the twentieth century. Particular attention is given to the *Grandi Dizionari Sansoni* Italian-German and German-Italian published in the 1970s. After outlining the relevant typological and methodological criteria, the study analyses several parameters of lexicographic quality, including the system of labels, the semantic structuring of entries, the treatment of syntactic information, and typical collocations. The dictionaries are also evaluated within their historical and scholarly contexts and compared with contemporary works.

**KEYWORDS:** Sansoni Dictionaries, History of their Development, Bilingual Lexicography, Italian-German, Quality Analysis.

## 1. Einleitung

Wörterbücher früherer Jahrzehnte oder gar Jahrhunderte aus heutiger Sicht zu beschreiben und sie mit aktuellen Werken zu vergleichen, ist ein Unterfangen, dass zunächst vor dem Horizont des jeweiligen publikationstechnischen Status quo (Texterstellung und -gestaltung, Verlagsarbeit, Drucktechnik, Publikation) und des zeitbezogenen Forschungsstandes der lexikographieaffinen Wissenschaften (Lexikologie, Semantik, Phraseologie, Übersetzungswissenschaft, kontrastive Linguistik) gesehen werden muss. Dies wird im Folgenden selbstverständlich berücksichtigt werden.

Das hauptsächliche Anliegen dieses Beitrags ist es jedoch, ein Profil der Sansoni-Wörterbücher (SW) zu erstellen (Kap. 4), insbesondere der beiden Bände der *Großen Sansoni Wörterbücher*, im Folgenden als *Grandi Dizionari Sansoni* (GDS) bezeichnet. Dieses Profil soll anhand mehrerer Aspekte lexikographischer Qualität erstellt werden – einer Qualität, wie sie bereits zur Entstehungszeit der SW in herausragenden Werken der einsprachigen Lexikographie Europas etabliert war und wie sie auch in zweisprachigen Werke der 1970er Jahre bereits möglich gewesen wäre und in Gestalt der GDS, so viel sei vorweggenommen, relativ zu ihrer Entstehungszeit auch großenteils umgesetzt wurde. Folgende Qualitätsparameter sollen in den SW näher betrachtet werden: das lexikographische Markierungssystem, die Organisation und Differenzierung der Bedeutungen und die Angaben zur syntaktischen Konstruktion von Lemmata (im engeren Sinne Valenzangaben), Angaben zu typischen sprachlichen Kontexten, in denen Lexeme im Sprachgebrauch erscheinen, und zu typischen Kontexten oder Konkurrenzen, die zum Profil eines Lemmas (Lexems)<sup>1</sup> gehören (vor allem Kollokationen und

<sup>1</sup> Nach Wiegand (1983) müsste genau genommen zwischen Lemma und Lemmazeichen unterschieden werden, wobei Ersteres die abstrakte Einheit und Letzteres die konkrete (graphisch-morphologische) Darstellung im Wörterbuch meint. Lemmata werden also in Gestalt von Lemmazeichen als Teile der Makrostruktur im Wörterbuch aufgenommen, um Informationen über Lexeme – die abstrakten Einheiten als Teile des Sprachsystems (außerhalb des Wörterbuchs) – zu vermitteln. Ich verwende hier der Einfachheit halber die Termini *Lemmata* oder *Stichwörter* (it. *voci*, *entrate*), wenn ich mich auf ein Wörterbuch beziehe, und spreche

Phraseme). Vorgeschaltet werden jedoch definitorische Merkmale zur typologischen Unterscheidung zweisprachiger Wörterbücher (Kap. 2) sowie ein Exkurs zum wissenschaftsgeschichtlichen Kontext der Entstehungszeit der Sansoni-Wörterbücher (Kap. 3).

## 2. Kriterien zur Differenzierung zweisprachiger Wörterbücher und ihre Anwendung auf die Sansoni-Wörterbücher

Entscheidend für die methodische Ausarbeitung eines *Äquivalenzwörterbuchs* (hier synonym zu *zweisprachiges Wörterbuch* verwendet) ist die Frage, in welchem Land es hergestellt wurde und für welchen Benutzerkreis es gedacht ist. Üblicherweise sind in Deutschland entstandene und vertriebene Werke für deutsche Benutzer konzipiert und in Italien produzierte für Italiener. Es gibt aber auch den Fall, dass ein deutscher Verlag die Lizenz für ein italienisches Wörterbuch erworben hat, wie es z.B. für den *Dizionario di tedesco* von Luisa Giacoma und Susanne Kolb der Fall ist. Somit wird ein eigentlich für Italiener gedachtes zweisprachiges Wörterbuch auch von Deutschen verwendet. Der Unterschied liegt in der Funktion der Wörterbücher<sup>2</sup>: Man unterscheidet die Funktion der *Rezeption* (1) und die der *Produktion* (2). Ein deutscher Muttersprachler muss italienische Texte und Äußerungen anhand eines Äquivalenzwörterbuchs verstehen (1) oder, ausgehend vom Deutschen, italienische Texte und Äußerungen produzieren können (2). Für einen Italiener oder eine Italienerin ist die Sprachenrichtung entsprechend umgekehrt. Hausmann (1977, 56-58) hatte hieraus die Schlussfolgerungen gezogen, dass der [in seinem Fall] französisch-deutsche Teil – er nennt diesen Teil *Herübersetzungswörterbuch* – eines zweisprachigen Wörterbuchs für einen deutschen

von *Lexemen* (auch von *Wörtern*), wenn ich explizit die sprachlichen Zeichen meine, die durch die Lemmata abgebildet werden.

<sup>2</sup> Zu Funktion, Skopus und Direktionalität zweisprachiger Wörterbücher s. Hausmann, Werner (1991).

Muttersprachler eine „möglichst extensive Makrostruktur“ benötigt, der deutsch-französische Teil, also das *Hinübersetzungswörterbuch*, eine „möglichst intensive Mikrostruktur“ (ib., 58).

Dies bedeutet, dass die metasprachlichen Angaben zum Deutschen (hier) des italienisch-deutschen Teils bei der Rezeption italienischer Texte nicht so wichtig sind, da man ja als Deutscher eigentlich gar keine Informationen zu Morphologie und Phonologie benötigt. Diese sind für italienische Muttersprachler wichtig. Entscheidend ist für deutsche Benutzer, die italienischen Bedeutungen rasch zu identifizieren. Umgekehrt sind jedoch übersetzte Kollokationen und Beispielsätze sowie Synonyme im deutsch-italienischen Teil von besonderer Relevanz für deutsche Muttersprachler. Der Aspekt der Sprachproduktion muss sich also für deutsche Benutzer lexikographisch in stark ausgebauten Mikrostrukturen des deutsch-italienischen Teils niederschlagen, während der italienisch-deutsche Teil für deutsche Muttersprachler vor allem viele Lemmata enthalten soll und die Artikel selbst vor allem die grundsätzlich kotextbezogenen Bedeutungsdifferenzierungen ermöglichen sollen<sup>3</sup>.

Die oben genannten Funktionen der Rezeption und Produktion wurden in Anlehnung an die Benutzerbedürfnisse in der Folgezeit ergänzt durch die Kriterien *aktiv* und *passiv* (Svensén, 2009, 14-18)<sup>4</sup>. Folgende Zuordnungen beziehen sich auf den Typ eines in Italien entstandenen und für italienische Muttersprachler konzipierten zweisprachigen *Wörterbuchs* Italienisch/Deutsch, wie es auf den ersten Band der *Grandi Dizionari Sansoni* zutrifft:

<sup>3</sup> Heute würden die Benutzer auch einen möglichst hohen Lemmabestand im deutsch-italienischen Teil erwarten und wohl auch über alle syntagmatischen Verbindungen und Synonyme im italienischen-deutschen Teil ausführlich Bescheid wissen wollen. Dies mag mit dem Rückgang des Stellenwerts von Übersetzungen an Schule und Universität, mit einer geringeren Kompetenz in der eigenen (deutschen) Sprache zu tun haben, aber auch mit medialen Nutzungsgewohnheiten und einer vielfach nicht hinterfragten Mediengläubigkeit.

<sup>4</sup> Die an den Begriffen *aktiv* und *passiv* vorgebrachte Kritik (Svensén, 2009, 16-17) scheint berechtigt, denn die Übersetzung eines italienischen Textes ins Deutsche ist auch für den deutschen Muttersprachler eine aktive Tätigkeit, und das Übersetzen eines deutschen Textes erfordert eine vorgeschaltete passive Lese- und Dekodierungsphase.

1) Deutsch-italienischer Teil fungiert als:

- a) Rezeptionswörterbuch (um deutsche Texte und Äußerungen zu verstehen);
- b) „passives“ Übersetzungswörterbuch (um deutsche Texte ins Italienische zu übersetzen [bei Hausmann 1977 *Herübersetzungswörterbuch*]).

2) Italienisch-deutscher Teil dient als:

- a) Produktionswörterbuch (um deutsche Texte und Äußerungen produzieren zu können);
- b) „aktives“ Übersetzungswörterbuch (um italienische Texte ins Deutsche übersetzen zu können [bei Hausmann 1977 *Hinübersetzungswörterbuch*]).

Hausmann, Werner (1991, 2742ff.) haben ferner das Begriffspaar „monodirektional“/„bidirektional“ eingeführt: Ein Äquivalenzwörterbuch ist *monodirektional*, wenn beide Teile nur für Muttersprachler einer Sprache konzipiert sind: der italienisch-deutsche Teil als L1→L2- und der deutsch-italienische Teil als L2→L1-Wörterbuch für italienische Muttersprachler (für deutsche Muttersprachler wäre es andersherum). Damit könnten im italienisch-deutschen Teil für italienische Benutzer eigentlich Informationen wie Ausspracheangaben zum Italienischen (*é, è, ó, ò*, stimmhafte/stimmlose Realisierung des *s*, Akzentstelle) und (lemmatisierte) flektierte Formen wie *resi* (*rendere*), *muoio* (*morire*) oder *templi* (*tempio*) wegfallen. Analog könnte im deutsch-italienischen Teil für deutsche Benutzer auf Informationen wie Ausspracheangaben, (lemmatisierte) flektierte Formen wie *gesprungen* oder Hinweise zur Trennbarkeit des Präfixes bei Präfixverben (*herausholen*) verzichtet werden. Für die jeweiligen Muttersprachler könnten diese Angaben sogar als störend empfunden werden: Man vergleiche die phonologischen und morphologischen Angaben im deutsch-italienischen Teil zu den beiden Lemmata *durch-schlagen*<sup>1</sup> v. (*schlägt durch; schlug durch, durchgeschlagen*) und *durchschlagen*<sup>2</sup> v.t. (*durchschlägt; durchschlug, durchschlagen*), die in dieser Ausführlichkeit von keinem deutschen Muttersprachler erwartet würden: oder die Genusangabe *n* für das deutsche Äquivalent im italienisch-deutschen Teil im Artikel „*cuscinetto* (*dim. di cuscino*) *m* 1. (*piccolo cuscino*) kleines Kissen *n*“, die ein deutscher Muttersprachler nicht bräuchte. Umgekehrt sind die Genusangaben zu den Äquivalenten des Substantivs *Erzählung* im deutsch-italienischen Teil „(*racconto m, narrazione f*)“ redundant.

*Bidirektionale Wörterbücher* hingegen berücksichtigen systematisch die Bedürfnisse von Muttersprachlern beider Sprachen, und zwar bei jeder der beiden Äquivalenzrichtungen. Damit wären sie auch in beiden Ländern gleichermaßen effizient verwendbar: Der deutsch-italienische Teil wäre für den deutschen Benutzer ein L1→L2- und für den italienischen ein L2→L1-Wörterbuch – mit allem, was für jeden von beiden dazugehört: Aussprache- und Akzentmarkierungen sowie Konjugations- und Auxiliarangaben für den Italiener und extensive Mikrostrukturen mit kontextuellen Bedeutungs differenzierungen und Synonymen im Italienischen, übersetzten Kollokationen und Beispielsätzen usw. Entsprechendes gilt umgekehrt für den italienisch-deutschen Teil.

*Anwendung dieser Kriterien auf die GDS:* Da das Redaktionsteam „des deutschen Wortgutes“ für den deutsch-italienischen Teil aus vier deutschen Muttersprachlerinnen und dem sicherlich des Deutschen mächtigen italienischen Chefredakteur Igino Schraffl bestand, und das für die Übersetzung zuständige Team aus sieben Italienerinnen und einer Deutschen, könnte davon ausgegangen werden, dass auch der deutsch-italienische Teil von (deutschen) Muttersprachlern konzipiert und erstellt ist. Indizien hierfür scheint es zu geben: Ich denke an die Fülle an phonetischen, orthographischen und morphologischen Informationen, die für die deutschen Lemmata (für Italiener) gegeben werden (die deutsche Benutzer aber nicht bräuchten). Für den italienisch-deutschen Teil ist es genau umgekehrt. Die *GDS* könnten somit als bidirektional eingestuft werden. Diese Konzeption wäre angesichts der anzunehmenden (Quasi-)Zweisprachigkeit des Projektleiters und Chefherausgebers Vladimiro Macchi nur konsequent.

Jedoch ist es anders. Zum einen besteht das lexikographische Team der *GDS* insgesamt aus wesentlich mehr italienischen als deutschen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern. Zudem gab es keinen genuin deutschsprachigen Chefredakteur. Gravierender ist jedoch, dass die Makrostruktur (der *lemmario*) des deutsch-italienischen Teils *post factum* aus den deutschen Äquivalenten des italienisch-deutschen Teil gebildet wurde. Zwar wurden etliche Äquivalente nicht lemmatisiert und kamen neue Lemmata hinzu, die nicht im Extrakt der italienisch-deutschen Übersetzungen enthalten waren. Ferner wurden auch viele deutsche Beispielsätze (also Äquivalente des italienisch-deutschen Teils) verändert oder neu gebildet und dann ins Italienische übersetzt. Dennoch ist und bleiben die SW, auch die *GDS*, Wörterbücher, die

in Italien für italienische Muttersprachler konzipiert und geschrieben wurden. Womit keineswegs ihre lexikographische Leistung geschmälert werden soll. Wenige Beispiele müssen hier genügen, um diesen Befund zu illustrieren:

Die erste Bedeutung des Lemmas *rena* wird ohne weitere Markierung mit SAND angegeben („*rena* f. 1. (*sabbia*) Sand m“). Ähnlich bei *arena* (ebenfalls ohne Markierung) und bei *sabbia*. Unter dem Lemma *Sand* im deutsch-italienischen Teil finden sich sodann aneinandergereiht; „*sabbia* f, *arena* f, *rena* f“. Wäre der deutsch-italienische Teil von deutschen Muttersprachlern neu, das heißt mit eigener Makrostruktur, erstellt worden, wäre eine solche Synonymreihung äußerst unwahrscheinlich. Die einzelnen Äquivalente wären entweder auf eigene Bedeutungsziffern verteilt oder es wären Informationen hinzugefügt worden (Markierungen, typische Kookkurrenzen), die einem deutschen Benutzer die Unterschiede zwischen den drei Äquivalenten verdeutlicht hätten. Drei weitere Beispiel mögen genügen, um diese „Methode“ der Extraktion deutscher Äquivalente aus den italienisch-deutschen Mikrostrukturen für ihre Nutzung als Lemmata des deutsch-italienischen Teils zu illustrieren:

it.-ted.: *reps* <Tess> Rips → ted.-it.: *Rips* <Tess> *reps*

it.-ted.: *renetta* (anche *mela renetta*) Renette → ted.-it.: *Renette* *renetta*, *mela renetta*

it.-dt.: *grazie*: ausführliche Mikrostruktur mit substantiviertem *grazie* (*un grazie di cuore*) und einem „phraseologischen Teil“, in dem neben der Präposition *grazie a* (DANK) Kollokationen und weitere Phraseme mit *grazie* ins Deutsche übertragen werden, z.B. *dire grazie*, *grazie infinite*, *grazie di tutto*, *grazie al cielo* → *danke* „intz. grazie. □ ~ schön (o sehr) tante (o molte) grazie, grazie infinite“<sup>5</sup>.

Schließlich muss noch die Unterscheidung zwischen *monoskopalen* und *biskopalen Wörterbüchern* geklärt werden, die sich gelegentlich

<sup>5</sup> Neben dem Fehlen der Valenzangabe für (*danke für*) wurden auch etliche phraseologische Verwendungen nicht aufgenommen – vermutlich weil sie nicht im italienisch-deutschen Teil waren, z.B.: *na, ich danke*; *danke der (gütigen) Nachfrage*; *Mir geht's danke*; (*aber*) *sonst geht's dir danke?*; *danke für die Blumen* (GWDS); *nein, danke*; *danke dir/Ihnen!*; (*jemandem*) *danke sagen*.

in der Fachliteratur findet (Terminologie auf der Basis von lat. *scopus* ‘Ziel’): Monoskopale Äquivalenzwörterbücher verfolgen nur *eine* Sprachenrichtung (also z.B. ein einzelner Band, der die Richtung Deutsch-Italienisch behandelt), biskopale Wörterbücher enthalten beide Perspektiven (Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch). Nur Formate wie Hand- oder Großwörterbücher sind heutzutage noch monoskopal, ansonsten sind immer beide Richtungen in einem Buch vereint. Die *Großen Sansoni-Wörterbücher* sind also monoskopal, die einbändigen SW sind folglich biskopale.

Es muss noch Folgendes beachtet werden: Die oben unter a) und b) genannten Funktionen werden in der lexikographischen Praxis der Verlage zwar zusammengefasst, erfordern aber eine entsprechende Strategie: Es müssen ausreichend deutsche Muttersprachler in den Redaktionen italienischer Verlagshäuser vorhanden sein, die 1. Bedeutungsdimensionen, typische Kontexte und Gebrauchsbeschränkungen der deutschen Lexeme erkennen und für den deutsch-italienischen Teil lexikographisch erfassen und 2. das von den italienischen Kollegen zusammengestellte analoge Material für den anderen Teil übersetzen bzw. paraphrasieren. Was nicht passieren dürfte, ist, die für den italienisch-deutschen Teil ins Deutsche übersetzten italienischen Beispielsätze als „Originalbeispiele“ im deutsch-italienischen Teil heranzuziehen<sup>6</sup>, von einer „extrahierten“ Makrostruktur ganz zu schweigen.

### 3. Die Sansoni-Wörterbücher im Lichte ihrer Entstehungszeit und ihrer Konkurrenzwerke

Die hier in erster Linie besprochenen Wörterbücher (*GDS*) sind in der zweiten Hälfte der 1960er Jahre entstanden und erfuhren 1984 ihre zweite Auflage. Es handelt sich um die beiden großen Wörterbücher Sansoni für die italienische und deutsche Sprache, jeweils im A4-Format, die erstmals 1970 bzw. 1972 veröffentlicht wurden.

<sup>6</sup> Zu der gesamten Thematik s. auch Schafroth (2014, 223-228).

In der zweiten Auflage wurden Druckfehler, falsche phonetische Angaben und einige unglückliche Übersetzungen korrigiert. Neues Wortmaterial, d. h. Neologismen, Einträge, die in der ersten Auflage fehlten, sowie semantische und phraseologische Neuerungen, wurde hingegen in zwei Anhängen zu den Wörterbuchbänden zusammengefasst – für den italienisch-deutschen Teil handelt es sich um einen 56-seitigen Anhang. Diese Art der Aktualisierung hat sich jedoch als nicht sehr praktisch erwiesen, da der Benutzer immer zwei alphabetische Verzeichnisse durchblättern muss, um sicher zu sein, dass er alles gelesen hat, was das Wörterbuch zu dem gesuchten Wort zu sagen hat.

Nach der zweiten Ausgabe der *Grandi Dizionari Sansoni* gab es 1994 einen Neudruck, der gleichzeitig die letzte Veröffentlichung des Großformats darstellte. Bereits 1975 wurden die beiden Bände erstmals zu einem einzigen Wörterbuch zusammengefasst (*DS*), wobei der Wortschatz aktualisiert, vor allem aber die Anzahl der Stichwörter und der Umfang der Artikel reduziert wurden. Die sechste und letzte Ausgabe dieses einbändigen Sansoni-Wörterbuchs erschien 2006. Ab 1978 brachte auch der Verlag Langenscheidt dieses Wörterbuch in verschiedenen Ausgaben unter dem Titel *Langenscheidts Großwörterbuch Italienisch* auf den Markt, unter der Leitung von Vladimiro Macchi, der auch für die Großen Sansoni-Bände verantwortlich war und unter anderem auch für dessen italienisch-englisches Pendant, den *Sansoni-Harrap*, das Wörterbuch der italienischen und englischen Sprache, dessen vier Bände von 1970 bis 1976 ebenfalls vom Centro Lessicografico Sansoni in Florenz, aber auch in London herausgegeben wurden.

Von der sechsten und letzten Ausgabe des italienisch-deutschen einbändigen Sansoni wurde auch eine *Online-Version* erstellt (*Dizionario di Tedesco*), die 2018 ins Netz gestellt wurde und kostenlos genutzt werden kann. Die Artikel bieten nur ein Minimum an Informationen (eine knappe Mikrostruktur, stattdessen Häufung von Synonymen) und entsprechen nicht den lexikographischen Beschreibungen der gedruckten Version, wie man am Beispiel von *scusare* sehen kann:

Abb. 1: Der Artikel *scusare* im Online-Wörterbuch *Dizionario di Tedesco***scusare**

v.

I tr.

1 entschuldigen: *scusare una mancanza* ein Versehen entschuldigen2 (in forma di *cortesia*: *perdonare*) entschuldigen, verzeihenII intr. (aus. *avere*)|entschuldigen, verzeihen: *scusi per il disturbo* entschuldigen Sie die Störung.III prnl. *scusarsi*

1 sich entschuldigen, sich rechtfertigen.

2 (in forma di *cortesia*) um Entschuldigung bitten, um Verzeihung bitten, sich entschuldigen:*mi scuso per il ritardo* ich bitte wegen der Verspätung um Entschuldigung, entschuldigen Sie bitte die Verspätung.

In den 1980er Jahren war Sansoni de facto eine Institution, ein Referenzwerk, ein Markenartikel für alle, die sich ernsthaft mit dem Italienischen auseinandersetzten oder es beruflich verwendeten. Als deutschsprachiger Student kaufte man, wenn man es sich leisten konnte, den einbändigen Sansoni (*DS*) – die *GDS* waren unbezahlbar – und nicht den *Langenscheidt-Signorelli* oder das *PONS Wörterbuch*.

Bevor ich zur Besprechung meiner Fallstudien übergehe (Kap. 4), möchte ich zunächst eine gewissermaßen anachronistische Bemerkung vorausschicken: Diese beiden großformatigen und – in des Wortes zweifacher Bedeutung – gewichtigen Bände haben heute ihren praktischen Nutzen verloren, weil sie a) eine zu große Zahl veralteter Lexeme und Bedeutungen enthalten, während viele neue zwangsläufig fehlen; weil es b) keine überarbeitete und modernisierte digitale Version gibt, und weil sie c) für den täglichen Gebrauch viel zu unhandlich sind. Die Metalexikographie muss jedoch ihre Untersuchungsgegenstände im Zusammenhang mit dem historischen und sozialen Kontext beurteilen, in dem sie entstanden sind, nicht ob sie heute noch zeitgemäß oder funktional sind.

Die zweisprachige Lexikographie in Italien erlebte ihre erste Blütezeit in einer Zeit, in der es bereits eine beträchtliche Anzahl einsprachiger italienischer Wörterbücher gab<sup>7</sup>, wie Migliorini, Devoto/

<sup>7</sup> Sämtliche bibliographische Angaben zu den in diesem Abschnitt genannten Wörterbüchern finden sich in Marellò (1989).

Oli, Gabrielli, Garzanti und Zingarelli, die über ein umfangreiches Stichwortverzeichnis und eine ausgefeilte Mikrostruktur von hoher Qualität verfügten. Im Vergleich zu den anderen zweisprachigen italienisch-deutschen Wörterbüchern jener Zeit stachen die Wörterbücher von Sansoni deutlich hervor: Keines von ihnen – darunter der Bidoli-Cosciani (1957, <sup>5/6</sup>1970), Lazzioli-Nemi von 1960, Brockhaus-Longanesi von 1964, Ciardi Dupré-Escher (1970), Deidda (1971) oder Langenscheidt-Signorelli von 1972 – war hinsichtlich der Quantität der Makrostruktur und der Qualität der Mikrostrukturen mit den Werken des Sansoni-Verlags vergleichbar.

Werfen wir einen kurzen Blick auf die Zeit, in der die erste Ausgabe entstand. Die ersten Faszikel wurden 1967 veröffentlicht, was bedeutet, dass die lexikografischen Arbeiten mindestens in der zweiten Hälfte der 1960er Jahre – wenn nicht sogar schon früher – begonnen hatten. Welche Strömungen der Sprachwissenschaft könnten für Lexikographen relevant gewesen sein? Das Konzept der „Kollokation“ war zu dieser Zeit bereits weit verbreitet. John Rupert Firth hatte mit seinem Begriff des *CONTEXT OF SITUATION* (1957) und seinen Arbeiten zur kollokativen Bedeutung von Wörtern hervorgehoben, dass Bedeutung vom Kontext abhängt: „You shall know a word by the company it keeps“ (Firth, 1957, 11). Auch die Valenztheorie hatte in vielen europäischen Ländern bereits große Resonanz gefunden, wenn auch in Italien erst mit Verzögerung – Tesnières Werk *Éléments de syntaxe structurale*, das 1959 erschien, wurde erst 2001 ins Italienische übersetzt. Das Konzept der Valenz war jedoch sicherlich schon zuvor bekannt – der englische *ALD* von 1963, das bereits Valenzen für alle Verben enthielt, dürfte auch in Italien verbreitet gewesen sein. Es sei jedoch daran erinnert, dass das erste einsprachige italienische Wörterbuch, das den Valenzansatz systematisch einbezog, der *DISC*, i.e. der *Dizionario italiano Sabatini Coletti* von 1997, war. Für die Lexikographen von Sansoni bedeutete dies, dass es in Italien noch kein Modell für Valenzformeln oder Ähnliches gab, weshalb man diese auch nicht in ihren Werken erwarten kann.

Am ersten Teil, der 1970 veröffentlicht wurde und die Sprachrichtung Italienisch-Deutsch hatte, arbeiteten 23 Personen, davon acht „produktiv“ (d. h. mit der Erstellung des Stichwortverzeichnisses mit seinen Bedeutungen und deren Übersetzung), am anderen Teil, dem Deutsch-Italienischen, ebenfalls 1970 veröffentlicht (und 1972 nach-

gedruckt), 30 Personen, davon 13 produktiv – soweit sich dies dem Vorspann der beiden Bände entnehmen lässt. Das italienische Vokabular für den italienisch-deutschen Teil wurde von italienischen Lexikographen erarbeitet und von deutschen Mitarbeitern übersetzt. Im umgekehrten Fall, Deutsch-Italienisch, haben deutsche Lexikographinnen das deutsche Vokabular auf der Basis der Äquivalente des italienisch-deutschen Teils zusammengestellt, das dann von den Italienern übersetzt wurde (siehe Kap. 2).

Obwohl die *GDS* keine bidirektionalen Wörterbücher *sensu stricto* sind, sind die Mikrostrukturen beider Teile lexikographisch im Großen und Ganzen sorgfältig ausgearbeitet worden, beispielsweise mit konsequent eingearbeiteten Informationen zum Genus bei Substantiven oder zum Kasus bei deutschen Verben. Auch die Lemmata enthalten grundsätzlich die Angabe der Akzentstelle (z.B. *anatra* ‘Ente’), der *e-*, *o-* und *s-*Qualität (*pescà* /ɛ/ ‘Pfirsich’, *pēscà* /e/ ‘Fischfang’, *cōrso* /ɔ/ ‘korsisch’, *cōrso* /o/ ‘Lauf’, *casa* /s/ ‘Haus’, *chiesa* /z/ ‘Kirche’) oder der Kombination aus Akzentstelle und *e-* bzw. *o-*Qualität (*mētodo* ‘Methode’, *polipo* ‘Krake’). An einigen Stellen fällt jedoch auf, dass die deutschen Entsprechungen nicht korrekt sind oder nicht genau übereinstimmen<sup>8</sup>, weshalb Luisa Giacoma schlussfolgert, „dass: „[i]l Sansoni risente [...] della sua genesi tutta italiana per quanto riguarda i traduttori tedeschi. Questo aspetto è particolarmente problematico per il pubblico italiano, al quale l’opera è destinata, poiché difficilmente un non madrelingua riesce a rendersi conto di trovarsi di fronte ad un’espressione tedesca poco felice“ (Giacoma, 2012, 83). Dies trifft auch auf veraltete Bedeutungen zu: In der transitiven Verwendung von *warten* steht, auch heute noch gültig, als zweite Bedeutung „(instandhalten) curare, mantenere“. Die erste Bedeutung wird jedoch angegeben als „(betreuen) accudire a, badare a, sorvegliare; (pflegen) curare,

<sup>8</sup> Etwa im Artikel *innamorato*: *innamorato cotto* „sterblich (*o* bis über die Ohren) verliebt“ – es muss *unsterblich* und *bis über beide Ohren* heißen. Die Äquivalenzangaben “sich einen Rausch holen, kaufen” zu *prendere una cotta* (s.v. *cotta*) sind [heute] entweder unbekannt (*kaufen*) oder äußerst spärlich (*holen*; *DeReKo-2026-I*: 8 Treffer). Ähnlich deplaziert ist auch *FERNSPRECHEN* als eines der Äquivalente von *telefonare* im *GDS* (auch noch im einbändigen Sansoni von 2002, s. Giacoma, 2012, 101).

assistere: *die Kranken warten* assistere gli ammalati“. Das GWDS gibt – m.E. noch zu großzügig, allerdings natürlich die Gegenwartssprache betreffend – „veraltend“ an, ebenso das DUW von 2023; im DWDS wird mit „gehoben, veraltend“ markiert. Im *DeReKo-2026-I* gibt es einen einzigen Beleg für die Suchstrings *Kranke warten* und *Kranken warten* in dieser transitiven Bedeutung („Die Personen, welche einen Kranken warten, der eine ansteckende Krankheit hat, [...]“, *Die Zeit*, 24.6.1988; das Zitat stammt jedoch aus dem *Rath- und Hülf-Büchlein* von 1788 (!)).

#### 4. Untersuchung der *Grandi Dizionari Sansoni* anhand qualitativer lexikographischer Parameter

Es kann in diesem Rahmen keine Analyse geleistet werden, die eine maximale Anzahl an lexikographischen Untersuchungsparametern in Ansatz bringt, weshalb ich mich auf einige wenige, wenngleich einschlägige Kriterien beschränken werde.

##### 4.1. Gebrauchsangaben innerhalb der Mikrostruktur

Markierungen, im Italienischen *marche d'uso, etichette d'uso* (Giacoma, 2012, 102) oder *marche diasistematiche* (Aprile, 2005, 187), im Englischen *labels*, in der Germanistik auch *Markierungsetiketten*, *Markierungsprädikate* oder *pragmatische Angaben* genannt (Schafroth, 2003; Schafroth, 2014, 101-105), sind Hinweise darauf, dass ein Lexem oder eine bestimmte Verwendung eines Lexems in einem spezifischen Kontext (d. h. in einer bestimmten Bedeutung oder in einer bestimmten syntagmatischen Verbindung) nicht der neutralen Allgemesprache entspricht, sondern dass „Verwendungsrestriktionen“ im Spiel sind, „um die der Muttersprachler intuitiv weiß, die der Fremdsprachler jedoch [...] eigens lernen muß“ (Hausmann, 1989, 649). Es ist bekannt, dass zwischen den Wörterbüchern ein und derselben Sprache (teilweise sogar ein und desselben Verlags) keine Einigkeit bezüglich der stilistischen oder soziolinguistischen Wertigkeit der verschiedenen

Ausdrücke besteht, was sicher in erster Linie an der grundsätzlichen Relativität menschlicher Kommunikation liegt: je nachdem, wer mit wem an welchem Ort und in welcher Situation über welches Thema in welcher Art und Weise kommuniziert. Da in einer Gesprächssituation nur selten monolithische und konstante Konfigurationen vorliegen (wie z.B. bei stark formalisierten Textsorten, etwa einer Vereidigung), sondern von aufeinanderfolgenden und sich überlappenden mehr oder weniger nächsprachlichen Konstellationen auszugehen ist, die zudem von individuellen Faktoren (z.B. schwankender Stimmung oder nachlassender Konzentration) und den verschiedensten Konsequenzen sprachlicher Interaktion beeinflusst sein können, scheint es für Lexikographen nahezu unmöglich, mit einer einzigen Abkürzung festzulegen, ob ein Lexem grundsätzlich umgangssprachlich, gehoben oder veraltet ist. Wichtig scheint mir das *illokutive Potenzial* markierter Elemente zu sein, mit denen man bewusst übertreiben, provozieren, verharmlosen, stilistisch brillieren oder auch nur parodistisch in Erscheinung treten möchte. Der Anspruch an das Leistungspotenzial von Markierungsangaben ist also sehr hoch, und es darf bezweifelt werden, dass er durch die damalige oder auch jetzige lexikographische Praxis eingelöst werden kann.

Da die Markiertheit lexikalischer Elemente zum sprachlichen Wissen von Muttersprachlern gehört, die in der Regel gut darüber Bescheid wissen, wo die Grenzen der Verwendbarkeit eines Lexems sind, ist es durchaus sinnvoll, von *Zentrum* und *Peripherie* eines Markierungsraums (wie demjenigen von it. *familiare* etwa) zu sprechen (vgl. Hausmann, 1989, 650f.). Für jeden Markierungstyp besteht somit ein Spielraum zwischen einer prototypischen und einer an zwei Ränder grenzenden peripheren Bewertung (bei *familiare* zwischen [unmarkiertem] *neutro* und *popolare*), was auch die Diskrepanz zwischen den Wörterbüchern erklären würde.

Hausmann (1989, 651) hat hierfür ein Modell vorgelegt, das lexikographischer Standard geworden ist (vgl. etwa Svensén, 2000, 316) und elf Markierungsdimensionen unterscheidet: diachronisch, diatopisch, diaintegrativ (Fremd- und Lehnwörter), diaphasisch, diamedial (gesprochen/geschrieben), diastratisch, diatextuell (Textsortenspezifik, z.B. poetisch, administrativ), diatechnisch (Fachsprache), diafrequent, diaevaluativ (z.B. pejorativ, euphemistisch), dianormativ (z.B. *evitare*, *errato*, *meno corretto*, *erroneamente*).

Bis auf die diamediale und dianormative Dimension sind in den *GDS* alle Markierungsprädikate vorhanden. Das heißt jedoch nicht, dass das Markierungssystem und die Anzahl der *labels* zufriedenstellend sind. Es soll hier nicht auf alle Dimensionen eingegangen werden, jedoch sind die diaphasisch-diastratischen Angaben *familiare*, *gergale*, *popolare*, *triviale*, *volgare* zu substandardlastig. Mit anderen Worten, Gebrauchsbeschränkungen aus dem oberen Bereich der Skala wie *förmlich*, *formell*, *gehoben* sind in diesem Mikrosystem nicht vertreten, was vermutlich damit zu tun hat, dass dieser Teil des Varietätenspektrums damals als schriftsprachlich oder Standard und deshalb als „normal“ angesehen wurde. *Poetico*, *letterario* und *burocratico* beziehen sich laut *GDS* auf Textsorten, können jedoch m.E. auch als Register eingesetzt werden. Nicht unproblematisch sind auch die deutschen Übersetzungen mancher Markierungsangaben: Die Entsprechung FAMILIÄR (zu *familiare*) hat in der lexikographischen Praxis des Deutschen kein Pendant, *popolare* kann unmöglich mit UMGANGSSPRACHLICH wiedergegeben werden, weil Letzterem die soziolinguistische Komponente fehlt und Ersteres auf der Substandardskala weiter unten steht als Zweiteres. Im Deutschen sind DERB (für *volgare*) und ORDINÄR (für *triviale*) semantisch-pragmatisch noch näher beisammen als die italienischen Bezeichnungen<sup>9</sup>. – Was die diatopischen Marker betrifft, so wurden neben den allgemeinen Angaben *dialettale* und *regionale* mehrere einzelne Gebrauchsbeschränkungen angesetzt: *alto tedesco*, *basso tedesco*, *medio tedesco* als dialektale Makroregionen Deutschlands<sup>10</sup>, ferner *austriaco/Austria*, *bavarese*, *berlinese*, *svizzero/Svizzera* für das deutschsprachige Gebiet und *lombar-*

<sup>9</sup> Für den Bereich anstößigen Vokabulars werden in der europäischen Lernlexikographie unterschiedliche Markierungstechniken praktiziert: *gespr* ⚠ (LGDaF, *gespr* = *gesprochen*), *taboo informal* oder *informal not polite* (LDOCE), *a (very) rude word for X (CLD)*, *taboo slang* (OLD).

<sup>10</sup> Dies jedoch ohne weitere Erklärungen. Es ist fraglich, ob die Äquivalente im Deutschen (OBERDEUTSCH, NIEDERDEUTSCH, MITTELDEUTSCH) auch wirklich im richtigen dialektalen Sinne verstanden werden. *Spätzle* hat z.B. die Markierung <*a. ted.*>: Gemeint sind die Teigwaren im schwäbisch-alemannischen Gebiet. Der hessische Raum müsste zumindest mit dem *Ebbelwoi* (Apfelwein) und Württemberg mit der *Kehrwoche* vertreten sein.

*do, napoletano, piemontese, romanesco*<sup>11</sup>, *siciliano, toscano, veneto* für Italien.

Am gravierendsten scheint mir jedoch zu sein, dass sowohl im italienisch-deutschen als auch im deutsch-italienischen Teil ausschließlich die italienischen Markierungsbezeichnungen verwendet werden, und zwar bei Lemmata *und* Bedeutungen – ein weiteres Indiz für einen gewissen (oder auch eindeutigen) italozentrischen *Bias*. Denn das anvisierte Publikum sind italienisch- *und* deutschsprachige Benutzer.

#### 4.2. Organisation und Differenzierung der einzelnen Bedeutungen von Lemmata

Klären wir zunächst die Frage, wie in den Sansoni-Wörterbüchern (hier den *GDS*) die lexematischen Bedeutungen differenziert und strukturiert werden. Auf der obersten Ebene geht es dabei um die Frage, wann das Wörterbuch Homonyme ansetzt und wann Polyseme. Aufgrund einschlägiger Stichproben kann hier klar festgestellt werden: Handelt es sich diachronisch um dasselbe Etymon, wird eine polysemische Organisation der Bedeutungen, also alle unter einem Lemma subsumiert, umgesetzt, und zwar in beiden Bänden: *organo* (ORGAN, ORGEL<sup>12</sup>), *pupilla* (AUGAPFEL, MÜNDEL), *Schloss* (SERRATURA, CASTELLO), *warten* (CURARE/MANTENERE, ASPETTARE). Gehen die Bedeutungen hingegen auf verschiedene Etyma zurück, werden zwei Stichwörter angesetzt, also dem homonymischen Prinzip der Vorzug gegeben: *miglio*<sup>1</sup> MEILE, *miglio*<sup>2</sup> HIRSE; *riso*<sup>1</sup> REIS, *riso*<sup>2</sup> LACHEN; *Fuge*<sup>1</sup> COMMESSURA, *Fuge*<sup>2</sup> FUGA; *punto*<sup>1</sup> PUNKT, *punto*<sup>2</sup> (< *pungere*).

Was die Organisation der Bedeutungen innerhalb eines Artikels betrifft, so lässt sich in den Benutzungshinweisen des Wörterbuchs nachlesen, dass man von den gebräuchlichsten zu den weniger gebräuchlichen

<sup>11</sup> Umgesetzt z.B. bei *ammazzalo, caciara, capoccia* ‘capo’, *fregnone, fregnaccia, inghippo*.

<sup>12</sup> Weitere, durch Metonymie oder Metaphorik entstandene Bedeutungen (bei *organo* z.B. *organi del motore, organo di partito*) werden in diesem Artikel nicht berücksichtigt.

Bedeutungen, von der modernen zur veralteten Bedeutung voranschreitet. Diese Maxime betrifft die Mikrostrukturen, aber auch die Auswahl der Lemmata, also die Makrostruktur: Es besteht der Primat der Synchronie und nicht der Diachronie, so die Devise. Bei der Frage Homonymie/Polysemie scheint dies allerdings, wie gesehen, anders gehandhabt zu werden (etymologisches Prinzip). Innerhalb polysemer Bedeutungsanordnungen scheint das synchrone Prinzip allerdings zu greifen:

**Rock** *m.* [...] <Vest> **1.** (*Damenrock*) *gonna f.*, *gonnella f.*, *sottana f.* *ein enganliegender* ~ *una gonna aderente*. - **2.** (*Herrenjacke*) *giacca f.* (da uomo). - **3.** (*Kleid, Gewand*) *veste f.*, *abito m.*, *vestito m.*. - **4.** <svizz> (*Frauenkleid*) *vestito m.* (da donna). [...] (*GDS*, 1970).

So lautet das erste Äquivalent des Substantivs *Rock* folgerichtig GONNA. An zweiter Stelle erscheint *Rock* im Sinne von ‘Herrenrock’, also ‘Herrenjacke’, heute nicht mehr gebräuchlich.

**adulterare** *v.* (*adultero*) **I** *v.t.* **1.** verfälschen: ~ *sostanze alimentari* Nahrungsmittel verfälschen; (*vino*) verschneiden, panschen. - **2.** <fig> (*corrompere*) verderben, verschlechtern: ~ *una lingua* eine Sprache verderben. - **3.** <ant> (*indurre all’adulterio*) zum Ehebruch veranlassen (o verleiten). - **II** *v.i.* (*aus. avere*) <ant> (*commettere adulterio*) ehebrechen (*GDS*, 1970)

Auch das Verb *adulterare* wird nach dem synchronen und nicht nach dem diachronen Prinzip behandelt, d. h. die erste Bedeutung und damit das erste Äquivalent ist VERFÄLSCHEN (z.B. von Lebensmitteln) – für Wein sagt man im Deutschen VERSCHNEIDEN oder PANSCHEN. Die zweite Bedeutung von *adulterare* ist ‘corrompere’ (z.B. eine Sprache), die Äquivalente sind VERDERBEN und VERSCHLECHTERN. Zu Recht steht die Bedeutung ‘indurre all’adulterio’ erst an dritter Stelle: ZUM EHEBRUCH VERANLASSEN, oder – meines Erachtens besser – VERLEITEN.

Die Inventarisierung veralteter Lexeme oder obsoletter Bedeutungen widersprechen dem synchronen Prinzip nicht:

**adonare** *v.t.* (*adono*) <ant> (*abbattere*) niederschlagen. - **adonarsi** *v.r.* (*lasciarsi abbattere*) sich ergeben, sich für besiegt erklären (*GDS*, <sup>2</sup>1984).

Der Eintrag *adonare* ‘domare, abbattere’ (NIEDERSCHLAGEN) ist laut Devoto-Oli und Zingarelli 2025 „arcaico“, gehört aber zum Lemmabestand des Großen Sansoni, wo es allerdings auch als <ant> markiert ist.

**Klamotte** *f.* (-,-n) <pop> 1. (Ziegelsteinstückchen) coccio *m* di mattonne. - 2. *pl.* <spreg> (wertlose Gegenstände) cianfrusaglie *fpl*, carabattole *fpl*; (Kleidungsstücke) stracci *mpl*, cenci *mpl*. - 3. (derbes Unterhaltungsstück) farsa *f.* (GDS, 1970).

Das Syntagma COCCIO DI MATTONE ('Ziegelsteinstückchen') steht an erster Stelle der Bedeutungen des Stichworts *Klamotte*, aber auch die nachfolgende Bedeutung CIANFRUSAGLIE ('Krimskrams') ist seit vielen Jahrzehnten ungebräuchlich. *Klamotten*, ein Wort aus dem umgangssprachlichen Register, wird heute vor allem im Sinne von 'Kleidung' (Kleidungsstücke) verwendet. Die von Sansoni vorgeschlagenen Äquivalente (für diese Bedeutung), STRACCI ('Lumpen') und CENCI ('Fetzen') erscheinen mir nicht geeignet, da sie auch schon zur Entstehungszeit der Sansoni-Wörterbücher eine abwertende Konnotation hatten (vgl. Devoto/Oli von 1971), die *Klamotten* nicht hat. *Klamotten* ist ein Wort, das lediglich nähesprachlich und diaphasisch niedriger markiert ist.

Aber diese Tendenz zur Berücksichtigung von (damals bereits) veraltetem oder veraltetem Sprachgebrauch, sowohl was die Wörter selbst als auch die einzelnen Bedeutungen betrifft, hat auch etwas Positives: Das große Sansoni ist das einzige zweisprachige Wörterbuch für Italienisch und Deutsch, mit dem man – zumindest zum Großteil – Schiller und Goethe lesen oder generell älteres Wortmaterial dechiffrieren kann. Hierin spiegeln sich auch die Inhalte des Fremdsprachenunterrichts bis zu den 1980er Jahren wider, der literarische Texte zugrunde legte und jegliche aktuelle Mündlichkeit aus den Lerninhalten verbannte:

**sich begeben** *v.r.* 2. (unpersönlich gebraucht: geschehen) accadere, verificarsi: *es ~ sich seltsame Dinge* accadono cose strane [...] 4. <lett> (verzichten) rinunciare ([gen] a), fare a meno (di) (GDS, 1970).

*Sich begeben* im Sinne von ACCADERE ist aus dem Lukasevangelium (Lukas 2,1-20) bekannt. Der Vers wird im italienischen allerdings sprachlich anders konstruiert<sup>13</sup>. *Sich einer Sache begeben* (hier Bedeutung 4) wird im DWDS und im DUW als *gehoben* markiert, ebenso in Giacoma/Kolb, im GDS als *letterario* – ein Paradebeispiel für den

<sup>13</sup> Auf Italienisch: "In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra", cfr. <<https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Lc/2/>> [2. März 2026].

Anspruch eines Großwörterbuchs, die Sprache möglichst umfassend zu inventarisieren.

**Fuchtel** f. **1.** (*Degen*) daga.f. – **2.** (*Stock*) bastone m. □ <pop> jdn. unter die ~ bekommen sottoporre qd. a una dura disciplina; <pop> jdn. unter der ~ haben tenere qd. sotto una dura disciplina, <pop> far rigare dritto qd.; <pop> unter jds. ~ kommen capitare a tiro a qd.; <pop> unter der ~ stehen (o sein) stare (o essere) sotto dura disciplina (*GDS*, 1970).

Seinem Auftrag, auch nicht mehr gebräuchliche Lexeme und Lexembedeutungen zu erfassen, wird das *GWDS*, konzipiert als Gesamtwörterbuch (vgl. Schafroth, 2014, 119-120), gerecht und markiert die erste Bedeutung von *Fuchtel* ('breiter Degen', *DWDS* 'Degen mit breiter Klinge') mit *früher*, was der in vielen anderen (auch nicht-deutschen) Wörterbüchern benutzten Gebrauchsbeschränkung *hist* (*historisch*) entspricht, z.B. im *Petit Robert* (*accolade* HIST.) oder in Giacoma/Kolb (*accollata* hist). Das verbale Idiom *unter jemandes Fuchtel stehen* (*sein*) hingegen ist nach wie vor gebräuchlich und wird mit einer ironischen oder scherzhaften Nuance verwendet. Die Markierung *fam* in Giacoma/Kolb oder *umgangsprachlich* im *DUW* ist angemessener als *pop* im *GDS*, obwohl die deutsche Entsprechung dieses Labels *umgangsprachlich* lautet und somit im Italienischen eher diastratisch, im Deutschen eher diaphasisch verstanden werden kann.

Auch die folgenden vier Fälle (*GDS*, 1970) sind Beispiele für veraltete Verwendung der deutschen Sprache. Aber wie gesagt, es ist gut zu wissen, dass es eine lexikographische Quelle für die Literatur vergangener Jahrhunderte gibt.

**fürwitzig** I a. <ant> (*vorwitzig*) impertinente [...]. (*GWDS*: *veraltet*, *DWDS*: *veraltend*, Giacoma/Kolb: –)

**heißen** v.t. [...] **5.** <lett> (*befehlen*) comandare a, ordinare a; jdn etw. tun ~ comandare a qd. di fare qc. (*DUW*: *gehoben veraltend*, *DWDS*: *gehoben*, Giacoma/Kolb: *geh* oder *obs*).

**leiden** [...] v.t. [...] **2.** (*zulassen*) tollerare, sopportare [...]. (*DUW*: *geh.*, *GWDS*: *veraltend*, *DWDS*: *gehoben*, Giacoma/Kolb: *geh*).

**wöllüstig** I a. **1.** voluttuoso – **2.** (*wonnig*) delizioso, piacevole [...]. (*DUW*, *GWDS*: –, *DWDS*: unmarkiert, Giacoma/Kolb: –).

Von den 16 Bedeutungen, die das Adjektiv *wöllüstig* noch im *Grimmschen* Wörterbuch hatte, ist heute nur noch die erste im *GDS*

verzeichnete (VOLUTTUOSO) übriggeblieben. Die zweite Bedeutung, bei Grimm mit „*schon früh und bis in junge sprache hinein als ‚schön, lieblich, angenehm‘ von der schönheit naturhafter dinge, der pflanzen, blumen u. ä.*“, paraphrasiert, wird nur noch im DWDS angesetzt. Den Sansoni-Wörterbüchern kann also kein Vorwurf gemacht werden, etwas Veraltendes oder Veraltetes aufgenommen zu haben, ist sich doch die Lexikographie des Deutschen gut 55 Jahre später auch nicht einig.

### 4.3. Angaben zur syntaktischen Konstruktion

Wie bereits erwähnt, war es in den 1960er Jahren und den beiden folgenden Jahrzehnten noch nicht üblich, Strukturformeln (*valency patterns*) in italienischen Wörterbüchern anzugeben – weder in einsprachigen noch in zweisprachigen. In den Sansoni-Wörterbüchern findet man jedoch häufig Präpositionen nach Verben und sogar Adjektiven, wie hier im Fall von *innamorato* (die Präposition *di* wird allerdings nur bei Bedeutung 1 angezeigt):

**innamorato** [...] I a. 1. verliebt (*di* in [acc]): [...] - 2. (*appassionato*) begeistert, schwärmend (für [acc]): [...].

Dies geschieht jedoch weder systematisch noch vollständig, wie bereits bei *innamorato* (Bedeutung 2) ersichtlich und wie es auch bei *scusarsi* der Fall ist. Als *best practice* (und Kontrast) werden die Konstruktionsangaben von *scusarsi* in Giacoma/Kolb zusammengefasst:

**scusarsi** v.r. 1. sich entschuldigen, sich rechtfertigen. – 2. (*in forme di cortesia*) um Entschuldigung (o Verzeihung) bitten, sich entschuldigen: *mi scuso per il ritardo* ich bitte wegen der Verspätung um Entschuldigung, ich bitte, die Verspätung zu entschuldigen [...] (GDS, <sup>2</sup>1984).

**scusarsi (con qu) (di/per qc)** {CON GLI ASCOLTATORI PER IL RITARDO} sich (*bei jdm*) (*für etw* acc) entschuldigen: **mi scuso di non essere intervenuto prima**, es tut mir Leid, dass ich nicht vorher eingegriffen habe; **mi scuso se ho fatto tardi**, entschuldige/entschuldigt, wenn ich mich verspätet habe (Giacoma/Kolb).

Die Beschreibung des deutschen Pendants *entschuldigen* im GDS scheint gelungener zu sein, auch wenn die Präposition *für* fehlt (Beschränkung auf Stellen mit Valenzpatterns, Konstruktionsangaben von mir unterstrichen):

**entschuldigen** v.t. **1.** scusare: [...] - **2.** (rechtfertigen) [...] - **3.** (die Abwesenheit erklären) scusare: *er entschuldigte mich bei Professor Schmidt* mi scusò presso il professor Schmidt. - **4.** <Scol> giustificare: *ein Versäumnis* ~ giustificare un'assenza; *einen Schüler wegen Krankheit* ~ giustificare un alunno per malattia. - **sich** ~ v.r. **1.** scusarsi, domandare (o chiedere) scusa: *er entschuldigte sich, daß er unpünktlich kam* si scusò di non essere venuto puntualmente. - **2.** (sich rechtfertigen) giustificarsi, scusarsi: *sich mit Krankheit* ~ giustificarsi dicendosi malato. - **3.** (absagen) scusarsi (di non poter venire), chiedere scusa. - **4.** (bitten, weggehen zu dürfen) scusarsi: *ich entschuldige mich für einen Augenblick* scusate (mi) un attimo. [...]. (GDS, 1972).

**entschuldigen** [...] **1** (um Verzeihung bitten) **sich (bei jdm) (für etw akk/ wegen etw gen oder fam dat) entschuldigen** {für SEIN SCHLECHTES BETRAGEN, WEGEN SEINES SCHLECHTEN BETRAGENS} scusarsi (*con qu*) (*per/di qc*), chiedere/domandare scusa (*a qu*) (*per/di qc*) [...] (Giacoma/Kolb).

Auch wenn es sich nur um Stichproben handelt (weitere bei Giacomma, 2012), so konnte anhand weniger Beispiele gezeigt werden, dass das Bewusstsein für die Notwendigkeit, Konstruktionsangaben in die Mikrostrukturen zu integrieren, in den Sansoni-Wörterbüchern von 1970/1972 bzw. 1984 durchaus vorhanden war. Den Unterschied zu nachfolgenden Generationen von Äquivalenzwörterbücher zum Sprachenpaar Deutsch und Italienisch offenbart einmal mehr der *Dizionario di tedesco* von Giacomma/Kolb. Sicher hatten die Autorinnen dieses Wörterbuchs auch die GDS vor Augen, als sie ihre Arbeit begannen, jedoch hatten sie auch eine ganze Reihe weiterer (einsprachiger) italienischer Wörterbücher und Lernerwörterbücher des Deutschen zur Verfügung, die bereits systematisch mit Valenzpatterns und Konstruktionsangaben ausgestattet waren (vgl. Schafroth, 2009, 2011, 2012).

#### 4.4. Kontexte und Kotexte

Kommen wir nun zum vierten Untersuchungsparameter: zu den **Kontexten und Kotexten**. Mit *Kontext* meine ich Synonyme, Paraphrasen oder Verwendungsmerkmale, die die typische Situation oder das semantische Feld angeben, in dem ein Wort verwendet wird, und mit *Kotext* die typischen Kookkurrenzen eines Wortes, d. h. vor allem die Kollokationen oder Basen (gemäß dem Kollokationsbegriff von Franz Josef Hausmann).

Beginnen wir mit den Kontexten, wie sie in den *GDS* angegeben werden: Am Anfang jeder Bedeutung steht ein Synonym (oder Quasi-Synonym), eine Paraphrase oder ein Markierungsetikett, die den situativen oder semantischen Bereich der typischen Verwendung eines Wortes einschränkt, z.B. im Artikel *weich* (*GDS*, 1972):

**weich** **1 a.** 1. molle, tenero. - **2.** (*leicht*) soffice: -*er Teig* pasta soffice; -*es Haar* capelli soffici. - **3.** (*zart*) tenero, morbido: -*es Fleisch* carne tenera; (*nachgebend*) morbido, dolce, tenero. - **4.** (*geschmeidig*) morbido: -*es Leder* pelle morbida; (*nicht steif*) floscio. - **5.** <fig> (*sanft*) dolce, morbido, delicato, soave. - **6.** <fig> (*empfindsam*) sensibile, tenero, delicato: *ein -es Herz* un cuore tenero. - **7.** <fig> (*weichherzig*) dal cuore tenero. - **8.** (*in bez. auf Hunde*) buono. - **9.** <Chim, Mecc> dolce: -*es Wasser* acqua dolce. - **10.** <Fot> morbido: [...] (*GDS*, 1972).

Ganz im Wittgensteinschen Sinne ergibt sich hier die Bedeutung des Adjektivs *weich* aus seinem Gebrauch, z.B. unter Ziffer 3, wo die Äquivalente *tenero* und *morbido* aufgrund des Synonyms *zart* (in Bezug auf den Kontext 'Fleisch') sowie *morbido*, *dolce*, *tenero*, ausgehend von der Paraphrase *nachgebend*, im (erschlossenen) Kontext 'Verhalten, Charakter', ohne weitere Erläuterungen zur Bedeutungsklä rung herangezogen werden. Ohne die Kontexte wäre der Artikel nicht zu verwenden. Die prototypische oder eindeutige Kontextualisierung eines polysemen Lexems ist eine wesentliche Komponente für die Differenzierung seiner Bedeutungen. Dies kann auch mit Markierungsangaben wie in 9 oder 10 auf einfache Weise funktionieren. Oder in 8, wo ein sachlicher Referenzrahmen (Hunde) hergestellt wird.

Die Anwendung dieser Kontextualisierungsmethode kann zweifellos als modern angesehen werden. Auch Giacomini und Kolb arbeiten in ihrem Wörterbuch konsequent auf diese Weise.

Die Kontextualisierung (der Situation) legt in vielen Fällen bereits die typischen Kontexte frei. Da Adjektive neben Verben fast ausschließlich in ihrer Funktion als Kollokatoren einer Kollokation auftreten, sind die kollozierenden Lexeme automatisch Basis<sup>14</sup> dieser Kolloka-

<sup>14</sup> Ausnahmen wären Adjektive, die durch Adverbien modifiziert werden (z.B. *ernsthaft krank*, wo *krank* die Basis und *ernsthaft* der Kollokator ist), oder „Teilidiome“, in denen das Verb oder das Adjektiv die Basis und das (nicht-kompositionelle bzw. idiomatische) Substantiv der Kollokator ist (*Bauklötze staunen*,

tion. Vielfach sind dann die kontextualisierenden Synonymangaben in der Ausgangssprache (*leicht, zart, geschmeidig*, etc.) gleichzeitig die Kollokatoren, zusammen mit dem Lemma: *weicher/leichter Teig, weiches/zartes Fleisch, weiches/geschmeidiges Leder, weiches/emfindsames Herz* usw. Die Äquivalente (SOFFICE, TENERO, MORBIDO, etc.) stellen dann die Kollokatoren der Zielsprache dar, wobei die Basen (*pasta, carne, pelle, cuore*, etc.) gleich mitgeliefert werden. Bei richtiger Lesart eines Artikels steckt in einem guten semasiologischen Wörterbuch also auch noch ein Kollokationswörterbuch, das freilich nicht die Ausführlichkeit eines Spezialwörterbuchs erreichen kann (z.B. Lo Cascio, 2012; Urzì, 2009).

Die Inventarisierung und lexikographische Realisierung syntagmatischer Angaben (Ko- und Kontexte) können in den *Großen Sansoni Wörterbüchern* durchaus als fortschrittlich angesehen werden, obwohl sie nicht konsequent angewandt wurden, auch nicht in den einbändigen (s. Giacoma, 2012). Allzu oft beschränken sich derartige Angaben in den *GDS* auf Kontextualisierungen (Synonyme, Paraphrasen), ohne die typischen syntaktischen Mitspieler zu identifizieren, meist Subjekte und (direkte) Objekte. Man vergleiche die Angaben im ersten Band der *GDS* (21984) zu *assumere* mit denen in Giacoma/Kolb:

**assumere** v.t. (**assunsi, assunto**) **1.** (*prendere, acquistare*) nehmen, erwerben, gewinnen: *il fatto ha assunto grande importanza* die Angelegenheit hat große Bedeutung gewonnen. – **2.** (*prendere per sé, fare proprio*) annehmen: ~ *uno pseudonimo* ein Pseudonym annehmen; ~ *una espressione annoiata* einen gelangweilten Gesichtsausdruck annehmen. – **3.** (*addossarsi, prendere su di sé*) übernehmen, auf sich nehmen: *ho assunto un nuovo incarico* ich habe einen neuen Auftrag übernommen. – **4.** (*ingaggiare*) einstellen, anstellen, aufnehmen: ~ *un segretario* einen Sekretär anstellen; *la ditta assunse nuovi operai* die Firma nahm neue Arbeiter auf. – **5.** (*innalzare a una dignità*) ernennen, erheben, befördern: *fu assunto al cardinalato* er wurde zum Kardinal ernannt [...] (*GDS*, 21984).

nur *Bahnhof verstehen, beleidigte Leberwurst, treulose Tomate*), und „teilidiomatisierte Kollokationen“ wie *einen Streit vom Zaun brechen*, wo es eine semantisch autonome Basis (*Streit*) und einen idiomatischen Kollokator (*vom Zaun brechen*) gibt (nach Hausmann, 2004; s. auch Schafroth, 2019, 10:15).

**assumere** <irr *assumo, assunsi, assunto*> **A tr**

**1** (*prendere su di sé*) **assumere qc** {DIREZIONE, IMPEGNO, OBBLIGO, POTERE, RESPONSABILITÀ} *etw übernehmen*

**2** (*prendere*) **assumere qc** {BEVANDE ASPETTO, COLORE; IDEE FORMA, SIGNIFICATO} *etw an|nehmen*: **le montagne al tramonto assumono un colore dorato**, bei Sonnenuntergang erhalten die Berge einen goldenen Anstrich; **nei racconti il diavolo assume forme diversissime**, in Erzählungen nimmt der Teufel ganz verschiedene Gestalten an; {PERSONAGGIO ARIA, CONTEGNO, TONO} *etw an|nehmen*; **assunse un atteggiamento di sfida nel parlare**, beim Sprechen nahm er/sie eine herausfordernde Haltung ein; **assumere qc come qc** {COME ESEMPIO, COME MODELLO, COME UNITÀ DI MISURA} *etw als etw (acc) nehmen*

**3** (*procurarsi*) **assumere qc** *etw ein|holen*; {TESTIMONIANZE} *sich etw beschaffen*: **assunsero informazioni sul nuovo impiegato**, sie holten Informationen über den neuen Angestellten ein

**4** (*ingerire*) **assumere qc** {BEVANDA, CIBO, DROGA, FARMACO, SOSTANZA} *etw ein|nehmen*, *etw zu sich (dat) nehmen*: **dopo certe medicine non è bene assumere alcol**, nach der Einnahme bestimmter Medikamente sollte man keinen Alkohol zu sich nehmen

**5** (*prendere alle proprie dipendenze*) **assumere qu** {AZIENDA, DITTA IMPIEGATO, OPERAIO, SEGRETARIA; FAMIGLIA DOMESTICA} *jdn an|stellen, jdn ein|stellen*: **l'hanno assunto come direttore dell'ufficio vendite**, sie haben ihn als Vertriebsleiter eingestellt; **ha assunto una nuova donna di servizio**, er/sie hat eine neue Haushaltshilfe angestellt

**6** *anche fig lett (elevare)* **assumere qu a qc** {POETA AI PIÙ ALTI ONORI, RE AL TRONO, RELIGIOSO AL CARDINALATO, AL PONTIFICATO} *jdn zu etw (dat) erheben [...]* (Giacoma/Kolb).

Im *Dizionario di tedesco* gelingt es den Autorinnen, mehrere syntagmatische Informationen gleichzeitig in der Mikrostruktur einer Unterbedeutung miteinander zu kombinieren. Durch ein ausgeklügeltes und strikt eingehaltenes typographisches Mikrosystem werden syntagmatische Angaben (signalisiert durch die geschweiften Klammern) angezeigt: Kollokatoren oder Basis<sup>15</sup> (meist direkte, manchmal indirekte/

<sup>15</sup> Verben sind in aller Regel die Kollokatoren, während die direkten oder indirekten bzw. präpositionalen Objekte die Basen sind (*Verantwortung übernehmen, zum Inspektor ernennen*). Die Basis kann aber auch die syntaktische Funktion des Subjekts ausüben (*Die Sonne scheint*).

präpositionale Objekte) in Kapitälchen (recte) dargestellt: *assumere* {DIREZIONE, IMPEGNO, OBBLIGO, POTERE, RESPONSABILITÀ} bei Bedeutung 1. Determinanten (Artikel, etc.) werden dabei notgedrungen ausgespart. Damit wären relevante Kollokationen hinreichend identifiziert: *assumere la direzione, la responsabilità* etc. – der Kollokator ist das Lemma (hier das Verb).

Auf einer zweiten Ebene werden in Giacoma/Kolb jedoch auch noch typische Subjekte typographisch kodiert; in Form von kursivierten Majuskeln. Unter Bedeutung 5 (*assumere* ANSTELLEN, EINSTELLEN) werden also sowohl die Kollokatoren IMPIEGATO, OPERAIO, SEGRETARIA zum Verb (*assumere*) als auch deren typische Subjekte als häufige Kollokationen (*AZIENDA, DITTA*) angegeben, womit sogar den Anforderungen eines Produktionswörterbuchs in effizienter Weise Genüge geleistet wird (ebenso bei *FAMIGLIA* als Subjekt und *DOMESTICA* als Kollokator in der Funktion eines direkten Objekts). Benutzer können auf dieser Grundlage selbstständig Sätze des Typs *La ditta assume nuovi impiegati* oder *Cent'anni fa la sua famiglia assumeva ancora molti domestici* bilden.

Gerade letzterer Aspekt ist zu modern, um ihn von den Sansoni-Wörterbüchern erwarten zu können. Jedoch darf kritisiert werden, dass sich die GDS gewissermaßen die Chance vergeben haben, mit ein wenig Systematizität grundsätzlich die wichtigsten Kollokationen einzuarbeiten. Stattdessen befinden sich die vereinzelter Kollokatoren nur in den Beispielsätzen (siehe *importanza* unter 1, *pseudonimo* und *espressione* unter 2, *incarico* unter 3, *segretario* und *operai* unter 4, *al cardinalato* unter 5). Doch man würde den Sansoni-Wörterbüchern nicht gerecht werden, würde man nicht auf die mit einem Rechteck (▢) eingeleiteten Absätze hinweisen, in denen noch allerhand Verbindungen aufgelistet werden, manche davon typische Beispiele, etliche aber auch de facto Kollokationsbasen, die allerdings nicht den zuvor differenzierten Unterbedeutungen zugeordnet werden (ein klares Manko): hier *assumere un atteggiamento, il comando della spedizione, un contegno arrogante, informazione su qd.* (mit Valenzangabe!), *il rischio*.

Die genannte Rubrik am Ende eines Artikels ist nur bei Lemmata mit größerem syntagmatischem Potenzial zu finden und ist vor allem durch ihren stark heterogenen Charakter gekennzeichnet. Es befinden sich, wie gesagt, nicht nur typische Beispiele und Kollokationen darunter, sondern auch weitere phraseologische Verbindungen, setzt man

einmal als gegeben voraus, dass auch Kollokationen Phraseme sind (vgl. Imperiale, Autelli, Schafroth, 2025; Konecny, 2025). Diese Praxis lässt sich im Artikel *weich* veranschaulichen:

- *sich* ~ **betten** prepararsi un letto soffice; -es **Ei** uovo *m* à la coque; ~ **liegen** giacere sul morbido; ~ **machen** ammorbidire; ~ *wie* **Seide** di seta; ~ **sitzen** sedere sul morbido; <*Sport*> -es **Spiel** gioco *m* dolce; ~ **stimmen** intenerire; -e **Währung** moneta *f* debole; ~ **werden** ammorbidire; (fig) intenerirsi (GDS, 1970).

Es handelt sich in den meisten Fällen um Lexemkombinationen, die dem *idiom principle* (Sinclair, 1991) geschuldet sind, das heißt, es werden hier idiosynkratische, nicht frei bildbare und nicht ableitbare Einheiten zusammengefasst. Allerdings sind diese verschiedenen Graden von Idiosynkrasie bzw. Idiomatizität zuzuordnen: *sich weich betten* ist eigentlich ein verbales Idiom in der Bedeutung ‘sich ein angenehmes Leben verschaffen’ (DUW); hier ist es als Kollokation mit wörtlicher Bedeutung registriert (das Idiom fehlt). Kollokationen sind *weiches Ei*, *weich liegen*, *weich machen*, *weich sitzen*, *weich werden* (nicht-metaphorische Bedeutung). Eine Kollokation mit lexikalisiertem Kollokator ist *weiche Währung*; *weich stimmen* (‘in eine nachgiebige Stimmung versetzen’) ist ein verbales Idiom und *weich wie Seide* ein komparatives Phrasem.

Bei manchen Stichwörtern nimmt diese Rubrik, die als „phraseologischer Teil“ bezeichnet wird (GDS, 1970, XI-XII), ein Mehrfaches an Raum gegenüber dem “semantischen Teil”, also dem Teil darüber, ein, bei *bocca* sind es 11mal so viele Zeilen. Darin finden sich Phraseme aller Art, deren Ordnungsprinzip lediglich durch das Alphabet organisiert ist, und zwar nach dem Buchstaben eines als maßgeblich erachteten zweiten Elements, z.B. *restare a bocca aperta* (MIT OFFENEM MUND DASTEHEN, VERBLÜFFT DASTEHEN) zu *a*, *a bocca di barile* (SEHR REICHLICH) zu *b*, *tenere la bocca chiusa* (DEN MUND HALTEN, <*fam*> SEIN MAUL HALTEN) zu *t*. Die auf diese Weise strukturell völlig ungeordneten Phraseme umfassen alle Klassen: Idiome, Kollokationen, *fraseotermini*, Funktionsverbgefüge bzw. *costrutti a verbo supporto*, syntagmatische Verben, *binomi*, Formeln, Sprichwörter, Gemeinplätze, idiomatische Sätze, strukturelle Phraseme, Zitate, geflügelte Worte und onymische Phraseme (zu allen Phrasemklassen s. Imperiale, Autelli, Schafroth, 2025; Schafroth, 2015). Das „phraseologische Chaos“ herrscht übri-

gens auch in so gut wie allen anderen (auch aktuellen) ein- und zweisprachigen Wörterbüchern, gleichgültig zu welcher Sprache.

## 5. Schluss

Die *Grandi Dizionari Sansoni* sind in erster Linie ein historisches Dokument. Sie sind und bleiben ein außergewöhnliches Werk aus den 60er und 70er Jahren des letzten Jahrhunderts. In vielerlei Hinsicht sind sie modern, in anderer Hinsicht sind sie an die lexikographischen Standards ihrer Zeit gebunden. Auch wenn ihre praktische Verwendung für heutige Nutzer fragwürdig ist, stellen sie einen außerordentlichen Wert für Übersetzer, Forscher und Studenten dar, die sich mit deutschen und italienischen Texten des 18. bis 20. Jahrhunderts beschäftigen und versuchen, deren heute teilweise veraltetes Vokabular zu verstehen.

Mit der gekürzten einbändigen Ausgabe, die insgesamt sechs Auflagen hatte, wurde ein Schritt in Richtung Modernität getan, vor allem weil es sich um echte Überarbeitungen handelt. Dennoch gilt der Wortschatz insgesamt als wenig aktuell, auch in den einbändigen Wörterbüchern. Außerdem wurde nie eine Umstrukturierung der lexikographisch so wichtigen Komponenten wie Kollokationen und Valenzen vorgenommen. Die Digitalisierung der Ausgabe von 2006, die 2018 durchgeführt wurde, stellt somit den Endpunkt einer langen lexikographischen Ära dar.

Eine neue Generation zweisprachiger Wörterbücher, die in Italien – und in Deutschland – primär durch den *Nuovo Dizionario di Tedesco* von Luisa Giacomini und Susanne Kolb vertreten ist, hat lexikographische Maßstäbe gesetzt, mit denen die früheren Wörterbuchgenerationen, aber auch die neuen digitalen, z.T. von Nicht-Lexikographen erstellten Wörterbücher (z.B. leo.org) nicht Schritt halten können: Nicht nur wurden darin die modernen Standards der britischen und deutschen Lexikographie umgesetzt, die wiederum in zentralen Bereichen (kontextbasierte Bedeutungsdifferenzierungen, Kollokationen, Valenzen, semantische Netze) den linguistischen Forschungsstand anwenden. Wörterbücher dieser Art haben auch eine grundlegende didaktische Ausrichtung (z.B. *faux amis*, landeskundliche Informationen). Es ist somit nur folgerichtig,

dass ein verdienstvolles, aber letztlich veraltetes Werk wie die *Grandi Dizionari Sansoni* (und ihre einbändigen Bearbeitungen) keine Chance mehr haben, die Nutzer von heute, insbesondere junge Menschen, zu erreichen. Für viele von ihnen, wie ich immer wieder von Lehrkräften an Gymnasium und Universität zu hören bekomme, ist das Wörterbuch von Giacomini/Kolb längst nicht mehr erste Wahl (vgl. Nied Curcio, 2015, 310f.), auch weil es das gesuchte Wort nicht so schnell liefern kann wie eine auf künstlicher Intelligenz basierende Applikation auf dem *iPhone*.

## Primärquellen, Korpora und Wörterbücher

ALD = HORNBY, A. S., GATENBY, E. V., WAKEFIELD, H. <sup>2</sup>1963 [1948], *The Advanced Learner's Dictionary of Current English*, London, Oxford University Press.

Bibbia.Edu = CHIESA CATTOLICA ITALIANA (ed.) 2026, <<https://www.bibbiaedu.it/>> [2. März 2026].

CLD = *Cambridge Learner's Dictionary online* (n.d.), London, Cambridge University Press <<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/>> [4. März 2026].

DeReKo-2026-I = INSTITUT FÜR DEUTSCHE SPRACHE (ed.), *Deutsches Referenzkorpus (DeReKo)*, COSMAS II, W1 (Archiv der geschriebenen Sprache), W1-öffentlich (Korpus), DeReKo-2026-I, Mannheim, IDS <<https://www2.ids-mannheim.de/cosmas2/>> [6. März 2026].

(II) Devoto-Oli = DEVOTO, G., OLI, G. C. (1971), *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.

(II) Devoto-Oli = DEVOTO, G., OLI, G. C., SERIANNI, L., TRIFONE, M. (eds.) 2025, *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Firenze, Le Monnier (versione digitale: Milano, Mondadori Education 2025, eLexico.com 2026).

DISC = SABATINI, F., COLETTI, V. 1997, *Dizionario italiano Sabatini Coletti (DISC)*, Firenze, Giunti (letzte Auflage von 2024).

*Dizionario di Tedesco* (il Sansoni Tedesco), coordinamento redazionale: G. GOLDHOFER, E. SOTTOCORNOLA, Milano, Edigeo 2018 <[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_tedesco](https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco)> [26 febbraio 2028].

DS = *Il Dizionario Sansoni Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco*, realizzato dal Centro Lessicografica Sansoni sotto la direzione di V. MACCHI, Firenze, San-

- soni, 1975, <sup>2</sup>1984, <sup>3</sup>1987, <sup>4</sup>1992, <sup>5</sup>2002, <sup>6</sup>2006 – *Langenscheidts Großwörterbuch Italienisch*, herausgegeben vom Lexikographischen Institut Sansoni unter der Leitung von V. MACCHI, Teil I: *Italienisch-Deutsch*, Berlin u.a., Langenscheidt, 1978, erweiterte Neuauflage <sup>2</sup>1987; Teil 2: *Deutsch-Italienisch*, Berlin u.a., Langenscheidt, 1978, erweiterte Neuauflage <sup>2</sup>1987.
- DUW = DUDEN. *Deutsches Universalwörterbuch*, 10., vollständig überarbeitete und erweiterte Auflage, Berlin, Cornelsen 2023, aus *Munzinger Online* <<https://online.munzinger.de/document/DSWD0>> [2. März 2026].
- DWDS = BERLIN-BRANDENBURGISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (ed.), *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache. Das Wortauskunftssystem zur deutschen Sprache in Geschichte und Gegenwart* <<https://www.dwds.de/>> [2. März 2026].
- GDS = *I Grandi Dizionari delle lingue italiana e tedesca (I Grandi Dizionari Sansoni)*, realizzati dal Centro Lessicografico Sansoni sotto la direzione di V. MACCHI, parte prima: *Italiano-Tedesco*. Firenze, Sansoni, Wiesbaden, Brandstetter, 1970, parte seconda: *Tedesco-Italiano*, Firenze, Sansoni, Wiesbaden, Brandstetter 1972, seconda edizione con supplemento 1984, ristampa 1994.
- GIACOMA/KOLB = GIACOMA, L., KOLB, S. (eds.) <sup>4</sup>2019 [2001], *Il Nuovo Dizionario di Tedesco/Großwörterbuch Italienisch-Deutsch. Deutsch-Italienisch*, Bologna, Zanichelli, Stuttgart, Klett.
- Grimmsches Wörterbuch = GRIMM, J., GRIMM, W., *Deutsches Wörterbuch*, 16 Bände 1838-1961, Quellenband (Bd. 17) 1971, digitalisierte Fassung im Wörterbuchnetz des Trier Center for Digital Humanities, Version 01/25, <<https://www.woerterbuchnetz.de/DWB>> [3. März 2026].
- GWDS = DUDEN. *Großes Wörterbuch der deutschen Sprache*, 4. Auflage, Berlin, Bibliographisches Institut 2012, aus *Munzinger Online* <<https://online.munzinger.de/document/DSWDD>> [2. März 2026].
- Langenscheidt-Signorelli = GIOVANNELLI, P. (ed.) 1972, *Langenscheidt. Dizionario italiano-tedesco, tedesco-italiano*. Milano, Signorelli.
- LDOCE = *Longman Dictionary of Contemporary English Online* (n.d.), London, Pearson Education <[ldoceonline.com](http://ldoceonline.com)> [4. März 2026].
- LGDaF = GÖTZ, D. (ed.) 2019, *Langenscheidt Großwörterbuch Deutsch als Fremdsprache*, München-Wien, Langenscheidt.
- Lo CASCIO, V. (ed.) 2012, *Dizionario combinatorio compatto italiano*. Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.
- OLD = *Oxford Learner's Dictionary online* (n.d.), Oxford, Oxford University Press <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/>> [4. März 2026].

- (Le) *Petit Robert* = *Petit Robert de la langue française* (millésime 2026). Version numérique, Paris, Dictionnaires Le Robert 2025.
- PONS. *Wörterbuch Italienisch-Deutsch/Deutsch-Italienisch*, Stuttgart, Klett 1978.
- Sansoni-Harrap, *Dizionario delle lingue italiana e inglese*, realizzato dal Centro lessicografico Sansoni sotto la direzione di V. MACCHI, vol. 1-2: *italiano-inglese*, vol. 3-4: *inglese-italiano*, Firenze, Sansoni, London, Harrap 1970-1976.
- URZI, F. 2009, *Dizionario delle Combinazioni Lessicali*, Luxemburg, Convivium.
- (Lo) Zingarelli 2025 = CANNELLA, M. (dir.) 2024, *Lo Zingarelli 2025. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, Bologna, Zanichelli.

## Sekundärliteratur

- APRILE, M. 2005, *Dalle parole ai dizionari*, Bologna, Il Mulino.
- FIRTH, J. R. 1957, *Studies in Linguistic Analysis*, Oxford, Blackwell.
- GIACOMA, L. 2012, „Dizionari bilingui di Tedesco-Italiano, studenti e traduzione: breve guida all'errore da dizionario“, in S. GILARDONI (ed.), *Uso dei vocabolari nell'apprendimento delle lingue*, Milano, Vita e Pensiero, 79-111.
- HAUSMANN, F. J. 1977, *Einführung in die Benutzung der neufranzösischen Wörterbücher*, Tübingen, Niemeyer.
- HAUSMANN, F. J. 1984, „Wortschatzlernen ist Kollokationslernen. Zum Lehren und Lernen französischer Wortverbindungen“, *Praxis des neusprachlichen Unterrichts*, 31, 395-406.
- HAUSMANN, F. J. 1989, „Die Markierung im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch: eine Übersicht“, in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexicographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 1, Berlin-New York, de Gruyter, 649-657.
- HAUSMANN, F. J. 2004, „Was sind eigentlich Kollokationen?“, in K. STEYER (ed.), *Wortverbindungen – mehr oder weniger fest*, Berlin-New York, de Gruyter, 309-334.
- HAUSMANN, F. J., WERNER, R. O. 1991, „Spezifische Bauteile und Strukturen zweisprachiger Wörterbücher. Eine Übersicht“, in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales*

- Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 3, Berlin-New York, de Gruyter, 2729–2769.
- IMPERIALE, R., AUTELLI, E., SCHAFROTH, E. 2025, „Introduzione alla fraseologia italiana“, in Ids. (eds.), *Manuale di fraseologia italiana*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 3-57.
- KONECNY, C. 2025, „Collocazioni“, in R. IMPERIALE, E. AUTELLI, E. SCHAFROTH (eds.), *Manuale di fraseologia italiana*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 493-525.
- MARELLO, C. 1989, *Dizionari bilingui*, Bologna, Zanichelli.
- NIED CURCIO, M. 2015, „Spielen Wörterbücher bei der Sprachmittlung noch eine Rolle?“, in M. NIED CURCIO, P. KATLHÖN, I. BAŠIĆ (eds.), *Sprachmittlung – Mediation – Mediazione linguistica. Ein deutsch-italienischer Dialog*, Berlin, Frank & Timme, 291-317.
- SCHAFROTH, E. 2003, „Zwischen Chaos und Systematizität: Markierungen in einsprachigen Wörterbüchern des Italienischen“, in M. T. ECHENIQUE ELIZONDO et al. (eds.), *Lexicografía y lexicología en Europa y América. Homenaje a Günther Haensch en su 80 aniversario*, Madrid, Gredos, 647-662.
- SCHAFROTH, E. 2009, „Wörterbücher des Italienischen im Vergleich. Zur aktuellen Situation der italienischen Lexikographie“, *Italienisch*, 61, 72-93.
- SCHAFROTH, E. 2011, „Syntagmatische Kontexte in pädagogischen Wörterbüchern des Deutschen und Italienischen“, in S. BOSCO, M. COSTA, L. EICHINGER (eds.), *Deutsch-Italienisch: Sprachvergleiche/Tedesco-Italiano: confronti linguistici*, Heidelberg, Winter, 67-91.
- SCHAFROTH, E. 2012, „Das Verb *sich freuen* und seine syntaktischen Mitspieler – (k)eine reine Freude aus kontrastiver Sicht“, in L. CINATO, M. COSTA, M. RAVETTO (eds.), *Intrecci di lingue e culture. Festschrift per Sandra Bosco Coleisos*, Roma, Aracne, 261-286.
- SCHAFROTH, E. 2014, *Französische Lexikographie. Einführung und Überblick*, Berlin-Boston, de Gruyter.
- SCHAFROTH, E. 2019, „Kollokationen I“, in E. SCHAFROTH, *Phraseologie-Tutorials – ein digitales Lehrprojekt* <<https://phraseologie.phil.hhu.de/lek-tion8-1/>> [5. März 2026].
- SCHAFROTH, E. 2025, „Classificazione“, in R. IMPERIALE, E. AUTELLI, E. SCHAFROTH (eds.), *Manuale di fraseologia italiana*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 235-316.
- SINCLAIR, J. 1991, *Corpus, concordance, collocation*, Oxford, Oxford University Press.

- SVENSÉN, B. 2009, *A Handbook of Lexicography. The Theory and Practice of Dictionary-Making*, Cambridge, Cambridge University Press.
- TESNIÈRE, L. 1959, *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck (italienische Übersetzung: PROVERBIO, G., TROCINI CERRINA, A. (eds.) 2001, *Elementi di sintassi strutturale*, Torino, Rosenberg & Sellier).
- WIEGAND, H. E. 1983. „Was ist eigentlich ein Lemma? Ein Beitrag zur Theorie der lexikographischen Sprachbeschreibung“, in H. E. WIEGAND (ed.), *Studien zur neuhochdeutschen Lexikographie*, vol. III, Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 391-474.

---

# Una bibliografia di dizionari bilingui italiano-tedesco dell'Ottocento

a cura di  
**Pia Carmela Lombardi**

Università degli Studi di Trieste

La presente bibliografia intende fornire al lettore una panoramica della produzione lessicografica italo-tedesca fra la fine del Settecento e l'inizio del Novecento. La scelta del periodo preso in esame è legata soprattutto alla comparsa e alla pubblicazione di alcuni dizionari che rappresentano delle pietre miliari per la lessicografia italo-tedesca<sup>1</sup>. Si pensi, ad esempio, alle opere di Jagemann (1790-1791) e di Valentini (1831-1836) e al dizionario di Rigutini e Bulle (1896-1900), che sancisce la prima collaborazione tra due lessicografi italiano e tedesco. Nella bibliografia sono inclusi i dizionari generali italiano-tedesco, mentre gli specialistici – con l'intenzione di riservare in futuro uno spazio a parte<sup>2</sup> – non sono stati inseriti.

Non è stato possibile consultare tutti i dizionari presenti nella bibliografia<sup>3</sup>; per tale motivo, questo lavoro deve essere inteso come una base per futuri approfondimenti. La bibliografia è stata redatta sulla base della letteratura di riferimento e dei principali cataloghi bibliografici italiani, tedeschi, austriaci e internazionali. Per quanto riguarda la letteratura scientifica, fra i titoli principali si citano:

- *A scuola di tedesco: censimento sistematico della manualistica per l'insegnamento e l'apprendimento del tedesco nelle biblioteche trentine (1511-1924)*, schede a cura di M. Rizzoli, direzione scientifica di P. M. Filippi, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio per i Beni archivistici, librari e Archivio, 2016.

---

<sup>1</sup> Sono stati inseriti anche quei dizionari comparsi intorno alla fine del Settecento con almeno un'edizione pubblicata nell'Ottocento.

<sup>2</sup> Ciò vale anche per i dizionari generali contemporanei.

<sup>3</sup> Alcuni dizionari sono comunque stati schedati per la piattaforma ALON.

- BRUNA, M. L. 1983, *La lessicografia italo-tedesca*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine.
- BRUNA, M. L., BRAY, L., HAUSMANN, F. J. 1991, “Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch”, in F. J. HAUSMANN *et al.* (eds.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 3, Berlin-New York, de Gruyter, 3013-3019.
- GÄRTIG, A.-K. 2016, *Deutsch-Italienische Lexikographie vor 1900. Die Arbeiten des Sprach- und Kulturmittlers Francesco Valentini (1789-1862)*, Berlin-Boston, de Gruyter.
- GIACOMA, L. 2012, “Oltre 100 anni di evoluzione dei dizionari di Tedesco-Italiano. Analisi comparativa della voce *cadere*”, in L. CINATO *et al.* (eds.), *Intrecci di lingua e cultura. Studi in onore di Sandra Bosco Colettos*, Roma, Aracne, 149-170.
- KOLB, S. 2004, “Il Rigutini/Bulle: una pietra miliare nella lessicografia bilingue italo-tedesca”, *Annali Aretini*, 12, 403-415.
- MARELLO, C. 1989, *Dizionari bilingui. Con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- NIED CURCIO, M. 2006, “La lessicografia tedesco-italiana: storia e tendenze”, in F. SAN VICENTE (ed.), *Lessicografia bilingue e traduzione: metodi, strumenti, approcci attuali*, Milano, Polimetria, 57-70.
- SCHWEICKARD, W. 2000, “Zur zweisprachigen Lexikographie Deutsch und Italienisch”, in H. E. WIEGAND (ed.), *Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch 5*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 71-86.

I cataloghi bibliografici consultati sono i seguenti:

- OPAC SBN Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale<sup>4</sup>;
- WorldCat.org<sup>5</sup>;
- KIT Karlsruher Institut für Technologie<sup>6</sup>;

<sup>4</sup> Cfr. <<https://opac.sbn.it/web/opacsbn>>. A questo catalogo vanno aggiunti quelli regionali italiani.

<sup>5</sup> Cfr. <<https://search.worldcat.org/it>>.

<sup>6</sup> Cfr. <<https://www.bibliothek.kit.edu/>>

- BSB Bayerische Staatsbibliothek<sup>7</sup>;
- StabiKat Staatsbibliothek zu Berlin<sup>8</sup>;
- Österreichische Nationalbibliothek<sup>9</sup>.

Particolarmente utile si è rivelata anche la ricerca sul sito del MDZ Münchener Digitalisierungszentrum<sup>10</sup> e in Google Libri<sup>11</sup>, che ha permesso di consultare edizioni digitalizzate di alcuni dizionari.

Si è cercato di ricostruire attraverso la letteratura e i cataloghi a disposizione le diverse edizioni e ristampe dei singoli dizionari. Eventuali dubbi e riferimenti bibliografici e ai cataloghi sono stati segnalati nelle note a piè di pagina. In pochi casi non è stato possibile ricostruire con precisione il riferimento bibliografico di un dizionario; si è deciso, dunque, di omettere quei titoli per i quali al momento non disponiamo di riferimenti nella letteratura e nei cataloghi.

Le edizioni e ristampe successive alla prima che non presentano alcuna variazione nel titolo, nell'editore e nel luogo di pubblicazione sono elencate tra parentesi tonde. Se dalla consultazione diretta, dalla letteratura di riferimento o dai cataloghi bibliografici è possibile risalire al numero di edizione, questo viene segnalato; in caso contrario, si farà ricorso alla formula "ulteriori edizioni" oppure "ulteriori ristampe". Per le edizioni che non vanno oltre le 10 successive sono stati segnalati i diversi anni di pubblicazione. Quando possibile, per i dizionari con più di 10 edizioni si segnalano tra parentesi tonde il numero complessivo di edizioni e l'anno dell'ultima edizione.

Per le edizioni successive con variazioni nel titolo, nell'editore e/o nel luogo di pubblicazione, queste modifiche sono riportate nel rigo successivo. Le variazioni sono segnalate tra parentesi quadre dopo l'anno di edizione. Nel caso di edizioni che cambiano, quelle successive, se non presentano nessuna modifica tra parentesi quadre, mantengono le caratteristiche di quelle direttamente precedenti.

Per la maggior parte dei dizionari è stato possibile ricostruire il titolo completo. In caso contrario, ciò è segnalato tramite [...].

<sup>7</sup> Cfr. <<https://www.bsb-muenchen.de/>>.

<sup>8</sup> Cfr. <<https://staatsbibliothek-berlin.de/>>.

<sup>9</sup> Cfr. <<https://www.onb.ac.at/>>.

<sup>10</sup> Cfr. <<https://www.digitale-sammlungen.de/de>>.

<sup>11</sup> Cfr. <<https://books.google.it/>>.

## Bibliografia

ANTONINI, A., LEHNINGER, J. A. 1763, *Nuovo dizionario italiano-tedesco, tedesco-italiano il quale contiene non solamente un Compendio del Vocabolario della Crusca [...] migliorato e tradotto in tedesco, da Giovanni Agostino Lehninger/Neues deutsch-italienisches Wörterbuch [...] zusammengetragen von Johann August Lehninger*, Leipzig, Caspar Fritsch (ulteriori edizioni:

1777 [*Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano del Sign. Abbate Annibal Antonini ora con singolar essatezza [sic!] migliorato e tradotto in tedesco/Neues deutsch-italienisches Wörterbuch mit vielem Fleiße zusammengetragen*];

1785 [*Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano del Sign. Abbate Annibal Antonini ora con singolar essatezza [sic!] migliorato e tradotto in tedesco/Neues deutsch-italienisches Wörterbuch mit vielem Fleiße zusammengetragen*, Wien, Johann Thomas Edlen von Trattner];

1793 [*Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano del Sign. Abbate Annibale Antonini riveduto aumentato e migliorato da Luigi Enrico Teuchero*];

1802<sup>12</sup>).

ROMANI, C., JÄGER, W. 1764, *Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano, secondo l'ortografia dell'Accademia della Crusca/Oder Vollständiges Italiänisch-Deutsches und Deutsch-Italiänisches Wörter-Buch nach der Orthographie der Florentinischen Akademie und nach Anleitung ihres Wörterbuchs wie auch anderer bewährter Hilfsmittel, entworfen von Don Clemente Romani, mit sonderbarem Fleiße ausgearbeitet und zu allgemeinem Gebrauche eingerichtet von Wolfgang Jäger*, Nürnberg, Raspe (3 edizioni; 2° edizione: 1786; 3° edizione: 1820)<sup>13</sup>.

JAGEMANN, C. J. 1790-1791, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 4 vol., Weissenfels-Leipzig, Friedrich Severin (ulteriori edizioni:

<sup>12</sup> Quest'ultima datazione si desume da Bruna, Bray, Hausmann (1991, 3017).

<sup>13</sup> Il riferimento alle edizioni è presente in ivi, 3018.

1803 [*Edizione nuova, correttissima e molto aumentata*, Leipzig, Friedrich-Gotthold Jacob];

1816 [*Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano. Edizione nuovissima aumentata e corretta ed accentuata per tutto dal prof. Giov. de Vogtberg e dal sig. G. Kappherr*, 2 vol., Wien, Graeffer e Haerter];

1816 [*Nuovo Dizionario Manuale Italiano-Tedesco/Neues Deutsch-Italiänisches Hand-Wörterbuch. In zwey Theilen. I. Italiänisch-Deutsch. II. Deutsch-Italiänisch. Ein Auszug aus dem großen Italiänischen und Deutschen Wörterbuche von Christ. Jos. Jagemann. Zum Gebrauche für Anfänger und Schüler in beyden Sprachen, mit Benützung der Wörterbücher von Heucke und Castelli für den Italiänischen, und von Adelung für den Deutschen Theil; feners mit besonderer Rücksicht auf die neueste Ausgabe des Dizionario italiano dell'Academia della Crusca. Bearbeitet von Joh. Baptist Lugin [...], Grätz, Franz Ferstl*];

1837-1838 [*Dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco compilato sui migliori vocabolari da C. G. Jagemann. Edizione nuovissima eseguita su quella accentuata ed aumentata del Sign. Prof. Vogtberg e G. C. Kappher; diligentemente riveduta, corretta ed arricchita di moltissime voci tecniche e dell'uso colla scorta del gran dizionario del Valentini dal Dott. G. B. Bolza/Deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch nach den besten Quellen beider Sprachen bearbeitet von C. J. Jagemann. Neueste Ausgabe, welche nach der letzten von Professor Vogtberg und Herrn Kappher vermehrten und accentuirten Ausgabe, sorgfältigst durchgesehen, berichtigt und mit überaus vielen technischen und in der Umgangssprache am häufigsten vorkommenden und gebräuchlichsten Ausdrücken nach dem großen Valentinischen Wörterbuche vermehrt wurde, von Dr. J. B. Bolza*, 2 vol., Wien, Sammer)];

BORRONI, B. 1793-1799, *Nuovo vocabolario italiano-tedesco e tedesco-italiano ad uso de' principianti/Neues deutsch-italiänisches Wörter-Buch zum Gebrauche für Anfänger*, 2 vol., Milano, Giuseppe Galeazzi (2 edizioni:

2° edizione: 1806 [*Nuovo vocabolario italiano-tedesco e tedesco-italiano ad uso de' principianti/Neues deutsch-italiänisches*

*Wörterbuch in beyden Sprachen verfasst von Bartholomaeus Borroni*, Venezia, Giacomo Storti<sup>14</sup>).

JAGEMANN, C. J. 1799, *Nuovo vocabolario italiano-tedesco e tedesco-italiano disposto con ordine etimologico*, 2 vol., Leipzig, Crusius<sup>15</sup>.

1801, *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 2 vol., Leipzig, Rabenhorst (2 edizioni:

1819 [*Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano compendiato da quello d'Alberti, arricchito di tutti i termini proprj delle scienze e dell'arti, ed accresciuto di molti articoli, e della geografia. Edizione nuova, correttissima e molto aumentata*])<sup>16</sup>.

1810, *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano ad uso delle due nazioni compendiato da quelli d'Alberti, del Bottarelli, del Baretti, dell'Jagemann e dell'Adelung. Arricchito di tutti i termini proprj delle scienze e delle arti, ed accresciuto di molti articoli, e della geografia. Per una società letteraria in due tomi*, 2 vol., Augsburg-Leipzig, Libreria di C. F. de Jenisch et Stage (ulteriori edizioni:

Edizione nuova: 1843 [*Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano ad uso delle due nazioni compendiato da quelli de' Signori Bottarelli, Baretti, Jagemann e Adelung. In due tomi*, Augsburg, Libreria di C. F. de Jenisch et Stage];

Edizione nuova: 1845 ca. [*Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano ad uso delle due nazioni compendiato da quelli de' Signori Bottarelli, Baretti, Jagemann e Adelung. Arricchito di tutti i termini proprj delle scienze e arti, con una perfetta geografia. Per una società letteraria in due tomi*, Augsburg-Leipzig, Libreria di C. F. de Jenisch et Stage])<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> Per il riferimento alle edizioni ivi, 3017.

<sup>15</sup> Sebbene questo dizionario di Jagemann non presenti nessuna edizione successiva nel XIX secolo, è stato comunque inserito nella presente bibliografia per l'importanza sia dell'opera sia dell'autore.

<sup>16</sup> Il riferimento alle edizioni è presente nella tesi di laurea di Bruna (1983, 35-37, cit. in Gärtig, 2016, 72). Per la consultazione dell'edizione del 1819 si rimanda al dizionario digitalizzato dalla Universitätsbibliothek Regensburg.

<sup>17</sup> Queste datazioni si desumono dal catalogo della Bayerische Staatsbiblio-

PEZZL, J. 1811, *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano composto in compendio sui dizionarij di Jagemann e d'Alberti*, 2 vol., Wien, Degen.

CHERUBINI, F. 1817, *Dizionario portatile italiano-tedesco, arricchito di tutti i termini delle scienze e dell'arti e di un vocabolario geografico con un'appendice di termini attinenti alla cancelleria*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani.

FILIPPI, D. A. 1817, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano/Italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch*, 4 vol., Wien, Heubner und Volke / Leipzig, Knobloch.

1818, *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 2 vol., Graz, J. A. Kienreich.

SCHADE, M. K. B. 1820, *Nuovo dizionario manuale italiano-tedesco e tedesco-italiano/Neues vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Handwörterbuch*, 2 vol., Leipzig, Hinrichs.

VALENTINI, F. 1821, *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano compendiato su i migliori e più recenti dizionarii delle due lingue, ed arricchito di tutti i termini proprii delle scienze e delle arti/Vollständiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Taschenwörterbuch. Zusammengetragen aus den vorzüglichsten über beide Sprachen bisher erschienenen Wörterbüchern und vermehrt mit einer großen Anzahl Wörter aus allen Fächern der Künste und Wissenschaften*, 2 vol., Berlin, Carl Friedrich Amelang (oltre 20 edizioni successive; ultima edizione nel 1906:

Edizione non autorizzata: 1836 [*Deutsch-Italienisches und Italienisch-Deutsches Handwörterbuch mit Verbesserungen und Zusätzen von Franz Lanzinger und Wilhelm Treves/Nuovo Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano del Dottor Francesco Valentini con correzioni ed aggiunte dei signori Francesco Lanzinger e Guglielmo Treves*, 2 vol., Milano, Pirotta];

thek. Le edizioni, inoltre, sono disponibili anche digitalizzate dal Münchener Digitalisierungszentrum.

2° edizione originale: 1837 [*Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco, tedesco-italiano compendiato su i migliori e più recenti dizionarii delle due lingue, ed arricchito di tutti i termini proprii delle scienze e delle arti. Edizione seconda originale, rivista, e corretta dall'autore, ed aumentata di circa tre mila vocaboli/Vollständiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Taschenwörterbuch. Zusammengetragen aus den vorzüglichsten über beide Sprachen bisher erschienenen Wörterbüchern und vermehrt mit einer großen Anzahl Wörter aus allen Fächern der Künste und Wissenschaften. Zweite rechtmäßige Ausgabe, vom Verfasser durchgesehen, verbessert und mit etwa dreitausend Wörtern vermehrt*, 2 vol., Berlin, Carl Friedrich Amelang];

3° edizione originale: 1859 [*Taschen-Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache/Dizionario portatile italiano-tedesco. Dritte Original-Auflage, vom Verfasser durchgesehen, verbessert und vielfach vermehrt*, 2 vol., Leipzig, F. A. Brockhaus].

1821, *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 2 vol., Milano, Società tipografica de' classici italiani / Wien, Volke.

BERETTI, C. 1822, *Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano: arricchito d'una raccolta di voci appartenenti al commercio/Neues Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache*, 2 vol., Nürnberg, G. L. Lotzbeck (2 edizioni; 2° edizione: 1848)<sup>18</sup>.

STÖCKHARDT, G. H. J. 1824, *Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano/Deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Taschen-Wörterbuch*, Leipzig, Breitkopf und Härtel.

ZEH, P. 1825, *Vollständiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch. Verfaßt nach den vorzüglichsten über beide Sprachen bisher erschienenen Wörterbüchern/Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano. Composto su i migliori e più recenti dizionari delle due lingue*, 2 vol., Nürnberg-Leipzig, C. H. Zeh.

VALENTINI, F. 1831-1836, *Vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches grammatisch-praktisches Wörterbuch nach den neuesten*

<sup>18</sup> Le edizioni si ricavano da Bruna, Bray, Hausmann (1990, 3017).

*und besten Quellen beider Sprachen bearbeitet und mit ungefähr 40,000 technischen und wissenschaftlichen Wörtern und Ausdrücken und beinahe 60,000 neuen Artikeln versehen/Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano, composto sui migliori e più recenti vocabolarii delle due lingue, ed arricchito di circa 40,000 voci, e termini proprii della scienza ed arti, e di 60,000 nuovi articoli, 4 vol., Leipzig, Johann Ambrosius Barth (un'ulteriore edizione non autorizzata:*

1837-1839 [*Grande Dizionario Italiano-Tedesco, Tedesco-Italiano. Compilato sui più accreditati Vocabolarii delle due lingue ed arricchito di molte migliaia di voci e di frasi/Vollstaendiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Woerterbuch nach den neuesten und besten Quellen beider Sprachen bearbeitet, und mit vielen neuen Woertern und Redensarten vermehrt, 2 vol., Milano, Tipografia di Commercio*)]<sup>19</sup>.

WEBER, F. A. 1840, *Nuovo Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano composito sui migliori Vocabolarii delle due lingue/Neues vollständiges Wörterbuch der Italienischen und der Deutschen Sprache. Nach den neuesten und besten Quellen bearbeitet, 2 vol., Leipzig, Karl Tauchnitz (16 ristampe ca. fino al 1905:*

1867 [Leipzig, Otto Holtze];

1872 [Leipzig, Otto Holtze / Torino-Firenze, Ermanno Loescher];

1873 [Leipzig, Otto Holtze / Milano-Padova, Valentiner&Mues];

1874 [Leipzig, Otto Holtze / Torino-Firenze, Ermanno Loescher];

1880 [Leipzig, Otto Holtze];

1883 [Leipzig, Otto Holtze / Torino-Firenze-Roma, Ermanno Loescher];

1885 [Leipzig, Otto Holtze)]<sup>20</sup>.

FELLER, F. E. 1851, *Nuovo dizionario portatile italiano tedesco, tedesco italiano. Arricchito d'una gran quantità di vocaboli relativi al commercio, alle strade ferrate e ai vapori/Neuestes Taschen-Wörter-*

<sup>19</sup> Questa edizione non riporta il nome dell'autore, cfr. Gärtig (2016, 496-507).

<sup>20</sup> Il riferimento alle date di pubblicazione si deduce dal catalogo nazionale OPAC SBN.

*buch der italienischen und deutschen Sprache für Reisende und zum Schulgebrauch. Mit Berücksichtigung der gesamten kaufmännischen Terminologie, sowie der neuesten Ausdrücke in Bezug auf Eisenbahnen, Dampfböte &c.*, 2 vol., Leipzig, Teubner (oltre 40 edizioni successive fino al 1905:

12° edizione: 1872 [Torino, Ermanno Loescher];

13° edizione: 1873 [Leipzig, Teubner];

26° edizione: 1888 [Torino, Ermanno Loescher / Palermo, Pedone-Lauriel];

28° edizione: 1890 [*completamente rifatto dal Prof. Romeo Lovera*, Leipzig, Teubner)]<sup>21</sup>.

MASCHKA, G. 1854, *Dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco*, Milano, Oliva (4 edizioni; 2° edizione: 1858; 3° edizione: 1872; 4° edizione: 1877).

FELLER, F. E. 1855, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano. Composto sui migliori dizionarii ed arricchito dei termini proprii del commercio e dell'industria/Handwörterbuch der italienischen und deutschen Sprache. Nach den besten Quellen mit Berücksichtigung der kaufmännischen und technischen Terminologie*, 2 vol., Leipzig, Teubner / Wien, Manz (6 edizioni:

2° edizione: 1859;

3° edizione: 1866;

4° edizione: 1872 [Torino, Ermanno Loescher];

5° edizione: s.d.<sup>22</sup>;

6° edizione: 1882)<sup>23</sup>.

RICCARDO, C. 1858, *Nuovo dizionario portatile da viaggio e da conversazione italiano-tedesco e tedesco-italiano. Contenente tutte le pa-*

<sup>21</sup> Le datazioni e i riferimenti ai luoghi e agli editori si ricavano dal catalogo nazionale OPAC SBN.

<sup>22</sup> Qui e più avanti, dove si indica “s.d.” (“senza data”) è stato impossibile ricostruire la data di pubblicazione.

<sup>23</sup> Anche per questo dizionario di Feller le informazioni e i riferimenti ai numeri di edizione sono dedotti dal catalogo nazionale OPAC SBN.

role usate e i termini tecnici più recenti delle due lingue compilato sui migliori dizionari/*Neues Reise- und Conversations-Taschen-Wörterbuch der Italienischen und Deutschen Sprache, die gebräuchlichen sowie die neuesten Wörter und Kunstausdrücke enthaltend. Nach den besten Quellen bearbeitet*, Braunschweig, Westermann (ulteriori edizioni: 1864 [oppure 1872]<sup>24</sup>; 1874; 1884).

FOGOLARI, A. de, GERLACH, A. 1859, *Dizionario tascabile italiano-tedesco e tedesco-italiano: da viaggio, da conversazione e ad uso delle scuole coll'accentazione delle parole italiane, colle voci nuove delle scienze, delle arti e dell'uso/Taschen-Wörterbuch der deutsch-italienischen und italienisch-deutschen Sprache zum Reise, Conversations und Schulgebrauch mit Bezeichnung der italienischen Aussprache sowie den neuesten Wörtern und Ausdrücken*, Leipzig, Werner (2 edizioni; 2° edizione: 1882)<sup>25</sup>.

FIORI, A. 1876-1877, *Neues praktisches Taschenwörterbuch Italienisch-Deutsch und Deutsch-Italienisch. Nach den besten modernen Wörterbüchern bearbeitet, und mit sorgfältiger Accentuierung des Italienischen versehen [...]/Nuovo dizionario tascabile italiano-tedesco e tedesco-italiano, nel quale ogni parola venne accentata pella pronuncia. Compilato sui migliori vocaboli [...]*, Stuttgart, Neff (5 edizioni:

2° edizione: 1882;

3° edizione: 1897 [completamente rifatto dal Prof. G. Cattaneo, Milano, Hoepli / Stuttgart, Neff];

4° edizione: 1907 [completamente rifatto dal Prof. G. Cattaneo, Milano, Hoepli];

5° edizione: 1910)<sup>26</sup>.

GAMBSBERG-MONTECAMOZZO, C. F. von, FERRARIO, O. 1876, *Nuovo dizionario tedesco italiano ed italiano tedesco coll'accento segnato per ambe le lingue arricchito di 2000 più vocaboli relativi all'Industria, al Commercio, alle Ferrovie eccetera/Neues deutsch-italienisches und italienisch-*

<sup>24</sup> Le due possibili date di pubblicazione sono ricavate dal database WorldCat.org.

<sup>25</sup> La datazione si deduce dal database WorldCat.org.

<sup>26</sup> Le edizioni si ricavano dal catalogo nazionale OPAC SBN.

*deutsches Wörterbuch mit bezeichneter Betonung für beide Sprachen bereichert durch mehr als 2000 auf Industrie, Handel, Eisenbahnen, etc. Bezug habenden [sic!] Wörtern*, Milano, Ferrario (ulteriori edizioni:

1887;

1890;

Nuova edizione: 1895 [*Nuovo dizionario tedesco-italiano ed italiano-tedesco coll'accento segnato per ambe le lingue arricchito di 4000 e più vocaboli relativi all'Industria, al Commercio, alle Ferrovie, ecc./Neues deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch mit bezeichneter Betonung für beide Sprachen bereichert durch mehr als 4000 auf Industrie, Handel, Eisenbahnen, etc. Bezug habenden [sic!] Wörtern*. Nuova edizione riveduta ed aumentata da M. R. Tommasi, Milano, Casa editrice Guigoni];

Nuova edizione: 1899;

Nuova edizione: 1904 [Milano, Casa editrice Bietti]).

LOCELLA, G. 1877, *Nuovo dizionario tascabile italiano-tedesco e tedesco-italiano/Neues Italienisch-Deutsches und Deutsch-Italienisches Taschenwörterbuch*, Leipzig, Tauchnitz (ulteriori edizioni fino al 1921:

2° edizione: 1879;

3° edizione: 1883;

4° edizione: 1891;

5° edizione 1897 [Milano, Ulrico Hoepli];

6° edizione 1900 [Leipzig, Tauchnitz];

7° edizione: 1904;

8° edizione: s.d.;

9° edizione: 1912;

10° edizione: 1918;

11° edizione: 1920 [Leipzig, Tauchnitz / Milano, Ulrico Hoepli];

12° edizione: 1921 [oppure 1925] [Leipzig, Tauchnitz])<sup>27</sup>.

MICHAELIS, H. 1879-1881, *Vollständiges Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache mit besonderer Berücksichtigung der techni-*

<sup>27</sup> Le edizioni si desumono dal catalogo nazionale OPAC SBN.

*schen Ausdrücke des Handels, der Gewerbe, der Wissenschaften, des Kriegs- und Seewesens, der Politik u.s.w./Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano con riguardo speciale alle espressioni tecniche del commercio, delle scienze, dell'industria, della guerra e della marina, della politica ecc.*, 2 vol., Leipzig, Brockhaus (21 edizioni; ultima edizione nel 1932:

13° edizione: 1900 [*Praktisches Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache. Mit besonderer Berücksichtigung der Umgangssprache, der technischen Ausdrücke des Handels, der Gewerbe, der Wissenschaften, des Kriegs- und Seewesens, der Politik u.s.w./Dizionario pratico italiano-tedesco e tedesco-italiano con riguardo speciale alla lingua parlata, alle espressioni tecniche del commercio, delle scienze, dell'industria, della guerra e della marina, della politica ecc.*]<sup>28</sup>).

FOGOLARI, A. de, MONDSCHIEIN, H. 1886, *Italienisches Konversations- und Taschenwörterbuch. Durch zahlreiche Noten und Zusätze sowie einen kurzen Abriss der italienischen Grammatik erweitert und herausgegeben von Hermann Mondschein/Libro di Conversazione e Dizionario Tascabile tedesco-italiano [...]*, Leipzig, G. Fock.

KÖHLER, F. 1887-1889[?], *Italienisch-Deutsches und Deutsch-Italienisches Taschen-Wörterbuch*, Leipzig, Reclam (ulteriori edizioni:

1895<sup>29</sup>;

1899;

1900 [*Dr. Friedrich Köhlers Italienisch-Deutsches und Deutsch-Italienisches Taschen-Wörterbuch. Neu bearbeitet von Dr. Rudolf Kleinpaul*, Leipzig, Reclam]).

ALFIERI, C. 1888, *Neues ausführliches Taschenwörterbuch der Italienischen und Deutschen Sprache. Mit besonderer Berücksichtigung aller modernen und technischen Ausdrücke und durchgehender Betonung der Aussprache herausgegeben von Dr. C. Alfieri*, 2 vol., Ber-

<sup>28</sup> Il dato sulla variazione del titolo si ricava da Bruna, Bray, Hausmann (1990, 3018). Il titolo resta invariato da quello del 1900 per le edizioni successive.

<sup>29</sup> La presente e la successiva edizione sono presenti nel catalogo nazionale OPAC SBN. Quella del 1900 è stata consultata e schedata per la piattaforma ALON.

lin, Verlag von Friedberg & Mode (6 edizioni; 2° edizione: 1895; 3° edizione: s.d.; 4° edizione: 1903; 5° edizione: 1906; 6° edizione: 1908)<sup>30</sup>.

OBEROSLER, G. 1890-1891, *Nuovo dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco contenente oltre settantamila vocaboli, con riguardo anche alla terminologia commerciale, marittima, militare, medica, anatomica, chimica, tecnica, delle arti e mestieri, delle scienze, del fôro, ecc., arricchito di oltre quindicimila esempi, locuzioni proprie e proverbi delle due lingue [...]*, 2 vol., Milano, Treves (ulteriori edizioni: 1899; 1901; 1904; 1906; 1909; 1910; 1912)<sup>31</sup>.

ENENKEL, A. 1892, *Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano composto sul Vocabolario degli Accademici della Crusca e su' migliori Dizionari tedeschi. Arricchito d'uno specchio dei verbi ausiliari regolari ed irregolari delle due lingue e d'un trattato elementare di pronunzia tedesca per l'uso degl'italiani/Neues deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Taschenwörterbuch für Literatur, Wissenschaft und Leben [...]*, Paris, Garnier.

GRÜNWALD, V., GATTI, G. M. 1893-1897, *Dizionario delle lingue italiana e tedesca/Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache*, 2 vol., Livorno, Belforte / Berlin, Langenscheidt (4 edizioni:

2° edizione: 1905 [*Vocabolario delle lingue italiana e tedesca. Seconda edizione rifatta dal Dr. Massimo Grünhut in collaborazione col Prof. H. Krusekopf con un'appendice ad uso dei commercianti/Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache. 2. Aufl. neu bearb. von Dr. Max Grünhut und Prof. H. Krusekopf mit einem Anhang für Kaufleute zusammengestellt von Prof. Max Grünhut*, Livorno, Belforte];

3° edizione: s.d.;

4° edizione: s.d. [*nuovamente riveduta e completata con l'aggiunta dei vocaboli tecnici moderni*]<sup>32</sup>).

<sup>30</sup> Il riferimento alle edizioni si deduce dal database WorldCat.org.

<sup>31</sup> Le datazioni sono dedotte dal catalogo nazionale OPAC SBN.

<sup>32</sup> In *A scuola di tedesco* (2016, 249) si fa riferimento ad una quarta edizione dopo il 1905.

MICHAELIS, H. 1895, *Neues Taschen-Wörterbuch der italienischen und deutschen Sprache für den Schul- und Handgebrauch/Nuovo dizionario tascabile italiano-tedesco ad uso delle scuole, dei commercianti, viaggiatori ecc.*, 2 vol., Leipzig, Brockhaus (diverse edizioni; 2° edizione: 1896; 3° edizione: 1898; 4° edizione: s.d.; 5° edizione: 1900; 6° edizione: 1901; 7° edizione: 1903; 8° edizione: 1905; 9° edizione: 1907; 10° edizione: 1910; 11° edizione: s.d.; 12° edizione: 1913; 13° edizione: s.d.; 14° edizione: 1918; 15° edizione: s.d.; 16° edizione: 1920)<sup>33</sup>.

RIGUTINI, G., BULLE, O. 1896-1900, *Neues italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch/Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 2 vol., Leipzig, Tauchnitz / Milano, Hoepli (ulteriori edizioni:

2° edizione stereotipata: 1897;

3° edizione stereotipata: 1902-1906;

Nuova edizione stereotipata: 1905;

4° edizione stereotipata: 1907-1911;

5° edizione stereotipata: 1912;

6° edizione: 1920;

7° edizione stereotipata: 1922;

Ristampa anastatica: 1981 [Bologna, Zanichelli / Milano, Hoepli])<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> Il riferimento alle edizioni è presente nel catalogo nazionale OPAC SBN.

<sup>34</sup> Il numero di edizioni si ricava da *A scuola di tedesco* (2016, 244, 246), da Bruna, Bray, Hausmann (1990, 3018) e dal catalogo nazionale OPAC SBN.



---

## V - Lessicografia dialettale bilingue



---

# Natura e funzione del vocabolario dialettale bilingue nell'Ottocento

Antonio Vinciguerra

Università di Firenze

**RIASSUNTO:** Dalla metà del Settecento e fino ai primi anni del Novecento i vocabolari dialettali italiani hanno avuto molto spesso una funzione pratica e didattica, trattandosi nella maggior parte dei casi di strumenti realizzati soprattutto allo scopo di aiutare la traduzione dal dialetto alla lingua. La produzione di vocabolari dialettali a carattere fondamentalmente bilingue fu abbondante durante tutto l'Ottocento e conobbe la sua acme nei decenni postunitari, quando il compito di diffondere la conoscenza e l'uso della lingua italiana in una nazione ancora prevalentemente dialettofona si fece particolarmente urgente. Il presente contributo si propone di tracciare una storia di questo speciale e importante filone della lessicografia italiana, rilevandone natura e funzioni e facendo emergere i collegamenti con il dibattito linguistico-pedagogico otto-novecentesco.

**PAROLE CHIAVE:** Lessicografia, dialetti, vocabolari dialettali, vocabolari bilingui, Alessandro Manzoni.

**ABSTRACT:** From the mid-18<sup>th</sup> century until the early 20<sup>th</sup> century, Italian dialect dictionaries often served practical and educational purposes, as they were mostly tools designed to aid translation from dialect to standard language. The production of essentially bilingual dialect dictionaries was abundant throughout the 19<sup>th</sup> century and reached its peak in the decades following Italian unification, when the task of spreading knowledge and the use of Italian language in a nation still predominantly dialect-speaking became particularly urgent. This contribution aims to trace the history of this special and important branch of Italian lexicography, highlighting its nature and functions and bringing out its connections with the linguistic-pedagogical debate of the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries.

**KEYWORDS:** Lexicography, Dialects, Dialect Dictionaries, Bilingual Dictionaries, Alessandro Manzoni.

## 1. Premessa

Di norma, quando si parla di vocabolari bilingui, ci si riferisce a strumenti lessicografici – di antichissima tradizione<sup>1</sup> – che mettono a confronto due lingue, in particolare due lingue nazionali, con il fine principale della traduzione di parole e locuzioni dall’una all’altra lingua. Quando si parla di vocabolari dialettali, invece, si pensa a opere di carattere più simile a quello dei vocabolari monolingui, realizzate allo scopo di registrare e descrivere, in sincronia e/o in diacronia, il patrimonio lessicale di un dialetto, da quello di un piccolo comune a quello di una grande città o di una regione, anche se – è importante notarlo – per “definire” i lemmi dialettali ci si serve normalmente di un’altra lingua, una lingua tetto, come l’italiano nel caso dei vocabolari dialettali di area italiana<sup>2</sup>.

Questa visione del vocabolario dialettale ha una sua ragion d’essere quando si guarda soprattutto alla lessicografia dialettale italiana novecentesca e attuale, sia a quella scientifica, sia a quella, abbondantissima, amatoriale<sup>3</sup>. Tuttavia, se volgiamo lo sguardo ai tantissimi vocabo-

<sup>1</sup> Risalgono al secondo millennio a.C. frammenti di un vocabolario bilingue egiziano-accadico (cfr. Della Valle, 2005, 10). Le stesse prime manifestazioni della lessicografia italomanziana si possono rintracciare negli antichi glossari bilingui latino-volgare redatti nel Medioevo per favorire la comprensione e l’apprendimento del latino (cfr. Marazzini, 2009, 30-36; Aresti, 2017).

<sup>2</sup> Sullo statuto singolare del vocabolario dialettale nel contesto della lessicografia monolingue e di quella bilingue, si veda l’ampia disamina di Cini, Regis, 2015.

<sup>3</sup> Uso l’aggettivo “amatoriale” senza alcuna connotazione negativa o svalutativa, anche se è chiaro che possono esserci differenze notevoli tra il vocabolario dialettale realizzato da un linguista di professione o da un gruppo di ricercatori e il vocabolario dialettale realizzato da un volenteroso cultore delle tradizioni locali, che molto spesso si pone l’obiettivo di registrare le parole del proprio dialetto per preservarne la memoria. D’altra parte, è anche vero che “la bontà di un vocabolario [dialettale] non si può basare *tout court* sulla competenza del lessicografo, contrapponendo linguisti/dialettologi di professione ai cultori appassionati, in quanto questi ultimi ‘possono essere degli scaltrissimi dialettologi, se non quanto alla professione, almeno per quanto riguarda la preparazione scientifica e culturale. Anzi, in taluni casi alla preparazione linguistica del dialettologo si può aggiungere, negli Autori ‘locali’, quel *quid* in più che è dato dalla competenza attiva della varietà vocabolarizzata e soprattutto dalla conoscenza ‘vissuta’ dell’enciclopedia della cultura locale” (Cini, Regis, 2015, 594; Telmon, 2006).

lari dialettali dell'Ottocento, essi ci appaiono generalmente più simili, nelle caratteristiche e nella funzione, a vocabolari bilingui, trattandosi per lo più di strumenti pensati allo scopo di fornire traducenti italiani dei vocaboli dialettali a coloro che si servivano abitualmente del dialetto e avevano una competenza limitata della lingua italiana<sup>4</sup>. La particolare storia linguistica e sociolinguistica dell'Italia, dove, ancora nei decenni postunitari, la grandissima parte della popolazione aveva il dialetto come lingua materna ed era esclusivamente o prevalentemente dialettofona, rende ragione della funzione pratica e didattica del vocabolario dialettale durante tutto l'Ottocento<sup>5</sup>.

Nel 1817, Giovan Battista Melchiori, autore di un dizionario bresciano-italiano, osservava:

Esempio unico, a mio credere, tra le Nazioni oggi porge all'Europa e forse al mondo tutto l'Italia nell'uso ch'ella fa in parecchie provincie di particolari dizionarij delle sue varie favelle, i quali facendo l'uffi-

<sup>4</sup> Il pubblico cui si rivolgeva questo genere di opere poteva essere piuttosto ampio e variegato, come si ricava, per esempio, dalle dichiarazioni degli editori del *Gran dizionario piemontese-italiano* di Vittorio di Sant'Albino (1859; su cui si veda Petrini, 2022): "Questo Dizionario presentiamo ora ai concittadini nostri, e non sarà, crediamo, utile soltanto a chi, come è detto più innanzi, può abbisognarne come d'aiuto ad adoperare con profitto il DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA [il Tommaseo-Bellini], ma eziandio grandemente giovevole e necessario a molte classi di persone fra noi; come ad esempio al negoziante, al mercante, al manifatturiere, al bottegaio; così pure tornerà alcuna volta opportuno negli uffizii pubblici, nello studio dell'avvocato, del causidico, dell'ingegnere, e in ogni azienda, per dirla in una parola; poiché per quanto si vada ora studiando più di quindici anni o venti anni addietro la Lingua nostra, tuttavia non manca da noi chi scrive lettere o parcelle infarcite di voci tutt'altro che italiane" (p. vi). Cfr. anche Aprile, De Fazio, 2012, 109-110.

<sup>5</sup> Quella dell'italofonia preunitaria è una questione dibattuta (cfr., fra gli altri, D'Onghia, 2018, le cui conclusioni appaiono del tutto condivisibili). Secondo la più ottimistica delle stime (quella proposta da Trifone, 2016, 150), all'indomani dell'Unità d'Italia almeno due italiani su tre si trovavano nella condizione di essere linguisticamente quasi stranieri in patria. Ma anche molti di coloro che erano in grado di esprimersi in italiano ricorrevano in realtà a un italiano fortemente dialettizzato (si consideri che a inizio Novecento, l'Inchiesta Corradini sull'istruzione primaria e popolare mostrava come gli stessi maestri ancora usassero "in iscuola il dialetto o un misto di dialetto e di lingua letteraria, che val peggio dell'uso del puro dialetto" [Corradini, 1910, 128]).

cio di interpreti insegnano a tutti i figli di lei quella lingua, la quale comeché italiana, tuttavia non si parla dagl'Italiani universalmente (Melchiori, 1817, 5).

Pochi anni dopo, Claudio Ferrari, nella sua opera trilingue bolognese-italiano-francese, ribadiva senza esitazione che

uno dei mezzi più acconci per agevolare l'acquisto della lingua Italiana e per universalizzarla a poco a poco anche nei luoghi, dove si parlano i dialetti meno puri, che cioè più da essa si allontanano o nel materiale o nel formale, o nell'uno o nell'altro congiuntamente, è stato sempre riputato, oltre l'assidua lettura degli ottimi libri, anche il vocabolario, direm così, casalingo di ogni dialetto co' vocaboli dirincontro della lingua comune scritta (Ferrari, 1820, 1)<sup>6</sup>.

Va subito detto che già nell'Ottocento, accanto ai molti vocabolari dialettali a carattere fondamentalmente bilingue e normativo, apparvero anche opere che si proponevano principalmente di illustrare e documentare la parlata locale, e con essa la cultura, le tradizioni, la letteratura connesse al dialetto<sup>7</sup>: si tratta di opere come il *Vocabolario milanese-italiano*

<sup>6</sup> Più avanti, l'autore spiega che il suo libro offre "il doppio vantaggio di trovare in un co' sinonimi italiani anche gli equivalenti d'una lingua diffusa oramai fra tutte le nazioni" (Ferrari, 1820, iv). Si veda, ad esempio, il lemma "Afet, o pison, o afitanza. Affitto. Allogazione. Locazione. Appigionamento. Allogamento. (*Louage d'une maison*). Noi diciam però più spesso *afet* l'appigionamento di fabbricati, e *afitanza* l'allogamento di terreni. (*Bail. Ferme d'une terre*) – Afet. Affitto. Fitto. Pigione. Il prezzo che si paga da' fittaiuoli. (*Louage. Loyer*)".

<sup>7</sup> La realizzazione di lessici dialettali a vocazione documentaria e descrittiva fu determinata da una serie di concause, fra le quali: l'interesse romantico per la cultura popolare e per i dialetti; lo sviluppo della linguistica scientifica e delle scienze demologiche; l'idea, soprattutto dopo l'Unità d'Italia, che i dialetti fossero destinati a una rapida estinzione, specialmente col progredire dell'italianizzazione linguistica delle masse popolari. Su quest'ultimo punto si veda, ad esempio, Cremonese, 1893, 3: "Nel considerare, da parecchi anni, che le ultime voci del dialetto dei nostri avi, che vissero in questo centro montuoso dell'antico Sannio, andavano man mano scomparendo, e fra non molto si sarebbero perdute affatto [...] a scopo storico ci venne in mente l'idea di raccoglierle, ordinarle e comentarle per trasmetterle alla posterità in un piccolo Vocabolario. È vero che arriviamo un po' "

di Francesco Cherubini (1814)<sup>8</sup>, il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (1829)<sup>9</sup>, il *Vocabolario del dialetto napolitano* di Emanuele Rocco (1882-1891, interrotto alla voce *feletto*, primo vero tentativo di realizzare un dizionario storico di un dialetto fondandosi sullo spoglio sistematico di un ampio corpus di testi dialettali)<sup>10</sup>.

Tuttavia, in questa sede mi concentrerò sulla prima e più numerosa categoria di lessici, in quanto si tratta di opere più propriamente accostabili al genere del vocabolario bilingue, con l'avvertenza che, nella maggior parte dei vocabolari dialettali ottocenteschi, la finalità pratico-didattica e l'aspirazione documentaria convivono (almeno a parole, giacché di fatto una delle due prevale sull'altra)<sup>11</sup>.

tardi, giacché lo incivilimento in questo secolo fece rapidi progressi non pure nella borghesia, ma penetrò eziandio nelle classi inferiori d'ogni città e d'ogni paese”.

<sup>8</sup> Marazzini, 2013a, 483, osserva che tra le ragioni di quest'opera, in particolare della seconda edizione (1839-1856), vi sono: “l'interesse di intendere le voci italianizzate ma di origine milanese che sono entrate nelle scritture pratiche, di tecnica di agraria; la conoscenza delle notizie storiche ed economiche lombarde, tramandate in dialetto; [...] far comprendere la letteratura dialettale che vanta ‘belle opere poetiche’”.

<sup>9</sup> Cfr. Pezzini, 2023.

<sup>10</sup> Sul vocabolario di Rocco mi sia consentito rimandare alla mia introduzione alla ristampa anastatica del volume del 1891 unita all'edizione della parte inedita (Rocco, 2018).

<sup>11</sup> Cfr. anche Marmo, Martinelli, Mendia, 1981, 436; Coluccia, 2006, 563-564; Aprile, De Fazio, 2012, 110-112; Boccardo, 2022; Marazzini, 2022, 36; Motta, 2022; Salvatore, 2022. Si veda, fra gli altri, Pirona, 1871, v: “L'ab. Jacopo Pirona, il quale per lunghi anni adoperavasi a dissotterrare, raccogliere e porre in veduta le varie memorie storiche di questo paese [il Friuli], non poteva a meno di far ragione della favella, che n'è la fonte più genuina. Perciò si diede con assidua cura a raccattarne gli elementi, chiedendoli alle carte, e più alla viva voce degli abitatori della montagna e della pianura, a disciplinarli sotto forme ortografiche se non buone almeno costanti, e a distribuirli e coordinarli in un Lessico. Quanto tediosa e malagevole opera sia la compilazione prima di un Lessico ognuno, provandovisi, può di leggieri comprendere; e altri forse vi si è provato, e n'ebbe spavento. Quale allettamento adunque poté indurre l'Autore ad assumere un compito cotanto disameno? qual pensiero poté confortarlo a perseverarvi? Giova pur dirlo: la persuasione di far opera utile al proprio paese, alla nazione tutta, alla scienza. In ognuna delle diverse regioni d'Italia devono i fanciulli nella loro educazione sottostare ad una difficile prova, ch'è quella di passare dall'uso della lingua, che hanno imparata a casa dalla nutrice, all'uso della lingua che s'impara

## 2. Il vocabolario dialettale come strumento di educazione linguistica

Negli anni che seguirono l'unità nazionale, la secolare questione della lingua assunse definitivamente una dimensione sociale e politica: fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani, il che significava, fra l'altro, dotare tutti i cittadini del neonato Stato di una lingua insieme unitaria e popolare, una lingua che fosse anche un "potente vincolo di unione fra gli uomini", come auspicava il patriota bolognese Giuseppe Bastianello nella dedica alla Maestà di Vittorio Emanuele II Re d'Italia che precede il suo *Grande vocabolario collettivo dei dialetti d'Italia* (1865)<sup>12</sup>, un'opera la cui pubblicazione fu presto interrotta alla lettera A, ma che nelle intenzioni dell'autore avrebbe dovuto favorire la formazione e la diffusione di una lingua comune nazionale quale risultato di un processo di "fusione" e di "assimilazione delle tante e svariate favelle, nate e tenute vive, fra noi, da secolar divisione di fratelli disgregati".

a scuola dal maestro. I Toscani soli hanno la fortuna di avere breve il passo da fare dal volgare loro alla buona lingua [...]. Un passo molto più arduo deve farsi dai fanciulli di ogni altra regione italiana. Il qual passo sta nel dover essi istituire un confronto perpetuo tra la lingua classica e quella che hanno imparata in fasce e che parlano e odono parlare continuamente nel proprio paese. Ad agevolare le difficoltà di un tale confronto in quasi tutte le regioni d'Italia havvi il sussidio dei Lessici propri, i quali, di faccia alle voci e alle frasi volgari, recano le voci e le frasi della lingua scritta. Lo hanno i Veneti, i Piemontesi, i Lombardi, i Napoletani, i Siciliani, lo hanno alcune piccole provincie e perfino molte città, non lo hanno finora i Liguri, i Calabresi, non lo avevano i Friulani" (a onor del vero, vocabolari genovese-italiano esistevano già dalla metà dell'Ottocento, a cominciare dal dizionarietto domestico compilato dall'abate Giuseppe Olivieri [1841] per aiutare i suoi giovani allievi "nello studio della lingua italiana").

<sup>12</sup> I toni patriottici sono tutt'altro che rari nei vocabolari dialettali ottocenteschi: "L'unità morale e sociale di un popolo sta nell'unità dell'idioma" (Di Sant'Albino, 1859, IX); "Essendo noi nella via di compiere quella unità della Italia nostra, che fu ed è stata continua brama fin dagli antichi nostri avi, ben è ragione che ci adoperiamo intanto a rafforzarne il sentimento nazionale diffondendo per tutte le classi, nelle famiglie, dovunque nel vivere domestico quella lingua che, insieme alle sventure, noi abbiamo avuto unico legame fra le sparte membra della patria: bisogna parlar tutti la stessa lingua, bisogna che c'intendiamo in tutto e collo stesso mezzo perché fossimo nazione" (Traina, 1868, v).

Indipendentemente da quale fosse il modello di lingua comune sostenuto e proposto, in una nazione largamente dialettofona il vocabolario dialettale era generalmente giudicato – certo sopravvalutandone la reale efficacia – uno dei mezzi più idonei per intervenire sulla realtà linguistica e modificarla<sup>13</sup>, come dichiarato anche da Alessandro Manzoni (secondo il quale, com'è noto, la lingua comune nazionale doveva identificarsi con il fiorentino dell'uso vivo) nella lettera a Giacinto Carena *Sulla lingua italiana* (1847) e poi, soprattutto, nella relazione *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* inviata nel 1868 al ministro dell'Istruzione Emilio Broglio, che lo aveva messo a capo della commissione per l'unificazione della lingua:

i vocabolari degli altri idiomi [*scil.* dei dialetti] sarebbero un mezzo efficacissimo per diffondere la lingua del vocabolario destinato a divenir comune. Avremmo quasi potuto dire: un mezzo indispensabile; giacché un vocabolario non comparativo è fatto solamente per insegnare se tali e tali vocaboli appartengano, o no, a una data lingua, per dare di essi una più precisa intelligenza con accurate definizioni, per indicare le loro varie attitudini e i loro accompagnamenti, con esempi cavati dall'uso generale e vivente (com'è nel vocabolario francese citato sopra); ma questi servizi un vocabolario di tal genere non li può prestare se non a chi conosca già materialmente i vocaboli intorno ai quali gli occorrono quelle altre cognizioni. Ciò che occorre a noi, in una gran parte de' casi, è d'apprendere i vocaboli medesimi; e a ciò servono, come naturalissimi interpreti, i vocabolari degli altri idiomi. Sono il noto che può condurre all'ignoto desiderato o, certo, desiderabilissimo (Manzoni, 2011, 75-76).

<sup>13</sup> Vedi anche Petrini, 2022, 564-565, da cui si cita il seguente brano estratto da un articolo pubblicato anonimo nell'*Opinione* del 31 ottobre 1860: "Certamente, ora che l'unità d'Italia non è più una sublime utopia e sta per divenire uno dei fatti più memorabili dell'antica e della moderna istoria, l'unità di linguaggio è cosa non solamente desiderabile, ma supremamente necessaria; e d'altra parte, come divezzare di un subito il popolo dal dialetto natio che ha succhiato col latte, come trasfondergli tutt'ad un tratto la conoscenza della comune nobilissima lingua patria? Il perché i dizionari di varii dialetti sono oggidì tanto più necessari inquantoché trattasi di propagare nelle provincie riunite la comune lingua italiana, e ciò non puossi ottenere se non ponendo sotto gli occhi del popolo i vocaboli, le frasi, i modi di dire italiani corrispondenti a quelli del suo dialetto".

Occorre rilevare che, in Italia, il metodo di insegnamento “dal noto all’ignoto”, vale a dire “dal dialetto alla lingua”, cui accenna Manzoni, era praticato già da tempo, ed era stato sostenuto a inizio secolo anche dal padre del purismo ottocentesco, l’abate Antonio Cesari<sup>14</sup>. Va notato, inoltre, che l’uso di vocabolari bilingui dialetto-italiano, volti a insegnare l’italiano, o il “toscano” come anche si diceva, al pari di una lingua straniera, aveva preso l’avvio almeno dalla metà del Settecento, su iniziativa in particolare di uomini di Chiesa, i quali erano i detentori e i responsabili dell’educazione popolare<sup>15</sup>.

Nella prefazione del *Vocabolario bresciano e toscano. Compilato per facilitare a’ Bresciani col mezzo della materna loro lingua il ritrovamento de’ vocaboli, modi di dire e proverbi toscani a quella corrispondenti*, opera collettiva degli alunni del seminario vescovile di Brescia, guidati dal rettore il padre Bartolomeo Pelizzari<sup>16</sup>, si dichiara

di avere anzi non poco colla fabbrica di questo piccolo Vocabolario contribuito all’amplificazione e al dilatamento della Toscana favella, rendendone facile più che altri mai, e famigliarissimo l’uso a tutta Gente Bresciana [...]. La principal mira adunque nel costruire questo Lessico non è stata propriamente, come ad alcuno per avventura potrebbe sembrare, di dare notizia al Pubblico del nostro linguaggio [...]: ma piuttosto di formare della Lingua nostra un indice, che a noi particolarmente, e a’ nostri Compatrioti servisse come di Repertorio, e di Chiave per rinvenire al bisogno le parole, e i modi di dire Toscani, che a’ nostri equivagliano (Pelizzari, 1759, x-xi)<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> “Io credo, che grande agevolezza ad apprendere la lingua, debba portare a’ fanciulli l’ajuto d’un’altra lingua, loro già nota, la cosa parla da sé. Ora eglino nessun’altra ne sanno, che il proprio dialetto. Essi nel lor dialetto parlando, sanno il valor delle voci che usano, e le parti dell’orazione, nomi, pronomi, verbi, avverbi, eccetera, le usano tutte. Ora io questa lor scienza vorrei recarla loro a profitto; facendo, che tutto il lor studiar nella lingua, fosse un tradurre dal dialetto lor naturale” (Cesari, 1810, 75-76).

<sup>15</sup> Cfr. anche Cortelazzo, 1980, 103.

<sup>16</sup> Cfr. Piotti, 2006.

<sup>17</sup> Gli autori dichiarano anche di voler servire i forestieri che non conoscono il dialetto locale, come quel confessore napoletano che, “venuto a stanziarsi in Brescia”, chiedeva lumi ai suoi confratelli “or di uno, or di un altro Bresciano vocabolo sentito da lui, ma non inteso” (Pelizzari, 1759, xxviii).

Anche nella lettera dedicatoria del *Dizionario siciliano italiano latino* del gesuita Michele Del Bono (1751-1754) si manifesta il proposito di voler “rendere più piana, e più agevole a’ meno sperti siciliani la via, e la maniera del ben dire, e scriver Toscano” (oltre che latino), e dichiarazioni simili si ritrovano nel *Vocabolario veneziano e padovano co’ termini e modi corrispondenti toscani* dell’abate Gasparo Patriarchi (1775), nella cui premessa si spiega che “Se tutte le Città dell’Italia, che non hanno la bella sorte d’esser bagnate dall’Arno [...] si recassero a tessere in cotal forma i rispettivi lor Dizionari, appiglierebbersi con lieve fatica in ogni una di esse il bel volgare Toscano, e così diverrebbero comuni a tutti gl’Italiani le sue ricchezze” (p. iv)<sup>18</sup>.

La produzione di vocabolari dialettali bilingui proseguì durante tutto l’Ottocento, anche con la realizzazione di opere di piccolo formato, tascabili e portatili, come il *Vocabolario portatile ferrarese-italiano* dell’abate Francesco Nannini:

Avviene frequentissimamente a’ Giovanetti Ferraresi, e di non rado anche alle persone di lettere, che trovansi in grande imbarazzo dovendo esprimere in buona lingua italiana certe voci e frasi del paese, perché o non sappiano, o non si presentino alla loro memoria le corrispondenti voci e frasi della pura lingua italiana: dal che ne deriva la necessità, o di appigliarsi a delle perifrasi, o d’inciampare in espressioni improprie [...]. Di qui è ch’io mi sono convinto della necessità di compilare una raccolta di voci ferraresi le più difficili a ridursi in buon italiano, per essere appunto le più corrotte [...]. Io le ho disposte per alfabeto, contrapponendo loro le corrispondenti voci italiane (Nannini, 1805, 3-5).

Ma anche con lavori limitati, fin dal titolo, a determinati settori del lessico particolarmente abbarbicati al dialetto. Rientra in questo genere di lavori il *Saggio di nomenclatura familiare col frequente riscontro delle voci napoletane alle italiane* di Carlo Mele, un opuscolo che presenta un ordinamento metodico ed è rivolto soprattutto ai maestri<sup>19</sup>:

<sup>18</sup> Sul vocabolario di Patriarchi, cfr. Paccagnella, Tomasin, 2008.

<sup>19</sup> Cfr. Marengo, 1980, 31; De Blasi, 2018.

lo do come un *saggio* di ciò che meglio e più largamente è da farsi per tutte le provincie della penisola, e soprattutto in quel che tocca i termini dell'agricoltura, de' mestieri e delle arti, sì ch'ella cessi oggimai di ricordare la confusione di Babelle; ciò che dorrà nel cuore a coloro i quali sanno le *Cose* ma non si brigano delle *Parole*, e sono sublimi in tutte le facoltà, ma non saprebbero dettare una lista della lavandaja o del cuoco, la quale fosse intesa da un capo all'altro d'Italia (Mele, 1832, 8-9).

A ridosso dell'Unità d'Italia, Giuseppe Banfi, nella prefazione alla seconda edizione del suo *Vocabolario milanese-italiano ad uso della gioventù*, poteva affermare, con soddisfazione, che “quasi tutte le provincie della penisola” avevano “il proprio vernacolo vocabolario” (Banfi, 1857, v)<sup>20</sup>.

Nel periodo postunitario, la produzione di questo genere di opere lessicografiche si intensificò, rilanciata dalla relazione manzoniana del 1868 e da altre iniziative di carattere politico-istituzionale, la più nota delle quali è il concorso a premi per vocabolari dialettali bilingui, pensati soprattutto per il mondo della scuola, bandito nel 1890 dal ministro dell'Istruzione Paolo Boselli su proposta del manzoniano Luigi Morandi, vera anima di quest'iniziativa che vide coinvolto anche Graziadio Isaia Ascoli, eletto presidente della commissione giudicatrice<sup>21</sup>. Tuttavia, come ha fatto notare Marazzini (2013a, 475-476; 2013b), questo concorso ministeriale non si spiega senza un precedente di rilievo, risalente al decimo Congresso degli scienziati italiani svoltosi a Siena nel 1862: in quell'occasione, Giovan Battista Giorgini aveva lanciato un programma di nuovi lessici dialettali miranti all'“unità della lingua”, ingaggiando un serrato dibattito con Ascoli, che allo stesso congresso si era presentato per proporre un programma di dizionari dialettali di interesse scientifico-glottologico sul modello offerto da Bernardino Biondelli nel *Saggio sui dialetti gallo-italici* (1853). Da quel dibattito era uscito un programma per realizzare due serie ben distinte di voca-

<sup>20</sup> Su Giuseppe Banfi (che alla professione di docente liceale affiancò un'intensa attività editoriale collegata all'insegnamento) e sul suo vocabolario milanese-italiano, cfr. Feliciani, 2022.

<sup>21</sup> Sulla presenza, a prima vista contraddittoria, di Ascoli nella commissione del concorso (espletato nel 1895), si veda Poggi Salani, 1995. Per il bando e i giudizi della commissione, cfr. Barozzi, 1981.

bolari dialettali, una concepita alla maniera di Giorgini (e di Manzoni), volta a “insinuare per tutta la Penisola la buona e viva odierna favella toscana”, un'altra alla maniera di Ascoli<sup>22</sup>. Ciononostante, in diversi vocabolari apparsi dopo l'unità nazionale, la finalità traduttiva e l'istanza glottologica risultano compresenti<sup>23</sup>, specialmente in quei lavori progettati secondo le norme del concorso del 1890<sup>24</sup>, le quali prevedevano all'ultimo punto (quello che si deve a Francesco D'Ovidio) che ogni vocabolario dovesse essere preceduto da “un Trattatello” intorno alla pronuncia, all'ortografia e alla morfologia del dialetto<sup>25</sup>.

### 3. L'italiano dei vocabolari dialettali bilingui

Le altre norme del concorso, elaborate da Morandi, erano invece ispirate alle idee linguistiche di Manzoni. In particolare alla lettera c) si stabiliva che il vocabolario dialettale “di fronte alla parola e alla frase del dialetto deve dare le corrispondenti dell'Uso vivo di Firenze, e, quando non vi siano, degli altri idiomi toscani; e se non sono neppure in questi (caso del resto molto raro), degli idiomi ad essi più affini”<sup>26</sup>. Si capisce che, se la funzione fondamentale attribuita al vocabolario dialettale era quella di insegnare e diffondere un modello linguistico comune, la scelta dei traduttori, secondo criteri uniformi e unitari, di-

<sup>22</sup> Si veda il *Diario del decimo congresso degli scienziati italiani tenuto l'anno 1862 in Siena* (Siena, Tipografia di Alessandro Mucci, 1862) alle pp. 279-282.

<sup>23</sup> Si veda, fra gli altri, Tiraboschi, 1873, che fa esplicito riferimento al congresso di Siena e al “programma per un doppio dizionario dei dialetti italiani”.

<sup>24</sup> Come Finamore, 1893, e Accattatis, 1895.

<sup>25</sup> “Le norme generali, per la compilazione de' Vocabolari” sono riportate in Monaci, 1918, 53-57.

<sup>26</sup> Si chiedeva inoltre di “non restringersi a dare il solo nudo vocabolo del dialetto, ma anche le frasi, i modi, i proverbi, indicando con acconci esempi le gradazioni o sfumature stilistiche, e notando insieme ciò che è più o meno comune, o nuovo, o nobile, o familiare, o plebeo; precisamente come fanno nel *Novo Vocabolario* il Giorgini e il Broglio e nel *Vocabolario della lingua parlata* il Rigutini e il Fanfani, e come fa per il suo *Dizionario dell'Uso* l'Accademia Francese” (*ibid.*).

ventava un punto di capitale importanza e si intrecciava strettamente con la “questione della lingua”<sup>27</sup>.

Gli autori di dizionari dialettali hanno per lungo tempo guardato principalmente al modello di lingua letterario offerto dal Vocabolario della Crusca (del quale tra il 1729 e il 1738 era stata pubblicata la quarta impressione, di cui circolavano ristampe, compendi e rifacimenti), pur nella consapevolezza di quanto quest’ultimo fosse carente sul versante del lessico domestico e familiare e su quello del lessico tecnico delle arti, dei mestieri e delle scienze. A tali carenze i lessicografi cercarono di supplire rivolgendosi anche ad autori e testi estranei al canone cruscante, nonché all’uso vivo toscano.

Il problema è posto con notevole lucidità da Melchiori nella premessa del suo già citato *Vocabolario bresciano-italiano*:

La scelta delle voci italiane da contrapporre alle bresciane fu una delle principali difficoltà. Doveva io attenermi al solo vocabolario della Crusca, o di quelle servirmi eziandio, le quali, tuttoché accreditate dall’uso di rinomati scrittori, pure non sono da’ lessici consacrate? Intorno a che, ricercato il parere di molti, ritrovai che v’ha tra’ medesimi dotti gran disparità di opinioni. Alcuni col Bembo e con Lionardo Salviati volevano che la Crusca e con essa i trecentisti fossero l’unica norma infallibile della lingua [...]. Io venero colla fronte per terra l’Alighieri, il Petrarca e il Boccaccio, ma chiederei volentieri, non già per amor di contesa, che non sono da tanto, ma unicamente per mia istruzione, se si debba usare la lingua del Trecento anche da chi scriver voglia un trattato sull’elettricità o sulla nautica [...] o far si voglia un discorso sulle assicurazioni, sul caffè, sulla cocciniglia [...]. Non mi è quindi paruta possibile la compilazione del mio lavoro col solo sussidio del dizionario della Crusca, così manchevole com’egli è, perché fecondissimi sono i dialetti nelle molteplici loro maniere di esprimersi. La lingua parlata è molto più estesa che la lingua scritta [...]; uopo è quindi di servirsi pur delle parole [...] le quali registrate non son nella Crusca, ma si trovano ne’ libri di approvati scrittori [...]. V’ha di più. In moltissime voci dell’uso famigliare e delle arti fa di mestieri adoperare eziandio delle voci, che vengono solo dal buon uso toscano universalmente approvate (Melchiori, 1817, 8-10).

<sup>27</sup> Sulle modalità definitorie e di glossatura di alcuni vocabolari dialettali postunitari si veda l’ampia trattazione di Coluccia, 2006.

Il ricorso al Vocabolario della Crusca, o ai suoi rifacimenti, faceva sì che a molte parole e locuzioni dell'uso vivo, sia pure dialettale, fossero date come corrispondenti forme ed espressioni desuete e letterarie. Così, ad esempio, nel *Vocabolario romagnolo-italiano* di Antonio Morri (1840), nel *Vocabolario pavese-italiano* di Carlo Gambini (1850), nel *Vocabolario napoletano-italiano* di Pietro Paolo Volpe (1869) e nel *Vocabolario del dialetto tarantino in corrispondenza della lingua italiana* di Domenico Ludovico De Vincentiis (1872) le forme dialettali romagn. *bucetta dall'udor*, pav. *flacòn.*, nap. *addorino*, tarant. *buttuncino* sono tutte tradotte con l'arcaico e letterario *oricanno* 'vasetto per profumi', usato da Boccaccio, presente nel Vocabolario della Crusca fin dalla sua prima impressione (1612), ma marcato con una croce nel Tommaseo-Bellini.

Questa artificiosità della parte italiana del vocabolario dialettale costituisce il motivo sostanziale della proposta di rifondare da capo questo tipo di lessicografia avanzata da Giorgini in occasione del congresso del 1862 e poi dallo stesso Manzoni nella relazione del 1868:

Noi siamo ben lontani dall'intenzione di svilire i lavori già fatti per un tal fine, e alcuni condotti con lunghe e diligenti ricerche. Ma importa all'argomento il notare la scarsa loro efficacia, e indicarne la cagione. È la solita: il non aver avuto un'unità da opporre a dell'altre unità. Non l'avevano, né tutti insieme, né ognuno da sé, adoprando ognuno più criteri per la scelta de' vocaboli da contrapporsi a quelli del suo idioma, prendendone, e da altri vocabolari, e da scritti di varie sorti (Manzoni, 2011, 76-77).

Non per caso, gli autori dei vocabolari dialettali di ispirazione manzoniana dichiareranno di proporre una lingua dell'uso vivo, ricavata da opere lessicografiche come il Rigutini-Fanfani (1875), il Giorgini-Broglio (1870-1897), il dizionario di Petrocchi (1887-1891), i lessici metodici (a cominciare dal *Prontuario* di Carena), e da libri di dialoghi come quelli di Enrico Franceschi. Ma da molti è ritenuto indispensabile anche il ricorso a informatori fiorentini o toscani, se non addirittura un soggiorno in riva all'Arno, come spiega Francesco Angiolini, autore di un vocabolario milanese-italiano premiato al concorso del 1890-1895 e pubblicato nel 1897:

Innanzitutto io volli che il Vocabolario Milanese-Italiano riguardasse il dialetto vivo e parlato a Milano [...]. Per ciò, fra l'altro, vinsi la peritanza a non fare uno spoglio attento delle poesie del Porta immortale, perché volli che il mio non fosse il Vocabolario del dialetto, dirò così, letterario, ma quello della parola che saltella vivace sulle labbra dei Milanesi d'oggi senza alcuna affettazione d'arcaismo e con tutte quelle variazioni che il tempo e le altre molteplici cause politiche ed economiche vi hanno recato. A questo materiale di parola viva parlata, doveva pur corrispondere la parlata viva italiana. Se al primo intento poté provvedere lo studio del Cherubini e un po' anche quello del Banfi, sorretto dalla costante cura dello scegliere e del sopprimere, al secondo intento quello studio poté recar scarso aiuto, perché la corrispondenza della lingua viva italiana in quei libri è assai difettosa. Invece mi giovarono i Vocabolari del Petrocchi, del Giorgini e Broglio, del Rigutini e Fanfani, i volumi sulle *Delizie del parlar toscano* del Giuliani, i *Dialoghi* di Franceschi, l'*In casa e fuori* del Petrocchi, i Vocabolari metodici del Carena, del Fornari, del Frizzi, e mi giovò non poco il tempestar di domande quei Toscani nei quali mi veniva fatto d'abbattermi e che tutti mi furon larghi di quel tesoro che ognuno d'essi ha in bocca, bevuto colle miti aure dei loro poggi e della loro gentile Firenze (Angiolini, 1897, x).

Secondo Raffaele Andreoli, il cui *Vocabolario napoletano-italiano* del 1887 fu giudicato da Benedetto Croce (1949, 328) come “una delle migliori, e forse senz'altro la migliore, attuazione dell'idea manzoniana dei vocabolari dialettali indirizzati a favorire in Italia la formazione dell'unità della lingua”<sup>28</sup>, il lessicografo dialettale dovrebbe possedere

molta perizia del vivo parlar di Firenze, e molta ancora de' buoni scrittori italiani, ma più assai la prima che la seconda, perché le parole e le frasi napoletane assai più agevolmente possono trovare le loro corrispondenze sulle labbra del popolo fiorentino, che non nelle pagine degli stessi toscani scrittori. Ma da questa parte tutti hanno finora zoppicato non poco, essendosi chi stillato il cervello per cercar ne' classici i nomi più famigliari alle fiorentine massaie; chi avendo invocato i responsi di una sola persona da Firenze venuta ad abitare in Napoli, i quali agli esperti è noto quanto spesso siano fallaci; ed essendosi gli altri contentati di tradurre il napoletano in un certo italiano di lor particolare fabbricazione

<sup>28</sup> Sul vocabolario di Andreoli cfr. anche De Fazio, 2017.

[...]. Ma nessuno, che io sappia, si fermò in Firenze a raccogliere egli stesso i tesori del vivente linguaggio [...]. Io mi accinsi al mio lavoro, coll'idea netta e precisa di aiutare i miei compaesani a tradurre il dialetto napoletano in buona e viva lingua italiana: con una cognizione sufficiente del natio vernacolo; con la pratica del fiorentino idioma acquistata in più anni di stabile e studiosa dimora nella cara Firenze (Andreoli, 1887, VII-VIII).

A differenza di Volpe (1869), e di altri lessicografi napoletani, Andreoli non dà come traducevole di *addurino* il desueto *oricanno*, ma parole dell'uso, come il più comune *bocchetta* e il toscano *ghiandina*<sup>29</sup>. Menziona esplicitamente l'uso di Firenze: “*Femmenella*, donna dell'infima plebe, Donnicciuola, Donnàccola, Donnàcchera, Femminuccia e Femminucciola. In Firenze le dicon Ciane”; anche quello popolare, segnalandone eventualmente la connotazione bassa: “*Maritemo* e *mariteto*. Mio marito e tuo marito, e a Firenze volgar. Il mi' omo, Il tu' omo”. Talvolta, l'adesione al fiorentinismo induce Andreoli (come altri vocabolaristi) a fornire dei traducevoli imprecisi quando le parole del dialetto non hanno esatti equivalenti in fiorentino o toscano: vedi *vongola* tradotto con *arsella* (ma si tratta di due molluschi marini diversi), *pizza* con *schacciata*, solo per citare due esempi di dialettismi che sarebbero poi entrati a pieno titolo nell'italiano comune.

#### 4. La fine di un genere lessicografico

La compilazione di vocabolari dialettali volti a diffondere la conoscenza e l'uso della lingua nazionale continuò ancora nei primi anni del Novecento<sup>30</sup>, sostenuta da figure di rilievo come Pasquale Villari, il quale,

<sup>29</sup> Vedi Fanfani, 1863, s.v. *ghiandina*: “chiamasi così nell'uso un Vasetto d'avorio o d'argento in forma di ghianda, da serrarsi a vite, nel quale si mette un poco di spugna inzuppata in qualche essenza odorosa”.

<sup>30</sup> Si veda, fra gli altri, il *Saggio di vocabolario umbro-italiano e viceversa* di Ciro Trabalza, opera che si proponeva come “utile strumento, utile scorta esso stesso de' fanciulletti all'apprendimento della lingua, l'interprete che li

in un discorso scritto per un'adunanza dell'Accademia della Crusca e pubblicato nella *Nuova Antologia*, rilanciò il progetto manzoniano dei lessici dialetto-italiano, proponendo alla stessa Crusca di promuoverne la realizzazione<sup>31</sup>. All'articolo di Villari seguì, nella medesima rivista, la risposta di Ernesto Monaci, il quale, pur condividendo tale proposta, si mostrò scettico sulla sua efficacia, dal momento che la presenza dei vocabolari dialettali, e più in generale dei dialetti, nella pratica scolastica aveva incontrato e continuava a incontrare molte diffidenze, se non decise opposizioni, da parte degli stessi insegnanti:

Il vocabolario è uno strumento che il figlio del popolo non può imparare da solo a maneggiare. Perché egli possa apprenderne l'uso, ci vuole la scuola. E come, per adesso, noi possiamo lusingarci che la scuola venga in aiuto di ciò che desidera, se prima il maestro elementare non avrà cessato da quella ostilità verso il dialetto, la quale fino ad oggi sembra uno dei sentimenti più comuni alla sua classe? [...] Per tanto, finché resteremo in simili condizioni, non c'è da illudersi: l'insegnamento della lingua né si migliorerà né potremo sperare che si estenda. Se vogliamo riuscire a tale intento, bisogna cominciare dal vincere la riluttanza dei maestri, indurli ad adottare l'insegnamento della lingua per mezzo del dialetto, e fare dei maestri stessi i nostri alleati [...]; a loro stessi si chieda la compilazione di quei lessici dialettali che si dovrebbero allestire sopra un unico modello fornito dall'Accademia della Crusca, e prima ancora di tutto questo, si cerchi di rialzare nella coscienza del popolo l'idea del suo dialetto, persuaderlo che tutti in Italia, siccome anche nella altre nazioni, siamo bilingui (Monaci, 1909, 611-613).

Fautore, come già Ascoli, del bilinguismo italiano-dialetto, Monaci, alla guida della Società Filologica Romana, si fece promotore,

aiuti a esprimere italianamente per iscritto e a voce il loro pensiero e a ben comprendere il pensiero italiano che sgorga dalla bocca del maestro e scorre ne' libri di lettura. Vuol essere, insomma, esso stesso fin d'ora un libro di ricerca e di studio: anzi, benché ancora incompiuto, quell'indispensabile libro che abbiām detto essere all'insegnamento della lingua il Vocabolario dialettale" (Trabalza, 1905, XI-XII).

<sup>31</sup> Cfr. Villari, 1909.

specialmente negli anni della Grande Guerra, di una riproposta aggiornata del metodo didattico “dal dialetto alla lingua”, inteso come un programma ampio e organico che avrebbe dovuto fare dell’idioma materno del fanciullo il punto di riferimento per l’apprendimento della lingua nazionale, attraverso attività di comparazione grammaticale e lessicale dialetto-lingua e, specialmente, di traduzione dall’uno all’altro codice<sup>32</sup>. Tale programma, che muoveva dall’idea che il dialetto fosse un patrimonio culturale da valorizzare e non semplicemente un “mezzo” per giungere al possesso della lingua nazionale (ovvero una sorta di “fase” da superare), portò alla pubblicazione di un nuovo genere di manuali scolastici (come i *Confronti* di Angelico Prati [1916] per l’insegnamento dell’italiano nei comuni val-suganotti) di cui il vocabolario dialetto-italiano costituiva solo una parte<sup>33</sup>.

I limiti della funzione didattico-pedagogica del solo e semplice vocabolario dialettale bilingue<sup>34</sup> furono messi in rilievo anche da Giuseppe Lombardo Radice, continuatore delle idee di Monaci ed estensore dei programmi per la scuola elementare della Riforma Gentile del 1923, grazie ai quali fece il suo ingresso nella scuola italiana la collana di eserciziari *Dal dialetto alla lingua* edita da Bemporad e Paravia negli anni 1924-1925 (un’esperienza destinata tuttavia a interrompersi presto con l’introduzione, da parte del regime fascista, del Testo Unico di Stato per le scuole elementari nel 1929, seguita dall’esclusione totale del dialetto dai libri scolastici nei programmi

<sup>32</sup> Cfr. Monaci, 1918.

<sup>33</sup> Un precedente ottocentesco è ravvisabile nel *Parallelo fra il dialetto bellunese rustico e la lingua italiana* di Giulio Nazari (1873), che reca come sottotitolo: “Saggio di un metodo d’insegnare la lingua per mezzo dei dialetti nelle scuole elementari d’Italia” (quest’opera fu elogiata da Ascoli al IX Congresso Pedagogico Italiano del 1874).

<sup>34</sup> Vedi Monaci, 1918, 34: “il vocabolario non è che il magazzino della suppellettile da adoperare; la grammatica non è che il complesso dei precetti per usare quella suppellettile; soltanto nei testi vediamo in azione il vocabolario e la grammatica insieme, ed è lì che il fanciullo apprende senza fatica, anzi con gusto, l’uso della lingua [...]. Eppoi i pedagogisti più autorevoli sono concordi nel riconoscere che il miglior mezzo per renderci padroni di una lingua è quello delle traduzioni”.

del ministro Ercole del 1934)<sup>35</sup>. Grande estimatore di Manzoni, cui riconosceva il merito di aver “veduto quale fosse il valore del dialetto nella educazione linguistica”, Lombardo Radice considerava però “il vocabolario dialettale-italiano” uno strumento didattico “astratto perché mera raccolta di parole, non vedute nella loro vita entro il vivo discorso”. Secondo il pedagogista occorreva “completare” il programma manzoniano dei vocabolari dialettali con “l’esperienza degli studi” demologici:

Pitrè completa Manzoni; perciò la didattica nuova che prescrive *letture dialettali per esercizio di traduzione in italiano*, con sobrie note grammaticali, raccoglie definitivamente nella scuola l’ammonimento di questi due grandi. Il vocabolario dialettale-italiano, come cosa a sé, desiderato dal Manzoni, non era uno strumento didattico utile, e fu abbandonato; ma l’esigenza didattica che lo faceva suggerire dal Manzoni, rimane; così il vocabolario si adopera in altra forma, come *sussidio di interpretazione di quei soli passi di letteratura popolare che sono raccolti nel libro delle letture dialettali* (Lombardo Radice, 1924)<sup>36</sup>.

Ridimensionato dai programmi scolastici, il filone dei vocabolari bilingui dialetto-italiano a scopo fondamentalmente didattico, filone che aveva conosciuto il suo massimo rigoglio nell’Ottocento, conobbe un progressivo declino negli anni Venti del Novecento<sup>37</sup>. In seguito, l’avanzamento dell’italianizzazione linguistica di massa ha incoraggiato piuttosto la produzione di non pochi lessici miranti al processo inverso, volti cioè al recupero dell’uso del dialetto, un’“impresa che nessun vocabolario è mai riuscito a realizzare” (Aprile, 2010, 217).

<sup>35</sup> Cfr. Demartini, 2010; Picchiorri, 2011; Colaci, 2018.

<sup>36</sup> Si veda anche la relazione finale della commissione presieduta da Lombardo Radice incaricata di esaminare i libri per le scuole elementari: “Sarà utile avvertire che il compilatore dei programmi volle espressamente limitato il vocabolario ai passi dialettali adoperati nel libro [...]. Perciò la Commissione non ha creduto di indicare come testo scolastico un vocabolario staccato dai passi dati come esercizio” (si cita da Ascenzi, Sani, 2005, 374-375).

<sup>37</sup> Cfr. Marmo, Martinelli, Mendia, 1981, 438; Cortelazzo, 1992, 462.

## Bibliografia primaria

- ACCATTATIS, L. 1895, *Vocabolario del dialetto calabrese (casalino-aprigliane-se)*, Castrovillari, Dai Tipi di Francesco Patitucci.
- ANDREOLI, R. 1887, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino-Roma-Milano-Firenze, Paravia.
- ANGIOLINI, F. 1897, *Vocabolario milanese-italiano, coi segni per la pronuncia. Preceduto da una breve grammatica del dialetto e seguito dal repertorio italiano-milanese*, Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli, Paravia.
- BANFI, G. 1857, *Vocabolario milanese-italiano ad uso della gioventù*, seconda edizione, Milano, Presso la Libreria di Educazione di Andrea Ubicini.
- BASTIANELLO, G. 1865, *Grande vocabolario collettivo dei dialetti d'Italia. Siciliano, Napolitano, Romagnuolo, Emiliano, Lombardo, Veneto, Friulano, Piemontese, Ligure, Sardo, Corso, Maltese comparati alla lingua italiana e viceversa, volume I – parte I vernacolo-italiano*, Napoli, Nello Stabilimento tipografico di Achille Morelli a spese della Società editrice.
- BOERIO, G. 1829, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Coi tipi di Andrea Santini e figlio.
- CESARI, A. 1810, *Dissertazione sullo stato presente della lingua italiana*, Verona, Dionisio Ramanzini.
- CHERUBINI, F. 1814, *Vocabolario milanese-italiano*, 2 vol., Milano, Dalla Stamperia reale.
- CORRADINI, C. 1910, *L'istruzione primaria e popolare in Italia, con speciale riguardo all'anno scolastico 1907-1908. Relazione presentata a S. E. il Ministro della pubblica istruzione dal direttore generale per la istruzione primaria e popolare dott. Camillo Corradini*, Roma, Tip. operaia romana cooperativa.
- CREMONESE, G. 1893, *Vocabolario del dialetto agnonese*, Agnone, Tipi Gabriele Bastone.
- DEL BONO, M. 1751-1754, *Dizionario siciliano-italiano-latino*, 3 vol., Palermo, Nella Stamperia di Giuseppe Gramignani.
- DE VINCENTIIS, D. 1872, *Vocabolario del dialetto tarantino in corrispondenza della lingua italiana*, Taranto, Tip. Salv. Latronico e figlio.
- DI SANT'ALBINO, V. 1859, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino, Dalla Società l'Unione Tipografico-Editrice.
- FANFANI, P. 1863, *Vocabolario dell'uso toscano*, 2 vol., Firenze, Barbèra.
- FERRARI, E. C. 1820, *Vocabolario bolognese co' sinonimi italiani e francesi*, Bologna, Dalla Tipografia Nobili.

- FINAMORE, G. 1893, *Vocabolario dell'uso abruzzese*, seconda edizione, Città di Castello, Tipografia dello Stabilimento S. Lapi.
- GAMBINI, C. 1850, *Vocabolario pavese-italiano e italiano-pavese*, Pavia, Tipografia Fusi e Comp.
- GIORGINI, G. B., BROGLIO, E. 1870-1897, *Nòvo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Ristampa anastatica dell'edizione 1870-1897, 4 vol., Firenze, Le Lettere, 1979.
- LOMBARDO RADICE, G. 1924, "Il dialetto nella scuola", *L'educazione nazionale*, a. VI, n. 1, settembre, pp. 33-39.
- MANZONI, A. 2011 [1868], *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*, edizione critica del ms. Varia 30 della Biblioteca Reale di Torino a cura di C. MARAZZINI e L. MACONI, Castel Guelfo di Bologna, Imago Editore, Società Dante Alighieri.
- MELCHIORI, G. 1817, *Vocabolario bresciano-italiano*, 2 vol., Brescia, Dalla Tipografia Franzoni e socio.
- MELE, C. 1832, *Saggio di nomenclatura familiare col frequente riscontro delle voci napoletane alle italiane*, in *Operette morali religiose scientifiche e letterarie*, appendice al vol. III, Napoli, Stamperia del Fibreno.
- MONACI, E. 1909, "Ancora dei dialetti e della lingua", *La Nuova Antologia*, 908, 16 ottobre, 610-613.
- MONACI, E. 1918, *Pe' nostri Manuali. Avvertimenti*, Roma, P. Maglione & C. Strini.
- MORRI, A. 1840, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Faenza, Dai Tipi di Pietro Conti all'Apollo.
- NANNINI, F. 1805, *Vocabolario portatile ferrarese-italiano, ossia raccolta di voci ferraresi le più alterate, alle quali si sono contrapposte le corrispondenti voci italiane*, Ferrara, Per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi.
- NAZARI, G. 1873, *Parallelo fra il dialetto bellunese rustico e la lingua italiana. Saggio di un metodo di insegnare la lingua per mezzo dei dialetti nelle scuole elementari d'Italia*, Belluno, Tip. di A. Tissi.
- OLIVIERI, G. 1841, *Dizionario domestico genovese-italiano*, Genova, Tipografia Ponthenier.
- PATRIARCHI, G. 1775, *Vocabolario veneziano e padovano co' termini e modi corrispondenti toscani*, Padova, Nella Stamperia Conzatti.
- PELIZZARI, B. 1759, *Vocabolario bresciano e toscano. Compilato per facilitare a' Bresciani col mezzo della materna loro lingua il ritrovamento de' voca-*

- boli, modi di dire e proverbi toscani a quella corrispondenti*, Brescia, Per Pietro Pianta Stampator Camerale.
- PETROCCHI, P. 1887-1891, *Nòvo dizionàrio universale della lingua italiana*, 2 vol., Milano, Treves.
- PIRONA, J. 1871, *Vocabolario friulano*, Venezia, Stabilimento Antonelli.
- PRATI, A. 1916, *L'italiano e il parlare della Valsugana. Confronti per l'insegnamento della lingua nei comuni valsuganotti*, Roma, Società Filologica Romana.
- RIGUTINI, G., FANFANI P. 1875, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze, Tipografia Cenniniana.
- ROCCO, E. 2018 [1882-1891], *Vocabolario del dialetto napoletano*, a cura di A. Vinciguerra, 4 vol., Firenze, Accademia della Crusca.
- TIRABOSCHI, A. 1873, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, seconda edizione, Bergamo, Tipografia editrice Fratelli Bolis.
- TOMMASEO, N., BELLINI, B. 1861-1879, 4 vol. in 8 tomi *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice.
- TRABALZA, C. 1905, *Saggio di vocabolario umbro-italiano e viceversa, per uso delle scuole elementari dell'Umbria*, Foligno, Campitelli.
- TRAINA, A. 1868, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel.
- VILLARI, P. 1909, "I dialetti e la lingua", *La Nuova Antologia*, 899, 384-395.
- VOLPE, P. P. 1869, *Vocabolario napoletano-italiano tascabile compilato sui dizionari antichi e moderni e preceduto da brevi osservazioni grammaticali appartenenti allo stesso dialetto*, Napoli, Sarracino.

## Bibliografia critica

- APRILE, M. 2010, "La lessicografia dialettale in Italia", in G. RUFFINO, M. D'AGOSTINO (eds.), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Atti dell'VIII Convegno dell'ASLI (Palermo, 2009), Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 173-196.
- APRILE, M., DE FAZIO, D. 2012, "La lessicografia dialettale italo-romanza tra identità e proiezione nazionale", in A. NESI, S. MORGANA, N. MARASCHIO (eds.), *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia Unita*, Atti del IX convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010), Firenze, Cesati, 103-114.

- ARESTI, A. 2017, "L'edizione di glossari latino-volgari prima e dopo Baldelli. Una rassegna degli studi e alcuni glossarietti inediti", *Studi di lessicografia italiana*, XXXIV, 35-81.
- ASCENZI A., SANI, R. (eds.) 2005, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo: l'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori, 1923-1928*, Milano, V&P.
- BAROZZI, B. 1981, "Il concorso per i vocabolari dialettali del 1890", *La ricerca dialettale*, 3, 303-340.
- BOCCARDO, G. B. 2022, "Ancora sulla lessicografia genovese dell'Ottocento: da Olivieri a Casaccia", in M.A. CORTELAZZO, S. MORGANA, M. PRADA (eds.), *Lessicografia storica dialettale e regionale*, Atti del XIV Convegno ASLI (Milano, 5-7 novembre 2020), Firenze, Cesati, 443-450.
- CINI, M., REGIS, R. 2015, "La lessicologia dialettale", in M. SALVATI, L. SCIOLLA (eds.), *L'Italia e le sue regioni. L'età repubblicana. Culture*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 591-606.
- COLACI, A. 2018, "La valorizzazione del dialetto nella didattica della lingua: il caso della scuola elementare di Lecce negli anni Venti", *Quaderni di Intercultura*, X, 193-209, doi: <https://doi.org/103271/>.
- COLUCCIA, R. 2006, "L'italiano nei dizionari dialettali. La pressione sulla voce e le modalità della glossa", in F. BRUNI, C. MARCATO (eds.), *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, Atti del Convegno di Studi (Venezia, 9-11 dicembre 2004), Roma-Padova, Antenore, II, 557-589.
- CORTELAZZO, M. 1980, *I dialetti e la dialettologia in Italia (fino al 1800)*, Tübingen, Narr.
- CORTELAZZO, M. 1992, "La lessicografia dialettale oggi: esperienze italiane, esperienze siciliane", in G. RUFFINO (ed.), *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto*, Atti del Congresso Internazionale (Palermo, 3-7 ottobre 1990), Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 461-470.
- CROCE, B. 1949, "Un napoletano commentatore di Dante: Raffaele Andreoli", in Id., *Varietà di storia letteraria e civile*, Serie prima, seconda edizione riveduta, Bari, Laterza, 320-329.
- DE BLASI, N. 2018, "Il Saggio di nomenclatura e i Primi rudimenti di grammatica di Carlo Mele", *Italiano LinguaDue*, 10, 1, 247-260, doi: <https://doi.org/10.13130/2037-3597/10948>.
- DE FAZIO, D. 2017, "Il vocabolario cittadino di Raffaele Andreoli", in N. DE BLASI, F. MONTUORI (eds.), *Le parole del dialetto. Per una storia della lessicografia napoletana*, Firenze, Cesati, 155-167.

- DELLA VALLE, V. 2005, *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Roma, Carocci.
- DEMARTINI, S. 2010, "Dal dialetto alla lingua negli anni Venti del Novecento. Una collana scolastica da riscoprire", *Letteratura e dialetti*, III, 63-80.
- D'ONGHIA, L. 2018, "Da quanto tempo gli italiani parlano italiano? Riflessioni sparse sulla questione dell'italofonia preunitaria", in G. FIORENTINO, C. RICCI, A. SIEKIERA (eds.), *Trasversalità delle lingue e dell'analisi linguistica*, Firenze, Cesati, 35-48.
- FELICANI, E. 2022, "Volenterosi mettetevi allo studio della vostra lingua: il *Vocabolario milanese-italiano* di Giuseppe Banfi", in M. A. CORTELAZZO, S. MORGANA, M. PRADA (eds.), *Lessicografia storica dialettale e regionale*, Atti del XIV Convegno ASLI (Milano, 5-7 novembre 2020), Firenze, Cesati, 627-634.
- MARAZZINI, C. 2009, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.
- MARAZZINI, C. 2013a, "Voci vernacole e buoni scrittori. Vocabolari dialettali e vocabolari della Crusca", in L. TOMASIN (ed.), *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Atti del X Convegno ASLI (Padova-Venezia, 29 novembre-I dicembre 2012), Firenze, Cesati, 473-487.
- MARAZZINI, C. 2013b, "Il primo scontro tra Graziadio Isaia Ascoli e i manzoniani al congresso di Siena del 1862", *Lingua e stile*, XLVIII, 49-77.
- MARAZZINI, C. 2022, "I dizionari dialettali nella varietà linguistica italiana", in M. A. CORTELAZZO, S. MORGANA, M. PRADA (eds.), *Lessicografia storica dialettale e regionale*, Atti del XIV Convegno ASLI (Milano, 5-7 novembre 2020), Firenze, Cesati, 27-37.
- MARELLO, C. 1980, *Lessico ed educazione popolare: dizionari metodici italiani dell'800*, Roma, Armando.
- MARMO, V., MARTINELLI, M., MENDIA, L. 1981, "Per una storia dell'ideologia dei Vocabolari Dialettali Italiani", in F. ALBANO LEONI, N. DE BLASI (eds.), *Lessico e semantica*, Atti del XII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Sorrento, 19-21 maggio 1978), Roma, Bulzoni, 423-454.
- MOTTA, D. 2022, "Alle famiglie, alle scuole ed alle officine. Proposte lessicografiche per l'educazione popolare nella Sicilia postunitaria", in M. A. CORTELAZZO, S. MORGANA, M. PRADA (eds.), *Lessicografia storica dialettale e regionale*, Atti del XIV Convegno ASLI (Milano, 5-7 novembre 2020), Firenze, Cesati, 369-380.

- PACCAGNELLA, I., TOMASIN, L. 2008, "Gasparo Patriarchi e il *Vocabolario Veneziano e Padovano*. Alle origini della lessicografia dialettale italiana", in E. CRESTI (ed.), *Prospettive nello studio del lessico italiano*, Atti dell'XI Congresso SILFI (Firenze, 14-17 giugno 2006), Firenze, FUP, I, 63-70.
- PETRINI, V. 2022, "Un contributo alla lingua della nuova Italia: il *Gran dizionario piemontese-italiano* di Righini di Sant'Albino", in M. A. CORTELAZZO, S. MORGANA, M. PRADA (eds.), *Lessicografia storica dialettale e regionale*, Atti del XIV Convegno ASLI (Milano, 5-7 novembre 2020), Firenze, Cesati, 561-568.
- PEZZINI, E. 2023, "All'origine del *Dizionario del dialetto veneziano* (1821, 1829) di Giuseppe Boerio", *L'Italia Dialettale*, LXXXIV, 223-271.
- PICCHIORRI, E. 2011, "Impostazioni teoriche e modelli di lingua nei manuali per lo studio dell'italiano a partire dal dialetto (1915-1925)", in A. NESI, S. MORGANA, N. MARASCHIO (eds.), *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia Unita*, Atti del IX convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010), Firenze, Cesati, 485-495.
- PIOTTI, M. 2006, "Il primo vocabolario del dialetto bresciano (1759)", in F. BRUNI, C. MARCATO (eds.), *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, Atti del Convegno di Studi (Venezia, 9-11 dicembre 2004), Roma-Padova, Antenore, I, 71-81.
- POGGI SALANI, T. 1995, "Un epigramma della storia. Ascoli e il concorso per i vocabolari dialettali del 1890-95", *Lingua nostra*, LVI, 1-12 (ora in Ead., *Sul crinale. Tra lingua e letteratura. Saggi otto-novecenteschi*, Firenze, Cesati, 2000, 41-58).
- TELMON, T. 2006, "La recente lessicografia amatoriale in Piemonte", in F. BRUNI, C. MARCATO (eds.), *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, Atti del Convegno di Studi (Venezia, 9-11 dicembre 2004), Roma-Padova, Antenore, I, 25-44.
- TRIFONE, P. 2016, "Varietà di lingua nel passato", in S. LUBELLO (ed.), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, de Gruyter, 146-161.

---

## Gli autori

Gualtiero **Boaglio** si è formato all'Università di Torino, dove ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature straniere, e si è specializzato all'Università di Vienna conseguendo il Dottorato di ricerca in Italianistica. Professore associato all'Istituto di Romanistica dell'Università di Vienna, è stato traduttore della Cancelleria federale austriaca, borsista dell'Accademia austriaca delle scienze e interlocutore della Direzione generale della Traduzione della Commissione europea. Si occupa di sociolinguistica storica, di contatto linguistico, con particolare riguardo ai conflitti fra lingue e culture, di multilinguismo e di politica linguistica. Ha diretto il progetto *Historical Perspectives on Transnationalism and Intercultural Dialogue in Multilingual Adriatic Littoral* (2014-2015). Tra le sue pubblicazioni si ricordano le monografie *Italianità. Eine Begriffsgeschichte* (2008), *Geschichte der italienischen Literatur in Österreich. Teil 2: Von Campoformido bis Saint Germain. 1797-1918* (2012), *L'italiano nell'Impero asburgico. Appunti di storia della lingua all'alba del Novecento* (2025).

Carmen **Castillo Peña** è professoressa ordinaria in Lingua Spagnola e Traduzione presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova. Ha conseguito il dottorato in Filologia Ispanica presso l'Università Complutense di Madrid nel 1992 con una tesi sull'analisi metalessicografica del *Diccionario de la Lengua Española* della RAE. I suoi ambiti di ricerca includono la storiografia linguistica dello spagnolo in Italia, con particolare attenzione alla storia della grammatica, alla storia dei vocabolari bilingui e alle *digital humanities*. Ha pubblicato un'edizione critica digitale delle *Osservazioni della lingua castigliana* di Giovanni Miranda (Venezia, 1566) e, in collaborazione con Donatella Pini, un'edizione critica complanare delle prime traduzioni italiane delle *Novelas ejemplares* di Miguel de Cervantes; è autrice di saggi in volumi collettanei e riviste specializzate tra cui *Quadernos del Cirsil*, *Cuadernos Aispi* e *Boletín de la Sociedad Española*

*de Historiografia Linguistica*. È responsabile di un progetto di ricerca per la digitalizzazione del patrimonio lessicografico ispano-italiano finalizzato all'elaborazione di una banca dati e di un corpus lessicografico.

Massimo **Fanfani**, nato a Firenze nel 1953, già professore associato di Storia della lingua italiana presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università, condirige con Alessandro Parenti la rivista «Lingua nostra», con Ernestina Pellegini e Maria Fancelli la rivista «il Portolano». Ha collaborato a vario titolo alle attività dell'Accademia della Crusca, di cui è stato accademico segretario e ha partecipato come socio ad alcune iniziative delle accademie degli Agiati e della Colombaria. Si è occupato di storia del lessico italiano, della questione della lingua, di onomastica; mentre riguardano vicende della lessicografia i seguenti volumi: *Vocabolari e vocabolaristi. Sulla Crusca nell'Ottocento* (Firenze, SEF, 2012); *Un dizionario dell'era fascista* (ivi, 2018); *Dizionari del Novecento* (ivi, 2019). Ha curato raccolte di scritti linguistici di Bruno Migliorini, Ghino Ghinassi, Sergio Raffaelli, Carlo Alberto Mastrelli.

Giovanni **Iamartino** è professore ordinario di Storia della lingua inglese all'Università degli Studi di Milano. I suoi interessi di ricerca si focalizzano sulla storia della traduzione, sulla storia della lessicografia e della codificazione linguistica nel mondo inglese, e sulla storia dei rapporti anglo-italiani.

Già Direttore del CIRSIL dal 2010 al 2015, Iamartino coordina con Richard Smith (Warwick) HoLTT.net, il network di ricerca sulla storia dell'insegnamento e apprendimento delle lingue. Autore di diversi saggi sul Baretto linguista e lessicografo, e su Moses Santagnello insegnante d'italiano nella Londra dei primi decenni dell'Ottocento, Iamartino è stato uno dei curatori sia di un numero speciale della *Rivista Italiana di Linguistica Applicata* su "Teaching and learning English in Italy: Past and present trends" (2024) sia del più recente volume su *Women in the History of Language Learning and Teaching. Hidden Pioneers of Practice from Europe and Beyond (1400-2000)* (Routledge, 2025).

Jacqueline **Lillo** è professoressa ordinaria di linguistica francese dell'Università di Palermo. Le sue ricerche e pubblicazioni si sono prima concentrate sulla didattica del francese e lo studio dei manuali per l'insegnamento del francese dal XVIII al XX secolo. Dopo lunghe ricerche negli archivi pubblici e privati ha pubblicato *L'enseignement du français à Palerme au XIX<sup>e</sup> siècle* (Bologna, Clueb, 2004). Si è poi interessata alla metalessicografia dal punto di vista diacronico e bilingue e ha pubblicato, in collaborazione con numerosi colleghi, una prima edizione di *1583-2000: Quattro secoli di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue* (Bern, Peter Lang, 2008, 2 vol.), e, successivamente, *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne, XVI<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle* (Roma, Carocci, 2013). Nel 2020 è stata pubblicata un'edizione rivista e aumentata del repertorio: *1583-2010: Quattro secoli e più di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue* (Bologna, Clueb, 2020, 2 vol.).

Pia Carmela **Lombardi** è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Trento (titolo congiunto con l'Universität Augsburg). Tra il 2022 e il 2023 è stata Visiting Scholar presso la Philologisch-Historische Fakultät dell'Universität Augsburg e presso l'Italienzentrum della Freie Universität Berlin. A marzo 2025 è stata pubblicata la monografia tratta dalla tesi di dottorato *La costruzione dell'altro. Corrispondenti fra Italia e Germania dal Kaiserreich alla Prima guerra mondiale* (Aracne). Inoltre, è organizzatrice di seminari e convegni scientifici, come il convegno "Lessicografia bilingue con l'italiano tra Otto e Novecento: opere, tendenze, ricognizioni" (con Anne-Kathrin Gärtig-Bressan, Trieste 2025).

Rocío **Luque** è Professoressa Associata di Lingua, traduzione e linguistica spagnola presso l'Università degli Studi di Trieste. I suoi ambiti di ricerca sono la linguistica contrastiva spagnolo-italiano-spagnolo, specie a livello lessico-semantico e morfologico, la

traduzione tra queste due lingue e la lessicografia. Su questi temi ha prodotto dei risultati in più di settanta pubblicazioni tra articoli in rivista, capitoli di libri e monografie scientifiche, e in una quarantina di relazioni presentate in convegni internazionali. Inoltre, è membro del direttivo di *Oltreoceano* (fascia A – ANVUR), del comitato scientifico di diverse riviste e di molteplici convegni, e della Commissione Accademica del programma di dottorato in “Filologia. Studi Linguistici e Letterari” della Scuola Internazionale di Dottorato della UNED di Madrid. Tra le sue recenti pubblicazioni figurano “Historia y causas semánticas de la presencia de salvadoreñismos en el diccionario académico”, *Oltreoceano*, 21, 2023, pp. 207-218; e “La presencia de los italianismos en la 23ª edición del diccionario académico”, in M. Heras García (coord.), *Italia y España: una pasión intelectual*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2024, pp. 595-608.

Stefania **Nuccorini** è *Honorary Professor* presso l’Università Roma Tre. È membro dell’*International Committee* di IAUPE (International Association of University Professors of English) e dell’*European Master in Lexicography* (EMLex). Ha svolto ricerche in particolare negli ambiti della lessicografia e della fraseologia tra italiano e inglese, delle collocazioni e dei *Learner’s Dictionaries*. Le pubblicazioni più recenti includono “Words on Words: usage labels indicative of positive connotation in Learner’s Dictionaries”, in W. Blanck, R. H. Gouws, A. Lobenstein-Reichman (Hrsg.), *Lexikographisch-Grammatische Perspektiven*, *Lexicographica* 170, series Maior, Berlin, de Gruyter, 2025, pp. 369-383; “Culture in the OED” in R. H. Gouws et al. (eds.), *Lexicographica* 39, Berlin, de Gruyter, 2023, pp. 33-53; “Teaching phraseology in the nineteenth century: Tarver’s *Royal Phraseological English-French, French-English Dictionary*”, in R. Smith, T. Giesler (eds.), *Innovation in Language Learning and Teaching: Historical Perspectives*, Amsterdam, Benjamins, 2023, pp. 43-58.

Félix **San Vicente**, già cattedratico di linguistica spagnola, professore onorario dell’Università di Bologna, appartiene all’Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna. Presidente del Campus di Forlì (2010-

2018), fondatore direttore del Centro Linguistico dell'Università di Bologna in Romagna (1995-2012), direttore del CIRSIL (2016-2023). Attualmente coordina il portale di linguistica contrastiva spagnolo e italiano, dirige come responsabile scientifico il progetto Hisoleta: Historia Social de la Lengua Española en Italia ed è direttore responsabile della collana Contesti Linguistici dell'editore Clueb di Bologna. Membro di diverse associazioni e consigliere della Nuova Civiltà delle Macchine. L'attuale visione sulla ricerca linguistico-contrastiva tra le lingue italiana e spagnola, nell'approccio storico e moderno è riconducibile ai suoi contributi fondamentali nel campo della linguistica applicata della lingua spagnola. I suoi studi hanno contribuito alla ricostruzione della storia della tradizione lessicografica e grammaticale dello spagnolo in Italia. I materiali da lui curati per lo studio dello spagnolo come lingua straniera sono considerati innovativi per l'approccio nell'indicazione degli esempi di genere per l'acquisizione di una maggiore consapevolezza sociolinguistica e pragmatica.

Elmar **Schafroth** è professore emerito di Linguistica romanza presso l'Università Heinrich Heine di Düsseldorf. Prima di conseguire il dottorato e l'abilitazione all'Università di Augusta, ha lavorato come autore e redattore per il *Langenscheidts Großwörterbuch Deutsch als Fremdsprache* (pubblicato per la prima volta nel 1993). I suoi campi di ricerca sono la lessicologia e la lessicografia, la lingua e il genere, la lingua e la musica, la linguistica delle varietà, la fraseologia, la grammatica delle costruzioni e la linguistica del discorso. È autore di tre monografie (tra cui *Französische Lexikographie*, 2014) e di numerosi articoli, nonché (co)editore di molte raccolte (tra cui *Vergleichende Diskurslinguistik*, 2019, con Goranka Rocco) e di due collane scientifiche presso Peter Lang ed Erich Schmidt. Dal 2017 al 2019, sotto la sua direzione e in collaborazione con i membri della sua cattedra e i collaboratori del laboratorio multimediale della Facoltà di Filosofia, sono stati realizzati 23 video tutorial sul tema della fraseologia (<https://phraseologie.phil.hhu.de/>). Dal 2018 al 2022 ha diretto il progetto di ricerca DFG *Fraseologia italiana basata sull'uso* ([gephri.phil.hhu.de](http://gephri.phil.hhu.de)). Nel 2025 ha pubblicato insieme a Riccardo Imperiale ed Erica Autelli il *Manuale di fraseologia italiana*, edito da Edizioni dell'Orso.

Antonio **Vinciguerra** è professore associato di Linguistica italiana presso l'Università di Firenze. Fra i suoi principali interessi di ricerca rientrano la storia della lessicografia, la “questione della lingua”, le varietà regionali di italiano e la lingua della politica. Fra le sue pubblicazioni dedicate alla lessicografia italiana e dialettale si segnalano i volumi *Purismo e antipurismo a Napoli nell'Ottocento* (SEF, 2015) e *Alle origini della lessicografia politica in Italia* (Cesati, 2016), insieme all'edizione del *Vocabolario del dialetto napoletano* del lessicografo ottocentesco Emmanuele Rocco (Accademia della Crusca, 2018).



*Alma-DL* è la Biblioteca Digitale dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Raccoglie, conserva e rende disponibili in rete collezioni digitali a supporto della didattica e della ricerca. Alma-DL attua così i principi del movimento internazionale a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sottoscritti dall'Università di Bologna assieme a molte altre istituzioni accademiche, di ricerca e di cultura, italiane e straniere.  
<http://almadl.unibo.it/>

**AlmaDL**



€ 26,00